
SIGILLUM ACADEMIAE HARVARDIANAE IN NOV ANG
VE
RI
TAS

Duccioni,

251
~~15.2~~

Oct. 23

66

LE
CONVENZIONI D'ESTRADIZIONE
DEL
REGNO D'ITALIA

TESTO COMPLETO

CON

NOTIZIE E RAFFRONTI

DELL'AVV. EMILIO PUCCIONI

SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE PER LO STUDIO E LA COMPILAZIONE
DI UN PROGETTO DI LEGGE SULL'ESTRADIZIONE

SECONDA EDIZIONE

IPPOLITO SCIOLLA
TIPOGRAFO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

1886

12

Dec. 8, 1928

LE CONVENZIONI DI ESTRADIZIONE

DEL

REGNO D'ITALIA

NOTIZIE E RAFFRONTI [1]

Appena formato il Regno d'Italia, il Governo del Re si accinse a trattare coi Governi stranieri per nuovi accordi sulla importante materia della estradizione dei delinquenti.

Le convenzioni concluse a questo scopo dall'antico Regno di Sardegna, essendo state considerate (però non senza contrasto) come ancora superstiti ed applicabili a tutte le provincie del nuovo Regno, servirono ancora per qualche tempo a regolare la materia con alcuni dei principali Stati e particolarmente con quelli limitrofi.

Quelle convenzioni, però, non corrispondevano più, per la maggior parte, alle idee ed ai bisogni dei nuovi tempi e furono giustamente poste in oblìo e surrogate con altre più conformi ai principî moderni ed alle esigenze del novello ordine di cose.

In difetto di una legge normale sulla materia, venne compilato un modello, una specie di convenzione-tipo, che ha servito per molti anni, e in parte serve ancora, di norma direttiva per la negoziazione di simili accordi.

Vennero, così, rinnovati a mano a mano i trattati che già si avevano e conclusi i mancanti con un gran numero di Stati, sicchè

(1) La presente memoria venne scritta nel novembre del 1881 ad uso della Commissione istituita dal Ministro degli Affari Esteri (Mancini) per la formazione di un disegno di legge normale sulla Estradizione, e si trova stampata nella raccolta degli Atti della Commissione stessa. Quantunque lavoro di circostanza, è sembrato che, non senza qualche utilità, potesse essere qui riprodotta come proemio alle Convenzioni di estradizione raccolte nel presente volume.

oggi l'Italia si trova legata da patti di estradizione con tutte le nazioni d'Europa, con gli Stati Uniti dell'America del Nord, col Brasile e con varie Repubbliche dell'America centrale e meridionale.

Anche con le Potenze non cristiane d'Africa e d'Asia, con le quali non era il caso di fare trattati per la vicendevole consegna dei rei, furono ribadite ed ampliate le antiche capitolazioni e conclusi nuovi trattati, pei quali viene assicurato al Governo del Re il libero esercizio della giurisdizione su tutti i nazionali colà stabiliti, come pure il diritto di vigilare ed arrestare quelli che, dopo aver commesso un reato nel Regno, colà si fossero rifugiati per sfuggire ai colpi della giustizia nello Stato.

I principi fondamentali ai quali s'informano generalmente le nostre convenzioni d'estradizione sono i seguenti:

PERSONE CHE POSSONO CONSEGNARSI.

Accusati e condannati. — La estradizione colpisce tanto gli accusati che i condannati dai tribunali dello Stato richiedente.

Fra i condannati si comprendono, in generale, ancora i condannati in contumacia.

Fanno eccezione soltanto le convenzioni coll'Inghilterra e con l'Isola di Malta, le quali, in omaggio alla legge inglese che non riconosce giudizio contumaciale, non ammettono obbligo di estradizione in virtù di una sentenza pronunziata in contumacia.

Siccome, però, la condizione del condannato è in questo caso (almeno in materia criminale) sempre quella di un accusato, poichè deve rinnovarsi il giudizio, così è ammessa in pratica anche l'estradizione di questa categoria di condannati.

Più strana esclusione è quella che si legge nella convenzione col Messico, la quale non ammette affatto estradizione di condannati, nè in contumacia, nè in contradittorio.

Sarebbe invero difficile di dare una spiegazione soddisfacente di questa anomalia.

Nazionali, naturalizzati e domiciliati nello Stato richiesto. — Sono eccettuati dall'estradizione i nazionali dello Stato richiesto.

Tutte le convenzioni si accordano su questo punto, ad eccezione soltanto di quella con gli Stati Uniti di America, che non ne parla, e di quella colla Repubblica di San Marino, che esime dall'estradizione i soli cittadini attivi e quelli domiciliati da dieci anni nella Repubblica.

Non facendosi dalle nostre leggi distinzione alcuna, quanto ai diritti civili, fra nazionali d'origine e naturalizzati, anche questi sono, di regola, esclusi dall'estradizione.

La maggior parte, è vero, delle convenzioni non parlano di naturalizzati, ma, non parlandone, gli comprendono.

Altre ne parlano per dichiarare che la naturalizzazione posteriore al reato non giova per andare esente dall'estradizione.

Altre, infine, contengono eguale dichiarazione, ma facendo eccezione a favore di coloro che sono naturalizzati e insieme domiciliati da cinque anni nel paese ove si rifugiarono. (Convenzioni con l'Inghilterra, Malta, Grecia, Uruguay).

Nella convenzione, poi, con la Danimarca si eccettuarono dalla estradizione, non solo i nazionali o naturalizzati, ma ancora, poichè così volevano le leggi danesi, una terza categoria di persone intermedia fra gli stranieri e i nazionali, quella, cioè, degli stranieri domiciliati nello Stato, semprechè la domanda di estradizione non si riferisca ad un reato anteriore o non venga presentata dentro i due anni posteriori al loro arrivo nel paese.

Per la stessa ragione, dovemmo accettare nella convenzione coi Paesi Bassi una eccezione a favore dei così detti *pareggiati ai nazionali*, a termini del codice civile olandese, e degli stranieri che hanno fissato il loro domicilio nello Stato e che hanno sposato una donna indigena dalla quale abbiano avuto prole nata nel paese.

A fronte del diritto di negare la estradizione dei proprî nazionali, sta naturalmente il dovere di farli punire dai proprî tribunali a termini delle patrie leggi, senza di che negarne l'estradizione varrebbe quanto assicurar loro la impunità.

Il Governo del Re, si è, però astenuto, semprechè gli fu possibile, dallo scrivere nelle convenzioni un siffatto obbligo, per non aver l'aria di vincolare la libertà e l'indipendenza del Potere Giudiziario, ed anche perchè, o il caso è contemplato dalle legge penale dello Stato, e l'obbligo di procedere viene dalla legge stessa, o non è, e l'obbligo non esiste, nè può crearsi mediante un semplice patto internazionale.

Ad eccezione, infatti, della convenzione con S. Marino e di quelle con la Russia e con l'Uruguay, nessuna delle convenzioni in vigore accenna a tale obbligo, e tutte, meno le tre indicate, si limitano a stabilire che, dovendosi processare il cittadino a termini delle patrie leggi, dovrà l'altro Governo fornire tutti i documenti, informazioni e mezzi di prova che saranno necessarî per l'istruzione del processo.

Nazionali di un terzo Stato. — In quanto poi ai nazionali di un terzo Stato, la regola ammessa in tutte le convenzioni è che essi possano essere subietto d'estradizione, senza che per ciò occorra il consenso dello Stato a cui appartengono.

Soltanto nella convenzione coll'Argentina (ora non più in vigore) si era ammesso un principio diverso.

Si usa, però, ed è scritto in quasi tutte le convenzioni, di dare in simili casi avviso della domanda d'estradizione allo Stato cui l'individuo appartiene, e pel caso che anche questo Stato ne domandi la consegna, è riservata piena libertà di consegnarlo all'uno o all'altro Governo.

Concorso di più domande. — In generale, a scanso di difficoltà e conflitti, nel concorso di più domande per lo stesso reato, si usa nelle convenzioni di riservarsi piena libertà di scelta fra l'una e l'altra.

Qualora poi le domande siano per reati diversi, alcune convenzioni seguono semplicemente il principio *prior in tempore potior in jure* (convenzioni con Monaco, Spagna, Svizzera, Brasile, Portogallo); altre, e sono le più, dànno la preferenza alla domanda pel reato più

grave e, nel caso di reati egualmente gravi, a quella più antica, e alcune poi dànno, in ultimo luogo, la preferenza a quella dello Stato d'origine (Baviera, Danimarca), o a quella dello Stato che, per le convenzioni che ha con gli altri Stati reclamanti, presenta maggior probabilità che il reo abbia a scontare tutte le pene che si è meritato (Francia e Grecia).

REATI PEI QUALI SI DÀ ESTRADIZIONE.

Gravità del reato. — La estradizione non viene concessa che per certe categorie di reati più o meno gravi.

È solo, infatti, pei reati di una certa importanza che si verifica il bisogno di precludere la via all'impunità mediante patti di estradizione.

Pei reati leggeri è sufficiente pena l'esilio volontario e l'utilità di punirli maggiormente non vale certo la spesa di una estradizione.

È ammesso, però, generalmente che anche i *complici* o partecipanti secondarî debbano essere consegnati.

Del *tentativo*, per verità, si tace nella massima parte delle convenzioni, sicchè qualche Governo ne trasse anche appiglio per negarci la consegna dei rei di semplice conato.

A scanso di questioni, si prese pertanto il partito di farne espressa menzione nelle convenzioni più recenti, con la condizione, però, che esso sia punibile in parità di circostanze anche per la legislazione dello Stato tradente (V. convenzioni con Germania, Belgio, Grecia, Portogallo, Lussemburgo, Serbia, Rumania, Uruguay).

Le varie convenzioni sono, però, tutt'altro che uniformi nella scelta del criterio per determinare la gravità del reato, chè mentre alcune lo desumono semplicemente dall'indole più o meno prava del maleficio, altre la traggono pure dalla maggiore o minore intensità o durata della pena comminata al caso.

Così nella convenzione coll'Austria-Ungheria ed in quelle con le repubbliche dell'America Centrale, oltre l'elenco dei reati che possono

dar luogo a estradizione, si trova scritta la condizione che siano essi punibili di pene criminali.

In quelle invece con la Francia, Russia, Grecia, Portogallo, Lussemburgo, si aggiunge all'elenco la condizione di un *minimum* nella durata della pena.

Allorchè il criterio è desunto dall'indole o dalla durata della pena sorge, poi, la questione a quale delle due legislazioni si debba riferirsi per stabilirla.

E su questo punto assai varî sono stati, per verità, i pareri espressi dal Regio Ministero di Grazia e Giustizia in occasione dei diversi negoziati, sebbene negli ultimi tempi tenda a prevalere, come più semplice e più comodo, il sistema di riferirsi esclusivamente alla legislazione dello Stato richiedente. (V. convenzioni con Francia, Russia, Grecia, Portogallo, Lussemburgo).

Nessuna convenzione abbiamo la quale si fondi esclusivamente sull'unico criterio della gravità della pena inflitta al reato.

Sembra a prima vista che la legislazione italiana, con la sua divisione dei reati in tre grandi categorie, a seconda che sono colpiti di pene criminali, o correzionali, o di polizia, avrebbe potuto offrire una base appropriata anche per quest'ultimo sistema, del quale pure non mancavano esempî in altri paesi.

(Veggasi, p. es., la convenzione fra gli Stati dell'antica Confederazione Germanica, del 26 gennaio 1854).

Ed infatti, in difetto di convenzione speciale, lo stesso Governo del Re non ha difficoltà ad attenersi esclusivamente al criterio della pena, e suole, di regola, concedere la estradizione, salvo la reciprocità, per tutti i reati puniti di pene criminali ovvero di pene correzionali non inferiori ai due anni di carcere.

Nel 1870, anche il Governo Portoghese ci aveva proposto uno schema di convenzione nel quale, tralasciata la solita enumerazione dei reati, si accennava in genere ai reati puniti di prigionia (*prisao*) per almeno tre anni, o di deportazione, o di lavori forzati.

L'adozione, però, del semplice criterio della pena incontra non di rado un ostacolo insuperabile (come avvenne pure nel caso del

Portogallo) nella diversità esistente fra il nostro e i sistemi penali stranieri, i quali non sempre ammettono la distinzione nostra di crimini, delitti e contravvenzioni, o, se anche l'ammettano, non sempre comprendono in ciascuna categoria le stesse figure di reato che noi vi comprendiamo, nè sempre a reati eguali contrappongono pene di eguale specie e di eguale durata.

Liste di reati. — Avviene, pertanto, che in tutte le convenzioni si trova una lista in cui vengono espressamente designate le varie forme di reato per le quali la estradizione potrà essere richiesta.

La lunghezza della lista è, poi, molto varia nelle varie convenzioni, e generalmente cresce o scema in ragione inversa della distanza degli Stati coi quali è stipulato l'accordo, e anche della loro maggiore o minore ritrosia a concedere la estradizione.

Una delle più brevi è quella contenuta nella convenzione con gli Stati Uniti d'America, la quale non porta che i seguenti reati:

1° Omicidio,
2° Stupro violento;
3° Incendio;
4° Assalto notturno di una casa a scopo criminoso, e furto domestico o violento;
5° Falsificazione di documenti, titoli di credito, moneta, bolli e sigilli dello Stato;
6° Peculato.

Il crimine di *bancarotta fraudolenta* non fu trovato ammissibile nell'elenco, perchè considerato agli Stati Uniti come semplice reato correzionale (*misdemeanour*).

Nelle convenzioni più recenti l'elenco comprende, per ordinario, i seguenti reati:

1° Omicidio;

2° Percosse e ferite che abbiano inabilitato al lavoro per più di trenta giorni, o prodotto una mutilazione od altra infermità permanente;

3° Procurato aborto;
4° Stupro violento, ratto, attentato al pudore;
5° Supposizione, soppressione o sostituzione d'infante;
6° Bigamia;
7° Incendio;
8° Guasto di strade ferrate o telegrafi;
9° Furto, sottrazione o frode con circostanze aggravanti;
10° Estorsione;
11° Associazione di malfattori;
11° Peculato, concussione, corruzione di pubblici ufficiali;
13° Falsificazione di scrittura, effetti pubblici, moneta, bolli o sigilli dello Stato;
14° Spergiuro, falsa testimonianza, calunnia;
15° Bancarotta fraudolenta;
16° Baratteria;
17° Pirateria e fatti pareggiati alla pirateria, ed insurrezione dell'equipaggio di un bastimento.

Nel 1874, il Governo del Re avrebbe voluto, mediante patti addizionali, aggiungere all'elenco dei reati contenuto nelle varie convenzioni anche il reato *sui generis* contemplato e represso dalla nostra legge del 21 dicembre 1873 contro l'impiego di fanciulli e di giovanetti in professioni girovaghe.

La circostanza che gli autori principali della così detta *tratta dei piccoli italiani* si recano, per ordinario, a sfruttare le loro vittime all'estero, avrebbe reso molto utile ed opportuno un patto di estradizione a loro riguardo.

Si fecero, perciò, pratiche a questo oggetto presso i Governi delle principali Potenze d'Europa e presso quello degli Stati Uniti d'America, ma la differenza esistente fra la nostra e le legislazioni di quelli Stati per quanto riguarda il reato in questione ci fece tosto persuasi non essere sperabile di ottenere l'intento.

Questo tentativo non riescì, però, del tutto infruttuoso, poichè molti dei Governi interpellati si mostrarono propensi ad avvalorare l'efficacia della legge italiana del 1873 mediante altri provvedimenti,

ed alcuni anche, come la Francia e gli Stati Uniti, per mezzo di una legge speciale sulla materia.

Luogo del reato. — Quanto al luogo del reato che può dar titolo alla estradizione, si possono ridurre a tre i sistemi seguiti nelle nostre convenzioni.

Alcune, e sono le più, abbracciano con formola generale tutti i reati delle specie stabilite che sieno commessi contro le leggi dello Stato richiedente, ancorchè in territorio estero.

Altre limitano invece l'estradizione ai reati commessi sul territorio dello Stato che fa la richiesta.

Altre, infine, ed è questo il sistema prevalente nelle più recenti, mentre pongono come regola generale che il reato per dar luogo alla estradizione abbia da essere commesso sul territorio dello Stato reclamante, ammettono pure la estradizione pei reati commessi all'estero in tutti quei casi in cui anche la legislazione dello Stato richiesto colpirebbe di pena i reati della stessa specie commessi in estero territorio (V. convenzioni col Belgio, col Portogallo, col Lussemburgo, con la Serbia, con la Rumania).

Nelle convenzioni più recenti, e che ammettono questo sistema, si suole inoltre stipulare la facoltà di avvisare in ogni caso della ricevuta domanda anche il Governo del paese nel cui territorio il reato fu commesso, come pure di consegnare ad esso, qualora ne faccia richiesta e così piaccia al Governo tradente, l'individuo condannato o accusato in ambedue i paesi.

Reati politici. — In tutte le convenzioni sono eccettuati dall'estradizione i reati politici.

È questa una delle principali differenze fra i nuovi e i vecchi trattati, parecchi dei quali, o non eccettuavano affatto i reati politici, o peggio, come le vecchie convenzioni della Sardegna con la Santa Sede e con la Toscana, scrivevano il delitto di *Lesa Maestà divina od umana* in capo alla lista dei reati che potevano dar luogo all'estradizione.

La formula relativa a questa eccezione non è, però, sempre la stessa, chè alcune convenzioni si limitano ad eccettuare i soli reati politici, altre estendono l'eccezione anche ai reati comuni connessi con un reato politico, ed altre infine (come quella coll'Inghilterra) negano la estradizione per qualunque reato comune quando lo straniero provi aversi l'intenzione di processarlo pure per un reato politico.

Moltissime convenzioni, inoltre, e soprattutto le più recenti, dichiarano con formula assoluta non essere le loro disposizioni applicabili ai reati politici, il che esclude, non solo l'estradizione, ma eziandio il transito, l'esecuzione di lettere rogatorie ed ogni maniera d'aiuto per causa di reato politico.

Anche i reati militari, come la diserzione e simili, sono eccettuati, per la loro natura semi-politica, dalla estradizione.

È però inteso, e fu anche espressamente concordato con qualche Governo, che non restano eccettuati i reati comuni commessi da militari, benchè previsti e puniti dal codice penale militare.

La più grossa questione che abbiamo avuto a proposito del patto relativo ai reati politici è quella di stabilire se il reato di attentato alla vita di un Sovrano straniero o a quella dei membri della sua famiglia vi sia o no compreso, o, in altri termini, se questa specie di crimine abbia a considerarsi come reato comune o politico.

Una identica questione era sorta nel 1854 tra la Francia ed il Belgio a proposito della estradizione di due francesi accusati di complicità nell'apparecchio della macchina infernale destinata a far saltare in aria il convoglio che doveva trasportare l'Imperatore Napoleone III a Tournay.

Non essendo stati concordi sulla questione di principio i pareri espressi in quella circostanza della magistratura, il Governo Belga credette, poi, necessario di far decidere tale questione dal Potere Legislativo, e ciò che fu fatto con la legge del 22 marzo 1856, in cui fu recisamente dichiarato: « Non sarà reputato delitto politico, nè fatto connesso ad un simile delitto, l'attentato contro la persona del capo di un Governo straniero o contro quella dei membri della sua

famiglia, allorchè tale attentato costituisca il fatto, sia d'omicidio, sia di assassinio, sia di avvelenamento ».

Lo stesso principio, sebbene sotto diversa forma, venne più tardi accolto anche nella legge Olandese sulla estradizione del 6 aprile 1875.

La questione non ebbe, però, sempre la stessa soluzione nel Diritto convenzionale dei vari Stati.

Il principio della legge Belga del 1856 non si trova, infatti, accolto nelle convenzioni dell'Inghilterra, della Svizzera, degli Stati Uniti e della maggior parte degli altri Stati d'America.

Per contrario, quel principio fu ammesso esplicitamente in tutte (due sole eccettuate) le convenzioni concluse dalla Francia dal 1856 alla caduta dell'Impero, come pure in parecchie o in alcuna almeno delle convenzioni conchiuse negli ultimi tempi dalla Russia, dalla Germania, dall'Austria-Ungheria, dai Paesi Bassi, dal Belgio, dalla Spagna, dal Portogallo, dalla Serbia, dalla Rumenia, ed anche da alcune delle minori Repubbliche americane.

Quanto all'Italia, il Governo del Re considerò che la questione di cui si tratta si collegava alla questione più generale qual sia la vera definizione del reato politico, quali i caratteri essenziali pei quali il reato politico si distingue dal reato comune, questione questa che era tuttora controversa nel campo della scienza e per risolvere la quale, nè la nostra legislazione, nè la nostra giurisprudenza, ci offrivano alcun sussidio.

Il Governo del Re non si credette in facoltà di sciogliere esso una così grave questione mediante una semplice clausula di patto internazionale.

A tutti i Governi, pertanto, i quali, come il Belgio, la Francia, la Russia e parecchi altri, proposero di dichiarare nelle respettive convenzioni non potersi mai considerare come reato politico l'attentato contro il Capo dello Stato allorchè vi si riscontrino gli estremi del reato di omicidio, di assassinio o di veneficio, si è finora risposto costantemente non credersi opportuno di parlare di ciò nella convenzione, salvo poi a decidere la questione volta per volta, a seconda della causa a delinquere, privata o politica, e di tutte le altre cir-

costanze del caso, che possano far prevalere nel reato di cui si tratta l'elemento comune o politico.

La questione di principio rimane, però, ancora aperta e gli ultimi attentati, segnatamente l'assassinio dell'Imperatore di Russia e quello del Presidente degli Stati Uniti, che tanto potentemente commossero il sentimento pubblico in Europa e in America, dànno in questo momento all'arduo problema un nuovo e più vivo interesse.

Reati prescritti. — Altro principio scritto in tutte le convenzioni è quello che non possa pretendersi estradizione allorchè sia già compiuta la prescrizione della pena o dell'azione penale, giusta la legislazione dello Stato richiesto, e ciò in omaggio al principio che l'estradizione non si dà se non per fatti che siano punibili per le leggi di ambedue gli Stati.

È questa una delle poche massime che non hanno mai trovato contrasto nei molti negoziati che in materia di estradizione si ebbero coi Governi stranieri in questi ultimi vent'anni.

Legge penale più mite. — Un patto del tutto nuovo, sebbene inspirato ad un principio molto affine al precedente, venne ultimamente proposto dal Governo della Repubblica dell'Uruguay, il patto, cioè che, dato esista un divario nel rigore delle pene comminate al caso dalle due legislazioni, debba il magistrato applicare sempre la pena meno rigorosa.

Questa novità, sebbene potesse sembrare giustificata dal principio generale che, nel conflitto di più leggi penali, deve preferirsi la legge più mite, non fu da noi accettata; soprattutto per la considerazione della molta difficoltà che si sarebbe incontrata, in pratica, nel confrontare fra di loro penalità di natura così disparata come sono sovente quelle dei due Stati contraenti.

Una sola ma rimarchevole applicazione del principio della prevalenza della legge più mite fu ammessa nella convenzione recente col Portogallo.

Non essendo in quel Regno ammessa la pena di morte, venne

stabilito un patto tendente, sebbene in modo indiretto, allo scopo di far commutare la pena dell'estremo supplizio a coloro che in Italia si fossero resi colpevoli di delitto capitale.

Venne a questo fine stabilito nell'art. 4° che « ove si presentassero dei casi tali che l'estradizione richiesta apparisse contraria, quanto alle sue conseguenze, ai principî di equità o di umanità ammessi nella legislazione penale dei due Stati, ognuno dei due Governi si riserverebbe il diritto di non acconsentire a questa estradizione, dando conoscenza al Governo richiedente dei motivi del rifiuto ».

Accordi sotto altra forma, ma diretti al medesimo fine, furono pure convenuti con qualche altro Stato, nel quale non è ammessa la pena capitale.

Reati commessi nello Stato richiesto. — Un altro principio comunemente accolto nelle nostre convenzioni si è che, allorquando il reo si trovi già sotto processo per reati commessi nel paese in cui si è rifugiato, la sua estradizione possa essere differita fino al giorno in cui sarà stato assolto, ovvero, nel caso di condanna, avrà espiato la pena cui sarà stato condannato.

Per contrario, si è stabilito che l'estradizione non potrà essere sospesa per causa di debiti o di arresto personale per debiti contratti nel paese di rifugio, poichè, se è giusto che fra due interessi pubblici l'uno non debba essere sacrificato all'altro, non sarebbe egualmente ragionevole che ad un interesse di Stato avesse a prevalere anche momentaneamente un interesse di privati, ai quali, d'altra parte, resta sempre aperto l'adito a farsi rendere ragione dai competenti tribunali.

Ciò nondimeno, fu giocoforza accettare un patto in senso affatto contrario nella convenzione coi Paesi Bassi, ove la legge allora in vigore sull'Estradizione poneva l'arresto personale fra le cause che hanno virtù di sospendere la consegna del delinquente.

Reati anteriori alla convenzione. — Si è fatto pure talvolta questione se dovessero o no comprendersi o, nel silenzio della con-

venzione, intendersi compresi nel patto gli autori o complici di reati anteriori all'andata in vigore del trattato.

Il Governo del Re ha sempre considerato i patti d'estradizione come semplici leggi di procedura e di polizia, le quali, come non creano nuovi diritti e doveri, ma soltanto regolano l'esercizio di diritti e doveri preesistenti, sono, per comune consenso, applicabili anche ai fatti anteriori alla loro promulgazione.

Una disposizione speciale, però, che dichiari la retroattività del patto non si legge in alcuna nostra convenzione, eccettuate soltanto quella coll'Inghilterra e quella con Malta, la quale limita, peraltro, la retroattività al periodo di tre anni pei già residenti nell'isola.

Per contrario, le convenzioni col Messico, coll'Uruguay e colla Grecia escludono espressamente la retroattività del patto.

Soltanto la Grecia consentì, e parve già molto, di temperare il rigore del principio con un'eccezione a riguardo di quei malfattori che, sebbene avessero commesso il reato anteriormente, venissero a rifugiarsi nel territorio greco posteriormente alla data della convenzione.

La data, poi, della convenzione venne fissata, per gli effetti di questa clausola, nel dì della firma dell'atto, anzichè, come si suole generalmente, in quello del cambio delle ratifiche.

PROCEDURA

Autorità competente e prove da esibirsi. — Una parte molto importante in tutte le convenzioni è quella che si riferisce alla procedura da osservarsi nel domandare e concedere l'estradizione.

Com'è noto, si trovano in presenza, su questo particolare, due diversi sistemi, il sistema, cioè, anglo-americano, vigente pure con qualche modificazione nel Belgio e nei Paesi Bassi, che affida il procedimento dell'estradizione all'Autorità Giudiziaria, ed il sistema francese che lo affida principalmente all'Autorità Amministrativa.

Il sistema anglo-americano puro ha, poi, questo di particolare:

che, trattandosi d'individui accusati, non se ne concede la estradizione, se prima il magistrato non abbia valutato, mediante un nuovo giudizio, le prove dell'accusa e trovatele tali da giustificare un decreto d'accusa nel paese di rifugio qualora il reato fosse stato quivi commesso.

Tutte le nostre convenzioni (eccettuate quelle colla Gran Bretagna e Malta e quelle con gli Stati Uniti d'America e col Messico) accordano l'estradizione, dietro domanda fattane in via diplomatica, sulla esibizione di una sentenza di condanna o di un atto d'accusa, o anche (eccettuata la convenzione col Brasile) di un semplice mandato di cattura, purchè emanato dal competente magistrato, e non esigono altra prova all'infuori di quelle che sono necessarie per accertare la identità personale dell'individuo reclamato, e in generale nulla stabiliscono sulla ingerenza dell'Autorità Giudiziaria nel procedimento estraditorio.

In pratica, però, tale ingerenza, sebbene non prescritta da alcun testo di legge, è ammessa presso di noi, e lo straniero non viene, di regola, consegnato, se prima non sia stato sentito dal magistrato locale, e se questo non abbia esaminato i documenti e manifestato il suo parere sulla regolarità e ammissibilità della domanda di estradizione.

Se trattasi, poi, di richiesta d'estradizione fatta dal Governo inglese o maltese, o da quello degli Stati Uniti d'America o del Messico, l'esame del magistrato si estende pure (poichè così stabiliscono le rispettive convenzioni) alla valutazione delle prove di colpabilità, per vedere se sieno tali che giustificherebbero la sottoposizione a processo nel caso che il reato fosse stato commesso in Italia.

Reati non compresi nella domanda. — Al fine poi di tutelare le ragioni dello straniero anche dopo eseguitane la consegna al Governo richiedente, si usa di stipulare che, salvo il consenso del Governo che lo consegnò, non possa egli essere processato e punito se non pel reato o reati che dettero motivo alla sua estradizione.

Si considera questo principio come una conseguenza logica di

quel diritto di protezione e di vigilanza che il Governo tradente conserva, anche dopo eseguita la consegna, verso lo straniero già suo ospite, e del bisogno di non lasciare al giudizio di una sola delle parti contraenti il decidere se gli altri reati pei quali si vuol procedere siano o no di natura politica, contemplati o no dalla convenzione.

La formula usata per questo patto non è, però, uniforme in tutte le convenzioni, perchè mentre in alcune, e segnatamente nelle più recenti, è chiaramente detto che, all'infuori del reato per cui l'individuo venne consegnato, non si potrà procedere per alcun reato politico o comune anteriore all'estradizione, in altre invece si dice soltanto che non si potrà procedere per alcun reato anteriore che non sia contemplato dalla convenzione, la qual formula letteralmente intesa non esclude che possa procedersi per reati, non compresi nella domanda, ma contemplati nel trattato, e ha dato pertanto luogo a non poche questioni e difficoltà.

Non è mancato, per contrario, chi ha voluto spingere il principio di specialità in materia di estradizione fino al punto di vietare ancora, a meno che vi sia il consenso del Governo tradente, la così detta *riestradizione*, cioè l'ulteriore consegna dell'individuo estradito al altro Governo che a sua volta si faccia a domandarne l'estradizione per altro reato da lui commesso. La Corte di Brusselle, con una recente sentenza, è andata poi anche più in là, cioè ha ritenuto che la riestradizione, come quella che offende i diritti dello straniero, non sia da ammettersi ancorchè abbia l'assenso dell'altra parte contraente.

Questo parve troppo al Governo belga, sicchè si sta ora trattando e fu quasi già stabilito un accordo per fissare, su questo punto, una più corretta interpretazione della convenzione (1).

Arresto provvisorio. — A lato delle guarentigie a favore dello straniero di cui si domanda la consegna, si trovano scritte in pressochè tutte le convenzioni anche molte guarentigie e cautele a favore della società offesa.

---

(1) V. a pag. 132 la Dichiarazione interpretativa che venne poi firmata a Brusselle il 30 Dicembre 1881.

Una delle più notevoli consiste nel diritto di chiedere immediatamente, ed anche per telegrafo, la ricerca e l'arresto provvisorio dell'individuo reclamato anche prima che sia spedita la domanda formale di estradizione coi relativi documenti, purchè esista già un mandato di cattura, e salvo a mandare, dentro un certo termine, la domanda e gli altri documenti necessarî.

Se i celeri e portentosi mezzi di comunicazione giovano, per un lato, ai rei, è ben giusto che anche i Governi abbiano a potersene servire a tutela degl' interessi sociali, sicchè quasi tutte le convenzioni stipulate nell'ultimo ventennio contengono una clausula a questo oggetto, ed alcune (segnatamente quelle cogli Stati più vicini) permettono ancora che la relativa richiesta telegrafica possa, per maggior sollecitudine, essere fatta direttamente fra le rispettive autorità giudiziarie.

Istruzione di processi penali. — In quasi tutte le convenzioni si trovano poi patti speciali pel mutuo soccorso nella istruzione dei processi penali, e per l'esame, e anche, occorrendo, per l'invio dall'uno all'altro Stato di detenuti o di testimoni di cui occorra fare il confronto o udire la deposizione nell'interesse della giustizia.

In parecchie convenzioni, e specialmente nelle più recenti, si legge inoltre una clausula, di cui è evidente l'utilità, per la mutua comunicazione delle condanne penali pronunziate in uno dei due paesi a carico di nazionali dell'altro.

Estradizione in transito. — Un altro punto a cui talvolta si provvede con apposita clausula nelle nostre convenzioni d'estradizione, e che forma sovente anche oggetto di accordo separato, è quello della così detta estradizione in transito.

Sulla materia del transito, però, non sempre uniformi furono i principi seguiti nei diversi negoziati, chè mentre in alcune convenzioni è ammesso quasi senza limite, con la sola eccezione dei delinquenti politici o cittadini del paese di passo (Germania e Grecia), in altre è limitato agli autori di reati previsti nel rispettivo trattato

di estradizione (Belgio, Lussemburgo, Serbia), e qualche Potenza, infine, ha ultimamente sostenuto il principio che per l'estradizione in transito debbano concorrere tutte quante le condizioni di una vera e propria estradizione.

Spese di estradizione. — Finalmente un ultimo argomento, non ultimo però in importanza, sul quale tutte le convenzioni contengono clausule speciali è quello delle spese d'estradizione.

Generalmente è ammesso il principio che ognuno dei due Stati sopporti le spese di mantenimento e di trasporto del detenuto nei limiti del rispettivo territorio, e se i due Stati non sono confinanti, tocchi allo Stato richiedente a sostenere la spesa pel suo mantenimento e trasporto a traverso gli Stati intermedî e a pagare il nolo del bastimento nel caso di trasporto per la via di mare.

Le convenzioni, poi, cogli Stati Uniti d'America e col Messico hanno questo di speciale: che pongono tutte le spese (comprese quelle per la ricerca ed arresto del delinquente e le processuali) a carico del Governo richiedente, il che rende sempre gravi, talvolta gravissime ed enormi, le spese occorrenti per l'estradizione di delinquenti rifugiati in quelle lontane contrade.

Roma, 27 novembre 1881.

Il Segretario della Commissione
E. PUCCIONI.

TESTO

DELLE

CONVENZIONI DI ESTRADIZIONE

DEL

REGNO D'ITALIA

I. — MALTA.

Data della Convenzione: $\frac{\textit{11 febbraio}}{\textit{3 maggio}}$ *1863.*

Ordinanza Maltese N. 1 del 1863 [1]

Ordinanza statuita dal Governatore di Malta, col parere e consenso del Consiglio di Governo della stessa, per autorizzare la estradizione d'individui imputati di avere commesso certi reati entro la giurisdizione territoriale di Sua Maestà il Re d'Italia, e per dare altre disposizioni connesse collo stesso soggetto.

Siccome è spediente di autorizzare la estradizione di individui imputati di avere commesso certi reati entro la giurisdizione territoriale di S. M. il Re d'Italia, e per dare altre disposizioni connesse collo stesso soggetto, Sua Eccellenza il Governatore, col parere e consenso del Consiglio di Governo, ha statuito ed ordinato quanto segue:

I. Il Capo del Governo, a richiesta del Console, o di qualunque altra persona gerente il Consolato d'Italia in Malta, potrà, essendo soddisfatto che tale richiesta sia fatta per parte del Governo Italiano, ordinare alla polizia di arrestare in queste Isole qualunque individuo che non sia suddito britannico, nativo o naturalizzato, contro del quale sia stato da qualunque Corte, Giudice o Magistrato del Regno d'Italia spedito un mandato di arresto o di cattura, sulla imputazione di avere, entro la giurisdizione territoriale di S. M. il Re d'Italia, commesso fatti che, secondo le leggi di queste Isole, costituiscano qualcuno dei reati seguenti, o una complicità in qualunque di tali reati, cioè:

---

(1) La presente Ordinanza vale come Convenzione d'estradizione col Governo Italiano, avendone questo anticipatamente concordate le disposizioni, è accettato, poi, formalmente, col R. Decreto di reciprocità del 3 Maggio 1863, le condizioni poste alla sua entrata in vigore nell'art. XI dell'Ordinanza stessa.

1. Illegale arresto, detenzione o sequestro di persona, per l'oggetto di estorcere denari o effetti, o di ottenere qualche traslazione di proprietà, o per l'oggetto di sforzare una persona a sottomettersi ad una congiunzione carnale;

2. Stupro violento, o ratto con violenza;

3. Bigamia;

4. Rapimento, occultazione o soppressione di un fanciullo, o sostituzione di un fanciullo a un altro, o supposizione di un fanciullo ad una donna che non avesse partorito;

5. Omicidio volontario, o tentativo di omicidio volontario, o grave offesa volontaria sulla persona;

6. Aborto;

7. Malversazione di un ufficiale od impiegato pubblico, consistente nel distornamento o nella sottrazione per privato profitto di denari pubblici o privati, carte di credito, o documenti, titoli, atti od effetti mobiliari che fossero in suo potere per cagione del suo ufficio od impiego;

8. Qualunque dei reati di falso compresi sotto il titolo di delitti contro la fede pubblica;

9. Fallimento doloso;

10. Furto qualificato per la violenza, pel mezzo, per la persona o pel luogo;

11. Frode, nei casi contemplati in qualunque degli articoli 276 al 282 inclusivamente delle leggi criminali di queste Isole;

12. Incendio volontario;

13. Volontaria sommersione o distruzione di bastimenti, od esposizione di falsi lumi o segnali con intenzione di portare bastimenti in pericolo, o qualunque altro atto tendente alla immediata perdita o distruzione di bastimenti in pericolo;

14. Fuga da un luogo di pena, quando il reato, pel quale il colpevole fosse stato condannato, fosse uno dei reati suddetti.

II. Qualunque individuo arrestato in virtù della disposizione dell'articolo precedente sarà, entro due giorni utili, presentato alla Corte della Polizia Giudiziaria per l'isola di Malta, come Corte d'istruzione criminale; la quale, sulla esibizione dell'ordine dato dal Capo del Governo per l'arresto e del mandato indicato nell'articolo precedente, o di una copia autentica di tale mandato, ordinerà che l'individuo suddetto sia tenuto in custodia nel luogo in cui sono tenuti gl'imputati prima del loro giudizio.

Ove l'arresto abbia avuto luogo nel Gozo o in Comino, il termine per la presentazione dell'individuo arrestato sarà di sei giorni utili.

III. Se, entro un mese contabile dal giorno dell'arresto, la Polizia produce innanzi la Corte suddetta tali prove che, ove il reato fosse stato commesso in queste Isole, sarebbero sufficienti per sottoporre l'imputato a un atto di accusa, la Corte pronunzierà un decreto nel quale dichiarerà esservi ragioni sufficienti per sottoporre l'imputato a un giudizio pel reato pel quale è stato arrestato, e ordinerà che l'imputato medesimo continui ad essere tenuto in custodia nel luogo destinato pei condannati alla pena della detenzione.

Il termine per la produzione delle prove può essere dalla Corte, per giusta causa, a domanda della Polizia, prorogato a un altro periodo di tempo non eccedente un mese contabile dall'ultimo giorno del termine spirato.

Entro le ventiquattro ore susseguenti al decreto suddetto, il Magistrato ne trasmetterà una copia al Capo del Governo.

IV. La Corte può ricevere in prova dell'imputazione portata contro l'individuo arrestato qualunque deposizione fatta innanzi a un Giudice o Magistrato nel Regno d'Italia.

L'autenticità di qualunque tale deposizione o del mandato indicato nell'art. 2, o delle copie di tali atti, non può essere impugnata, quando fossero presentati dal Console o da qualunque altra persona gerente il Consolato d'Italia, o fossero muniti col suggello dell'Autorità dalla quale emanano, o col suggello del Governo Italiano.

V. Il Capo del Governo, entro un mese contabile dal giorno del Decreto indicato nell'articolo 3, potrà con mandato da lui firmato ordinare che l'individuo menzionato nel Decreto sia consegnato a qualunque persona a tale oggetto designata dal Governo Italiano, o dal Console o da altra persona gerente il Consolato d'Italia, per essere spedito nel Regno d'Italia, onde essere colà giudicato sul reato imputatogli.

Ove però non sia stato provato che l'individuo suddetto sia suddito italiano, il Capo del Governo non ne ordinerà la consegna, a meno che non sia a tale oggetto autorizzato da uno dei principali Segretarî di Stato di Sua Maestà; e in tali casi il termine per la consegna dell'individuo medesimo sarà di due mesi.

Ciascuno dei termini contemplati in questo articolo può ancora essere dalla Corte, a domanda della Polizia, per giusta causa prorogato

ad un altro periodo di tempo non eccedente un mese contabile dall'ultimo giorno del termine spirato.

VI. La consegna dell'imputato, quando ha luogo, sarà fatta a bordo del bastimento od altro legno di mare sul quale l'imputato medesimo dovesse essere condotto nel Regno d'Italia.

L'imputato, se dopo la consegna evade dal bastimento, sarà trattato come qualunque individuo che fuggisse da un luogo di pubblica custodia. Colui al quale l'imputato fosse consegnato può sottoporlo a quelle restrizioni soltanto che fossero indispensabili per impedire la evasione del medesimo da sul bastimento o legno sul quale dovesse essere condotto nel Regno d'Italia.

VII. Se entro il tempo stabilito nell'articolo 3 non vengono fatte le prove ivi indicate, o se entro il tempo prescritto nell' articolo 5 l'imputato non viene consegnato e fatto partire pel Regno d'Italia, la Corte suddetta, di officio o a domanda dell'imputato, ordinerà che questi sia messo in libertà.

VIII. Le spese incorse per l'arresto, il mantenimento e la consegna dell'imputato sono a carico del Governo di queste Isole.

IX. Nessun individuo, il quale nel giorno della promulgazione di questa Ordinanza fosse residente in queste Isole sin da tre anni o più, può essere arrestato o consegnato in virtù di questa Ordinanza, se il reato del quale viene accusato fu commesso più di tre anni prima di quel giorno.

X. Nessun individuo, il quale, sebbene nel giorno della promulgazione di questa Ordinanza non sia residente in queste Isole da tre anni o più, come è disposto nell'articolo precedente, sia però giunto in queste Isole prima di quel giorno o in quel giorno medesimo, potrà essere arrestato o consegnato in virtù di questa Ordinanza, fino allo spirare di quattro mesi dal giorno suddetto.

Ove però tale individuo dopo la promulgazione di questa Ordinanza partisse da queste Isole, o vi ritornasse, le disposizioni di questa Ordinanza potranno, se vi è luogo, essere applicate contro di lui, nonostante che non fossero scorsi i quattro mesi suddetti.

XI. Quest'Ordinanza comincerà ad essere in vigore dal giorno in cui venga dal Capo del Governo, per notificazione, dichiarato esservi nel Regno d'Italia una Legge, o un Decreto Reale avente forza di legge, per cui:

1. Il Governo Italiano abbia la facoltà, a richiesta del Governo di queste Isole, di ordinare che qualunque individuo, non suddito italiano, il quale sia imputato di avere in queste Isole commesso qualunque dei reati indicati nell'art. 1 e si trovi entro la giurisdizione territoriale di S. M. il Re d'Italia, sia a spese del Governo Italiano arrestato e consegnato a qualunque persona designata dal Governo di queste Isole medesime, all'oggetto di essere giudicato pel reato imputatogli;

2. Nessun individuo, il quale in virtù di questa Ordinanza venga consegnato per essere giudicato nel Regno d'Italia, possa, fino allo spirare di trenta giorni dal dì della cessazione di qualunque impedimento che per sentenza, decreto o mandato d'un'Autorità competente fosse stato fatto alla sua partenza da quel Regno, essere sottoposto ad alcun giudizio o punito in quel Regno per alcun reato anteriore a tale consegna, eccetto quello pel quale la consegna sia stata domandata, e qualunque altro dei reati indicati nell'articolo 1.

XII. Quando per ottenere nel Regno d'Italia l'arresto e la consegna di qualunque individuo, com'è disposto nell'articolo precedente, fosse necessario un mandato d'un'Autorità giudiziaria in queste Isole, tale mandato, concorrendovi sufficienti motivi secondo la legge, potrà essere spedito da qualunque Magistrato della Polizia giudiziaria.

XIII. Nessun individuo, il quale sia dal Governo Italiano consegnato per essere giudicato in queste Isole, potrà fino allo spirare di trenta giorni dal dì della cessazione di qualunque impedimento che per sentenza, decreto o mandato d'un'Autorità competente fosse stato fatto alla sua partenza da queste Isole, essere sottoposto ad alcun giudizio, o punito in queste Isole per alcun reato anteriore a tale consegna, eccetto quello pel quale la consegna sia stata domandata, e qualunque altro dei reati indicati nell'art. 1.

La precedente Ordinanza fu recentemente modificata, sempre col consenso del Governo Italiano, con altra Ordinanza del Governo Maltese, di cui segue il tenore:

Ordinanza Maltese N. IV del 1880 (1).

Preambolo.

Siccome è spediente di emendare le leggi relative alla estradizione d'individui imputati di reati commessi in paesi esteri, o condannati per tali reati, Sua Eccellenza il Governatore, col parere e consenso del Consiglio di Governo, ha statuito e ordinato quanto segue:

Art. 1. *Reati di estradizione.* — Alla lista dei reati contenuta nell'articolo 1° dell'Ordinanza n. 1 del 1863 deve intendersi aggiunto qualunque altro reato, per cui, secondo il trattato fra Sua Maestà la Regina da una parte e Sua Maestà il Re d'Italia dall'altra, portante la data del 5 febbraio 1873, e pubblicato nella Gazzetta del Governo di queste Isole il 9 maggio dell'anno medesimo, l'imputato può essere dalla competente Autorità di qualunque altra parte dei domini britannici consegnato al Governo Italiano, e tutte le disposizioni della Ordinanza medesima saranno applicabili a persone imputate di tale altro reato, nello stesso modo come si applicano a persone imputate di qualunque dei reati nell'articolo suddetto specificati.

Art. 2. *Fuga.* — La fuga contemplata nella lista menzionata nell'articolo precedente è quella soltanto che sia stata eseguita con violenza sulle persone, o con frattura del luogo dal quale sia fuggito colui del quale si domandi la consegna.

Art. 3. *Condannati.* — Le disposizioni della Ordinanza sopraccitata s'intenderanno applicabili ancora a individui, non contemplati nell'articolo 9 della stessa legge, i quali siano stati già da un tribunale italiano condannati per qualunque dei reati specificati in quella legge, o nel trattato suddetto, e non abbiano ancora espiata la pena; e in tale caso per ordinare che l'individuo arrestato in queste Isole continui ad essere tenuto in custodia, come è disposto nell'articolo 3 dell'Ordinanza medesima, la Corte della polizia giudiziaria non

(1) A questa seconda Ordinanza del Governo di Malta fu riscontro il R. Decreto di reciprocità del 28 Maggio 1880.

esigerà altre prove che quelle della sentenza del tribunale suddetto, e della identità dell'individuo arrestato.

Art. 4. *In contumacia.* — Quando però la sentenza del tribunale italiano sia stata pronunziata in contumacia, la Corte procederà nel modo stabilito dall'Ordinanza n. 1 del 1863, come se tale sentenza non esistesse; ed essendo soddisfatta che le prove prodotte, se il reato fosse stato commesso in queste Isole, sarebbero sufficienti per sottoporre l'imputato ad un atto di accusa, la Corte ordinerà che egli continui ad essere tenuto in custodia per essere consegnato a qualunque persona designata dal Governo Italiano, o dal Console o altra persona gerente il Consolato d'Italia, qualora il Capo del Governo creda proprio di ordinare tale consegna, nonostante che pel reato suddetto l'imputato non abbia diritto in Italia ad essere giudicato in contradittorio.

Art. 5. Le disposizioni di questa Ordinanza e di qualunque altra legge di estradizione vigente in queste Isole, per cui per la consegna di un individuo si esigano tali prove che, se il reato fosse commesso in queste Isole, sarebbero sufficienti per sottoporre l'imputato ad un atto di accusa, non importano che il reato debba necessariamente essere tale che se fosse commesso in queste Isole sarebbe di competenza della Corte Criminale di Sua Maestà.

Art. 6. Colui che, condannato per sentenza di un tribunale maltese e fuggito prima di avere espiata le pena, venga dal Governo Italiano consegnato al Governo di queste Isole, sarà direttamente messo ad espiare la pena suddetta, salvo qualunque procedimento cui vi sia luogo pel reato di fuga, ove questa sia stata eseguita con l'uno o con l'altro degli aggravamenti menzionati nell'articolo 2 di questa Ordinanza.

Art. 7. *Naturalità dopo il reato.* — La naturalità ottenuta in queste Isole o in qualunque altra parte dei dominî di Sua Maestà dopo la commissione del reato non impedisce l'arresto dell'imputato o condannato, o la sua consegna in virtù dell'Ordinanza sopra citata. Può, però, la estradizione essere dal Capo del Governo ricusata, ove siano trascorsi cinque anni dalla concessione della naturalità all'individuo suddetto, e questi abbia dal giorno della concessione medesima tenuto il suo domicilio entro i dominî di Sua Maestà.

Art. 8. *Appello.* — Sia che l'arresto abbia avuto luogo in virtù della Ordinanza suddetta, sia in virtù di un'altra legge vigente in queste Isole, la Corte della Polizia Giudiziaria, pronunziata una decisione

dietro la quale l'individuo arrestato possa essere consegnato allo Stato che ne abbia fatta la domanda, informerà quell'individuo che la consegna non avrà luogo prima che siano spirati quindici giorni, contabili da quello della decisione medesima, e che entro quel periodo egli può appellare alla Corte Criminale di Sua Maestà.

Art. 9. *Procedura.* — L'appello si fa per mezzo di un ricorso alla Corte Criminale, contenente una domanda per la revoca della decisione suddetta.

Il ricorso deve essere presentato nel registro della Corte di Polizia Giudiziaria, e sarà dal registratore di questa, non più tardi del giorno seguente, trasmesso, insieme cogli atti relativi alla causa, al registratore della Corte Criminale; il quale spedirà, senza indugio, una copia del ricorso all'Avvocato della Corona.

Art. 10. Destinato dalla Corte Criminale il giorno per la trattazione della causa sul ricorso suddetto, ne sarà dal registratore dato avviso al ricorrente e all'Avvocato della Corona.

Fuorchè col consenso del ricorrente e dell'Avvocato della Corona, la trattazione non avrà luogo prima che siano scorsi due giorni utili da quello dell'avviso medesimo.

Art. 11. Nel giorno come sopra destinato, e all'ora stabilita dalla Corte, il ricorrente sarà messo alla sbarra: e sentito costui, la Corte sentirà l'Avvocato della Corona, se comparisce.

Art. 12. Revocando la decisione suddetta, la Corte Criminale, non essendovi altra causa per la detenzione dell'individuo arrestato, ordinerà che questi sia messo in libertà.

Art. 13. Quando la decisione della Corte della Polizia Giudiziaria sia tale da non lasciare luogo alla consegna dell'individuo arrestato al Governo che abbia fatto la domanda, la Corte medesima, entro ventiquattro ore, trasmetterà tutti gli atti, con una copia della decisione, all'Avvocato della Corona; il quale può, entro tre giorni utili contabili da quello del ricevimento degli atti medesimi, appellare alla Corte Criminale di Sua Maestà, mediante un ricorso accompagnato dalla decisione e dagli atti suddetti.

L'individuo arrestato continuerà ad essere detenuto fino allo spirare del termine suddetto, e, in caso di appello, finchè non sia dalla Corte Criminale liberato, semprechè l'Avvocato della Corona non ne ordini la liberazione prima di quel tempo, rinunciando all'appello.

Art. 14. La Corte Criminale, revocando la decisione della Corte della Polizia Giudiziaria, farà la dichiarazione alla quale vi sia luogo; e entro le ventiquattro ore susseguenti alla decisione della Corte Criminale, il registratore di questa Corte ne trasmetterà una copia al Capo del Governo.

Art. 15. Sì dall'Avvocato della Corona, che dall'individuo di cui si domandi la consegna, possono essere prodotte innanzi alla Corte Criminale anche prove che non fossero state prodotte innanzi alla Corte della Polizia Giudiziaria.

Art. 16. *Mancanza di consegna entro il tempo stabilito.* — Ove l'individuo che debba essere consegnato a uno Stato estero in virtù di qualunque legge di estradizione, eccetto l'Ordinanza sopraccitata, non sia consegnato entro il termine stabilito dalla legge medesima, la Corte Criminale, sedente il giudice ordinario, a domanda dell'individuo suddetto, per via di ricorso, ordinerà che sia messo in libertà, qualora l'Avvocato della Corona non dimostri, a soddisfazione della Corte, che la consegna sia stata ritardata per giusta causa.

Una copia di quel ricorso sarà dal registratore spedita all'Avvocato della Corona.

L'ordine della Corte che fissa il giorno per sentire il ricorrente sarà notificato a costui ed all'Avvocato della Corona, almeno un giorno utile prima del giorno fissato.

Art 17. *Nuovo procedimento su nuove prove.* — L'individuo liberato dalla Corte della Polizia Giudiziaria, o dalla Corte Criminale, può essere di nuovo, sopra nuove prove, arrestato anche per lo stesso reato, per essere consegnato allo Stato che ne domandi la consegna.

In tale caso, però, avranno luogo ancora le disposizioni degli articoli precedenti.

Art. 18. *Applicazione a persone fuggite prima di questa Ordinanza.* — Le disposizioni di questa Ordinanza sono applicabili ancora a qualunque individuo fuggito prima della promulgazione della medesima dal luogo in cui fosse stato commesso il reato imputatogli od in cui egli fosse stato condannato, salvo sempre il disposto dell'articolo 9 dell'Ordinanza n. 1 del 1863, rispetto a coloro che fossero residenti in queste Isole sin da tre anni prima della promulgazione di quella legge.

II. — PRINCIPATO DI MONACO.

Data della Convenzione: 26 *marzo* 1866.
Data dello scambio delle ratifiche: 19 *maggio* 1866.

Sa Majesté le Roi d'Italie et Son Altesse Sérénissime le Prince de Monaco, désirant assurer la répression des crimes, et voulant introduire un système de concours réciproque pour l'administration de la justice pénale, ont résolu d'un commun accord de conclure une Convention et ont nommé à cet effet pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie, Monsieur le Chevalier Auguste Peiroleri, Chevalier de Son Ordre des Saints Maurice et Lazare, Commandeur de deuxième classe du Danebrog, Chevalier des Ordres de Léopold de Belgique, de Wasa, de Suède et du Lion Néerlandais, Chef du Bureau commercial au Ministère des Affaires Etrangers; et

Son Altesse Sérénissime le Prince de Monaco, Monsieur le Comte Adrien Piccolomini, Officier de Son Ordre de Saint Charles, Chevalier des Ordres de Saint Grégoire le Grand, de la Legion d'Honneur, de l'Ordre Hyérosolimitain du Saint Sépulcre et de l'Ordre de Saint Marin, Son Consul Général à Florence;

Lesquels, après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs trouvés en bonne et dûe forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1. Le Gouvernement italien et le Gouvernement monégasque s'engagent à se livrer réciproquement les individus qui, ayant été condamnés ou étant poursuivis par les Autorités compétentes de l'un des deux Etats contractants pour l'un des crimes ou délits énumérés à l'article 2 ci-après, se seraient réfugiés sur le territoire de l'autre.

Art. 2. L'extradition devra être accordée pour les infractions suivantes aux lois pénales:

1. Parricide, infanticide, assassinat, empoisonnement, meurtre;
2. Coups et blessures volontaires ayant occasionné la mort;

3. Bigamie, rapt, viol, avortement procuré, prostitution ou corruption de mineurs par les parents ou toute autre personne chargée de leur surveillance;

4. Enlèvement, recèlement ou suppression d'enfant, substitution d'un enfant à un autre, ou supposition d'un enfant à une femme, qui ne sera pas accouchée;

5. Incendie;

6. Dommage causé volontairement aux chemins de fer et aux télégraphes;

7. Association de malfaiteurs, extorsion commise à l'aide de violence, rapine, vol qualifié, spécialement le vol avec violence ou effraction et le vol de grand chemin;

8. Contrefaçon ou altération de monnaies, introduction ou émission frauduleuse de fausse monnaie;

Contrefaçon de rentes ou obligations sur l'Etat, des billets de banque ou de tout autre effet public, introduction et usage de ces mêmes titres contrefaits;

Contrefaçon d'actes souverains, de sceaux, poinçons, timbres et marques de l'Etat ou des Administrations publiques et usage de ces objets contrefaits;

Faux en écriture publique ou authentique, privée, de commerce et de banque, et usage d'écritures falsifiées;

9. Faux témoignages et fausses expertises, subornation de témoins et d'experts, calomnie;

10. Soustractions commises par des officiers ou dépositaires publics;

11. Banqueroute frauduleuse;

12. Faits de baraterie;

13. Sédition parmi l'équipage dans les cas où des individus faisant partie de l'équipage d'un bâtiment se seraient emparés dudit bâtiment par fraude ou violence envers le Commandant ou l'auraient livré à des pirates;

14. Abus de confiance (appropriazione indebita), escroquerie et fraude.

Pour ces infractions l'extradition sera accordée, si la valeur de l'objet extorqué dépasse mille francs.

Il est entendu que l'extradition sera aussi accordée pour toute sorte de complicité ou participation aux infractions susmentionnées.

Art. 3. L'extradition ne sera jamais accordée pour les crimes ou délits politiques. L'individu qui serait livré pour une autre infraction aux lois pénales ne pourra dans aucun cas être jugé ou condamné pour un crime ou délit politique commis antérieurement à l'extradition, ni pour aucun fait connexe à ce crime ou délit.

Il ne pourra non plus être poursuivi ou condamné pour toute autre infraction antérieure à l'extradition et non comprise dans la présente Convention, à moins que, après avoir été puni ou définitivement acquitté du crime qui a motivé l'extradition, il n'ait pas quitté le pays avant l'expiration d'un délai de trois mois, ou bien qu'il n'y soit retourné.

Art. 4. L'extradition ne pourra avoir lieu si, depuis les faits imputés, les poursuites ou la condamnation, la prescription de l'action ou de la peine est acquise d'après les lois du pays dans lequel le prévenu ou le condamné s'est réfugié.

Art. 5. Dans aucun cas et pour aucun motif les Hautes Parties contractantes ne pourront être tenues à se livrer leurs nationaux.

Lorsque, d'après les lois en vigueur dans l'Etat auquel le coupable appartient, il y aura lieu a le poursuivre à raison de l'infraction commise dans l'autre Etat, ce dernier communiquera les informations et les pièces, les objets constituant le corps du délit et tout autre document ou éclaircissement requis pour l'affaire criminelle ou correctionnelle.

Art. 6. Lorsque le condamné ou le prévenu sera étranger aux deux Etats contractants, le Gouvernement qui doit accorder l'extradition informera celui du pays, auquel appartient l'individu réclamé, de la demande qui lui a été adressée; et, si ce dernier Gouvernement réclame à son tour le coupable pour le faire juger par ses Tribunaux, celui auquel la demande d'extradition a été faite pourra à son choix le livrer à l'Etat sur le territoire duquel le crime ou délit a été commis, ou à celui auquel ledit individu appartient.

Si le condamné ou le prévenu, dont l'extradition est démandée en conformité de la présente Convention par l'une des deux Parties contractantes, est réclamé aussi par un autre ou par d'autres Gouvernements, pour des crimes ou délits commis par le même individu sur les territoires respectifs, ce dernier sera livré au Gouvernement de l'Etat dont la demande aura une date plus ancienne.

Art. 7. Si l'individu réclamé est poursuivi ou condamné dans le pays où il s'est réfugié pour un crime ou délit commis dans ce même pays, son extradition pourra être différée jusqu'à ce qu'il ait été acquitté par une sentence définitive, ou qu'il ait subi sa peine.

Art. 8. L'extradition sera toujours accordée lors même que le prévenu viendrait, par ce fait, à être empêché de remplir les engagements contractés envers des particuliers, lesquels pourront toutefois faire valoir leurs droits auprès des Autorités judiciaires compétentes.

Ast. 9. L'extradition sera accordée sur la demande adressée par l'un des deux Gouvernements à l'autre par voie diplomatique, et sur la production d'un arrêt de condamnation ou de mise en accusation, d'un mandat d'arrêt ou de toute autre acte ayant la même force que ce mandat, et indiquant également la nature et la gravité des faits poursuivis, ainsi que la disposition pénale applicable à ces faits; les actes seront délivrés en original ou en expédition authentique, soit par un Tribunal, soit par toute autre Autorité compétente du pays qui demande l'extradition.

On fournira en même temps, si c'est possible, le signalement de l'individu réclamé, ou toute autre indication de nature à en constater l'identité.

Art. 10. Dans les cas urgents, et surtout lorsqu'il y a danger de fuite, chacun des deux Gouvernements, s'appuyant sur l'existence d'un arrêt de condamnation ou de mise en accusation ou d'un mandat d'arrêt, pourra par le moyen le plus prompt et même par le télégraphe demander et obtenir l'arrestation du condamné ou du prévenu à condition de présenter dans le plus bref délai le document dont on a indiqué l'existence.

Art. 11. Les objets volés ou saisis en la possession du condamné ou du prévenu, les instruments et outils, dont il se serait servi pour commettre le crime ou délit, ainsi que toute autre pièce de conviction, seront rendus, en même temps que s'effectuera la remise de l'individu arrêté, même dans le cas, où l'extradition, après avoir été accordée, ne pourrait avoir lieu par suite de la mort ou de la fuite du coupable. Cette remise comprendra aussi tous les objets de la même nature que le prévenu aurait cachés ou déposés dans le pays où il s'est réfugié, et qui y seraient trouvés plus tard.

Sont cependant réservés les droits des tiers sur les objets

susmentionnés, qui devront leur être rendus sans frais après la conclusion de l'affaire criminelle ou correctionnelle.

Art. 12. Les frais d'arrestation, d'entretien et de transport de l'individu, dont l'extradition aura été accordée, ainsi que ceux de consignation et de transport des objets qui, aux termes de l'article précédent, doivent être restitués ou remis, resteront à la charge de l'Etat qui a fait la demande de l'extradition.

Dans le cas où le transport par mer serait jugé préférable, l'individu à extrader sera conduit au port que désignera le Gouvernement réclamant, aux frais duquel il sera embarqué.

Art. 13. Si l'un des deux Gouvernements juge nécessaire, pour l'instruction d'une affaire criminelle ou correctionnelle, la déposition des témoins domiciliés sur le territoire de l'autre Etat, on tout autre acte d'instruction judicaire, des lettres rogatoires, adressées par voie diplomatique, seront à cet effet expediées en dùe forme par la Cour d'Appel compétente du Royaume d'Italie au Tribunal Supérieur de la Principauté de Monaco, et réciproquement, lesquels seront tenus d'y donner cours, conformément aux lois en vigueur dans le pays où le témoin sera entendu ou l'acte délivré.

Art. 14. Dans le cas où la comparution personnelle d'un témoin serait nécessaire, le Gouvernement dont il dépend s'engagera à obtempérer à l'invitation qui lui en aura été faite par l'autre Gouvernement. Si les témoins requis consentent à partir; les passeports nécessaires leur seront aussitôt délivrés et les Gouvernements respectifs s'entendront pour fixer l'indemnité, qui leur sera accordée par l'Etat réclamant en raison de la distance et du sejour, ainsi que l'avance des fonds, qui devra préalablement être faite.

Dans aucun cas ces témoins ne pourront être arrêtés ou molestés pour un fait antérieur à la demande de comparition, pendant leur séjour forcé dans le lieu où le juge qui doit les entendre exerce ses fonctions, ni pendant le voyage, soit en allant, soit en retournant.

Art. 15. Si, à la occasion d'une affaire criminelle ou correctionnelle instruite dans l'un des deux Etats contractants, il devient nécessaire de procéder à la confrontation du prévenu avec des coupables détenus dans l'autre Etat ou de produire des pièces de conviction ou des documents judiciaires qui lui appartiennent, la demande devra en être faite par voie diplomatique, et, excepté le cas où des considerations

exceptionnelles s'y opposeraient, on devra toujours déférer à cette demande, à la condition toutefois de renvoyer le plustòt possible les détenus et de restituer les pièces et les documents susindiqués.

Les frais de transport d'un Etat à l'autre des individus et des objets ci-dessus mentionnés, ainsi que ceux occasionnés par l'accomplissement des formalités énoncées à l'article 13, seront supportés par le Gouvernement qui en a fait la demande.

Art. 16. Les deux Gouvernements s'engagent à se communiquer réciproquement les arrêts de condamnation pour crimes et délits de toute espèce qui auront été prononcés par les Tribunaux de l'un des deux Etats contre les sujets de l'autre. Cette communication sera effectuée moyennant l'envoi par voie diplomatique du jugement prononcé et devenu définitif au Gouvernement dont le condamné est sujet, pour être déposé au greffe du Tribunal, qu'il appartiendra.

Chacun des deux Gouvernements donneront à ce sujet les instructions nécessaires aux Autorités compétentes.

Art. 17. La présente Convention est conclue pour cinq années à partir du jour de l'échange des ratifications. Dans le cas où aucun des deux Gouvernements n'aurait notifié, six mois avant la fin de ladite période, son intention d'en faire cesser les effets, elle demeurera obligatoire pour cinq autres années, et ainsi de suite de cinq en cinq ans.

Art. 18. La présente Convention sera ratifiée et les ratifications en seront échangées à Florence, dans l'espace de trois mois, ou plustòt si faire se peut.

En foi de quoi, les deux Plénipotentiaires l'ont signée en double original et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait à Florence le vingtsixième jour du mois de mars, l'an de grace milhuitcent soixante six.

(*L. S.*) A. Peiroleri. (*L. S.*) Adriano Piccolomini.

III. — SVEZIA E NORVEGIA.

Data della Convenzione: 20 settembre 1866.
Data dello scambio delle ratifiche: 2 novembre 1866

Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté le Roi de Suède et de Norvège, ayant à cœur d'assurer la répression des crimes commis sur leurs territoires respectifs et dont les auteurs ou complices voudraient échapper à la vindicte des lois en se réfugiant d'un pays dans l'autre, ont résolu d'un commun accord de conclure une Convention d'extradition, et ont nommé a cet effet pour leurs plénipotentiaires, savoir :

Sa Majesté le Roi d'Italie, le Chevalier Emile Visconti Venosta, Grand Officier de Son Ordre des Saints Maurice et Lazare et de l'Ordre Impérial de la Rose du Brésil, Grand' Croix des Ordres de Léopold de Belgique, du Danebrog de Danemark et du Lion Néerlandais, décoré de l'Ordre Impérial Ottoman du Médjidié de première classe, Son Ministre Secrétaire d'Etat pour les affaires étrangères, et

Sa Majesté le Roi de Suède et de Norvège, le Sieur Charles Edouard Comte de Piper, Commandeur de Son Ordre de l'Etoile Polaire et Chevalier de Son Ordre de S. Olaf, Commandeur des Ordres des Saints Maurice et Lazare d'Italie, du Danebrog de Danemark et du Soleil et du Lion de Perse, Chevalier de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Son Envoyé extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire auprès de S. M. le Roi d'Italie;

Lesquels, après s'être communiqués leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1. Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et le Gouvernement de Sa Majesté le Roi de Suède et de Norvège s'engagent à se livrer réciproquement les individus qui, ayant été condamnés ou étant poursuivis pour l'un des crimes ou délits énumérés à l'article 2 ci-après, et commis sur le territoire de l'un des Etats contractants, se seront réfugiés sur le territoire de l'autre.

Art. 2. L'extradition devra être accordée pour les infractions suivantes aux lois pénales, lorsqu'elles pourront être passibles, d'après la

législation des Etats respectifs, de trois années de détention ou d'une peine plus forte :

1. Parricide, infanticide, assassinat, empoisonnement, meurtre;

2. Coups et blessures volontaires ayant occasionné la mort;

3. Bigamie, rapt, viol, avortement procuré, prostitution ou corruption de mineurs par les parents, ou toute autre personne chargée de leur surveillance;

4. Enlèvement, recèlement, exposition ou suppression d'enfant, substitution d'un enfant à un autre;

5. Incendie;

6. Extorsion commise à l'aide de violence, rapine, vol qualifié, vol à main armée;

7. Contrefaçon ou altération de monnaies, introduction ou émission frauduleuse de fausse monnaie;

Contrefaçon de rentes ou obligations sur l'Etat, de billets de banque ou de tout autre effet public, introduction et usage de ces mêmes titres contrefaits;

Contrefaçon d'actes souverains, de sceaux, poinçons, timbres et marques de l'Etat ou des Administrations publiques, et usage de ces objets contrefaits;

Faux en écriture publique ou authentique, privée, de commerce ou de banque, et usage d'écritures falsifiées;

8. Faux témoignage, subornation de témoins et d'experts, instigation et complicité dans ces crimes;

9. Soustractions commises par les officiers ou dépositaires publics, concussion, corruption de fonctionnaires publics;

10. Banqueroute frauduleuse et participation à une banqueroute frauduleuse :

11. Faits de baraterie, crime de sédition dans l'équipage d'un bâtiment, dans le cas où des individus en faisant partie se seraient emparés du bâtiment par fraude ou violence envers le Capitaine ou Commandant, et aussi dans le cas où ils auraient livré ledit bâtiment ou navire à des pirates.

Art. 3. Bien qu'en règle générale l'extradition doive être accordées lorqu'existent les conditions requises par la présente Convention, chacun des deux Gouvernements contractants entend néanmoins se réserver le droit de ne pas consentir à l'extradition dans quelques cas spéciaux et extraordinaires, en faisant cependant connaître au Gouvernement, qui réclame l'extradition, les motifs du refus.

Art. 4. L'extradition ne sera jamais accordée pour les crimes ou délits politiques. L'individu, qui serait livré pour une autre infraction des lois pénales, ne pourra dans aucun cas être jugé ou condamné pour un crime ou délit politique commis antérieurement à l'extradition, ni pour aucun fait connexe à ce crime ou délit. Il ne pourra non plus être poursuivi ou condamné pour aucune autre infraction antérieure à l'extradition et non comprise dans la présente Convention, à moins que, après avoir été puni ou définitivement acquitté du crime qui à motivé l'extradition, il n'ait négligé de quitter le pays avant l'expiration d'un délai de trois mois, ou bien qu'il y retourne de nouveau.

Art. 5. L'extradition ne pourra avoir lieu, si, depuis les faits imputés, les poursuites ou la condamnation, la prescription de l'action ou de la peine est acquise d'après les lois du pays dans lequel le prévenu ou le condamné s'est réfugié.

Art. 6. Dans aucun cas et pour aucun motif les Hautes Parties contractantes ne pourront être tenues à se livrer leurs nationaux.

Lorsque, d'après les lois en vigueur dans l'Etat auquel le coupable appartient, il y aurait lieu à le poursuivre à raison de l'infraction commise dans l'autre Etat, ce dernier communiquera les informations et les pièces, les objets constituant le corps du délit, et tout autre document ou éclaircissèment requis pour le procès.

Art. 7. Lorsque le condamné ou le prévenu est étranger aux Etats contractants, le Gouvernement qui doit accorder l'extradition informera celui du pays auquel appartient l'individu réclamé de la demande qui lui a été adressée, et si ce dernier Gouvernement réclame à son tour le coupable pour le faire juger per ses Tribunaux, celui auquel la demande a été adressée pourra à son choix le livrer à l'Etat sur le territoire duquel le crime à été commis, ou à celui auquel ledit individu appartient.

Si le condamné ou le prévenu, dont l'extradition est demandée en conformité de la présente Convention par l'une des Parties contractantes, est en même temps réclamé par un autre ou par d'autres Gouvernements pour des crimes ou délits commis par le même individu sur les territoires respectifs, ce dernier sera livré au Gouvernement de l'Etat dans lequel a été commise l'infraction la plus grave, et, dans le cas où les différentes infractions auraient la même gravité, à celui dont la demande aura une date plus ancienne.

Art. 8. Si l'individu réclamé est poursuivi, détenu ou condamné dans le pays où il s'est réfugié pour un crime ou délit commis dans ce même pays, son extradition pourra être différée jusqu'à ce qu'il ait été acquitté par une sentence, ou qu'il ait subi sa peine.

Art. 9. L'extradition sera toujours accordée lors même que le prévenu viendrait par ce fait à être empêché de remplir les engagemens contractés envers des particuliers, lesquels pourront toutefois faire valoir leurs droits auprès des Autorités judiciaires compétentes.

Art. 10. L'extradition sera accordée sur la demande adressée par l'un des Gouvernements respectifs à l'autre par voie diplomatique et sur la production d'un arrêt de condamnation ou de mise en accusation, d'un mandat d'arrêt ou de tout autre acte ayant la même force que ce mandat, et indiquant également la nature et la gravité des faits poursuivis, ainsi que la disposition pénale applicable à ces faits. Ces actes seront délivrés en original ou expédition authentique, soit par un Tribunal, soit par toute autre Autorité compétente du pays qui demande l'extradition. On devra fournir en même temps le signalement de l'individu réclamé, ou toute indication de nature à en constater l'identité.

Art. 11. Dans les cas urgents, et sourtout lorsqu'il y a danger de fuite, chacun des Gouvernements respectifs, s'appuyant sur l'existence d'un arrêt de condamnation ou de mise en accusation ou d'un mandat d'arrêt, pourra, par le moyen le plus prompt et même par le télégraphe, demander et obtenir l'arrestation du condamné ou du prévenu, à condition de présenter dans le plus bref délai le document dont on a indiqué l'existence.

Art. 12. Les objets volés, ainsi que tout autre objet saisi en la possession du condamné ou du prévenu, les instruments et les outils, dont il se serait servi pour commettre le crime ou le délit, ainsi que toute autre pièce de conviction, seront rendus en même temps que s'effectuera la remise de l'individu arrêté, même dans le cas où l'extradition, après avoir été accordée, ne pourrait avoir lieu par suite de la mort ou de la fuite du coupable.

Art. 13. Les frais d'arrestation, d'entretien et de transport de l'individu dont l'extraditiou aura été accordée, ainsi que ceux de consignation et de transport des objets qui, aux termes de l'article

précédent, doivent être restitués ou remis, resteront à la charge des Etats respectifs dans les limites de leurs territoires respectifs.

Les frais de transport et autres sur le territoire des Etats intermédiaires seront à la charge de l'Etat réclamant. Dans le cas où le transport par mer serait jugé préférable, l'individu à extrader sera conduit au port que designera le Gouvernement réclamant, aux frais duquel il sera embarqué.

Art. 14. Si l'un des Gouvernements respectifs jugera nécessaire pour l'instruction d'un procès la déposition de témoins domiciliés sur le territoire de l'autre Etat, ou tout autre acte d'instruction judiciaire, des lettres rogatoires adressées par voie diplomatique seront à cet effet expédiées en dûe forme par la Cour ou Autorité compétente.

La Cour ou l'Autorité de l'autre Etat sera tenue d'y donner cours conformément aux lois en vigueur dans le pays où le témoin est entendu ou l'acte délivré.

Art. 15. Dans le cas où la comparution personnelle d'un témoin serait nécessaire, le Gouvernement dont il dépend l'engagera à obtempérer à l'invitation qui en aura été faite par l'autre Gouvernement.

Si les témoins réquis consentent à partir, les passeports nécessaires leur seront aussitòt délivrés, et les Gouvernements respectifs s'entendront pour fixer l'indemnité, qui leur sera accordée par l'Etat réclamant en raison de la distance et du séjour, ainsi que l'avance de fonds qui devra préalablement être faite.

Dans aucun cas les témoins ne pourront être arrêtés ni molestés pour un fait antérieur à la demande de comparution, pendant leur séjour forcé dans le lieu où le juge qui doit les entendre exerce ces fonctions, ni pendant le voyage, soit en allant, soit en retournant.

Art. 16. La présente Convention ne sera exécutoire que dix jours après sa publication dans les formes prescrites par les lois des pays respectifs.

Elle continuera à être en vigueur jusqu'à six mois après déclaration contraire de la part de l'un des Gouvernements respectifs.

Art. 17. La présente Convention sera ratifiée, et les ratifications en seront échangées à Florence dans l'espace de six semaines ou plus tòt si faire se peut.

En foi de quoi les deux Plénipotentiaires l'ont signée et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait à Florence en double expédition le 20 septembre 1866.

(*L. S.*) VISCONTI VENOSTA. (*L. S.*) E. DE PIPER.

DÉCLARATION.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et le Gouvernement de Sa Majesté le Roi de Suède et de Norwège, voulant assurer d'une manière plus complète l'extradition réciproque des criminels, les soussignés, dûment autorisés, sont, par la présente Déclaration, convenus de ce qui suit :

A l'article 1er de la Convention du 20 septembre 1866 entre l'Italie et la Suède et la Norwège, autorisant l'extradition des individus condamnés ou poursuivis pour l'un des crimes ou délits énumérés à l'article 2 de la Convention, sera ajouté le paragraphe suivant:

Lorsque le crime ou le délit donnant lieu à la demande d'extradition aura été commis hors du territoire de la Partie requérante, il pourra être donné suite à cette demande, pourvu que la législation du Pays requérant et du Pays requis autorise, dans ce cas, la poursuite des mêmes faits commis hors de son territoire.

La présente Déclaration aura la même durée que la Convention du 20 septembre 1866, à laquelle elle se rapporte.

En foi de quoi, les soussignés ont dressé la présente Déclaration, qu'ils ont revêtue du cachet de leurs armes.

Fait en double expédition à Stockholm le 28 mai 1878.

(*L. S.*) DE LA TOUR. (*L. S.*) O. M. BJORNSTJERNE.

IV. — STATI UNITI D'AMERICA.

Data della Convenzione: 23 marzo 1868.
Data dello scambio delle ratifiche: 17 settembre 1868.

Sua Maestà il Re d'Italia e gli Stati Uniti di America, avendo giudicato spediente, affine di assicurare una migliore amministrazione della giustizia e prevenire i delitti ne' rispettivi loro territori e giurisdizione, di consegnarsi a vicenda in certe determinate circostanze gli individui condannati o accusati dei crimini indicati più sotto, che siano fuggitivi dalla giustizia, hanno risoluto di conchiudere una Convenzione d'estradizione, ed hanno nominato a questo scopo per loro Plenipotenziari, cioè:

Sua Maestà il Re d'Italia, il Commendatore Marcello Cerruti, suo Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario presso gli Stati Uniti,

Il Presidente degli Stati Uniti, Guglielmo H. Seward, Segretario di Stato;

I quali, dopo essersi comunicati i loro pieni poteri, e questi trovati in buona e debita forma, hanno convenuto negli articoli seguenti, cioè:

Art. 1. Il Governo Italiano e il Governo degli Stati Uniti convengono di consegnarsi reciprocamente gli individui, i quali, essendo stati condannati, o essendo accusati dei crimini specificati nell'articolo seguente, commessi nella giurisdizione di una delle Parti contraenti, si rifuggiranno o saranno ritrovati nei territori dell'altra: purchè ciò non sia fatto che sopra tali prove di criminalità, quali, secondo le Leggi del luogo ove il fuggitivo o l'individuo accusato sarà ritrovato, giustificherebbero il suo arresto, e darebbero luogo a procedimento penale, se il crimine fosse stato ivi commesso.

Art. 2. Sarà accordata l'estradizione degli individui condannati o accusati, a norma delle disposizioni della presente Convenzione, delle infrazioni seguenti alle Leggi penali:

1. Omicidio volontario, nella qual denominazione si comprendono i crimini qualificati nel Codice penale italiano coi nomi di parricidio, infanticidio, assassinio ed avvelenamento;

2. Tentativo d'omicidio;

3. I crimini di stupro, incendio, pirateria e sedizione a bordo di un bastimento, quando le persone componenti lo equipaggio, o parte di esse, si sono, con frode o con violenza esercitate contro chi lo comanda, impadronite del bastimento medesimo;

4. Il crimine di *burglary*, consistente nell'atto di introdursi di notte tempo con rottura e scalata nell'abitazione altrui con intenzione criminosa, e il crimine di *robbery*, consistente nell'atto di togliere, delittuosamente e per forza, oggetti o danaro dalla persona altrui, con violenza o minaccie;

5. Il crimine di falso, sotto il quale s'intende l'emissione di scritture falsificate, e la contraffazione di atti sovrani pubblici e governativi;

6. La fabbricazione e smercio di false monete, sì in metallico che in carta, di rendite dello Stato, biglietti di banca ed obbligazioni, ed in generale di qualunque titolo ed istrumento di credito, contraffazione di sigilli, punzoni, bolli e marche dello Stato e delle pubbliche amministrazioni, ed emissione dei medesimi;

7. Sottrazione di pubblici fondi, commessa nella giurisdizione d'una delle due Parti, da Ufficiali o depositari pubblici;

8. Sottrazione commessa da una o più persone impiegate o salariate a danno delle persone dalle quali sono impiegate, ogni qualvolta questi crimini sono passibili di pene infamanti.

Art. 3. Le disposizioni di questa Convenzione non si applicheranno ad alcun crimine o delitto di natura politica. L'individuo o gli individui che saranno estradati per i crimini enumerati nell'articolo precedente non potranno in alcun caso essere giudicati per alcun crimine ordinario anteriore a quello pel quale viene domandata la estradizione.

Art. 4. Se l'individuo reclamato in base alle stipulazioni della presente Convenzione sarà stato arrestato per infrazioni commesse nel paese dove egli si è rifuggito, o sarà stato condannato per le medesime, la sua estradizione potrà essere differita fino a che sia stato assolto, o che abbia scontato il termine della reclusione fissato nella sentenza.

Art. 5. Le domande per la estradizione dei criminali fuggitivi dalla giustizia saranno fatte dai rispettivi Agenti diplomatici delle

Parti contraenti, e nel caso di loro assenza dal paese, o dalla sede del Governo, potranno essere fatte dagli Ufficiali consolari superiori.

Se la persona della quale vien richiesta l'estradizione è stata condannata per un qualche crimine, una copia della sentenza della Corte che l'ha condannata, legalizzata col proprio sigillo, ed una attestazione della ufficialità del carattere del Giudice per mezzo della competente Autorità esecutiva, e la legalizzazione di quest' ultima per mezzo del Ministro o Console d'Italia o degli Stati Uniti, rispettivamente, dovranno accompagnare tale domanda.

Allorquando, però, il fuggitivo sarà soltanto imputato di crimine, una copia debitamente legalizzata del mandato di cattura, rilasciato nel paese dove il crimine fu commesso, e delle deposizioni sulle quali tal mandato fu rilasciato, accompagnerà la domanda come sopra. La competente Autorità esecutiva in Italia, e il Presidente degli Stati Uniti, rilasceranno allora mandato di cattura contro il fuggitivo onde possa essere tratto nanti la competente Autorità giudiziaria per essere esaminato. Se rimane deciso che, in base alle Leggi e alle testimonianze, la estradizione è dovuta in virtù della Convenzione, il fuggitivo sarà consegnato secondo le formalità prescritte in casi consimili.

Art. 6. Le spese dell'arresto, della detenzione, e del trasporto degli individui reclamati saranno pagate dal Governo in nome del quale la domanda sarà stata fatta.

Art. 7. Questa Convenzione rimarrà in vigore per cinque (5) anni dalla data dello scambio delle ratificazioni, ma se nessuna delle Parti avrà, sei (6) mesi prima, dato avviso all'altra della sua intenzione di farne cessare gli effetti, la Convenzione rimarrà in vigore per altri cinque (5) anni, e così di seguito.

La presente Convenzione sarà ratificata, e le ratifiche saranno scambiate a Washington nel termine di sei (6) mesi, e prima se sarà possibile.

In fede di che, i rispettivi Plenipotenziari l'hanno firmata in doppio originale, e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto a Washington il 23 di marzo, anno di grazia mille ottocento sessantotto.

(*L. S.*) M. Cerruti. (*L. S.*) William Seward.

ARTICOLO ADDIZIONALE.

Rimane convenuto che il paragrafo finale dell'articolo 2 dell'anzidetta Convenzione sarà emendato e redatto come segue:

8. Sottrazione commessa da una o più persone impiegate o salariate a danno delle persone dalle quali sono impiegate, ogni qualvolta questi crimini sono passibili di pene criminali secondo la legislazione italiana, od infamanti secondo la legislazione degli Stati Uniti d'America.

In testimonio del che, i rispettivi Plenipotenziari hanno firmato il presente Articolo in duplicato, e vi hanno affisso il sigillo delle loro armi.

Dato a Washington il 21 gennaio 1869.

(*L S.*) M CERRUTI. (*L. S.*) WILLIAM SEWARD.

CONVENZIONE SUPPLEMENTARE.

Data della Convenzione: 11 *giugno* 1884.
Data dello scambio delle ratifiche: 24 *aprile* 1885.

Sua Maestà il Re d'Italia ed il Presidente degli Stati Uniti di America, convinti della convenienza di aggiungere alcune stipulazioni alla Convenzione d'estradizione conclusa fra l'Italia e gli Stati Uniti il 23 marzo 1868, in vista della migliore amministrazione della giustizia e della prevenzione dei crimini nei loro rispettivi territori e giurisdizioni, hanno risoluto di concludere a questo oggetto una Convenzione supplementare, ed hanno nominato a loro Plenipotenziari, cioè:

Sua Maestà il Re d'Italia, il signor Barone Saverio Fava, Suo Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario presso il Governo degli Stati Uniti;

Ed il Presidente degli Stati Uniti, il signor Federico J. Frelinghuysen, Segretario di Stato degli Stati Uniti;

I quali, dopo essersi reciprocamente comunicati i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, hanno concordato e concluso i seguenti articoli:

Art. 1. Il seguente paragrafo è aggiunto alla lista dei crimini che possono dar luogo alla estradizione, contenuta nell'articolo 2 della precitata Convenzione del 23 marzo 1868:

« 9. Sequestro di minori o di adulti, nel senso di detenzione
« di una o più persone a fine di estorcere denaro dalle medesime
« o dalle loro famiglie, o per qualunque altro illecito scopo ».

Art. 2. La seguente clausola viene inserita in continuazione dell'art. 5 della precitata Convenzione del 23 marzo 1868:

« Sarà tuttavia in facoltà di qualsiasi competente Autorità
« giudiziaria di ciascuno dei due Stati, dietro esibizione di un cer-
« tificato del proprio Segretario di Stato, o rispettivamente del pro-
« prio Ministro dagli affari esteri, attestante che richiesta venne
« fatta dal Governo dell'altro paese per ottenere l'arresto provvisorio
« di una persona condannata od accusata per avere in esso perpetrato
« un crimine che, a norma della presente Convenzione, possa dar
« luogo all'estradizione, e dietro querela debitamente fatta con giu-
« ramento da persona informata del fatto, ovvero da un ufficiale
« diplomatico o consolare del Governo che chiede l'estradizione, de-
« bitamente da quest'ultimo autorizzato, e che attesti essere stato
« il predetto crimine così perpetrato, di spiccare un mandato per
« la cattura della persona così incolpata, affinchè questa venga fatta
« comparire dinanzi alla detta Autorità giudiziaria, perchè sieno
« sentite e valutate le prove di reità; e la persona così accusata
« e imprigionata sarà di tempo in tempo rinviata al carcere fino
« a che la formale domanda di estradizione venga fatta ed appog-
« giata da prove a norma di quanto è qui sopra statuito; ma se la
« richiesta corredata dei documenti qui sopra prescritti non venisse
« fatta, come si è detto, dall'Agente diplomatico del Governo richie-
« dente, e, in sua assenza, da un ufficiale consolare del medesimo,
« dentro quaranta giorni dalla data dell'arresto della persona accu-
» sata, il prigioniero sarà rimesso in libertà ».

Art. 3. I presenti articoli supplementari saranno riguardati qual parte integrante della succitata primitiva Convenzione di estradizione del 23 marzo 1868, e, unitamente all'accordo addizionale alla medesima del 21 gennaio 1869, come aventi egual valore ed efficacia con la Convenzione stessa, e destinati a continuare ed aver termine nella stessa maniera.

La presente Convenzione sarà ratificata e le ratifiche scambiate a Washington tosto che sarà possibile, ed essa avrà il suo effetto immediatamente dopo il detto scambio di ratifiche.

In fede di che, i rispettivi Plenipotenziari hanno firmato la presente Convenzione in doppio esemplare ed hanno alla medesima apposto i loro sigilli.

Fatto nella città di Washington questo dì undici del mese di giugno, nell'anno di Nostro Signore mille ottocento ottanta quattro.

(*L. S.*) Fava.
(*L. S.*) F. I. Frelinghuysen.

V. — SPAGNA.

***Data della Convenzione*: 3 *Giugno* 1868**
***Data dello scambio delle ratifiche*: 13 *Gennaio* 1869.**

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà la Regina delle Spagne, desiderando d'assicurare la repressione dei delitti, e volendo introdurre un sistema d'aiuto reciproco per l'amministrazione della giustizia penale, hanno risoluto di comune accordo di conchiudere una Convenzione, ed hanno nominato a questo scopo per loro Plenipotenziari, cioè:

Sua Maestà il Re d'Italia, il signor Conte Luigi Corti, Commendatore dei Suoi Ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, Cavaliere Gran Croce dell'Ordine della Stella Polare di Svezia, Ufficiale dell'Ordine di Leopoldo del Belgio, Suo Inviato Straor-

dinario e Ministro Plenipotenziario presso Sua Maestà la Regina delle Spagne, ecc., ecc.;

Sua Maestà la Regina delle Spagne, il signor Don Gioachino Roncali e Ceruti, Marchese di Roncali, Cavaliere Gran Croce dell'Ordine Regio e Distinto di Carlo III, dell'Ordine Regio d'Isabella la Cattolica, e dell'Ordine di Cristo di Portogallo, Suo Ciambellano in esercizio, Senatore del Regno, già Ministro della Corte Suprema della Giustizia, e già Membro Presidente del Consiglio di Stato, Suo Ministro di Grazia e Giustizia e Primo Segretario di Stato *ad interim*, ecc., ecc.

I quali, dopo aver presentati i loro pieni poteri e questi trovati in buona e debita forma, hanno convenuto sugli articoli seguenti:

Art. 1. Il Governo italiano ed il Governo spagnuolo assumono l'obbligo di consegnarsi reciprocamente gli individui che, essendo stati condannati od essendo inquisiti dalle Autorità competenti di uno degli Stati contraenti per alcuno dei crimini o delitti indicati nel seguente articolo 2, si fossero rifuggiti nel territorio dell'altro.

Agt. 2. L'estradizione dovrà essere accordata per le infrazioni alle Leggi penali qui appresso indicate:

1. Parricidio, infanticidio, assassinio, avvelenamento, omicidio;
2. Percosse e ferite volontarie che importino la morte;
3. Bigamia, ratto, stupro, aborto procurato, prostituzione o corruzione di minori per parte dei parenti, o di ogni altra persona incaricata di loro sorveglianza, e qualunque abuso disonesto con persona dell'uno o dell'altro sesso, quando si usi con essa con la forza od intimidazione, quando si trovi privata di ragione o di sentimento, o quando l'età della persona offesa, indipendentemente dalle accennate circostanze, sia elemento costitutivo od aggravante dell'infrazione;
4. Rapimento, occultamento, soppressione d'infante, sostituzione di un infante ad un altro, supposizione d'infante ad una donna che non ha partorito;
5. Incendio;
6. Danno cagionato volontariamente alle ferrovie od ai telegrafi;
7. Associazione di malfattori, infrazioni contro il diritto di proprietà, accompagnate da omicidio, ferite, percosse, minacce ed altre violenze contro le persone, e furti i quali, secondo le Leggi respettive, siano punibili con la privazione di libertà per più di cinque anni;

8. Contraffattura od alterazione di monete, introduzione o smercio fraudolento di false monete, contraffazione di rendite od obbligazioni dello Stato, dei biglietti di banca o di ogni altro effetto pubblico, immissione ed uso di questi titoli contraffatti, contraffazione di atti sovrani, di sigilli, di punzoni, di bolli, marche dello Stato o delle Amministrazioni pubbliche, ed uso di questi oggetti contraffatti; falso in scrittura pubblica od autentica, privata, di commercio e di banca, ed uso di scritture falsificate;

9. Falsa testimonianza e falsa dichiarazione di periti, subornazione di testimoni e di periti, calunnia, sempre che abbiano avuto luogo per infrazioni specificate nella presente Convenzione;

10. Sottrazione (malversazione) commessa da ufficiali o depositari pubblici;

11. Bancarotta fraudolenta,

12. Baratteria;

13. Sedizione a bordo di un bastimento, quando le persone componenti l'equipaggio si fossero con frode o violenza impadronite del bastimento medesimo, o lo avessero consegnato a pirati;

14. Abuso di confidenza (appropriazione indebita), truffa e frode. Per queste infrazioni l'estradizione sarà accordata quando il valore dell'oggetto estorto oltrepassi le mille lire;

15. L'estradizione sarà del pari concessa per ogni specie di complicità o partecipazione nelle infrazioni menzionate, o per tentativi delle medesime che costituiscano un' infrazione mancata, purchè però in questo ultimo caso la pena da imporsi giunga almeno a tre anni di imprigionamento.

Art. 3. L'estradizione non sarà mai accordata per crimini o delitti politici. L'individuo che sarà estradato per altra infrazione alle leggi penali non potrà in alcun caso essere giudicato o condannato per crimine o delitto politico commesso anteriormente all' estradizione, nè per qualsivoglia fatto che abbia connessione con questo crimine o delitto.

Nel modo stesso non potrà individuo alcuno essere processato o condannato per infrazioni anteriori o posteriori a quella che motivò la estradizione; il procedimento nullameno, in tal caso, avrà luogo quando l'inquisito, dopo di essere stato assolto o condannato per sentenza esecutoria nel processo che diè luogo all' estradizione, rimanga volontariamente nel paese durante tre mesi, o partito vi faccia ritorno.

Art. 4. La estradizione non potrà aver luogo, se dopo i fatti imputati, i procedimenti penali o la condanna relativa, si fosse avverata la prescrizione dell'azione o della pena in base alle Leggi del paese nel quale l'imputato od il condannato si fosse rifugiato.

Art. 5. In nessun caso, e per nessun motivo, le Alte Parti contraenti potranno essere tenute a consegnare i propri nazionali.

Se, in base alle Leggi vigenti nello Stato al quale il colpevole appartiene, debba questi essere sottoposto a procedimento penale per infrazione commessa nell'altro Stato, il Governo di questo ultimo dovrà comunicare le informazioni e gli atti, consegnare gli oggetti costituenti il corpo del delitto, e procurare ogni altro schiarimento e documento che fosse necessario alla spedizione del processo.

Art. 6. Se l'imputato o condannato fosse straniero ai due Stati contraenti, il Governo che deve accordare l'estradizione informerà quello del paese al quale l'individuo richiesto appartiene della domanda avuta; e se quest'ultimo Governo reclamerà per proprio conto l'imputato per farlo giudicare dai suoi Tribunali, quello a cui la domanda di estradizione venne fatta potrà, a sua scelta, consegnarlo, o allo Stato nel cui territorio il crimine o delitto fu commesso, od a quello cui l'individuo appartiene.

Se l'imputato o condannato, del quale in forza della presente Convenzione domandasi l'estradizione da una delle Parti contraenti, fosse del pari reclamato da un altro o da altri Governi per crimini o delitti commessi dal medesimo individuo nei rispettivi loro territori, quest'ultimo sarà consegnato al Governo, la cui domanda sarà di data più antica.

Art. 7. Se l'individuo reclamato è accusato o condannato nel paese dove egli si è rifugiato, per un crimine o delitto commesso in quest'istesso paese, la sua estradizione potrà essere differita fino a che sia stato assolto da una sentenza definitiva, o che vi abbia scontata la sua pena.

Art. 8. L'estradizione non verrà sospesa nel caso che impedisca lo adempimento di obbligazioni che l'individuo reclamato avesse contratto con privati, i quali potranno far valere i loro diritti innanzi le Autorità competenti.

Art. 9. L'estradizione sarà accordata in seguito di domanda avanzata da uno dei due Governi all'altro in via diplomatica, e della pro-

duzione d'una sentenza di condanna o di un atto di accusa, di un mandato di cattura o di ogni altro atto equivalente al mandato, nel quale dovrà essere indicata del pari la natura e la gravità dei fatti imputati, non che la disposizione di Legge penale applicabile ad essi.

Gli atti saranno rilasciati in originale od in forma autentica di spedizione, sia da un Tribunale, sia da ogni altra Autorità competente del paese dal quale si domanda l'estradizione.

Si forniranno in pari tempo, se ciò sarà possibile, i connotati dell'individuo reclamato, o qualsivoglia altra indicazione capace di constatarne l'identità.

Art. 10. Nei casi urgenti, e segnatamente quando vi ha pericolo di fuga, ciascuno dei due Governi, in base di condanna, di un atto d'accusa, o di mandato di cattura, potrà col mezzo più spedito, ed anche per telegrafo, domandare ed ottenere l'arresto del condannato o del prevenuto, a condizione di presentare nel più breve termine possibile il documento di cui si è annunciata l'esistenza.

Art. 11. Gli oggetti involati o sequestrati presso il condannato o prevenuto, gli strumenti ed ordigni di cui esso ebbe a servirsi per commettere il crimine o delitto, ed ogni altro elemento di prova, saranno restituiti al tempo stesso che avrà luogo la consegna dell'individuo arrestato, ed anche quando, dopo essere stata accordata, non potesse l'estradizione effettuarsi per causa della morte o della fuga del colpevole.

Una tal consegna comprenderà pure tutti gli oggetti della stessa natura, che l'imputato avesse nascosti o depositati nel paese dove si è ricoverato, e che poi fossero rinvenuti più tardi.

Sono intanto riservati i diritti dei terzi sugli oggetti menzionati qui sopra, e questi dovranno essere loro restituiti esenti da ogni spesa, appena compiuto il procedimento.

Art. 12. Le spese dell'arresto, del mantenimento e del trasporto dell'individuo di cui venne accordata l'estradizione, non che quelle della consegna e trasporto degli oggetti che a tenore dell'articolo precedente debbono essere restituiti o rimessi, andranno a carico dei due Stati nei territori rispettivi.

Nel caso che il trasporto per mare fosse giudicato preferibile, l'individuo reclamato sarà condotto nel porto che indicherà il Governo che ne ha domandata l'estradizione, ed a carico del medesimo cadranno le relative spese d'imbarco.

Art. 13. Se, per l'accertamento d'infrazioni alle Leggi penali, commesse in Italia od in Spagna e sue possessioni, fosse necessario udire testimoni od addivenire a qualsiasi altro atto legale d'ugual natura per parte d'uno dei due Stati nel territorio dell'altro, le Autorità campetenti dovranno deferire alle lettere rogatorie e richieste che loro vengono dirette, rinviandole dopo di aver dato ad esse legale evasione, in conformità alle Leggi del paese in cui si istruisca l'accertamento.

Ciò nullameno l'obbligo di deferire alle rogatorie ed a tal classe di reclami cesserà nel caso in cui il processo sia intentato contro un suddito del Governo al quale si reclama, allorchè il fatto che viene a quello imputato non è punibile secondo le Leggi del paese a cui l'accertamento venne reclamato.

Art. 14. Allorquando in un processo penale si creda necessaria la comparizione personale d'un testimone, il Governo da cui questi dipende esplorerà la volontà di lui d'accedere all'invito che a tale effetto avesse diretto l'altro Governo.

Se i testimoni richiesti consentono a partire, riceveranno i passaporti necessari, ed i Governi rispettivi si porranno tra loro d'accordo per fissare l'indennità che, a seconda della distanza e della permanenza, il Governo reclamante dovrà corrispondere, del pari che la somma la quale dovrà essere loro anticipata.

In nessun caso potranno i testimoni venire detenuti o molestati durante la loro dimora obbligatoria nel luogo dove devono essere uditi, nè durante il loro viaggio d'andata e ritorno, per un fatto anteriore alla domanda di comparizione. Se un testimone, durante il viaggio od il soggiorno, commettesse un crimine o delitto, specialmente quello di falsa testimonianza, i due Governi si riservano di determinare in ciascun caso se egli dovrà essere lasciato a disposizione delle Autorità competenti per il luogo ove il crimine o delitto sarà stato commesso, o rimesso invece a disposizione delle Autorità giudiziarie del suo domicilio.

Art. 15. Se in alcun processo istrutto in uno dei due Stati contraenti fosse necessario procedere al confronto del processato con detenuti nell'altro Stato, od ottenere prove di convinzione o documenti giudiziari che questo possegga, si dirigerà la domanda in via diplomatica.

Sempre che non lo impediscano considerazioni speciali, dovrà accedersi alla domanda, con la condizione che nel più breve tempo

possibile siano ritornati al loro paese originario gli individui ed i documenti reclamati.

Le spese di trasporto da uno Stato all'altro degli individui e degli oggetti anzidetti, non che quelle occasionate dall'adempimento delle formalità annunciate nello articolo 13, saranno sopportate dal Governo che ne ha fatta la domanda.

Art. 16. I due Governi si obbligano a comunicarsi reciprocamente le sentenze di condanna per crimine o delitto di ogni natura pronunziate dai Tribunali di uno dei due Stati contro i sudditi dell'altro. Questa comunicazione sarà fatta mediante la spedizione in via diplomatica della sentenza pronunziata e divenuta definitiva al Governo di cui è suddito il colpevole, per essere depositata alla Cancelleria del Tribunale competente.

Ciascuno dei due Governi darà a tale effetto le istruzioni necessarie alle Autorità cui spetta.

Art. 17. La presente Convenzione avrà la durata di cinque anni, a contare dal giorno in cui avverrà lo scambio delle ratifiche.

Nel caso in cui nessuno dei due Governi avesse notificato, sei mesi prima della fine dei cinque anni, la volontà di farne cessare gli effetti, la Convenzione resterà obbligatoria per altri cinque anni, e così di seguito di cinque in cinque anni.

Art. 18. La presente Convenzione sarà ratificata, e le ratifiche saranno scambiate a Madrid nel termine di tre mesi, ed anche prima se sarà possibile.

In fede di che, i due Plenipotenziari l'hanno firmata in doppio originale, e vi hanno apposto il loro sigillo.

Fatta a Madrid, addì 3 giugno mille ottocento sessant'otto.

(*L. S.*) Conte L. CORTI. (*L. S.*) Marchese DI RONCALI.

VI. — SVIZZERA.

Data della Convenzione: 22 *luglio* 1868.
Data dello scambio delle ratifiche: 1° *maggio* 1869.

Sa Majesté le Roi d'Italie et le Conseil fédéral de la Confédération suisse, ayant à cœur d'assurer la répression des crimes et voulant introduire un système de concours réciproque pour l'administration de la justice pénale, ont résolu, d'un commun accord, de conclure une Convention, et ont nommé à cet effet pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie, M. le Chevalier Louis Amédée Melegari, Chevalier Grand'Croix, décoré du Grand Cordon de Son Ordre des Saints Maurice et Lazare, etc., etc., Sénateur du Royaume, Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près la Confédération suisse,

Et le Conseil fédéral de la Confédération suisse, M. Jacques Dubs, Président de la Confédération suisse et M. le colonel fédéral Frédéric Frey-Hérosée, ancien Membre du Conseil fédéral suisse;

Lesquels, après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs, trouvés et bonne et dûe forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1. Le Gouvernement italien et le Gouvernement de la Confédération suisse s'engagent à se livrer réciproquement les individus qui, ayant été condamnés ou étant poursuivis par les Autorités compétentes de l'un des deux Etats contractants, pour l'un des crimes ou délits énumérés à l'article 2 ci-après, se seraient réfugiés sur le territoire de l'autre.

Art. 2. L'extradition devra être accordée pour les infractions suivantes aux lois pénales:

1° Parricide, infanticide, assassinat, empoisonnement, meurtre;
2° Coups et blessures volontaires ayant occasionné la mort;

3. Bigamie, rapt, viol, avortement procuré, prostitution ou corruption de mineurs per les parents ou par toute autre personne chargée de leur surveillance;

4. Enlèvement, recèlement ou suppression d'enfant, substitution d'un enfant à un autre, ou supposition d'un enfant à une femme qui n'en serait pas accouchée;

5. Incendie;

6. Dommage causé volontairement aux chemins de fer et télégraphes;

7. Extorsion commise à l'aide de violence, rapine, vol qualifié, et spécialement le vol avec violence ou effraction, et le vol de grand chemin;

8. Contrefaçon ou altération de monnaie, introduction ou émission frauduleuse de fausse monnaie; contrefaçon de rentes ou obligations sur l'Etat, de billets de banque ou de tout autre effet public; introduction et usage de ces mêmes titres contrefaits; contrefaçon d'actes souverains, de sceaux, poinçons, timbres et marques de l'Etat ou des administrations publiques, et usage de ces objets contrefaits; faux en écriture publique ou authentique, en écriture privée, de commerce et de banque, et usage d'écritures falsifiées;

9. Faux témoignage et fausse expertise, subornation de temoins et d'experts;

10. Soustractions commises par les officiers ou dépositaires publics;

11. Banqueroute fraudeleuse;

12. Abus de confiance (*appropriazione indebita*), escroquerie, fraude et vol non qualifié. Pour ces infractions, l'extradition sera accordée si la valeur de l'objet extorqué dépasse mille francs.

Il est entendu que l'extradition sera aussi accordée pour l'association de malfaiteurs et pour toute sorte de complicité ou participation aux infractions susmentionnées.

Art. 3. L'extradition ne sera jamais accordée pour les crimes ou délits politiques. L'individu, qui serait livré pour une autre infraction aux lois pénales, ne pourra, dans aucun cas, être jugé pour un crime ou délit politique commis antérieurement à l'extradition, ni pour aucun fait connexe à ce crime ou délit. Il ne pourra non plus être poursuivi ou condamné pour toute autre infraction antérieure à l'extradition et non comprise dans la présente Convention.

Art. 4. L'extradition ne pourra avoir lieu, si, depuis les faits imputés, les poursuites ou la condamnation, la prescription de l'action ou de la peine est acquise d'après les lois du pays dans lequel le prévenu ou le condamné s'est réfugié.

Art. 5. Dans aucun cas et pour aucun motif les deux Parties contractantes ne pourront être tenues à se livrer leurs nationaux.

Lorsque, d'après les lois en vigueur dans l'Etat auquel le coupable appartient, il y aurait lieu à le poursuivre à raison de l'infraction commise dans l'autre Etat, ce dernier communiquera les informations, les pièces et les objets constituant le corps du délit, et tout autre document ou éclaircissement requis pour le procès.

Art. 6. Lorsque le condamné ou le prévenu est étranger aux deux Etats contractants, le Gouvernement qui doit accorder l'extradition pourra informer celui du pays auquel appartient l'individu réclamé de la demande qui lui a été adressée, et, si ce dernier Gouvernement réclame à son tour le coupable, pour le faire juger par ses Tribunaux, celui auquel la demande d'extradition a éte adressée, pourra, a son choix, le livrer à l'Etat sur le territoire duquel le crime ou délit a été commis, ou à celui auquel le dit individu appartient.

Si le condamné ou le prévenu, dont l'extradition est demandée en conformité de la présente Convention par l'une des deux Parties contractantes, est réclamé aussi par un autre ou par d'autres Gouvernements pour des crimes ou délits commis par le même individu sur les territoires respectifs, ce dernier sera livré au Gouvernement de l'Etat dont la demande aura une date plus ancienne.

Art. 7. Si l'individu réclamé est poursuivi ou condamné, dans le pays où il s'est refugié, pour un crime ou délit commis dans ce même pays, son extradition pourra être différée jusqu'à ce qu'il ait été acquitté par un jugement définitif, ou qu'il ait subi sa peine.

Art. 8. L'extradition sera accordée toutes les fois que les conditions requises par la présente Convention se réalisent, et elle sera accordée lors même que le prévenu viendrait par ce fait à être empêché de remplir les engagements contractés envers des particuliers. Ceux-ci pourront néanmoins faire valoir leurs droits auprès des Autorités compétents.

Réciproquement, si l'extradition a été offerte, pour les infractions énumérées dans l'article 2, par le Gouvernement sur le

territoire duquel l'individu se sera réfugié, nulle opposition ne sera faite à son effectuation.

Art. 9. L'extradition sera accordée sur la demande adressée par l'un des deux Gouvernements à l'autre par voie diplomatique, et sur la production d'un arrêt de condamnation ou de mise en accusation, d'un mandat d'arrêt ou de tout autre acte ayant la même force que ce mandat, et indiquant également la nature et la gravité des faits poursuivis, ainsi que la disposition pénale applicable à ces faits. Ces actes seront délivrés en original ou en expédition authentique, soit par un Tribunal, soit par toute autre Autorité compétente du pays qui demande l'extradition.

On fournira en même temps, s'il est possible, le signalement de l'individu réclamé, ou tout autre indication de nature à en constater l'identité.

Art. 10. Dans les cas urgents, et surtout lorsqu'il y a lieu de craindre la fuite, chacun des deux Gouvernements, s'appuyant sur l'existence d'un arrêt de condamnation ou d'un mandat d'arrêt, pourra, par le moyen le plus prompt, et même par le télégraphe, demander et obtenir l'arrestation du condamné ou du prévenu, à condition de présenter, dans le plus court délai, le document dont on a indiqué l'existence.

Art. 11. Les effets volés ou saisis en la possession du condamné ou du prévenu, les instruments et outils dont il se serait servi pour commettre le crime ou délit, ainsi que toute autre pièce de conviction, seront rendus en même temps que s'effectuera la remise de l'individu, même dans le cas où l'extradition, après avoir été accordée, ne pourrait avoir lieu par suite de la mort ou de la fuite du coupable. Cette remise comprendra aussi tous les objets de cette nature, que le prévenu aurait cachés ou déposés dans le pays où il se serait réfugié, et qui y seraient trouvés plus tard.

Sont cependant réservés les droits des tiers sur les objets mentionnés, qui doivent leur être rendus sans frais, après qu'on en aura fait usage.

Art. 12. Les frais d'arrestation, d'entretien et de transport de l'individu dont l'extradition aurra été accordée, ainsi que ceux de consignation et de transport des objets qui, aux termes de l'article précédent, doivent être restitués ou remis, resteront à la charge des deux Etats dans les limites de leurs territoires respectifs.

Art. 13. Si l'un des deux Gouvernements juge nécessaire, pour l'instruction d'un procès, la déposition de témoins domiciliés sur le territoire de l'autre Etat, ou tout autre acte d'instruction judiciaire, des lettres rogatoires, adressées par voie diplomatique, seront à cet effet expédiées en dûe forme par l'Autorité judiciaire compétente à celle de l'autre Etat, qui sera tenue d'y donner cours conformément aux lois en vigueur dans le pays où le témoin sera entendu ou l'acte délivré.

Art. 14. Dans le cas où la comparution personnelle d'un témoin serait nécessaire, le Gouvernement dont il dépend l'engagera à obtempérer à l'invitation qui lui en aura été faite par l'autre Gouvernement. Si les témoins requis consentent à partir, les passaports nécessaires leur seront aussitôt délivrés, et il leur sera accordé et payé d'avance, par l'Etat qui en a fait la demande, une indemnité pour le voyage et le séjour, selon la Déclaration qui fait suite à la présente Convention.

Dans aucun cas ces témoins ne pourront être arrêtés ni molestés, pour un fait antérieur à la demande de comparution, pendant leur séjour forcé dans le lieu où le juge qui doit les entendre exerce ses fonctions, ni pendant le voyage, soit en allant, soit en revenant.

Art. 15. Si, à l'occasion d'un procès instruit dans l'un des deux Etats contractants, il devient nécessaire d'entendre le témoignage ou de procéder à la confrontation du prévenu avec des coupables détenus dans l'autre Etat, ou de produire des pièces de conviction ou des documents judiciaires qui lui appartiennent, la demande devra être faite par voie diplomatique, et, sauf le cas où des considérations exceptionnelles s'y opposeraient, on devra toujours déférer à cette demande, à la condition toutefois de renvoyer le plus tôt possible les détenus et de restituer les pièces et les documents susindiqués.

Les frais de transport, d'un Etat à l'autre, des individus et des objets ci-dessus mentionnés, ainsi que ceux occasionnés par l'accomplissement des formalités énoncées à l'article 13, seront supportés par le Gouvernement qui en a fait la demande.

Art. 16. Les deux Gouvernements s'engagent à se communiquer réciproquement les arrêts de condamnation pour crimes et délits de toute espèce, qui auront été prononcés par les Tribunaux respectifs contre

les ressortissants de l'autre. Cette communication sera effectuée moyennant l'envoi, par voie diplomatique, du jugement prononcé, et devenu définitif, au Gouvernement dont le condamné est ressortissant, pour être déposé au greffe du tribunal qu'il appartiendra. Chacun des deux Gouvernements donnera à ce sujet les instructions convenables aux Autorités compétentes.

Art. 17. La présente Convention est conclue pour cinq ans, a partir du jour de l'échange des ratifications. Dans le cas où aucun des deux Gouvernements n'aurait notifié, six mois avant la fin de ladite période, son intention d'en faire cesser les effets, elle demeurera obligatoire pour cinq autres ans, et ainsi de suite, de cinq en cinq ans.

Art. 18. La présente Convention sera ratifiée, et les ratifications en seront échangées à Berne dans l'espace de six mois, ou plus tôt si faire se pourra.

Dès le jour de l'entrée en vigueur de la présente Convention, celle de Lausanne du 28 avril 1843 sera abrogée.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires ont signé la présente Convention, et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait à Berne, en double expédition, le vingt-deux juillet mil huit-cent soixante-huit.

(*L. S.*) J. DUBS.
(*L. S.*) F. FREY-HÉROSÉE.

(*L. S.*) MELEGARI.

DÉCLARATION

faisant suite à la Convention d'extradition du 22 juillet 1868.

Les soussignées Plénipotentiaires, conformément aux termes de l'article 14 de la Convention du 22 juillet 1868, considérant que, dès le jour où avait été stipulée la Déclaration de Lucerne du 1er août et celle de Lausanne du 4 août 1843, faisant suite à la Convention du 28 avril de la même année, qui fixait les indemnités dues aux témoins ressortissants des deux Gouvernements, le prix de toute

chose de première nécessité a augmenté, sont convenus des dispositions suivantes :

I. *a*) Pour chaque jour que le témoin aurra été détourné de son travail ou de ses affaires, il devra lui être alloué 2 francs.

b) Les témoins du sexe féminin et les enfants de l'un et de l'autre sexe, au-dessous de l'âge de 15 ans, recevront, pour chaque jour, 1 franc 50 centimes.

c) Si les témoins sont obligés de se transporter hors du lieu de leur résidence, il leur sera alloué des frais de voyage et de séjour. Cette indemnité est fixée, pour chaque myriamètre parcouru en allant et en venant, à 2 francs (le myriamètre équivaut à 10 kilomètres, et à 2 lieues suisses de 16,000 pieds). Il est établi que, lorsque la distance est égale ou dépasse le demi myriamètre (5 kilomètres), on accordera au témoin le montant entier de l'indemnitè fixée pour le myriamètre; si la fraction est au-dessous du demi myriamètre, on n'en tiendra pas compte. L'indemnité de 2 francs sera portée a 2 francs 50 centimes pendant les mois de novembre, décembre, janvier et février.

d) Lorsque les témoins seront arrêtés dans le cours du voyage par force majeure, ils recevront en indemnité, pour chaque jour de séjour forcé, 3 francs. Ils seront tenus de faire constater par le Syndic, ou, à son défaut, par un autre Magistrat donnant les garanties voulues, la cause forcée du séjour en route, et d'en répresenter le certificat à l'appui de leur demande en taxe.

e) Si les témoins sont obligés de prolonger leur séjour dans la ville où se fera l'instruction de la procédure, et qui ne sera point celle de leur résidence, il sera alloué pour chaque jour une indémnité de 3 francs 50 centimes.

f) La taxe des indemnités de voyage et de séjour sera double pour les enfants mâles au-dessous de l'âge de 15 ans, et pour les filles au-dessous de l'âge de 30 ans, lorsqu'ils seront appelés en témoignage, et qu'ils seront accompagnés dans leur route et séjour par leur père, mère, tuteur ou curateur, à la charge, par ceux-ci, de justifier leur qualité.

L'indemnité mentionnée aux lettres *a* et *b* est due en tout état de cause et cumulativement avec celles que stipulent les alinea *c*, *d*, *e*, *f*.

II. Le Gouvernement dont le témoin ressort fera au témoin qui en a besoin l'avance des émoluments qui lui sont alloués par

le tarif convenu, pour son voyage au lieu où il est appelé, sous réserve de restitution de la part du Gouvernement qui l'a fait citer. Les indemnités qui lui seront dûes, au contraire, pour son séjour dans le lieu où il est appelé à déposer et pour son retour, lui seront acquittées par les soins du Gouvernement qui l'a réclamé.

III. Pour l'exécution de l'article précédent, le Gouvernement qui accorde la comparution du témoin fera verbaliser sur le sauf-conduit, sur une feuille de route régulière, ou sur le passeport, ou enfin sur la citation, le montant de l'avance qu'il aura faite, et l'indication en myriamètres de la distance du lieu du domicile du témoin à la frontière de l'Etat réclamant.

La présente Déclaration sera considérée comme faisant partie de la Convention susmentionnée, et sera publiée en même temps que cette Convention.

Fait à Berne, le vingt-deux juillet mil huit-cent soixante-huit.

(*L. S.*) J. Dubs.
(*L. S.*) F. Frey-Hérosée.

(*L. S.*) Melegari.

DÉCLARATION.

Sa Majesté le Roi d'Italie et la Confédération suisse, dans le but d'ajouter au Traité d'extradition du 22 juillet 1868 un article complémentaire étendant ce Traité à deux nouveaux crimes, ont à cet effet muni de pleins pouvoirs :

Sa Majesté le Roi d'Italie, Monsieur le Chavaliers Louis Amédée Melegari, Son Envoyé extraordinarie et Ministre plénipotentiaire auprès de la Confédération suisse, et

Le Conseil fédéral suisse, Monsieur le Conseiller fédéral Joseph Martin Knüsel, Chef du Département fédéral de justice et police.

Lesquels sont convenus de rédiger comme suit le chiffre 10 de l'article 2 du Traité d'extradition du 22 juillet 1868.

« Soustractions commises par les officiers ou dépositaires publics, concussion, corruption des fonctionnaires publics ».

L'article complémentaire ainsi rédigé sera considéré comme partie intégrante du Traité d'extradition du 22 juillet 1868 ; il entrera en vigueur dès qu'il aura obtenu la ratification de l'Assemblée fédérale de la Confédération suisse.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires ont signé la présente Convention, sous réserve des ratifications mentionnées plus haut, et l'ont munie de leur sceau.

Fait à Berne, le 1er juillet 1873.

(*L. S.*) MELEGARI (*L. S.*) I. M. KNÜSEL.

DÉCLARATION.

Entre le Gouvernement Royal d'Italie et le Gouvernement Impérial d'Allemagne d'une part, et le Conseil fédéral suisse, autorisé à cet effet par les Gouvernements des Cantons respectifs, d'autre part, ont été arrêtées les règles suivantes relativement au transport, par le territoire suisse, des individus dont l'extradition aura été accordée, en exécution de la Convention d'extradition conclue entre l'Allemagne et l'Italie le 31 octobre 1871.

Art. 1. Les individus dont l'extradition aura été accordée par l'Empire Allemand à l'Italie seront, après annonce préalable, livrés à Bâle, à Scaffhouse, à Romanshorn ou à Rorschach, aux mains de la police suisse, laquelle se chargera de les accompagner et de les remettre, soit à la Préfecture italienne à Como, soit à la douane sur le Splügen, soit à la station des Carabiniers royaux ou à la douane de Cannobio.

Pour ce qui concerne les individus dont l'extradition aura été accordée par l'Italie à l'Empire Allemand, ils seront, après annonce préalable, livrès, soit à la police du canton du Tessin à Chiasso ou à Magadino, soit à la police du canton des Grisons dans le village de Splügen. La police suisse se chargera de les accompagner et de les remettre, soit aux Autorités allemandes de police à S. Louis, Friedrichshafen ou Lindau, soit aux Autorités Judiciaires (Amtsgerichte) à Lörrah, Waldshut ou Constance.

Il sera toujours loisible au Gouvernement qui aura accordé l'extradition, aussi bien qu'à celui qui l'aura demandée, de faire accompagner par un de ses officiers les malfaiteurs que les Agents suisses sont chargés de conduire et de remettre à la frontière.

Art. 2. Les Autorités Allemandes ou Italiennes feront remettre à la police suisse, en même temps que l'individu extradé, un ordre de transport délivré selon l'un ou l'autre des deux formulaires *A*

ci-annexé, où seront indiqués exactement le signalement du criminel, le crime ou le délit pour lequel il a été condamné ou dont il est inculpé, l'Autorité à laquelle il devra être remis, et, ci cela se peut, la station frontière à laquelle doit s'opérer l'extradition.

Si la police du Gouvernement qui accorde l'extradition croit qu'il est nécessaire de prendre à l'égard du détenu des précautions spéciales, il ne suffira pas de les communiquer verbalement aux Autorités suisses, mais on devra en faire l'objet d'une mention particulière dans l'ordre de transport.

Art. 3. Tous les frais de transport, d'entretien et de surveillance des individus à transférer, ainsi que les dépenses pour escorte de police, mesures spéciales de sûreté, télégrammes, etc. , seront remboursés, au moment où l'extradition aura lieu, au fonctionnaire suisse qui aura fait la remise des malfaiteurs, par le fonctionnaire allemand ou italien auquel ils auront été remis.

Dans ce but, chaque station de police inscrira sur l'ordre de transport, d'après l'un ou l'autre des deux fourmulaires *B* ci-annexés la note des frais qu'elle aura supportés; cet ordre de transport sera remis acquitté avec l'individu extradé.

De même, les Catons respectifs régleront, au moment ou la remise des malfaiteurs aura lieu, les frais occasionnés par leur transport.

Art. 4. Le transit par le territoire suisse ne sera jamais autorisé pour le transport des ressortissants suisses, ni pour les prévenus de délits politiques, de quelque pays qu'ils soient originaires.

Art. 5. Si l'un des individus transportés n'est pas accepté à la frontière par l'Autorité allemande ou italienne, quel qu'en soit le motif, il sera renvoyé à l'Autorité-frontière par laquelle l'ordre de transport a été delivré, et les Autorités de l'Etat d'où il vient seront tenues de reprendre cet individu et de rembourser aux Agents suisses qui en feront la remise tous les frais de transport, aller et retour.

En foi de quoi, les soussignés, dûment autorisés à cet effet, ont signé en triple expédition la présente Déclaration, qui entrera en vigueur un mois après la date ci-dessous, et qui cessera d'être en vigueur un mois après que la dénonciation en aura été faite par une des Parties déclarantes.

Berlin, le 25 juillet 1873.

LAUNAY.
BALAN.
HAMMEER, colonel.

FORMULAIRE *A*.

ROYAUME D'ITALIE

Province de

Signalement du détenu

Age, années

Stature, mètre

Taille

Teint

Cheveux

Barbe

Front

Yeux

Bouche

Marques particulières

Vêtements du détenu

Exempt de maladies cutanées et de vermine

Conduit par l'agent

Objets appartenant au détenu

Annotations

par exemple: précautions spéciales pour le transport.

. . . .

. . . .

. . . .

ORDRE DE TRANSPORT

. . . .

fils . . . .

né à . . . .

détenu dans les prisons . . . .

doit être consigné au . . . .

. . . .

l'extradition en ayant été accordée au gouvernement impérial germanique . . . .

. . . .

. . . .

. . . .

. . . .

. . . .

il devra être traduit à . . . .

et là consigné à la police suisse afin qu'elle le remette à son tour à la . . . .

. . . .

Les autorités à qui cela appartient sont priées de pourvoir à la traduction et à la remise requises comme ci-dessus.

(*Sceau*)

FORMULAIRE *A*.

EMPIRE ALLEMAND.

Etat . . . . .

Cercle . . . . *Ville* . . . . *Autorité* , ...

ORDRE DE TRANSPORT.

SIGNALEMENT

—

Age
Taille
Corpulence
Visage
Teint
Cheveux
Front
Sourcils
Yeux
Nez
Bouche
Joues
Dents
Menton
Barbe
Signes particuliers

Vêtements

Exempt de maladies cutanées et de vermine

Conduit par l'agent

Effets de l'individu extradé

Observations particulières:

par exemple: precautions spéciales pour le transport.

Le nommé . . . .

d . . . .

qui est condamné ou accusé par le . . . .

. . . . . du Royame d'Italie de . . . .

. . . . . pour crime ou délit de . . . .

. . . .

sera livré à la dite autorité.

Les autorités respectives sont priées de prendre les mesures nécessaires pour le transport de cet individu qui devra être remis à la police suisse de . . . . et livré par celle-ci à la . . . . italienne de . . . . Départ de . . . . le . . . . , 187

Signature . . . .

FOURMULAIRE *B.*

LIQUIDATION

des frais et débours occasionnés aux autorités suisses par le transport de nommé . . . de . . .

Objet des frais et débours	Epoque du déboursement	Montant des frais et débours	Quittance

COMPTE DES DÉPENSES

faites par les autorités suisses pour la traduction de . . . .

. . . .

Objet des frais et débours	Epoque du déboursement	Montant des frais et débours	Quittance

VII. — AUSTRIA-UNGHERIA.

Data della Convenzione: 27 *febbraio* 1869.
Data dello scambio delle ratifiche: 17 *maggio* 1869.

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà l'Imperatore d'Austria, Re di Boemia, ecc., e Re Apostolico d'Ungheria, mossi dal desiderio di assicurare la repressione dei delitti commessi nei rispettivi loro territorii, i cui autori o complici volessero sfuggire al rigor delle Leggi col ricoverarsi da un paese all'altro, hanno risoluto di conchiudere una Convenzione di estradizione, ed hanno nominato a questo scopo per loro Plenipotenziarii, cioè:

Sua Maestà il Re d'Italia, il signor Conte Luigi Federico Menabrea, Luogotenente Generale e Suo Primo Aiutante di Campo, Membro della Reale Accademia delle Scienze di Torino e della Società dei XL di Modena, Senatore del Regno, Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia, Cavaliere dell'Ordine Civile e Gran Croce e Consigliere dell'Ordine Militare di Savoia, fregiato della Medaglia di Savoia in oro al valor militare, Gran Cordone dell'Ordine Imperiale di Leopoldo, ecc., Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica, il signor Luigi Barone di Kübeck, Gran Croce dell'Ordine Imperiale di Leopoldo, Cavaliere di 2ª classe dell'Ordine della Corona di Ferro, Gran Cordone dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, ecc., Suo Consigliere intimo attuale, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso Sua Maestà il Re d'Italia;

I quali, dopo lo scambio dei loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, hanno convenuto sugli articoli seguenti:

Art. 1. Le Alte Parti contraenti assumono l'obbligo di consegnarsi reciprocamente gli individui: autori o complici, i quali, per alcuna delle azioni punibili indicate nel seguente articolo 2, vengono perseguiti

o condannati dai Tribunali dello Stato cui appartengono, e si sono rifugiati sul territorio dell'altro Stato.

Art. 2. L'estradizione dovrà essere accordata per le infrazioni alle Leggi penali qui appresso indicate, allorchè le medesime saranno dalla legislazione austriaca qualificate come crimini, rispettivamente dalla legislazione ungherese minacciate di pene gravi, ovvero, secondo la legislazione italiana, soggette a pene criminali:

1. Parricidio, infanticidio, assassinio, avvelenamento, omicidio volontario di qualsiasi altra specie;

2. Percosse e ferite volontarie;

3. Limitazione illegale della libertà personale, ossia detenzione illegale e sequestro di persona;

4. Incesto, bigamia, ratto, stupro, prostituzione o corruzione di minori per parte dei parenti o di ogni altra persona incaricata di loro sorveglianza, aborto procurato;

5. Rapimento, occultamento, soppressione d'infante, sostituziune di un infante ad un altro, supposizione d'infante ad una donna che non ha partorito;

6. Incendio;

7. Associazione di malfattori, estorsione, rapina, furto;

8. Contraffazione, introduzione e smercio di monete false o falsificate, come pure di carta monetata falsa o falsificata;

Contraffazioni di rendite o obbligazioni dello Stato, dei biglietti di banca o di ogni altro effetto pubblico, immissione ed uso di questi titoli. Contraffazione di atti sovrani, di sigilli, di punzoni, bolli, marche dello Stato e delle Amministrazioni pubbliche, ed uso di questi oggetti contraffati;

Falso in iscrittura pubblica o autentica, privata, di commercio e di banca, ed uso di scritture falsificate;

9. Falsa testimonianza, falsa perizia, subornazione di testimon e di periti, calunnia;

10. Baratteria;

11. Sedizione a bordo di un bastimento, quando le persone componenti l'equipaggio si fossero con frode o violenza impadronite del bastimento medesimo e lo avessero consegnato a pirati;

12. Sottrazione (malversazione) commessa da ufficiali o depositarii pubblici;

13. Bancarotta fraudolenta e partecipazione ad una bancarotta fraudolenta;

14. Danno volontariamente cagionato alle ferrovie ed ai telegrafi;

15. Abuso di confidenza od appropriazione indebita, truffa e frode.

Per le infrazioni comprese sotto il n. 15, e pei danni volontarii ai telegrafi, avrà luogo la consegna al Governo Italiano, quantunque siano dalla legislazione italiana assoggettate a pene correzionali, purchè, trattandosi di abuso di confidenza o di appropriazione indebita, di truffa o frode, il danno non sia minore di lire mille italiane.

Art. 3. La estradizione non sarà mai accordata per crimini o delitti politici. L'individuo che sarà consegnato per altra infrazione alle Leggi penali non potrà in alcun caso essere giudicato o condannato per crimine o delitto politico anteriormente commesso, nè per qualsivoglia fatto relativo a questo crimine o delitto.

L'individuo medesimo non potrà essere processato o condannato per qualsivoglia altra infrazione anteriore alla estradizione, che non sia preveduta nella presente Convenzione, a meno che, dopo essere stato punito, ovvero assolto dal delitto che motivò la sua estradizione, abbia egli trascurato di abbandonare il paese prima che spirasse il termine di tre mesi, ovvero che vi sia in seguito ritornato.

Art. 4. La estradizione non potrà aver luogo se, dopo i fatti imputati, i procedimenti penali o la condanna relativa, si fosse avverata la prescrizione dell'azione o della pena in base alle Leggi del paese nel quale l'imputato o il condannato si è rifugiato.

Art. 5. In nessun caso e per nessun motivo le Alte Parti contraenti potranno essere tenute a consegnare i proprii nazionali.

Se, in base alle Leggi vigenti nello Stato al quale il colpevole appartiene, debba questi essere sottoposto a procedimento penale per infrazione commessa nell'altro Stato, il Governo di quest'ultimo dovrà comunicare le informazioni e i documenti, consegnare gli oggetti costituenti il corpo del delitto, e procurare ogni altro schiarimento che fosse necessario alla spedizione del processo.

Art. 6. Se l'imputato o condannato fosse straniero agli Stati delle Alte Parti contraenti, il Governo che deve accordare l'estradizione informerà, se ne è il caso, quello del paese al quale il colpevole appartiene della domanda avuta, e se quest'ultimo Governo reclamerà per proprio conto l'imputato per farlo giudicare dai suoi Tribunali, quello a cui la domanda di estradizione venne fatta potrà a sua scelta

consegnarlo o allo Stato nel cui territorio il crimine o delitto fu commesso, o a quello cui l'individuo appartiene.

Se l'imputato o condannato, del quale in forza della presente Convenzione domandasi la estradizione da una delle Alte Parti contraenti, fosse del pari reclamato da un altro o da altri Governi simultaneamente per crimini o delitti commessi nei rispettivi loro territorii dall'individuo medesimo, sarà costui consegnato di preferenza al Governo nel cui territorio fu commessa la infrazione più grave, ed, ove le varie infrazioni avessero tutte la medesima gravità, a quello la cui domanda sarà di data piu antica.

Art. 7. Se l'individuo reclamato è accusato o condannato nel paese dove egli si è rifuggito, per un crimine o delitto commesso in questo stesso paese, la sua estradizioue potrà essere differita fino a che sia stato assolto da una sentenza definitiva, o che vi abbia scontata la sua pena.

Art. 8. La estradizione, secondo la presente Convenzione, sarà accordata anche nel caso che l'imputato si trovasse impedito per questa sua consegna di adempire ad impegni contratti con privati, ai quali sarà in ogni caso riservata facoltà di far valere i proprii diritti presso le Autorità giudiziarie competenti.

Art. 9. La estradizione sarà accordata in seguito di domanda avanzata da una delle Alte Parti contraenti all'altra in via diplomatica, e sulla produzione di una sentenza di condanna o di un atto di accusa, di un mandato di cattura o di ogni altro atto equivalente al mandato, nel quale dovrà essere indicata del pari la natura e la gravità dei fatti imputati, nonchè la disposizione di Legge penale applicabile ad essi.

Gli atti saranno rilasciati in originale od in forma autentica di spedizione, sia da un Tribunale, sia da ogni altra Autorità competente del paese dal quale si domanda la estradizione.

Si forniranno in pari tempo, se ciò sarà possibile, i connotati dell'individuo reclamato, o qualsivoglia altra indicazione capace di constatarne la indentità.

Art. 10. Nei casi urgenti, e segnatamente quando vi ha pericolo di fuga, ciascuna delle Alte Parti contraenti, in base di condanna, di un atto di accusa o di un mandato di cattura, potrà, col mezzo più spedito ed anche per telegrafo, domandare ed ottenere l'arresto del condannato o prevenuto, a condizione di presentare nel

più breve termine possibile il documento di cui si è annunziata la esistenza.

Art. 11. Gli oggetti involati o sequestrati presso il condannato o prevenuto, gli strumenti ed ordigni di cui esso ebbe a servirsi per commettere il crimine o delitto, ed ogni altro elemento di prova, saranno restituiti al tempo stesso che avrà luogo la consegna dell'individuo arrestato, ed anche quando, dopo essere stata accordata, non potesse la estradizione effettuarsi per causa della morte o della fuga del colpevole. Una tal consegna comprenderà pure tutti gli oggetti della stessa natura che l'imputato avesse nascosti o depositati nel paese dove si è ricoverato, e che poi fossero rinvenuti più tardi.

Sono intanto riservati i diritti dei terzi sugli oggetti summenzionati, e questi dovranno essere loro restituiti esenti da ogni spesa, appena compiuto il procedimento criminale o correzionale.

Art. 12. Le spese dell'arresto, del mantenimento e del trasporto dell'individuo di cui venne accordata l'estradizione, non che quelle della consegna e trasporto degli oggetti che, a tenore dell'articolo precedente, debbono essere restituiti o rimessi, andranno a carico delle Alte Parti contraenti nei territorii rispettivi.

Nel caso che il trasporto per mare fosse giudicato preferibile, l'individuo reclamato sarà condotto nel porto che indicherà il Governo che ne ha domandata la estradizione, ed a carico del medesimo cederanno le relative spese d'imbarco.

Art. 13. Se una delle Alte Parti contraenti giudica necessaria, per la istruzione di un affare criminale o correzionale, la deposizione di testimoni domiciliati nel territorio dell'altra Parte, o qualsivoglia altro atto di istruzione giudiziaria, saranno a questo effetto dirette in via diplomatica lettere rogatorie dalla Corte di Appello competente del Regno d'Italia al rispettivo Tribunale superiore austriaco od ungherese, e così di ricambio; le quali Autorità saranno tenute a darvi corso in conformità delle Leggi in vigore nel paese ove il testimone sarà udito, o l'atto rilasciato.

Art. 14. Nel caso che la comparsa del testimone fosse necessaria il Governo da cui esso dipende l'impegnerà a corrispondere allo invito che gliene vien fatto dall'altro Governo.

Se i testimoni consentono a partire, saranno prontamente muniti dei necessarii passaporti, ed i Governi rispettivi si metteranno d'accordo in via diplomatica per fissare la indennità dovuta, e che sarà loro

corrisposta dallo Stato reclamante in ragione della distanza e del soggiorno, e con anticipazione delle somme occorrenti.

In verun caso questi testimoni potranno essere arrestati o molestati, per un fatto anteriore alla domanda di loro comparsa, durante il soggiorno obbligatorio nel luogo dove il Giudice che deve esaminarli esercita le sue funzioni, nè durante il loro viaggio, tanto all'andata che al ritorno.

Art. 15. Se, all'occasione di una istruzione criminale o correzionale in uno degli Stati contraenti, tornasse necessario di procedere al confronto del prevenuto con i colpevoli detenuti nell'altro Stato, o di produrre elementi di prova o documenti giudiziarii che ad esso appartengono, dovrà farsene domanda in via diplomatica, e ad essa sempre annuirsi, salvo il caso in cui eccezionali considerazioni vi si opponessero, a condizione tuttavolta di doversi rinviare nel più breve tempo possibile i detenuti ed i documenti, e restituire gli elementi di prova summenzionati.

Le spese di trasporto da uno Stato all'altro degli individui ed oggetti anzidetti, nonchè quelle occasionate dall'adempimento delle formalità enunciate nell'art. 13, saranno sopportate da ciascun Governo nei limiti del territorio rispettivo.

Art. 16. Le Alte Parti contraenti si obbligano a comunicarsi reciprocamente le sentenze di condanna per crimine o delitto di ogni natura, pronunziate dai Tribunali di uno degli Stati contro i sudditi dell'altro.

Questa comunicazione sarà fatta mediante la spedizione in via diplomatica della sentenza pronunziata e divenuta definitiva allo Stato di cui è suddito il colpevole, per essere depositata alla Cancelleria del Tribunale competente. Ciascuno dei Governi rispettivi darà a tale effetto le istruzioni necessarie alle Autorità cui spetta [1].

Art. 17. Le presente Convenzione avrà la durata di cinque anni, a contare dal giorno in cui avverrà lo scambio delle ratifiche.

Nel caso in cui nessuna delle Alte Parti contraenti avesse notificato sei mesi prima della fine dei cinque anni la volontà di farne cessare gli effetti, la Convenzione resterà obbligatoria per altri cinque anni, e così di seguito di cinque in cinque anni.

---

(1) Mediante note scambiate in Roma il 6 Marzo e il 4 Aprile 1872, rimase poi stabilito di adottare, per la reciproca comunicazione delle condanne penali, il sistema dei così detti *cartellini*, ossia estratti sommarii contenenti tutte le indicazioni indispensabili sul conto del condannato, sistema più semplice e in armonia coll'istituzione vigente presso di noi del *casellario giudiziario*.

Art. 18. La presente Convenzione sarà ratificata, e le ratifiche saranno scambiate qui in Firenze nel termine di tre mesi, ed anche prima se sarà possibile.

In fede di che, i due Plenipotenziari l'hanno firmata in doppio originale, e vi hanno apposto il loro sigillo.

Fatto in Firenze, il 27 febbraio 1869.

(*L. S.*) L. F. Menabrea. (*L. S.*) Kübeck.

DÉCLARATION.

Les soussignés, s'étant réunis pour signer la Convention d'extradition concertée entre le *Royaume d'Italie* et la *Monarchie Austro-Hongroise*, ont jugé utile de déclarer formellement:

Que les deux textes de la Convention, savoir le texte italien et le texte allemand, doivent être considérés comme également authentiques, et que, s'il pouvait se trouver une divergence entre ces deux textes, de même que s'il surgissait un doute sur l'interprétation d'un passage quelconque, l'on suivra l'interprétation la plus favorable à l'extradition du prévenu.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs ont signé la présente, et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait en double expédition à Florence, le 27 février 1869.

(*L. S.*) L. F. Menabrea (*L. S.*) Kübeck.

DÉCLARATION.

Le Gouvernement Royal d'Italie et le Gouvernement Impérial et Royal de la Monarchie Austro-Hongroise, désirant écarter tous les doutes qui pourraient s'élever sur l'interprétation à donner aux dispositions de la Convention d'extradition en date du 27 février 1869, concernant leur application aux personnes appartenant à l'état militaire, sont tombés d'accord de déclarer formellement que l'extradition pour les crimes mentionnés dans l'article 2 de la dite Convention sera accordée même lorsque ces crimes auraient été commis par des

militaires, et qu'ils seraient justiciables d'après les lois pénales militaires.

En foi de quoi, le soussigné Ministre des Affaires Etrangères de S. M. le Roi d'Italie a muni de sa signature la présente Déclaration, qui sera échangée contre une Déclaration analogue du Chancelier de l'Empire, Ministre de la Maison Impériale et des Affaires Etrangères de S. M. Apostolique, et y a fait apposer le sceau du Ministère Royal des Affaires Etrangères.

Fait a Florence, le 15 mai 1871.

(*L. S.*) Visconti-Venosta.

La Dichiarazione del Ministro degli affari Esteri d'Austria-Ungheria porta la data del 27 maggio 1871.

DICHIARAZIONI MINISTERIALI
scambiate addì 30 maggio e 22 luglio e 1872.

(Estratto).

. . . .

Art. 2. — Les demandes d'extradition, ainsi que toutes les réquisitions en matière pénale ayant trait à un cas d'extradition, se feront toujours par la voie diplomatique.

En cas d'urgence, et surtout s'il y a présomption fondée de fuite, les tribunaux de première instance, ainsi que les autres Autorités compétentes, pourront s'adresser directement à l'Autorité compétente de l'autre Partie pour demander et obtenir l'arrestation du condamné ou de l'accusé conformément aux dispositions de l'art. X de la Convention en date du 27 février 1865 entre l'Italie et la Monarchie Austro-Hongroise, concernant l'extradition réciproque des malfaiteurs, sur la base d'une sentence pénale, d'un acte d'accusation ou d'un mandat d'arrêt.

Toutefois en ce cas la demande d'extradition devra suivre immédiatement dans les voies diplomatiques.

Art. 3. — Les frais occasionnés par l'exécution des lettres rogatoires en matière pénale seront à la charge du Gouvernement requis de cette exécution.

. . . .

Fait à Rome, le 22 juillet 1872.

Visconti-Venosta.

DÉCLARATION.

Dans le but de faciliter, entre le Royaume d'Italie, d'une part, et les Royaumes et les Provinces de la Monarchie Austro-Hongroise représentés au Reichsrath Autrichien, d'autre part, l'application de l'article XIV du Traité d'extradition, en date du 27 février 1869, le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et le Gouvernement de Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, Roi de Bohème, etc., et Roi Apostolique de Hongrie sont convenus des dispositions suivantes:

S'il y a lieu de procéder, en vertu de l'Article XIV du Traité du 27 février 1869, à l'assignation, par devant les Tribunaux de l'une des Parties contractantes, d'un témoin ou d'un expert, résidant dans le territoire de l'autre Partie, le Tribunal requérant adressera la lettre rogatoire y relative au Tribunal dont relève le témoin ou l'expert, par la voie prevue dans l'Article I des Déclarations ministérielles en date du 30 mai / 22 juillet 1872[1], échangées entre le Gouvernement Royal d'Italie et le Gouvernement Impérial et Royal Apostolique.

Le Tribunal requis déterminera l'indemnité qui, d'après son avis, serait due au témoin ou à l'expert pour frais de voyage et de séjour; et il informera, par la voie indiquée ci-dessus, le Tribunal requérant du montant de l'indemnité, ainsi que de celui des avances que le témoin ou l'expert réclameraient pour se rendre au lieu de la déposition.

En tout cas l'accord entre les deux Tribunaux devra être établi à ce sujet avant le départ du témoin ou de l'expert.

Cependant, il est entendu que des avances ne seront accordées aux témoins ou aux experts, que pour les frais qu'occasionnerait le voyage d'aller.

En cas que le témoin ou l'expert refusât de se rendre à l'assignation, par le motif que l'indemnité ou l'anticipation accordée lui parût insuffisante, il dépendra du Tribunal requérant de demander, s'il y a lieu, aux autorités préposées les instructions nécessaires, d'après les réglements de service de l'Etat auquel il appartient.

Le remboursement des avances faites par le Tribunal requis, avec l'assentiment du Tribunal requérant, pourra s'effectuer égale-

(1) Cioè per mezzo della Corte d'Appello o Tribunale superiore del respettivo distretto, eccettuati i distretti delle Corti d'Appello di Milano, di Brescia e di Venezia, ove i tribunali minori hanno facoltà di corrispondere *direttamente* con quelli austriaci situati nei distretti de' Tribunali superiori d'Innsbrük, di Trieste o di Zara.

ment par la voie de correspondance directe entre les tribunaux, d'après les règles établies par les Déclarations précitées en date du 30 mai / 22 juillet 1872.

En foi de quoi, le soussigné Ministre des Affaires Etrangères du Royaume d'Italie a apposé sa signature et le sceau de son Ministère à la présente Déclaration, qui sera échangée contre une Déclaration analogue du Ministre de la Maison Impériale et des Affaires Etrangères de la Monarchie Austro-Hongroise [1].

Fait à Rome, le 30 mars 1875.

(*L. S.*) VISCONTI VENOSTA.

CONVENZIONE ADDIZIONALE

PER REGOLARE LA ESTRADIZIONE IN TRANSITO.

Data della Convenzione: 6 *dicembre* 1882.

Data dello scambio delle ratifiche: 28 *maggio* 1883.

Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, Roi de Bohème et Roi apostolique de Hongrie, désirant régler d'un commun accord les conditions de la remise par voie de transit à travers le territoire de l'une des Parties contractantes, ou sur ses bâtiments, des individus livrés à l'autre Partie par un troisième Etat, ont nommé à cet effet pour leurs Plénipotentiaires, savoir :

Sa Majesté le Roi d'Italie : Le sieur Charles comte de Robilant, Grand Croix de l'ordre des Saints Maurice et Lazare et de la Couronne d'Italie, Grand Croix des ordres de Saint-Etienne, de Léopold et de François Joseph, Son Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire, etc, etc.

Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, Roi de Bohème, etc., et Roi apostolique de Hongrie : Le sieur Gustave comte de Kàlnoky de Körös-Patak, Chevalier de l'ordre impérial de Léopold, Conseiller intime actuel et Chambellan, Son Ministre de la Maison Impériale et des affaires étrangères, Major Général dans ses armées, etc.

Lesquels, après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants :

---

(1) La Dichiarazione Austro-Ungarica porta la data del 19 Aprile 1875.

Art. 1. L'extradition par voie de transit sur les territoires ou les bâtiments des Parties contractantes sera accordée pour les mêmes actions punissables, ainsi que sur la production des mêmes documents et sous les mêmes restrictions et précautions, qui, aux termes du traité conclu entre l'Italie et l'Autriche-Hongrie le 27 février 1869, règlent l'extradition réciproque.

Le transit ne sera pas accordé :

1° si l'individu appartient par sa nationalité à l'Etat requis;

2° s'il est poursuivi, soit pour un délit politique, soit pour un fait connexe à un semblable délit;

3° si, par rapport à l'infraction qui a motivé la demande de transit, la prescription de la poursuite criminelle ou de la peine est acquise d'après les lois de l'Etat requis.

Il en sera de même si, du chef de cette infraction ou de quelque autre délit, les tribunaux de l'Etat requis sont, d'apres les lois du pays, appelés à procéder contre l'inculpé ou bien à exécuter une sentence pénale portée contre lui.

Art. 2. Sera accordé de même, sous les restrictions prévues par l'article XV du Traité d'extradition du 27 février 1869, le transit (aller et retour), à travers le territoire ou sur les bâtiments de l'une des Parties contractantes, des malfaiteurs détenus dans un troisième Etat et dont la confrontation avec l'inculpé est jugée nécessaire dans une instruction pénale ouverte devant les tribunaux de l'autre Partie.

Le transit n'aura pas lieu :

1° si l'individu dont le transport devra s'effectuer appartient par sa nationalité à l'Etat requis;

2° s'il est pousuivi par les tribunaux de l'Etat de transit, à moins que le troisième Etat n'ait consenti à l'extrader en son temps à l'Etat requis ;

3° s'il s'agit d'une confrontation dans une cause pénale politique.

Art. 3. La demande de transit devra toujours être faite par voie diplomatique.

Art. 4. Le transit aura lieu sous l'escorte d'agents du pays requis. On choisira, autant que possible, la voie la plus courte. Les frais occasionnés par le transport seront à la charge de la partie requérante.

Art. 5. La présente Convention additionnelle sera ratifiée et les ratifications en seront échangées à Vienne aussitôt que faire se

pourra. Elle sera mise en vigueur dix jours après sa publication dans les territoires des Hautes Parties contractantes [1].

Art. 6. La présente Convention aura la même durée que le Traité d'extradition du 27 février 1869; elle sera censée dénoncée simultanément par le fait de la dénonciation de celui-ci.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs ont signé la présente Convention et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait en double expédition à Vienne le 6 décembre de l'an de grâce mil-huit-cent-quatre-vingt-deux.

(*L. S.*) C. ROBILANT. (*L. S.*) KALNOKY.

VIII. — HONDURAS.

Data della Convenzione: 15 *giugno* 1869.
Data dello scambio delle ratifiche: 14 *luglio* 1875.

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Eccellenza il Presidente di Honduras, desiderando di assicurare la repressione dei delitti commessi nei rispettivi loro territorii, i cui autori e complici volessero sfuggire al rigor delle leggi col ricoverarsi da un paese all'altro, hanno risoluto di conchiudere una Convenzione di estradizione, ed hanno nominato a questo scopo per loro plenipotenziarii, cioè:

Sua Maestà il Re d'Italia, il signor Giuseppe Anfora, Duca di Licignano, Console Generale, Incaricato d'affari della Sua Maestà; e

Sua Eccellenza il Presidente di Honduras, il signor Don Maximo Soto, Ministro Residente di detta Repubblica presso quella di Guetemala;

I quali, dopo aver presentati i loro pieni poteri, e questi trovati in buona e debita forma, hanno convenuto sugli articoli seguenti:

Art. 1. Il Governo Italiano ed il Governo di Honduras assumono l'obbligo di consegnarsi reciprocamente gli individui che, essendo stati

(1) In Italia la Convenzione venne resa esecutiva con R. Decreto del 17 Giugno 1883 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del 27 Luglio successivo.

condannati o essendo inquisiti per alcuno dei crimini o delitti indicati nel seguente articolo 2, commessi sul territorio di uno dei due Stati contraenti, si fossero rifuggiti sul territorio dell'altro.

Art. 2. L'estradizione dovrà essere accordata per le infrazioni alle leggi penali qui appresso indicate, allorchè le medesime saranno soggette, secondo la legislazione italiana o la legislazione di Honduras, a pene criminali:

1° Parricidio, infanticidio, assassinio, avvelenamento, omicidio;

2° Percosse e ferite volontarie che importino la morte;

3° Bigamia, ratto, stupro, aborto procurato, prostituzione o corruzione di minori per parte dei parenti o di ogni altra persona incaricata di loro sorveglianza:

4° Rapimento, occultamento, soppressione d'infante, sostituzione di un infante ad un altro, supposizione d'infante ad una donna che non ha partorito;

5° Incendio;

6° Danno cagionato volontariamente alle ferrovie od ai telegrafi;

7° Associazione di malfattori, estorsione violenta, rapina, furto qualificato, e segnatamente furto con violenza ed effrazione, e furto sulle strade pubbliche;

8° Contraffattura o alterazione di monete, introduzione o smercio fraudolento di false monete. Contraffazione di rendite o obbligazioni dello Stato, dei biglietti di banca, o di ogni altro effetto pubblico; immissione ed uso di questi titoli. Contraffazione di atti sovrani, di sigilli, di punzoni, bolli, marche dello Stato o delle amministrazioni pubbliche, ed uso di questi oggetti contraffatti. Falso in scrittura pubblica, o autentica, privata, di commercio e di banca, ed uso di scritture falsificate;

9° Falsa testimonianza e falsa perizia, subornazione di testimoni e di periti, calunnia, istigazione e complicità in questi delitti;

10° Sottrazione (malversazione) commessa da uffiziali e depositarii pubblici;

11° Bancarotta fraudolenta e partecipazione ad una bancarotta fraudolenta;

12° Baratteria (*faits de baraterie*);

13° Sedizione a bordo di un bastimento, quando le persone componenti l'equipaggio si fossero con frode o violenza impadronite del bastimento medesimo o lo avessero consegnato a pirati.

14° Abuso di confidenza (appropriazione indebita), truffa o

frode. Per queste infrazioni la estradizione sarà accordata anche quando non fossero le stesse punite che con pene correzionali, quando, però, il valore degli oggetti estorti oltrepassi le mille lire.

Resta convenuto che la estradizione sarà pure accordata per ogni complicità alle infrazioni anzidette.

Art. 3. La estradizione non sarà mai accordata per crimini o delitti politici. L'individuo che sarà estradato per altra infrazione alle leggi penali non potrà in alcun caso essere giudicato o condannato per crimine o delitto politico anteriormente commesso, nè per qualsivoglia fatto relativo a questo crimine o delitto.

L'individuo medesimo non potrà essere processato o condannato per qualsivoglia altra infrazione anteriore alla estradizione, che non sia preveduta nella presente Convenzione, a meno che, dopo essere stato punito ovvero assolto dal delitto che motivò la sua estradizione, abbia egli trascurato di abbandonare il paese prima che spirasse il termine di tre mesi, ovvero che vi fosse in seguito ritornato.

Art. 4. La estradizione non potrà aver luogo se, dopo i fatti imputati, i procedimenti penali o la condanna relativa, si fosse avverata la prescrizione dell'azione o della pena in base alle leggi del paese nel quale l'imputato o il condannato si fosse rifugiato.

Art. 5. In nessun caso e per nessun motivo le Alte Parti contraenti potranno essere tenute a consegnare i proprii nazionali.

Se, in base alle leggi vigenti nello Stato al quale il colpevole appartiene, debba questi essere sottoposto a procedimento penale per infrazione commessa nell'altro Stato, il Governo di questo ultimo dovrà comunicare le informazioni e i documenti, consegnare gli oggetti costituenti il corpo del delitto, e procurare ogni altro schiarimento che fosse necessario alla spedizione del processo.

Art. 6. Se l'imputato o condannato fosse straniero ai due Stati contraenti, il Governo che deve accordare la estradizione informerà quello del paese al quale il colpevole appartiene della domanda avuta; e se quest'ultimo Governo reclamerà per proprio conto l'imputato per farlo giudicare dai suoi tribunali, quello a cui la domanda di estradizione venne fatta potrà, a sua scelta, consegnarlo o allo Stato nel cui territorio il crimine o delitto fu commesso, o a quello cui l'individuo appartiene.

Se l'imputato o condannato, del quale in forza della presente Convenzione domandasi la estradizione da una delle Parti contraenti,

fosse del pari reclamato da un altro o da altri Governi simultaneamente per crimini o delitti commessi nei rispettivi loro territorii dall'individuo medesimo, sarà costui consegnato di preferenza al Governo nel cui territorio fu commessa la infrazione più grave, ed, ove le varie infrazioni avessero tutte la medesima gravità, a quello la cui domanda sarà di data più antica.

Art. 7. Se l'individuo reclamato è accusato o condannato, nel paese dove egli si è rifuggito, per un crimine o delitto commesso in questo stesso paese, la sua estradizione potrà essere differita fino a che sia stato assolto da una sentenza definitiva o che vi abbia scontata la sua pena.

Art. 8. La estradizione sarà sempre accordata, anche quando l'imputato si trovasse impedito, per questa sua consegna, di adempiere ad impegni contratti con privati, ai quali sarà, in ogni caso, riservata facoltà di far valere i proprii diritti presso le Autorità giudiziarie competenti.

Art. 9. La estradizione sarà accordata in seguito di domanda avanzata da uno dei due Governi all'altro in via diplomatica, e della produzione di una sentenza di condanna o di un atto di accusa, di un mandato di cattura, o di ogni altro atto equivalente al mandato, nel quale dovrà essere indicata del pari la natura e la gravità dei fatti imputati, nonchè la disposizione di legge penale applicabile ad essi.

Gli atti saranno rilasciati in originale o in forma autentica di spedizione, sia da un Tribunale, sia da ogni altra Autorità competente del paese dal quale si domanda la estradizione.

Si forniranno in pari tempo, se ciò sarà possibile, i connotati dell'individuo reclamato, o qualsivoglia altra indicazione capace di constatarne la identità.

Art. 10. Nei casi urgenti, e segnatamente quando vi ha pericolo di fuga, ciascuno dei due Governi, in base di condanna, di un atto di accusa, o di un mandato di cattura, potrà col mezzo più spedito, ed anche per telegrafo, domandare ed ottenere l'arresto del condannato o prevenuto, a condizione di presentare, nel più breve termine possibile, il documento di cui si è annunciata la esistenza.

Art. 11. Gli oggetti involati o sequestrati presso il condannato o prevenuto, gli strumenti ed ordigni di cui esso ebbe a servirsi per commettere il crimine o delitto, ed ogni altro elemento di prova

saranno restituiti al tempo stesso che avrà luogo la consegna dell'individuo arrestato, ed anche quando, dopo essere stata accordata, non potesse la estradizione effettuarsi per causa della morte o della fuga del colpevole.

Una tal consegna comprenderà pure tutti gli oggetti della stessa natura che l'imputato avesse nascosti o depositati nel paese dove si è ricoverato, e che poi fossero rinvenuti più tardi.

Sono intanto riservati i diritti dei terzi sugli oggetti summenzionati, e questi dovranno esser loro restituiti, esenti da ogni spesa, appena compiuto il procedimento criminale o correzionale.

Art. 12. Le spese dell'arresto, del mantenimento e del trasporto dell'individuo di cui venne accordata la estradizione, non che quelle della consegna e trasporto degli oggetti che, a tenore dell'articolo precedente, debbono essere restituiti o rimessi, andranno a carico dei due Stati nei territorii rispettivi

L'individuo reclamato sarà condotto nel porto che indicherà il Governo che ne ha domandata la estradizione, ed a carico del medesimo andranno le relative spese d'imbarco.

Art. 13. Se uno dei due Governi giudica necessario, per la istruzione di un affare criminale o correzionale, la deposizione dei testimoni domiciliati sul territorio dell'altro Stato, o qualsivoglia altro atto d'istruzione giudiziaria, saranno a quest'effetto dirette in via diplomatica lettere rogatorie dalla Corte di Appello competente del Regno d'Italia al Tribunale superiore della Repubblica di Honduras, e così di ricambio; le quali Autorità saranno tenute a darvi corso in conformità delle leggi in vigore nel paese dove il testimone sarà udito o l'atto rilasciato.

Art. 14. Nel caso che la comparsa del testimone fosse necessaria, il Governo, da cui esso dipende, s'impegnerà a corrispondere all'invito che gliene vien fatto dall'altro Governo.

Se i testimoni consentono a partire, saranno prontamente muniti dei necessarii passaporti, ed i Governi rispettivi si metteranno d'accordo per fissare la indennità dovuta, e che sarà loro corrisposta dallo Stato reclamante in ragione della distanza e del soggiorno e con anticipazione delle somme occorrenti.

In verun caso questi testimoni potranno essere arrestati o molestati per un fatto anteriore alla domanda di loro comparsa durante il soggiorno obbligatorio nel luogo dove il Giudice che deve

esaminarli esercita le sue funzioni, nè durante il loro viaggio, tanto all'andare che al ritorno.

Art. 15. Se, all'occasione di una istruzione criminale o correzionale in uno dei due Stati contraenti, tornasse necessario di procedere al confronto del prevenuto con i colpevoli detenuti nell'altro Stato, o di produrre elementi di prova o documenti giudiziarii che ad esso appartengono, dovrà farsene domanda in via diplomatica, e ad essa sempre annuirsi, salvo il caso in cui eccezionali considerazioni vi si opponessero, a condizione tuttavolta di doversi rinviare nel più breve tempo possibile i detenuti ed i documenti, e restituire gli elementi di prova summenzionati.

Le spese di trasporto da uno Stato all'altro degli individui ed oggetti anzidetti, non che quelle occasionate dall'adempimento delle formalità enunciate nell'articolo 13, saranno sopportate dal Governo che ne ha fatta la domanda, nei limiti dei rispettivi territorii.

Art. 16. I due Governi si obbligano a comunicarsi reciprocamente le sentenze di condanna per crimine o delitto di ogni natura pronunziate dai Tribunali di uno dei due Stati contro i sudditi dell'altro. Questa comunicazione sarà fatta mediante la spedizione, in via diplomatica, della sentenza pronunziata, e divenuta definitiva, al Governo di cui è suddito il colpevole, per essere depositata alla cancelleria del Tribunale competente.

Ciascuno dei due Governi darà a tale effetto le istruzioni necessarie alle Autorità cui spetta.

Art. 17. La presente Convenzione avrà la durata di cinque anni, a contare dal giorno in cui avverrà lo scambio delle ratifiche. Nel caso in cui nessuno dei due Governi avesse notificato, sei mesi prima della fine dei cinque anni, la volontà di farne cessare gli effetti, la Convenzione resterà obbligatoria per altri cinque anni, e così di seguito di cinque in cinque anni.

Art. 18. La presente Convenzione sarà ratificata, e le ratifiche saranno scambiate in Guatemala nel termine di un anno, ed anche prima se sarà possibile.

In fede di che, i due Plenipotenziarii l'hanno firmata in doppio originale, e vi hanno apposto il loro sigillo.

Fatto a Guatemala, addì quindici di giugno, mille ottocento sessantanove.

(*L. S.*) GIUSEPPE ANFORA LICIGNANO. (*L. S.*) MAXIMO SOTO.

IX. — REPUBBLICA DI GUATEMALA.

Data della Convenzione: 25 *agosto* 1869
Data dello scambio delle ratifiche: 18 *settembre* 1871.

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Eccellenza il Presidente della Repubblica di Guatemala, desiderando di assicurare la repressione dei delitti commessi nei rispettivi loro territorii, i cui autori o complici volessero sfuggire al rigore delle leggi col ricoverarsi da un paese all'altro, hanno risoluto di conchiudere una Convenzione di estradizione, ed hanno nominato a questo scopo per loro Plenipotenziarii, cioè:

Sua Maestà il Re d'Italia, il signor Giuseppe Anfora, Duca di Licignano, Uffiziale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, Console Generale, Incaricato d'Affari di S. M. presso le Repubbliche del Centro-America; e

Sua Eccellenza il Presidente della Repubblica di Guatemala, il signor Don Pedro de Aycinena, Consigliere di Stato, Cavaliere Gran Croce dell'Ordine Pontificio di San Gregorio, Uffiziale del Reale Ordine di Leopoldo del Belgio, Cavaliere del Leone Neerlandese, Ministro Segretario di Stato degli Affari Esteri;

I quali, dopo aver presentati i loro pieni poteri, e questi trovati in buona e debita forma, hanno convenuto sugli articoli seguenti:

Art. 1. Il Governo d'Italia ed il Governo di Guatemala assumono l'obbligo di consegnarsi reciprocamente gli individui che, essendo stati condannati o essendo inquisiti per alcuno dei crimini o delitti indicati nel seguente art. 2, commessi sul territorio di uno dei due Stati contraenti, si fossero rifuggiti sul territorio dell'altro.

Art. 2. L'estradizione dovrà essere accordàta per le infrazioni alle leggi penali qui appresso indicate, allorchè le medesime saranno soggette, secondo la legislazione italiana o la legislazione di Guatemala, a pene criminali:

1° Parricidio, infanticidio, assassinio, avvelenamento, omicidio;

2° Percosse e ferite volontarie che importino la morte;

3° Bigamia, ratto, stupro, aborto procurato, prostituzione o corruzione di minori per parte dei parenti o di ogni altra persona incaricata di loro sorveglianza;

4° Rapimento, occultamento, soppressione d'infante, sostituzione di un infante ad un altro, supposizione d'infante ad una donna che non ha partorito;

5° Incendio;

6° Danno cagionato volontariamente alle ferrovie o ai telegrafi;

7° Associazione di malfattori, estorsione violenta, rapina, furto qualificato, e segnatamente furto con violenza e frazione, e furto sulle strade pubbliche;

8° Contraffattura o alterazione di monete, introduzione o smercio fraudolento di false monete. Contraffazione di rendite o obbligazioni dello Stato, dei biglietti di banca o di ogni altro effetto pubblico, immissione ed uso di questi titoli. Contraffazione di atti sovrani, di sigilli, di punzoni, bolli, marche dello Stato o delle Amministrazioni pubbliche, ed uso di questi oggetti contraffati. Falso in scrittura pubblica o autentica, privata, di commercio e di banca, ed uso di scritture falsificate;

9° Falsa testimonianza e falsa perizia, subornazione di testimoni e di periti, calunnia, istigazione e complicità in questi delitti;

10. Sottrazione (malversazione) commessa da uffiziali o depositarii pubblici;

11° Bancarotta fraudolenta o partecipazione ad una bancarotta fraudolenta;

12° Baratteria (*faits de baraterie*);

13° Sedizione a bordo di un bastimento, quando le persone componenti l'equipaggio si fossero con frode o violenza impadronite del bastimento medesimo, o lo avessero consegnato a pirati;

14° Abuso di confidenza (appropriazione indebita), truffa o frode. Per queste infrazioni la estradizione sarà accordata anche quando non fossero le stesse punite che con pene correzionali, quando, però, il valore degli oggetti estorti oltrepassi le mille lire. Resta convenuto che la estradizione sarà pure accordata per ogni complicità alle infrazioni anzidette.

Art. 3. La estradizione non sarà mai accordata per crimini e delitti politici. L'individuo che sarà estradato per altra infrazione alle leggi penali non potrà in alcun caso essere giudicato o condannato

per crimine o delitto politico anteriormente commesso, nè per qualsivoglia fatto relativo a questo crimine o delitto.

L'individuo medesimo non potrà essere processato o condannato per qualsivogliа altra infrazione anteriore all'estradizione, che non sia preveduta nella presente Convenzione, a meno che, dopo essere stato punito, ovvero assolto dal delitto che motivò la sua estradizione, abbia egli trascurato di abbandonare il paese prima che spirasse il termine di tre mesi, ovvero che vi fosse in seguito ritornato.

Art. 4. La estradizione non potrà aver luogo se, dopo i fatti imputati, i procedimenti penali o la condanna relativa, si fosse avverata la prescrizione dell'azione o della pena in base alle leggi del paese nel quale l'imputato o il condannato si fosse rifuggito.

Art. 5. In nessun caso e per nessun motivo le Alte Parti contraenti potranno essere tenute a consegnare i proprii nazionali.

Se, in base alle leggi vigenti nello Stato al quale il colpevole appartiene, debba questi essere sottoposto a procedimento penale per infrazione commessa nell' altro Stato, il Governo di quest' ultimo dovrà comunicare le informazioni e i documenti, consegnare gli oggetti costituenti il corpo del delitto, e procurare ogni altro schiarimento che fosse necessario alla spedizione del processo.

Art. 6. Se l'imputato o condannato fosse straniero ai due Stati contraenti, il Governo che deve accordare la estradizione informerà quello del paese al quale il colpevole appartiene della domanda avuta; e se questo ultimo Governo reclamerà per proprio conto l'imputato per farlo giudicare dai suoi Tribunali, quello a cui la domanda di estradizione venne fatta potrà a sua scelta consegnarlo o allo Stato nel cui territorio il crimine o delitto fu commesso, o a quello cui l'individuo appartiene.

Se l'imputato o condannato, del quale in forza della presente Convenzione domandasi la estradizione da una delle Parti contraenti, fosse del pari reclamato da un altro o da altri Governi simultaneamente per crimini o delitti commessi nei rispettivi loro territori dall'individuo medesimo, sarà costui consegnato di preferenza al Governo nel cui territorio fu commessa la infrazione più grave, ed ove le varie infrazioni avessero tutte la medesima gravità, a quello la cui domanda sarà di data più antica.

Art. 7. Se l'individuo reclamato è accusato o condannato nel paese, dove egli si è rifuggito, per un crimine o delitto commesso in questo

stesso paese, la sua estradizione potrà essere differita fino a che sia stato assolto da una sentenza definitiva, o che vi abbia scontata la sua pena.

Art. 8. La estradizione sarà sempre accordata, anche quando l'imputato si trovasse impedito, per questa sua consegna, di adempiere ad impegni contratti con privati, ai quali sarà in ogni caso riservata facoltà di far valere i proprii diritti presso le Autorità giudiziarie competenti.

Art. 9. L'estradizione sarà accordata in seguito di domanda avanzata da uno dei due Governi all'altro in via diplomatica, e colla produzione di una sentenza di condanna o di un atto di accusa, di un mandato di cattura o di ogni altro atto equivalente al mandato, nel quale dovrà essere indicata del pari la natura e la gravità dei fatti imputati, nonchè la disposizione di legge penale applicabile ad essi.

Gli atti saranno rilasciati in originale o in forma autentica di spedizione, sia da un Tribunale, sia da ogni altra Autorità competente del paese dal quale si domanda la estradizione.

Si forniranno in pari tempo, se ciò sarà possibile, i connotati dell'individuo reclamato, o qualsivoglia altra indicazione capace di constatarne l'identità.

Art. 10. Nei casi urgenti, e segnatamente quando vi ha pericolo di fuga, ciascuno dei due Governi, in base di condanna, di un atto d'accusa, o di un mandato di cattura, potrà col mezzo più spedito, ed anche per telegrafo, domandare ed ottenere l'arresto del condannato o prevenuto, a condizione di presentare nel più breve termine possibile il documento di cui si è annunziata l'esistenza.

Art. 11. Gli oggetti involati o sequestrati presso il condannato o prevenuto, gli strumenti ed ordigni di cui esso ebbe a servirsi per commettere il crimine o delitto, ed ogni altro elemento di prova, saranno restituiti al tempo stesso che avrà luogo la consegna dell'individuo arrestato, ed anche quando, dopo essere stata accordata, non potesse la estradizione effettuarsi per causa della morte o della fuga del colpevole.

Una tale consegna comprenderà pure tutti gli oggetti della stessa natura che l'imputato avesse nascosto o depositato nel paese dove si è ricoverato, e che poi fossero rinvenuti più tardi.

Sono intanto riservati i diritti dei terzi sugli oggetti summenzionati, e questi dovranno essere loro restituiti esenti da ogni spesa, appena compiuto il procedimento criminale o correzionale.

Art. 12. Le spese dell'arresto, del mantenimento e del trasporto dell'individuo di cui venne accordata la estradizione, nonchè quelle della consegna e trasporto degli oggetti, che, a tenore dell'articolo precedente, debbono essere restituiti o rimessi, andranno a carico dei due Stati nei territori rispettivi.

L'individuo reclamato sarà condotto nel porto che indicherà il Governo che ne ha domandata la estradizione, ed a carico del medesimo andranno le relative spese di imbarco.

Art. 13. Se uno dei due Governi giudica necessaria, per la istruzione di un affare criminale o correzionale, la deposizione dei testimoni domiciliati sul territorio dell'altro Stato, o qualsivoglia altro atto d'istruzione giudiziaria, saranno a quest'effetto dirette, in via diplomatica, lettere rogatorie dalla Corte di Appello competente del Regno d'Italia al Tribunale superiore della Repubblica di Guatemala, e così di ricambio; le quali Autorità saranno tenute a darvi corso in conformità delle leggi in vigore nel paese dove il testimone sarà udito o l'atto rilasciato.

Art. 14. Nel caso che la comparsa del testimone fosse necessaria, il Governo da cui esso dipende l'impegnerà a corrispondere all'invito che gliene vien fatto dall'altro Governo.

Se i testimoni consentono a partire, saranno prontamente muniti dei necessarii passaporti, e i Governi rispettivi si metteranno d'accordo per fissare la indennità dovuta, e che sarà loro corrisposta dallo Stato reclamante in ragione della distanza e del soggiorno, e con anticipazione delle somme occorrenti.

In verun caso questi testimoni potranno essere arrestati o molestati per un fatto anteriore alla domanda di loro comparsa durante il soggiorno obbligatorio nel luogo dove il Giudice, che deve esaminarli, esercita le sue funzioni, nè durante il loro viaggio, tanto all'andata che al ritorno.

Art. 15. Se, all'occasione di una istruzione criminale o correzionale in uno dei due Stati contraenti, tornasse necessario di procedersi al confronto del prevenuto con i colpevoli detenuti nell'altro Stato, o di produrre elementi di prova o documenti giudiziarii che ad esso appartengono, dovrà farsene domanda in via diplomatica, e ad essa sempre annuirsi, salvo il caso in cui eccezionali considerazioni vi si opponessero, a condizione tuttavolta di doversi rinviare nel più breve tempo possibile i detenuti ed i documenti, e restituire gli elementi di prova summenzionati.

Le spese di trasporto da uno Stato all'altro degli individui ed oggetti anzidetti, nonchè quelle occasionate dall'adempimento delle formalità enunciate nell'articolo 13, saranno sopportate dal Governo che ne ha fatta la domanda, nei limiti dei rispettivi territorii.

Art. 16. I due Governi si obbligano a comunicarsi reciprocamente le sentenze di condanna per crimine o delitto di ogni natura pronunziate dai Tribunali di uno dei due Stati contro i sudditi dell'altro. Questa comunicazione sarà fatta mediante la spedizione in via diplomatica della sentenza pronunziata, e divenuta definitiva, al Governo di cui è suddito il colpevole, per essere depositata alla Cancelleria del Tribunale competente.

Ciascuno dei due Governi darà a tale effetto le istruzioni necessarie alle Autorità cui spetta.

Art. 17. La presente Convenzione avrà la durata di cinque anni a contare dal giorno in cui avverrà lo scambio delle ratifiche. Nel caso in cui nessuno dei due Governi avesse notificato, sei mesi prima della fine dei cinque anni, la volontà di farne cessare gli effetti, la Convenzione resterà obbligatoria per altri cinque anni, e così di seguito di cinque in cinque anni [1].

Art. 18. La presente Convenzione sarà ratificata, e le ratifiche saranno scambiate in Guatemala nel termine di un anno, ed anche prima se sarà possibile.

In fede di che, i due Plenipotenziarii l'hanno firmata in doppio originale e vi hanno apposto il loro sigillo.

Fatto a Guatemala, il venticinque di agosto dell'anno mille ottocento sessantanove.

(*L. S.*) G. ANFORA LICIGNANO. (*L. S.*) P. DE AYCINENA.

Note scambiate fra il R. Incaricato d'affari d'Italia e il Ministro delle relazioni esteriori della Repubblica di Guatemala, il 23 *settembre e* 3 *ottobre* 1872.

Guatemala, 23 settembre 1872.

A schiarimento degli articoli 3 e 12 della Convenzione di estradizione sottoscritta fra l'Italia ed il Guatemala il 25 agosto 1869, il Governo d'Italia proporrebbe le seguenti modificazioni:

(1) Per sopravvenuti cambiamenti nella legislazione del Guatemala, il Governo della Repubblica denunziò la presente convenzione con sua nota del 20 Agosto 1883, di guisa che essa dovrà cessare di aver vigore al termine del suo terzo quinquennio dalla data dello scambio delle ratifiche, cioè il 18 settembre 1886.

1. Che, per maggiore brevità e chiarezza, il primo paragrafo dell'art. 3°, ove si tratta di reati politici, sia sostituito dal periodo seguente:

« La presente Convenzione non si applica ai condannati ed imputati di reati politici ».

2. Che alla seconda parte dell'articolo stesso si aggiunga un paragrafo in questi termini: « Resta convenuto che lo straniero, di cui sarà fatta la consegna, non potrà essere giudicato per altri crimini o delitti, se non per quelli indicati nella domanda di estradizione ». Senza questo paragrafo esplicativo si potrebbe supporre il contrario.

3. Che si aggiunga pure un paragrafo esplicativo alla seconda parte dell'art. 12 nei termini seguenti: « Resta inteso che questo porto dovrà essere sempre nel territorio dello Stato cui la domanda è stata fatta. » Con questa addizione si esclude il dubbio che possa esigersi la consegna del delinquente anche in un porto d'una terza Potenza, ciò che non è stato nell'intendimento delle Parti contraenti, nè potrebbe esserlo, per le gravi difficoltà cui si anderebbe incontro nella applicazione di un accordo di questa fatta.

Nel farmi l'onore, in nome e per ordine di Sua Eccellenza il Cavaliere Visconti-Venosta, Ministro degli Affari Esteri, di sottomettere a V. S. Ill.ma le modificazioni suindicate, che altro scopo non hanno se non quello di chiarire due articoli della Convenzione, che presentano ambiguità, esprimo la speranza che il Governo del Guatemala non incontrerà inconvenienti in applicarle.

Aspettando che V. S. abbia la bontà di notificarmelo in riscontro alla presente, profitto di quest'occasione, ecc.

G. Anfora.

Guatemala, 3 ottobre 1872

Sta in mio potere il pregiato dispaccio di codesta Regia Legazione del 23 settembre ultimo, col quale V. S. m'indica le modificazioni che il Governo Italiano crede conveniente si facciano alla Convenzione di estradizione convenuta fra l'Italia e Guatemala il 25 di agosto 1869.

Il Governo provvisorio della Repubblica accetta dette modificazioni nei termini seguenti, letteralmente come V. S. le indica.

1. Che, per maggiore brevità e chiarezza, il primo paragrafo dell'art. 3°, ove si tratta di reati politici, sia sostituito dal periodo seguente:

« La presente Convenzione non si applica ai condannati ed imputati di reati politici »;

2° Che alla seconda parte dell'articolo stesso si aggiunga un paragrafo in questi termini: « Resta convenuto che lo straniero, di cui sarà fatta la consegna, non potrà essere giudicato per altri crimini o delitti, se non per quelli indicati nella domanda di estradizione »;

3° Che si aggiunga pure un paragrafo esplicativo alla seconda parte dell'articolo 12 nei termini seguenti: « Resta inteso che questo porto dovrà essere sempre nel territorio dello Stato cui la domanda è stata fatta ».

Protesto a V. S. l'attestato, ecc.

MANUEL RAMIREZ.

X — PAESI BASSI.

Data della Convenzione: 20 novembre 1869.
Data dello scambio delle ratifiche: 29 gennaio 1870.

Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté le Roi des Pays-Bas, ayant jugé utile de régler par une Convention l'extradition des malfaiteurs entre leurs Etats respectifs, ont nommé à cet effet pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie, le Comte Louis Frédéric Ménabrea, Lieutenant-Général et Premier Aide-de-Camp de Sa Majesté, Membre de l'Academie Royale des Sciences de Turin et de la Société des XL de Modène, Sénateur du Royaume, Chevalier de l'Ordre Suprême de la Très-Sainte Annonciade, Grand'Croix, décoré du Grand Cordon de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, Grand Cordon de l'Ordre de la Couronne d'Italie, Chevalier de l'Ordre Civil et Grand'Croix et Conseiller de l'Ordre Militaire de Savoie, décoré de la Médaille de

Savoie en or à la valeur militaire, Grand Cordon de l'Ordre du Lyon Néerlandais, Président du Conseil des Ministres et Ministre Secrétaire d'Etat pour les Affaires Etrangères; et

Sa Majesté le Roi des Pays-Bas, le Sieur Maurice Heldewier, Son Ministre résident près de Sa Majesté le Roi d'Italie, Chevalier de l'Ordre du Lion Néerlandais et de la Couronne de Chêne du Luxembourg, Grand Officier de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, etc.

Lesquels, après s'être communiqués leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, ont arrêté et signé les articles suivants:

Art. 1. Le Gouvernement Royal d'Italie et le Gouvernement Royal des Pays-Bas s'engagent à se livrer réciproquement, dans les cas, et d'après les formes déterminées par les articles suivants, à l'exception de leur nationaux, les individus condamnés, mis en état d'accusation ou prévenus à raison d'un des crimes ou délits mentionnés à l'article 2, sauf ce qui est convenu à l'article 4. Sont compris, quant à l'application de cette Convention, sous la dénomination de nationaux les étrangers, qui dans le pays auquel l'extradition est demandée sont assimilés aux nationaux, ainsi que les étrangers qui se sont établis dans le pays, et qui sont ou ont été mariés à une femme du pays, dont ils ont un enfant, ou des enfants nés dans le pays.

Art. 2. L'extradition n'aura lieu que dans le cas de condamnation, accusation ou porsuite du chef d'un des crimes ou délits suivants, commis hors du territoire de la partie à laquelle l'extradition est demandée:

1. Assassinat, empoisonnement, parricide, infanticide, meurtre viol;

2. Incendie;

3. Faux en écriture, y compris la contrafaçon des billets de banque, de papier monnaie et d'effets publics;

4. Fabrication de fausse monnaie, altération de monnaie, émission avec connaissance de fausse monnaie;

5. Faux témoignage;

6. Vol accompagné de circonstances aggravantes, comprenant tous les vols commis à l'aide de violence, et tous les autres vols que les législations respectives ne considèrent pas comme vol simple, qu'ils soient du reste punis de peines afflictives, ou infamantes, ou seulement de peines correctionnelles; escroquerie, concussion, corruption

de fonctionnaires publics; soustraction ou détournement commis par des dépositaires ou comptables publics;

7. Banqueroute frauduleuse.

Art. 3. L'étranger dont l'extradition est démandée pour un des faits mentionnés à l'article 2 pourra être arrêté provisoirement dans chacun des deux pays d'après les formes et les règles prescrites par les législations respectives.

L'étranger sera mis en liberté, si dans les vingt jours, à partir de celui de son arrestation, il ne reçoit notification du mandat d'arrêt.

Art. 4. L'extradition n'aura pas lieu:

1. Dans le cas d'un crime ou délit commis à l'étranger, lorsque la demande d'extradition sera faite par le Gouvernement du pays où le crime ou délit a été commis;

2. Lorsque la demande en sera motivée par le même crime ou délit, pour lequel l'individu réclamé subit, ou a déjà subi sa peine, ou dont il a été acquitté ou absous;

3. Si la prescription de l'action ou de la peine est acquise d'après les Lois du pays auquel l'extradition est demandée.

Art. 5. Si l'individu réclamé est poursuivi, ou se trouve détenu pour un autre crime ou délit commis contre les Lois du pays auquel l'extradition est demandée, son extradition sera différée jusqu'à ce qu'il soit acquitté ou absous, ou qu'il ait subi sa peine.

S'il est détenu pour dettes en vertu d'une condamnation antérieure à la demande d'extradition, celle-ci sera également différée jusqu'à sa mise en liberté.

Art. 6. Les crimes et délits politiques sont exceptés de la présente Convention.

Il est expressément stipulé que l'individu, dont l'extradition aura été accordée, ne pourra, dans aucun cas, être poursuivi ou puni pour aucun délit politique antérieur à l'extradition, ni pour aucun fait connexe a un semblable délit.

Art. 7. L'extradition sera demandée par la voie diplomatique, et ne sera accordée que sur la production de l'original, ou d'une expédition authentique du jugement ou de l'arrêt de condamnation, ou de mise en accusation, ou du mandat d'arrêt, délivré dans les formes prescrites par la législation du pays qui fait la demande,

et indiquant le crime ou délit dont il s'agit et la disposition pénale qui lui est applicable.

Art. 8. Les objets saisis en la possession de l'individu réclamé seront, si l'Autorité compétente de l'Etat requis en a ordonné la restitution, livrés au moment où s'effectuera l'extradition.

Art. 9. Lorsque dans la poursuite d'une affaire pénale un des Gouvernements jugera nécessaire l'audition de témoins domiciliés dans l'autre Etat, une commission rogatoire sera envoyée, à cet effet, par la voie diplomatique, et il y sera donné suite en observant les Lois du pays où les témoins seront invités à comparaitre.

Toute commission rogatoire, ayant pour but de demander une audition de témoins, devra être accompagnée d'une traduction française.

Art. 10. Si dans une cause pénale la comparution personelle d'un témoin dans l'autre pays est nécessaire ou désirée, son Gouvernement l'engagera à se rendre à l'invitation qui lui sera faite, et en cas de consentement, il lui sera accordé des frais de voyage et de séjour, d'après les tarifs et réglements en vigueur dans le pays où l'audition devra avoir lieu, sauf le cas où le Gouvernement requérant croie devoir allouer au témoin une plus forte indemnité.

Art. 11. Lorsque dans une cause pénale la confrontation de criminels détenus dans l'autre Etat, ou bien la communication de pièces de conviction ou de documents qui se trouveraient entre les mains des Autorités de l'autre pays, sera jugée utile ou nécessaire, la demande en sera faite par la voie diplomatique et l'on y donnera suite pourvu qu'il n'y ait pas de considérations spéciales qui s'y opposent, et sous l'obligation de renvoyer les criminels et les pièces.

Art. 12. Les Gouvernements respectifs renoncent de part et d'autre à toute réclamation par rapport à la restitution des frais d'entretien, de transport et autres qui pourraient résulter, dans les limites de leurs territoires respectifs, de l'extradition des prévenus, accusés on condamnés, ainsi que de ceux résultant de l'exécution des commissions rogatoires et du transport et du renvoi des criminels à confronter, et de l'envoi et de la restitution des pièces de conviction ou des documents.

Les frais d'entretien et de transport des prévenus, accusés ou condamnés, par le territoire des Etats intermédiaires, sont à la charge de l'Etat réclamant.

Au cas où le transport par mer serait jugé préférable, l'individu à extrader sera conduit au port que désignera l'Agent diplomatique ou consulaire du Gouvernement réclamant, aux frais duquel il sera embarqué.

Art. 13. Les deux Gouvernements s'engagent à se communiquer réciproquement les arrêts de condamnation pour crimes ou délits de toute espèce qui auront été prononcés par les Tribunaux de l'un des deux Etats contre les sujets de l'autre.

Cette communication sera effectuée moyennant l'envoi par voie diplomatique, et dans la forme qui sera établie, du jugement prononcé et devenu définitif au Gouvernement dont le condamné est sujet.

Art. 14. Par les stipulations ci-dessus il est adhéré réciproquement aux Lois des deux pays qui ont ou auront pour objet de régler la marche de l'extradition.

Art. 15. La présente Convention ne sera exécutoire qu'à dater du vingtième jour après sa promulgation dans les formes prescrites par les Lois des deux pays.

Elle continuera à être en vigueur jusqu'à six mois après déclaration contraire de la part de l'un des deux Gouvernements.

Elle sera ratifiée et les ratifications en seront echangées dans le délai de six semaines, ou plus tôt si faire se peut.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs ont signé la présente Convention et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait en double expédition à Florence, le 20 novembre 1869.

(*L. S.*) L. F. MÉNABREA. (*L. S.*) M. HELDEWIER.

DÉCLARATION.

Au moment de procéder à la signature de la Conventien relative à l'extradition des malfaiteurs entre l'Italie et les Pays-Bas, les Plénipotentiaires respectifs déclarent que l'extradition n'étant pas applicable dans les Pays-Bas, conformément aux dispositions de l'article 1er de la Convention, aux étrangers qui se sont établis dans le pays, et qui sont ou ont été mariés à une femme du pays, dont

ils ont un enfant ou des enfants nés dans le pays, ainsi qu'aux étrangers assimilés aux sujets Néerlandais, d'après l'art. 8 du Code civil des Pays-Bas, ainsi conçu:

« Les étrangers sont assimilés aux Néerlandais dans les deux « cas suivants:

« 1° Lorsque, en vertu de l'autorisation du Roi, ils auront « établi leur domicile dans le Royaume, et auront notifié cette « autorisation à l'Autoritè communale de ce domicile.

« 2° Lorsque, après avoir établi leur domicile dans une Com- « mune du Royaume, et l'avoir conservé pendant six années dans « la même Commune, ils auront déclaré à l'Autorité locale de ce « domicile leur intention de rester établis dans le Royaume ».

Le Gouvernement Italien se rèserve de son côté la faculté de ne pas consentir à l'extradition des étrangers qui seraient placés en Italie dans des circonstances analogues.

Fait en double expedition à Florence, ce 20 novembre 1869.

(*L. S.*) L. F. MÉNABREA (*L. S.*) M. HELDEWIER.

XI. — FRANCIA.

Data della Convenzione: 12 *maggio* 1870.
Data dello scambio delle ratifiche: 28 *giugno* 1870.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et le Gouvernement de Sa Majesté l'Empereur des Français, désirant, d'un commun accord, conclure une Convention à l'effet de régler l'extradition réciproque des malfaiteurs, ont nommé pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie, Monsieur le Chevalier Costantin Nigra, Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près Sa Majesté

l'Empereur des Français, Grand Croix de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, Grand Officier de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, etc., etc., et

Sa Majesté l'Empereur des Français, Monsieur Emile Ollivier, Député, Garde des Sceaux, Ministre de la Justice et des Cultes, Chargé par *interim* du Département des Affaires Etrangères ;

Lesquels, après s'être communiqués leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants :

Art. 1. Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et le Gouvernement de Sa Majesté l'Empereur des Français s'engagent à se livrer réciproquement, sur la demande que l'un des deux Gouvernements adressera à l'autre, à la seule exception de leurs nationaux, les individus réfugiés d'Italie en France et dans les Colonies Françaises, ou de France et des Colonies françaises en Italie, et poursuivis ou condamnés comme auteurs ou complices par les Tribunaux compétents pour les crimes et délits énumérés dans l'article ci-après.

Art. 2. 1. Assassinat ;
2. Parricide ;
3. Infanticide ;
4. Empoisonnement ;
5. Meutre ;
6. Avortement ;
7. Viol ;
8. Attentat à la pudeur, consommé ou tenté avec ou sans violence ;
9. Attentat aux mœurs, en excitant, favorisant ou facilitant habituellement la débauche ou la corruption de la jeunesse de l'un ou de l'autre sexe au-dessous de l'âge de vingt et un ans ;
10. Enlèvement de mineurs ;
11. Exposition d'enfants ;
12. Bigamie ;
13. Coups et blessures volontaires ayant occasionné, soit la mort, soit une maladie ou incapacité de travail personnel pendant plus de vingt jours, ou ayant été suivis de mutilation, amputation ou privation de l'usage d'un membre, cécité, perte d'un œil, ou autres infirmités permanentes ;
14. Castration ;

15. Coups et blessures envers des magistrats dans l'exercice de leurs fonctions ;

16. Association de malfaiteurs ;

17. Menaces d'attentat contre les personnes ou les propriétés, avec ordre de déposer une somme d'argent, ou de remplir toute autre condition ;

18. Extorsion ;

19. Séquestration ou détention illégale de personnes ;

20. Incendie volontaire ;

21. Vol ;

22. Escroquerie ;

23. Abus de confiance, soustraction, concussion et corruption de fonctionnaires publics ;

24. Falsification de monnaie, introduction et émission frauduleuse de fausse monnaie, falsification frauduleuse de papier monnaie ayant cours légal ;

Contrefaçon ou falsification d'effets publics ou de billets de banque; de titres publics ou privés, émission, mise en circulation ou usage de ces effets, billets ou titres contrefaits ou falsifiés ;

Contrefaçon ou falsification d'actes émanant du pouvoir souverain ;

Contrefaçon ou falsification des sceaux de l'État et de tous timbres et poinçons autorisés par les Gouvernements respectifs, lors même que la fabrication, contrefaçon ou falsification aurait eu lieu en dehors de l'État qui réclamerait l'extradition ;

25. Faux en écriture publique ou authentique ou de commerce, ou en écriture privée;

26. Usage des divers faux ;

27. Faux témoignage et fausse expertise ;

28. Subornation de témoins et d'experts et d'interprètes ;

29. Dénonciation calomnieuse ;

30. Banqueroute frauduleuse ;

31. Destruction ou dérangement, dans une intention coupable, d'une voie ferrée ou de communications télégraphiques ;

32. Toute destruction, dégradation ou dommage de la propriété mobilière ou immobilière ;

33. Baraterie ;

34. La piraterie et les faits assimilés à la piraterie ; à moins que l'État requis ne soit compétent pour la répression et ne préfère se la réserver ;

35. Insurrection de l'équipage d'un navire.

Sont comprises dans les qualifications précédentes les tentatives de tous les faits punis comme crimes par la législation du pays réclamant et celles des délits de vol, escroquerie et extorsion.

En matière correctionnelle ou de délits, l'extradition aura lieu dans les cas prévus ci-dessous :

1° Pour les condamnés contradictoirement ou par défaut, lorsque la peine prononcée sera au moins de deux mois d'emprisonnement :

2° Pour les prévenus ou accusés, lorsque le *maximum* de la peine applicable au fait incriminé sera, d'aprés la Loi du pays réclamant, au moins de deux ans, ou d'une peine équivalente.

Dans tous les cas, crimes ou délits, l'extradition ne pourra avoir lieu que lorsque le fait similaire sera punissable d'après la législation du pays à qui la demande est adressée.

Art. 3. Les crimes et délits politiques sont exceptés de la présente Convention.

Art. 4. La demande d'extradition devra toujours être faite par la voie diplomatique.

Art. 5. L'individu poursuivi pour l'un des faits prévus par l'article 2 de la présente Convention devra être arrêté préventivement sur l'exhibition d'un mandat d'arrêt, ou autre acte ayant la même force, décerné par l'Autorité compétente et produit par voie diplomatique.

L'arrestation provisoire devra également être effectuée sur avis, transmis par la poste ou par télégraphe, de l'existence d'un mandat d'arrêt, à la condition toutefois que cet avis sera régulièrement donné par voie diplomatique au Ministre des Affaires Étrangères du pays où l'inculpé s'est réfugié.

L'arrestation sera facultative, si la demande est directement parvenue à une Autorité judiciaire ou administrative de l'un des deux États ; mais cette Autorité devra procéder sans délai à tous interrogatoires et investigations de nature à vérifier l'identité ou les preuves du fait incriminé, et, en cas de difficulté, rendre compte au Ministre des Affaires Etrangères des motifs qui l'auraient porté à surseoir à l'arrestation réclamée.

L'arrestation provisoire aura lieu dans les formes et suivant les règles établies par la législation du Gouvernement requis ; elle cessera d'être maintenue si dans le vingt jours, à partir du moment

où elle a été effectuée, ce Gouvernement n'est pas saisi, conformément à l'article 4, de la demande de livrer le détenu.

Art. 6. Quand il y aura lieu à extradition, tous les objets saisis, qui peuvent servir à constater le crime ou le délit, ainsi que les objets provenant de vol, seront, autant que possible, remis à la Puissance réclamante, soit que l'extradition puisse s'effectuer, l'accusé ayant été arrêté, soit qu'il ne puisse y être donné suite, l'accusé ou le coupable s'étant de nouveau évadé ou étant décédé. Cette remise comprendra aussi tous les objets que le prévenu aurait cachés ou déposés dans le pays et qui seraient découverts ultérieurement. Sont réservés toutefois les droits que des tiers, non impliqués dans la poursuite, auraient pu acquérir sur les objets indiqués dans le présent article.

Art. 7. L'extradition ne sera accordée que sur la production, soit d'un arrêt ou jugement de condamnation, soit d'un mandat d'arrêt décerné contre l'accusé et expédié dans les formes prescrites par la législation du pays qui demande l'extradition, soit de tout autre acte ayant au moins la même force que cet mandat, et indiquant également la nature et la gravité des faits poursuivis, leur date, ainsi que la pénalité applicable à ces faits.

Les pièces seront, autant que possible, accompagnées du signalement de l'individu réclamé, et d'une copie du texte de la loi pénale applicable au fait incriminé.

Dans le cas où il y aurait doute sur la question de savoir si le crime ou le délit, objet de la poursuite, rentre dans les prévisions du Traité, des explications seront demandées, et après examen, le Gouvernement, à qui l'extradition est réclamée, statuera sur la suite à donner à la requête.

Art. 8. Si l'individu réclamé est poursuivi ou condamné pour une infraction commise dans le pays où il s'est réfugié, son extradition pourra être différée jusqu'à ce qu'il ait été acquitté, ou jusqu'au moment où il aura subi sa peine, s'il est condamné. Dans le cas ou il serait poursuivi ou détenu dans le même pays à raison d'obligations par lui contractées envers des particulieres, son extradition aura lieu néanmois, sauf à la partie lésée à poursuivre ses droits devant l'Autorité compétente.

Dans le cas de réclamation du même individu de la part de deux Etats pour crimes distincts, le Gouvernement requis statuera

en prenant pour base la gravité du fait poursuivi, ou les facilités accordées pour que l'inculpé soit restitué, s'il y a lieu, d'un pays à l'autre pour purger successivement les accusations.

Art. 9. L'extradition ne pourra avoir lieu que pour la poursuite et la punition des crimes ou délits prévus à l'article 2. Toutefois elle autorisera l'examen, et par suite la répression des délits poursuivis en même temps comme connexes du fait incriminé, et constituant, soit une circostance aggravante, soit une dégénérescence de l'accusation principale.

En dehors de ces deux cas, l'individu qui aura été livré, ne pourra être poursuivi ou jugé contradictoirement pour aucune infraction autre que celle ayant motivé l'extradition, à moins du consentement exprès et volontaire donné par l'inculpé et communiqué au Gouvernement qui l'a livré ; ou s'il n'y a pas consentement, à moins que l'infraction ne soit comprise dans la Convention et qu'on n'ait obtenu préalablement l'adhésion du Gouvernement qui aura accordé l'extradition.

Art. 10. L'extradition pourra être refusée si la prescription de la peine ou de l'action est acquise d'après les Lois du pays où le prévenu s'est réfugié.

Art. 11. Les frais occasionnés par l'arrestation, la détention, la garde, la nourriture des prévenus et le transport des objets mentionnés dans l'article 6 de la présente Convention, au lieu où la rémise s'effectuera, seront supportés par celui des deux Etats sur le territoire duquel les extradés auront été saisis. Lorsque l'emploi de la voie ferrée sera réclamé, le transport se fera par cette voie, et l'Etat requérant remboursera seulement les frais de transport payés aux Compagnies par le Gouvernement requis, d'après le tarif dont il jouit et sur production des pièces justificatives.

Art. 12. Lorsque dans la poursuite d'une affaire pénale, un des deux Gouvernements jugera nécessaire l'audition de témoins domiciliés dans l'autre Etat, ou tous autres actes d'instruction, une commission rogatoire sera envoyée à cet effet, par la voie diplomatique, sans autre formalité que la signature du Magistrat instructeur compétent, et il y sera donné suite d'urgence à la requête du Ministère public et sous sa surveillance.

Les Gouvernements respectifs renoncent à toute réclamation ayant pour objet la restitution des frais résultant de l'exécution de

la commission rogatoire, à moins qu'il ne s'agisse d'expertises criminelles commerciales ou médico-légales.

Art. 13. En matière pénale, lorsque la notification d'un acte de procédure ou d'un jugement à un Français réfugié, ou a un Italien, paraîtra nécessaire au Gouvernement français, et réciproquement, la pièce transmise diplomatiquement ou directement au Ministère public du lieu de la résidence sera signifiée *à personne*, à sa requête, par les soins d'un Officier compétent, et il renverra au Magistrat expéditeur, avec son visa, l'original constatant la notification, dont les effets seront les mêmes que si elle aurait eu lieu dans le pays d'où émane l'acte ou le jugement.

Art. 14. Si dans une cause pénale la comparution personnelle d'un témoin est nécessaire, le Gouvernement du pays, auquel appartient le témoin, l'engagera à se rendre à l'invitation qui lui sera faite; dans ce cas, des frais de voyage et de séjour lui seront accordés d'après les tarifs et réglements en vigueur dans le pays où l'audition devra avoir lieu. Les personnes résidant en France et en Italie, appelés en témoignage devant les Tribunaux de l'un ou de l'autre pays, ne pourront être poursuivies ni détenues pour des faits ou condamnations antérieurs, civils ou criminels, ni sous prétexte de complicité dans les faits, objet du procès où ils figureront comme témoins.

Lorsque dans une cause pénale, instruite dans l'un des deux pays, la confrontation de criminels détenus dans l'autre, ou la production des pièces de conviction ou documents judiciaires sera jugée utile, la demande en sera faite par la voie diplomatique, et l'on y donnera suite, à moins que des considérations particulières ne s'y opposent et sous l'obligation de renvoyer les criminels et les pièces.

Les Gouvernements contractants renoncent à toute réclamation de frais résultant du transport et du renvoi, dans les limites de leurs territoires respectifs, de criminels à confronter, et de l'envoi et de la restitution des pièces de conviction et documents.

Art. 15. L'extradition par voie de transit sur le territoire français ou italien, ou par les bâtiments et services maritimes des deux Etats, d'un individu n'appartenant pas au pays de transit et livré par un autre Gouvernement, sera autorisée sur simple demande par voie diplomatique, appuyée des pièces nécessaires pour établir qu'il ne s'agit pas d'un délit politique ou purement militaire. Le transport

s'effectuera par les voies les plus rapides sous la conduite d'Agents du pays requis, et aux frais du Gouvernement réclamant.

Art. 16. La présente Convention est conclue pour cinq années.

Dans le cas où, six mois avant l'expiration de ce terme, aucun des deux Gouvernements n'aurait déclaré y renoncer, elle sera valable pour cinq autres années, et ainsi de suite de cinq en cinq ans.

Elle sera ratifiée et les ratifications en seront échangées dans l'espace de trois mois, ou plus tòt, si faire se peut.

L'époque de la mise en vigueur de la présente Convention sera fixée dans le procès-verbal d'échange des ratifications.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs l'ont signée et y ont apposé leurs cachets.

Fait en double expédition, à Paris, le douzième jour du mois de mai de l'an de grâce mil huit-cent soixante-dix.

(*L. S.*) Nigra. (*L. S.*) Ollivier.

PROCÈS-VERBAL D'ÉCHANGE.

Les soussignés, s'étant réunis pour procéder à l'échange des ratifications de Sa Majesté le Roi d'Italie et de Sa Majesté l'Empereur des Français, sur la Convention conclue le 12 mai 1870, entre l'Italie et la France, pour régler l'extradition réciproque des malfaiteurs; les instruments de ces ratifications ont été produits et trouvés, après examen, en bonne et due forme; toutefois, avant d'en opérer l'échange, les soussignés, aux termes de l'article 16 de la dite Convention, ont déclaré que l'époque de sa mise en vigueur serait fixée au 10 juillet prochain.

En foi de quoi, ils ont dressé le présent Procès-Verbal et l'ont revêtu de leurs armes.

Fait en double expédition, à Paris, le 28 juin 1870.

(*L. S.*) Nigra. (*L. S.*) Grammont.

Il Ministro degli Affari Esteri di Francia
al Ministro d'Italia in Parigi.

Versailles, le 1er juillet 1872.

Monsieur, — Vouz avez bien voulu, par votre communication pu 23 mai, appeler mon attention sur l'intérêt qu'il y aurait à prendre des mesures pour assurer l'audition des témoins domiciliés dans l'un des deux Pays et cités à comparaître dans l'autre. Dans la pensée des Autorités italiennes, il conviendrait que les Consuls résidant dans chacun des deux Etats fussent autorisés, par leur Gouvernement respectif, à avancer aux témoins cités les fonds nécessaires pour le voyage.

Ce versement serait effectué sur la demande de l'intéressé ou du parquet.

J'ai l'honneur de Vous annoncer, aprés m'être entendu avec M. le Ministre de la Justice, que le Gouvernement Français adhère à cette combinaison et que des instructions vont être adressées aux Agents consulaires français établis en Italie, pour en assurer l'application.

Agréez, etc.

RÉMUSAT.

Il Ministro d'Italia a Parigi
al Ministro degli Affari Esteri di Francia.

Paris, le 18 juillet 1872.

Monsieur le Ministre, — Je me suis empressé de communiquer au Gouvernement du Roi la lettre que Votre Excellence m'a fait l'honneur de m'écrire, en date du 1er courant, pour m'informer que le Gouvernement de la République acceptait la proposition du Gouvernement Italien d'autoriser les Consuls à avancer aux témoins cités les fonds nécessaires pour le voyage, le versement en étant effectué sur la demande de l'intéressé ou du parquet, et que des instructions à cet effet seraient transmises aux Agents consulaires français en Italie.

Mon Gouvernement me charge de porter à la connaisance de Votre Excellence qu'il suivra dorénavant cette règle, et que les instructions nécessaires à cet effet ont été transmises aux Agents consulaires d'Italie en France.

Agréez, etc.

NIGRA.

DÉCLARATION.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et le Gouvernement de la République Française, voulant fixer le sens de l'article 2, § 23, du Traité d'extradition du 12 mai 1870, Monsieur le Chevalier Nigra, Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire d'Italie, d'une part, et Monsieur le Duc de Broglie, Ministre des Affaires Etrangères de France, d'autre part, dûment autorisés, sont par la présente Déclaration convenus de ce qui suit:

L'article 2, § 23, du Traité du 12 mai 1870, autorisant l'extradition pour « abus de confiance, soustractions, concussion et « corruption de Fonctionnaires publics, » doit être entendu comme s'appliquant au délit ou au crime d'abus de confiance, d'une manière générale, et non au cas seulement où le fait serait imputable à un Fonctionnaire public.

La présente Déclaration aura la même durée que la Convention du 12 mai 1870, à laquelle elle se rapporte.

En foi de quoi, les soussignés ont dressé la présente Déclaration qu'ils ont revêtue du cachet de leurs armes.

Fait à Paris, en double expédition, le 16 juillet 1873.

(*L. S.*) NIGRA. (*L. S.*) BROGLIE.

DÉCLARATION.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et le Gouvernement de la République Française, voulant faciliter l'audition des témoins appelés d'un pays dans l'autre, Monsieur le Chevalier Nigra, Envoyé

Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire d'Italie, d'une part, et Monsieur le Duc de Broglie, Ministre des Affaires Etrangères de France, d'autre part, dûment autorisés, sont, par la présente Déclaration, convenus de substituer au § 1er de l'article 14 de la Convention d'extradition du 12 mai 1870, les stipulations suivantes:

1° Si, dans une cause pénale, la comparution personnelle d'un témoin est nécessaire, le Gouvernement du pays, auquel appartient le témoin, l'engagera à se rendre à l'invitation qui lui sera faite. Si le témoin requis consent à partir, une indemnité lui sera accordée et payée d'avance par l'Etat requérant conformément aux dispositions suivantes:

a) Il sera alloué au témoin 2 francs pour chaque jour pendant lequel il aura été détourné de son travail ou de ses affaires;

b) Les témoins du sexe féminin et les enfants de l'un ou de l'autre sexe, au dessous de l'âge de quinze ans, recevront pour chaque jour 1 franc 50 centimes;

c) Si les témoins sont obligés de se transporter hors du lieu de leur résidence, il leur sera alloué des frais de voyage et de séjour. Cette indemnité est fixée, pour chaque myriamètre parcouru, en allant et en venant, à 2 francs. Lorsque la distance sera égale ou supérieure au demi myriamètre (5 kilomètres), il sera accordé au témoin le montant entier de l'indemnité fixée pour le myriamètre; si la fraction est au dessous du demi myriamètre, il n'en sera pas tenu compte. L'indemnité de 2 francs sera portée à 2 francs 50 centimes pendant les mois de novembre, décembre, janvier et février;

d) Lorsque les témoins seront arrêtés dans le cours du voyage par force majeure, ils recevront en indemnité, pour chaque jour de séjour forcé, 3 francs. Ils seront tenus de faire constater par le Maire ou, à son défaut, par un autre Magistrat donnant les garanties voulues, la cause forcée du séjour en route, et d'en représenter le certificat à l'appui de leur demande en taxe.

e) Si les témoins sont obligés de prolonger leur séjour dans la ville où se fera l'instruction de la procédure et qui ne sera point celle de leur résidence, il leur sera alloué pour chaque jour une indemnité de 3 francs 50 centimes.

f) La taxe des indemnités de voyage et de séjour sera double pour les enfants mâles au dessous de 15 ans et pour les filles au dessous de l'âge de 30 ans, lorsqu'ils seront appelés en témoignage et qu'ils seront accompagnés dans leur route et séjour par leur père,

mère, tuteur ou curateur, à la charge, par ceux-ci, de justifier leur qualité.

L'indemnité mentionnée aux lettres *a* et *b* sera due en tout état de cause et cumulativement avec celles que stipulent les alinéas *c*, *d*, *e*, *f*.

2° Le Gouvernement auquel appartient le témoin lui fera, si ce témoin le demande, l'avance des émoluments qui lui sont alloués par le tarif convenu, pour son voyage au lieu où il est appelé, sous réserve de restitution de la part du Gouvernement requérant. Les indemnités qui lui seront dues, au contraire, pour son séjour dans le lieu où il est appelé à déposer et pour son retour lui seront acquittées par les soins du Gouvernement requérant.

3° Pour l'exécution de la clause précédente, le Gouvernement requis fera mentionner sur un feuille de route régulière ou sur la citation le montant de l'avance qu'il aura faite et l'indication en myriamètres de la distance du lieu du domicile du témoin à la frontière de l'Etat requérant.

4° La présente Déclaration aura la même durée que la Convention du 12 mai 1870, à laquelle elle se rapporte.

En foi de quoi, les soussignés ont dressé la présente Déclaration qu'ils ont revêtue du cachet de leurs armes.

Fait à Paris, en double expédition, le 16 juillet 1873.

(*L. S.*) NIGRA. (*L. S.*) BROGLIE.

XII. — PERÙ.

Data della Convenzione: 21 *agosto* 1870.
Data dello scambio delle ratifiche: 22 *marzo* 1873.

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Eccellenza il Presidente della Repubblica del Perù, desiderando assicurare la repressione dei delitti commessi nei rispettivi loro territori, i cui autori o complici volessero sfuggire al rigore delle leggi col ricoverarsi da un paese al-

l'altro, han risoluto conchiudere una Convenzione di estradizione, ed hanno nominato a questo scopo per loro Plenipotenziari, cioè:

Sua Maestà il Re d'Italia, il Cavaliere Ippolito Garrou, Suo Incaricato d'Affari e Console generale in Lima, e

Sua Eccellenza il Presidente della Repubblica del Perù, il Dottore Don Mariano Dorado, ex-Ministro delle Relazioni Esteriori:

I quali, dopo aver presentato i loro pieni poteri, e trovatili in buona e debita forma, hanno convenuto sugli articoli seguenti:

Art. 1. Il Governo Italiano ed il Governo Peruviano si obbligano a consegnarsi reciprocamente gl'individui che, o come autori o come complici, siano stati condannati o inquisiti per alcuno dei crimini o delitti indicati nell'articolo seguente, commessi sul territorio di uno degli Stati contraenti e si fossero rifugiati sul territorio dell'altro.

Art. 2. L'estradizione dovrà solamente essere concessa per le infrazioni delle Leggi penali, che vengono indicate in appresso:

1. Parricidio, infanticidio, assassinio, avvelenamento, ed ogni omicidio che, in conformità delle leggi del paese ove fu commesso il delitto, sia passibile della pena di morte;

2. Bigamia, ratto, stupro violento;

3. Sottrazione, occultamento, soppressione d'infante, sostituzione di un infante ad un altro, supposizione d'infante ad una donna che non ha partorito;

4. Incendio;

5. Associazione di malfattori, estorsione violenta, furto qualificato e maltrattamenti, e furti sulle strade pubbliche, siano o non ferree;

6. Falsificazione od alterazione di monete, introduzione o smercio fraudolento di falsa moneta, falsificazione di certificati o obbligazioni dello Stato, di biglietti di banca e di qualsiasi altro titolo o documento di credito pubblico, emissione ed uso di questi titoli;

Falsificazione di sigilli, punzoni, francobolli postali e timbri di contribuzioni dello Stato, ed uso di questi oggetti falsificati;

Falsificazione di decreti, di scritture pubbliche, di documenti autentici e di titoli di commercio o di banco, ed uso di tali documenti e scritture falsificate;

7. Falsa testimonianza, falsa perizia ed accusazione calunniosa, giudiziariamente provata;

8. Defraudazione degli interessi fiscali, sottrazione o malversazione commesse da impiegati o depositari pubblici;

9. Bancarotta fraudolenta o partecipazione alla stessa;

10. Baratteria fraudolenta:

11. Sedizione a bordo di un bastimento, quando le persone che compongono l'equipaggio si fossero fraudolentemente o con violenza impadronite del bastimento medesimo, o lo avessero consegnato a pirati;

12. Danni causati volontariamente alle ferrovie e telegrafi o per effetto di esplosione di mina o di macchina a vapore, semprechè, conformemente alle leggi dei rispettivi paesi, gli autori di cotali danni siano passibili di pena corporale afflittiva;

13. Pirateria.

Art. 3. La estradizione non sarà mai accordata per delitto politico. L'individuo che sarà consegnato per altre infrazioni alle leggi penali non potrà in niun caso essere giudicato nè condannato per crimini o delitti politici commessi anteriormente, nè per qualsivoglia fatto relativo a crimini o delitti di questa natura.

L'individuo medesimo non potrà essere processato nè condannato per qualsivoglia altra infrazione anteriore all'estradizione; quantunque sia di quelle comprese nell'art. 2 della presente Convenzione, a meno che, dopo di essere stato punito ovvero assolto del delitto che motivò la sua estradizione, rimanga volontariamente nello stesso paese per più di tre mesi, o che, avendolo abbandonato nel detto termine, ritorni in esso paese per sua volontà.

Art. 4. La estradizione non potrà concedersi se è trascorso il termine di prescrizione, fissato dalle leggi del paese in cui si trova il rifugiato, per accusare o per eseguire la sentenza.

Art. 5. In nessun caso e per nessun motivo le Alte Parti contraenti potranno essere tenute a consegnare i loro propri connazionali.

Se, in conformità delle leggi vigenti nello Stato al quale appartiene il colpevole, debba questi essere sottoposto a procedimento penale per infrazione commessa nell'altro Stato, il Governo di quest'ultimo dovrà comunicare gli atti d'istruzione, i documenti e le informazioni rispettive, consegnare gli oggetti che costituiscono il corpo del delitto, e procurare ogni altro schiarimento o genere di prove che fossero necessarie per la pronta spedizione del giudizio e la punizione del delinquente.

Art. 6. Se l'imputato o condannato fosse straniero ai due Stati contraenti, il Governo che deve accordare l'estradizione informerà quello del paese, al quale il colpevole appartiene, della dimanda interposta; e se quest'ultimo Governo lo reclamerà per proprio conto per farlo giudicare dai suoi tribunali, quello a cui si fosse fatta la domanda di estradizione potrà, a sua scelta, consegnarlo allo Stato nel cui territorio fu commesso il crimine, o a quello cui appartiene il reo.

Se l'imputato o condannato di cui, in forza della presente Convenzione, si chiede l'estradizione ad una delle Parti contraenti, fosse allo stesso modo reclamato da altro o altri Governi simultaneamente per crimini o delitti commessi nei rispettivi loro territori dall'individuo medesimo, sarà di preferenza consegnato al Governo nel cui territorio fu commesso il delitto più grave, ed, ove i delitti avessero la medesima gravità, a quello la cui domanda sarà di data anteriore, e, se fossero eguali le date delle domande, sarà preferita la nazione a cui appartiene il reo.

Art. 7. Se l'individuo reclamato è accusato o condannato, nel paese in cui è rifugiato, per un crimine o delitto commessso in questo stesso paese, la sua estradizione potrà essere differita sino a che sia stato assolto da una sentenza definitiva, o che abbia scontato la condanna impostagli nel paese dove si trova rifugiato.

Art. 8. Le obbligazioni private, che per contratti od altro motivo possa avere la persona contro cui si chiede la estradizione, non impediranno in verun caso che questa si verifichi, ed i diritti che chiunque abbia contro l'accusato rimarranno a salvo, perchè li faccia valere innanzi dell'Autorità giudiziaria competente.

Art. 9. La estradizione sarà accordata in virtù della domanda fatta da uno dei due Governi all'altro in via diplomatica, e con la produzione di una sentenza di condanna, di un mandato di cattura o di ogni altro atto equivalente al mandato, nel quale si dovrà indicare del pari la natura e la gravità dei fatti imputati, nonchè la disposizione di legge penale applicabile al caso.

I documenti con cui si accompagna la domanda di estradizione saranno rilasciati in originale o in copia certificata, debitamente autorizzata dal Tribunale o Autorità competente.

Si accompagneranno in pari tempo, se ciò sarà possibile, i

connotati dell'individuo reclamato, o qualsivoglia altra indicazione capace di constatarne l'identità.

Art. 10. Nei casi urgenti, e segnatamente quando vi ha pericolo di fuga, ciascuno dei due Governi, in base di condanna o mandato di cattura, potrà, col mezzo o via più spedita, domandare ed ottenere l'arresto del condannato o del prevenuto, a condizione di presentare nel più breve tempo possibile la sentenza o mandato di cattura annunziato. Questo termine non potrà eccedere quattro mesi.

Art. 11. Gli oggetti rubati e gli altri che fossero presi o sequestrati presso il condannato o prevenuto, gli strumenti ed ordigni di cui ebbe a servirsi per commettere il crimine o delitto, ed ogni altro elemento di prova, saranno inviati al tempo stesso che avrà luogo la consegna dell'individuo arrestato, e lo stesso si praticherà allorquando la estradizione non potrà effettuarsi per morte o fuga del reo.

Si consegneranno anche tutti gli oggetti della stessa natura che il prevenuto avesse nascosti o depositati nel paese ove si rifugiò e che fossero rinvenuti dopo la sua estradizione.

Sono non ostante riservati i diritti dei proprietari degli oggetti suddetti, e questi saranno loro restituiti esenti da ogni spesa, appena compiuto il procedimento criminale.

Art. 12. Le spese dell'arresto, il mantenimento ed il trasporto dell'individuo di cui venne accordata l'estradizione, nonchè quelle della consegna e trasporto degli oggetti che, a tenore dell'articolo precedente, debbono essere rimessi e resi, andranno a carico dello Stato che concede l'estradizione sino al porto del suo proprio territorio nel quale si verificherà, e che potrà designare lo Stato che chiede la estradizione.

Art. 13. Se uno dei due Governi giudicasse necessaria in un procedimento penale la deposizione di testimoni domiciliati nel territorio dell'altro, o qualsivoglia atto d'istruzione giudiziaria, si dirigeranno a questo effetto in via diplomatica lettere rogatorie della Corte d'appello competente del Regno d'Italia alla Corte superiore competente della Repubblica del Perù, e reciprocamente; le quali Autorità avranno obbligo di dargli corso, conforme alle leggi vigenti nel paese nel quale saranno da ricevere le dichiarazioni, o dovranno formarsi gli atti giudiziari che si chiedono.

Art. 14. Nel caso che la comparsa dei testimoni fosse necessaria, il Governo del paese nel cui territorio essi risiedono procurerà corrispondere all'invito che gliene viene fatto dall'altro Governo.

Se i testimoni consentono di partire, saranno prontamente provvisti dei necessari passaporti. Le spese del loro viaggio d'andata e ritorno, e il loro decente mantenimento durante la loro permanenza nel luogo ove si chiede la loro testimonianza, correranno a contó del Governo che l'avrà chiesta, conformemente alla convenzione che, per parte del detto Governo, sarà preliminarmente conclusa coi detti testimoni.

In verun caso questi testimoni potranno essere arrestati o molestati per un fatto anteriore alla domanda di loro comparsa durante la loro residenza obbligatoria nel luogo ove il Giudice che deve esaminarli esercita le sue funzioni, nè durante il loro viaggio, tanto d'andata che di ritorno.

Art. 15. Se in un procedimento penale in uno dei due Stati contraenti tornasse necessario procedere al confronto di un prevenuto con altri detenuti o carcerati nell'altro Stato, o di produrre elementi di prova o documenti giudiziari che ad esso si riferiscano, dovrà farsene dimanda in via diplomatica, la quale sarà sempre concessa, salvo il caso in cui eccezionali considerazioni vi si oppongano. In caso di consentimento alla dimanda, le persone, i documenti e gli altri elementi di prova, che fossero stati rimessi, saranno restituiti nel più breve tempo.

Le spese di trasporto, da uno Stato all'altro, degli individui ed oggetti anzidetti saranno pagate nel modo prescritto all'art. 12.

Art. 16. I due Governi si obbligano a comunicarsi reciprocamente le sentenze di condanna per crimini o delitti di ogni natura pronunziate dai tribunali di ognuno dei due Stati contro i sudditi o cittadini dell'altra. Questa comunicazione sarà fatta per la via diplomatica, rimettendo al Governo, da cui dipende il reo, una copia autentica della sentenza definitiva che sarà stata pronunziata, per essere depositata nell'archivio del Tribunale competente.

Ciascuno dei due Governi darà a questo effetto le istruzioni necessarie alle Autorità giudiziarie competenti.

Art. 17. La presente Convenzione avrà la durata di dieci anni a contare dal giorno in cui sarà fatto il cambio delle ratifiche. Nel caso che niuno dei due Governi avesse notificato all'altro, sei mesi

prima del termine dei dieci anni, la volontà di far cessare i suoi effetti, la Convenzione rimarrà obbligatoria per due altri anni a contare dal giorno in cui si farà cotal dichiarazione da uno di essi.

Art. 18. La presente Convenzione sarà ratificata dai rispettivi Governi, previa l'approvazione del Corpo legislativo, e le ratifiche saranno scambiate nel più breve tempo possibile in Firenze o in Lima.

In fede di che, i due Plenipotenziari l'hanno firmata in doppio originale, in italiano e spagnuolo, e l'hanno suggellata coi rispettivi suggelli.

Fatto in Lima, addì 21 del mese di agosto dell'anno del Signore 1870.

(*L. S.*) IPPOLITO GARROU. (*L. S*). MARIANO DORADO.

PROTOCOLLO.

I sottoscritti, essendosi riuniti per scambiare le ratificazioni relative alla Convenzione d'estradizione conchiusa e firmata in Lima il giorno 21 agosto 1870 tra l'Italia ed il Perù, avendole debitamente esaminate e trovate perfettamente tra di loro conformi, ne operarono lo scambio nei debiti e soliti modi, dopo aver reciprocamente convenuto che, a rendere più chiara e sicura l'interpretazione della Convenzione stessa, verrebbero inserite nel presente Protocollo le seguenti dichiarazioni:

1° I casi d'omicidio con pena capitale, di cui è cenno nel numero primo dell'articolo secondo, s'intenderanno sempre secondo il Codice Penale Sardo del 1859;

2° La parola *decreti*, nel numero sesto del citato articolo secondo, significa *tutti gli atti governativi*; e la locuzione *timbri di contribuzioni*, usata sotto lo stesso numero, indica le *marche* delle quali si servono i rispettivi Governi per la percezione di imposte e tasse;

3° L'accordo tra il Governo che richiede la testimonianza di un cittadino dell'altro Stato e il detto cittadino, di che si tratta nell'articolo 14, avverrà in via puramente ufficiosa per mezzo del Governo cui appartiene il cittadino richiesto come testimone.

In fede di che, venne redatto il presente Processo Verbale per doppio originale, dai sottoscritti firmato e munito del loro sigillo, in Lima, il 22 marzo 1873.

(*L. S.*) Ippolito Garrou. (*L. S.*) I. De La Riva Aguero.

XIII. — MESSICO.

Data della Convenzione: 17 *dicembre* 1870.
Data dello scambio delle ratifiche: 30 *aprile* 1874.

Sua Maestà il Re d'Italia da una parte, e dall'altra gli Stati Uniti Messicani, desiderando favorire nel miglior modo l'amministrazione della giustizia, ed evitare i crimini nei rispettivi loro territori, hanno determinato di conchiudere un Trattato di estradizione dei malfattori.

A tale effetto hanno nominato i loro rispettivi Plenipotenziari, cioè:

Sua Maestà il Re d'Italia, il Suo Console generale, Carlo Cattaneo, Incaricato d'Affari al Messico, ed

il Presidente degli Stati Uniti Messicani, il Suo Ministro degli Affari Esteri, Sebastiano Lerdo De Tejada.

I quali, dopo aver scambiato i loro pieni poteri, hanno convenuto negli articoli seguenti:

Art. 1. Convengono gli Stati contraenti che a richiesta ed a nome di uno di essi si ordinerà dall'altro che siano consegnati alla giustizia gli individui che abbiano cercato asilo o si trovino sul suo territorio, e che siano accusati di aver commesso, nei limiti della giurisdizione dello Stato richiedente, alcuno od alcuni dei crimini enumerati nell'articolo seguente.

Art. 2. Saranno consegnati, in base alle disposizioni di questo Trattato, gli individui accusati come rei principali, ausiliari o complici

di alcuno od alcuni dei crimini seguenti, cioè: omicidio volontario, assassinio, parricidio, infanticidio od avvelenamento, mutilazione, ratto violento, il sequestro di una o più persone colla forza od inganno, pirateria, incendio, appropriazione o peculato di denaro pubblico, e la falsificazione di moneta, carta-moneta, effetti pubblici, biglietti di banca, lettere di cambio, od atti pubblici.

Art. 3. La domanda per la consegna dei malfattori potrà soltanto essere presentatata, a nome di ciascuno degli Stati contraenti, per mezzo degli Agenti diplomatici rispettivi, e la estradizione per parte di ciaschedun Paese potrà solo essere ordinata dalla Suprema Autorità esecutiva dello stesso.

Art. 4. L'estradizione avrà luogo soltanto quando il fatto della perpetrazione del crimine sia accertato di tal modo che, secondo le leggi del Paese ove si trovano gli individui accusati, sarebbero legittimamente arrestati e processati se il crimine si fosse commessso entro la sua giurisdizione.

Art. 5. In appoggio alla domanda di estradizione, dovranno essere prodotti l'ordine dell'Autorità competente per l'arresto degli individui accusati, l'indicazione della natura e gravità dei fatti, e la constatazione delle informazioni o documenti su cui si fonda l'accusa.

Tutte le spese dell'arresto o della estradizione saranno soddisfatte dal Governo a nome del quale fu fatta la domanda.

Art. 6. L'estradizione non potrà aver luogo:

1° Se gli accusati sono nazionali del Paese ove si trovano, ed al di cui Governo si domanda l'estradizione;

2° Per delitti politici.

Resta ben inteso che, nel caso fosse stata concessa l'estradizione per alcuno dei reati enumerati nell'articolo secondo, non si potrà processare nè punire gli accusati per delitti politici connessi o non coi crimini pei quali fosse stata concessa l'estradizione.

Art. 7. Concessa l'estradizione, non si potrà processare gli accusati per crimini diversi da quelli che motivarono la concessione; e se nel corso del processo si imputassero gli accusati di alcuni degli altri crimini enumerati nell'articolo secondo, sarà necessario domandare una nuova estradizione al Governo che concesse la prima e senza di che non si potrà iniziare un nuovo procedimento, nè si potrà prolungare la detenzione degli accusati per più lungo tempo dopo che siano stati assolti od abbiano purgata la sentenza del primo reato.

Art. 8. Le disposizioni del presente Trattato non potranno in nessun modo applicarsi ai crimini enumerati nell'articolo secondo che siano stati perpetrati anteriormente alla data dello scambio delle ratifiche dello stesso.

Art. 9. Il presente Trattato continuerà in vigore tanto che non sia abrogato dai due Governi degli Stati contraenti, o da uno di essi; ma perchè sia abrogato da uno solo, dovrà questo darne avviso all'altro Governo con dodici mesi di anticipazione.

Art. 10. Il presente Trattato sarà ratificato in base alla Costituzione di ciascuno dei due Paesi, e le ratifiche saranno scambiate nella città di Messico nel termine di un anno, o prima se sarà possibile.

In fede di che, i Plenipotenziari firmano il presente Trattato e vi appongono i loro sigilli rispettivi.

Fatto in due originali, nella città di Messico, il giorno diecisette di dicembre dell'anno mille ottocento settanta.

Carlo Cattaneo.
Sebastiano Lerdo De Tejada.

XIV — SALVADOR.

Data della Convenzione: 29 *marzo* 1871.
Data dello scambio delle ratifiche: 21 *settembre* 1872.

Sua Maestà Il Re d'Italia e Sua Eccellenza il Presidente della Repubblica del Salvador, desiderando di assicurare la repressione dei delitti commessi nei rispettivi loro territori, i cui autori o complici volessero sfuggire al rigore delle Leggi col ricoverarsi da un paese all'altro, hanno risoluto di conchiudere una Convenzione di estradizione, ed hanno nominato a questo scopo per loro Plenipotenziari, cioè:

Sua Maestà il Re d'Italia, il signor D. Giuseppe Anfora, Duca di Licignano, Ufficiale del R. Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Console generale, Incaricato d'Affari di S. M. nelle Repubbliche dell'America centrale; e

S. E. il Presidente della Repubblica del Salvador, il signor D. José Milla, Consigliere di Stato e Vice segretario del Governo di Guatemala;

I quali, dopo aver presentati i loro pieni poteri e questi trovati in buona e debita forma, hanno convenuto sugli articoli seguenti:

Art. 1. Il Governo Italiano ed il Governo del Salvador assumono l'obbligo di consegnarsi reciprocamente gli individui che, essendo stati condannati od essendo inquisiti per alcuno dei crimini o delitti indicati nel seguente articolo 2, commessi sul territorio di uno dei due Stati contraenti, si fossero rifugiati sul territorio dell'altro.

Art. 2. L'estradizione dovrà essere accordata per le infrazioni alle leggi penali qui appresso indicate, allorchè le medesime saranno soggette, secondo la legislazione italiana o la legislazione della Repubblica del Salvador, a pene criminali:

1. Parricidio, infanticidio, assassinio, avvelenamento, omicidio;
2. Percosse e ferite volontarie che importino la morte;
3. Bigamia, ratto, stupro, aborto procurato, prostituzione o corruzione di minori per parte dei parenti o di ogni altra persona incaricata di loro sorveglianza;
4. Rapimento, occultamento, soppressione d'infante, sostituzione di un infante ad un altro, supposizione d'infante ad una donna che non ha partorito;
5. Incendio;
6. Danno cagionato volontariamente alle ferrovie ed ai telegrafi;
7. Associazione di malfattori, estorsione violenta, rapina, furto qualificato e segnatamente furto con violenza e frazione, furto sulle strade pubbliche;
8. Contraffattura o alterazione di monete, introduzione o smercio fraudolento di false monete. Contraffazione di rendite od obbligazioni dello Stato, dei biglietti di banca o di ogni altro effetto pubblico, immissione ed uso di questi titoli. Cantraffazione di atti sovrani, di sigilli, di punzoni, bolli, marche dello Stato o delle Amministrazioni pubbliche, ed uso di questi oggetti contraffatti. Falso

in scrittura pubblica od autentica, privata, di commercio e di banca, ed uso di scritture falsificate;

9. Falsa testimonianza e falsa perizia, subornazione di testimoni e di periti, calunnia, istigazione e complicità in questi delitti;

10. Sottrazione (malversazione) commessa da ufficiali o depositari pubblici;

11. Bancarotta fraudolenta e partecipazione ad una bancarotta fraudolenta;

12. Baratteria (faits de baraterie);

13. Sedizione a bordo d'un bastimento, quando le persone componenti l'equipaggio si fossero con frode o violenza impadronite del bastimento medesimo, o lo avessero consegnato a pirati:

14. Abuso di confidenza (appropriazione indebita), truffa o frode. Per queste infrazioni l' estradizione sarà accordata anche quando non fossero le stesse punite che con pene correzionali, quando però il valore degli oggetti estorti oltrepassi le mille lire. Resta convenuto che l'estradizione sarà pure accordata per ogni complicità alle infrazioni anzidette.

Art. 3. La presente Convenzione non si applica a condannati e imputati di reati politici. L'individuo, che sarà estradato per altra infrazione alle Leggi penali, non potrà in alcun caso esser giudicato o condannato per crimine o delitto politico anteriormente commesso, nè per qualsivoglia fatto relativo a questo crimine o delitto.

L'individuo medesimo non potrà esser processato o condannato per qualsivoglia altra infrazione anteriore alla estradizione, quantunque preveduta nella presente Convenzione, a meno che, dopo essere stato punito ovvero assolto dal delitto che motivò la sua estradizione, abbia egli trascurato di abbandonare il paese prima che spirasse il termine di tre mesi, ovvero che vi fosse in seguito ritornato.

Art. 4. La estradizione non potrà aver luogo, se dopo i fatti imputati, i procedimenti penali o la condanna relativa, si fosse avverata la prescrizione dell'azione o della pena in base alle Leggi del paese nel quale l'imputato o il condannato si fosse rifuggito.

Art. 5. In nessun caso, e per nessun motivo, le Alte Parti contraenti potranno essere tenute a consegnare i propri nazionali.

Se in base alle Leggi vigenti nello Stato, al quale il colpevole appartiene, debba questi essere sottoposto a procedimento penale per infrazione commessa nell'altro Stato, il Governo di quest'ultimo dovrà comunicare le informazioni e i documenti, consegnare gli oggetti

costituenti il corpo del delitto, e procurare ogni altro schiarimento che fosse necessario alla spedizione del processo.

Art. 6. Se l'imputato o condannato fosse straniero ai due Stati contraenti, il Governo che deve accordare l'estradizione, informerà quello del paese, al quale il colpevole appartiene, della domanda avuta; e, se quest'ultimo Governo reclamerà per proprio conto l'imputato per farlo giudicare dai suoi Tribunali, quello a cui la domanda di estradizione venne fatta potrà, a sua scelta, consegnarlo, o allo Stato nel cui territorio il crimine o delitto fu commesso, o a quello cui l'individuo appartiene.

Se l'imputato o condannato, del quale in forza della presente Convenzione domandasi l'estradizione da una delle Parti contraenti, fosse del pari reclamato da un altro o da altri Governi simultaneamente per crimini o delitti commessi nei rispettivi loro territori dall'individuo medesimo, sarà costui consegnato di preferenza al Governo nel cui territorio fu commessa la infrazione più grave, ed ove le varie infrazioni avessero tutte la medesima gravità, a quello la cui domanda sarà di data più antica.

Art. 7. Se l'individuo reclamato è accusato o condannato nel paese dove egli si è rifuggito, per un crimine o delitto commesso in questo stesso paese, la sua estradizione potrà essere differita fino a che sia stato assolto da una sentenza definitiva, o che vi abbia scontata la sua pena.

Art. 8. La estradizione sarà sempre accordata anche quando l'imputato si trovasse impedito, per questa sua consegna, di adempiere ad impegni contratti con privati, ai quali sarà in ogni caso riservata facoltà di far valere i proprii diritti presso le Autorità giudiziarie competenti.

Art. 9. L'estradizione sarà accordata in seguito di domanda avanzata da uno dei due Governi all'altro in via diplomatica, e colla produzione d'una sentenza di condanna o di un atto di accusa, di un mandato di cattura o di ogni altro atto equivalente al mandato, nel quale dovrà essere indicata del pari la natura e la gravità dei fatti imputati, non che la disposizione di Legge penale applicabile ad essi.

Gli atti saranno rilasciati in originale od in forma autentica di spedizione, sia da un Tribunale, sia da ogni altra Autorità competente del paese, dal quale si domanda l'estradizione.

Si forniranno in pari tempo, se ciò sarà possibile, i connotati dell'individuo reclamato, o qualsivoglia altra indicazione capace di constatarne l'identità.

Art. 10. Nei casi urgenti, e segnatamente quando vi ha pericolo di fuga, ciascuno dei due Governi, in base di condanna, di un atto d'accusa, o di mandato di cattura, potrà col mezzo più spedito, ed anche per telegrafo, domandare ed ottenere l'arresto del condannato o prevenuto, a condizione di presentare nel più breve termine possibile il documento di cui si è annunziata l'esistenza.

Art. 11. Gli oggetti involati o sequestrati presso il condannato o prevenuto, gli strumenti ed ordegni di cui esso ebbe a servirsi per commettere il crimine o delitto, ed ogni altro elemento di prova, saranno restituiti al tempo stesso che avrà luogo la consegna dell'individuo arrestato, ed anche quando, dopo essere stata accordata, non potesse l'estradizione effettuarsi per causa della morte o della fuga del colpevole.

Una tal consegna comprenderà pure tutti gli oggetti della stessa natura, che l'imputato avesse nascosto o depositato nel paese dove si è ricoverato, e che poi fossero rinvenuti più tardi.

Sono intanto riservati i diritti dei terzi sugli oggetti summenzionati, e questi dovranno essere loro restituiti esenti da ogni spesa, appena compiuto il procedimento criminale o correzionale.

Art. 12. Le spese dell'arresto, del mantenimento e del trasporto dell'individuo di cui venne accordata la estradizione, nonchè quelle della consegna e trasporto degli oggetti che, a tenore dell'articolo precedente, debbono essere restituiti o rimessi, andranno a carico dei due Stati nei territori rispettivi.

L'individuo reclamato sarà condotto nel porto che indicherà il Governo che ne ha domandata l'estradizione, ed a carico del medesimo andranno le relative spese d'imbarco.

Rimane inteso che questo porto dovrà sempre essere sul territorio dello Stato a cui sarà stata fatta la domanda.

Art. 13. Se uno dei due Governi giudica necessario, per la istruzione di un affare criminale o correzionale, la deposizione dei testimoni domiciliati sul territorio dell'altro Stato, o qualsivoglia altro atto d'istruzione giudiziaria, saranno a quest'effetto dirette, in via diplomatica, lettere rogatorie dalla Corte di Appello competente del Regno d'Italia alla Corte superiore di Giustizia della Repubblica

del Salvador, e così di ricambio; le quali Autorità saranno tenute a darvi corso in conformità delle Leggi in vigore nel paese dove il testimone sarà udito o l'atto rilasciato.

Art. 14. Nel caso che la comparsa del testimone fosse necessaria, il Governo da cui esso dipende s'impegnerà a corrispondere all'invito che gliene vien fatto dall'altro Governo.

Se i testimoni consentono a partire, saranno prontamente muniti dei necessari passaporti, ed i Governi rispettivi si metteranno d'accordo per fissare l'indennità dovuta, e che sarà loro corrisposta dallo Stato reclamante in ragione della distanza e del soggiorno e con anticipazione delle somme occorrenti.

In verun caso questi testimoni potranno essere arrestati o molestati, per un fatto anteriore alla domanda di loro comparsa, durante il soggiorno obbligatorio nel luogo dove il giudice che deve esaminarli esercita le sue funzioni, nè durante il loro viaggio tanto all'andare che al ritorno.

Art. 15. Se, all'occasione di una istruzione criminale o correzionale in uno dei due Stati contraenti, tornasse necessario di procedersi al confronto del prevenuto con i colpevoli detenuti nell'altro Stato, o di produrre elementi di prova o documenti giudiziari che ad esso appartengano, dovrà farsene domanda in via diplomatica, e ad essa sempre annuirsi, salvo il caso in cui eccezionali considerazioni vi si opponessero, a condizione tuttavolta di doversi rinviare nel più breve tempo possibile i detenuti e i documenti, e restituire gli elementi di prova summenzionati.

Le spese di trasporto da uno Stato all'altro degl'individui ed oggetti anzidetti, non che quelle occasionate dall'adempimento delle formalità enunciate nell'articolo 13, saranno sopportate dal Governo che ne ha fatto la domanda.

Art. 16. I due Governi si obbligano a comunicarsi reciprocamente le sentenze di condanna per crimine o delitto di ogni natura pronunziate dai Tribunali di uno dei due Stati contro i sudditi dell'altro. Questa comunicazione sarà fatta mediante la spedizione, in via diplomatica, della sentenza pronunziata e divenuta definitiva, al Governo di cui è suddito il colpevole, per essere depositata alla Cancelleria del Tribunale competente.

Ciascuno dei due Governi darà a tale effetto le istruzioni necessarie alle Autorità cui spetta.

Art. 17. La presente Convenzione avrà la durata di cinque anni, a contare dal giorno in cui avverrà lo scambio delle ratifiche.

Nel caso in cui nessuno dei due Governi avesse notificato, sei mesi prima della fine dei cinque anni, la volontà di farne cessare gli effetti, la Convenzione resterà obbligatoria per altri cinque anni, e così di seguito di cinque in cinque anni.

Art. 18. La presente Convenzione sarà ratificata, e le ratifiche saranno scambiate a Guatemala nel termine di tre mesi, ed anche prima se sarà possibile.

In fede di che, i due Plenipotenziari l'hanno firmata in doppio originale, e vi hanno apposto il loro sigillo.

Fatto a Guatemala il 29 di marzo mille ottocento settant'uno.

(*L. S.*) G. Anfora. (*L. S.*) J. Milla.

XV. — RUSSIA.

Data della Convenzione: $\frac{13}{1}$ *maggio* 1871.

Data dello scambio delle ratifiche: $\frac{7 \text{ agosto}}{26 \text{ luglio}}$ 1871.

Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies, ayant jugé utile de régler par une Convention l'extradition des malfaiteurs entre leurs Etats respectifs, ont nommé à cet effet pour leurs Plénipotentiaires, savoir :

Sa Majesté le Roi d'Italie, le Marquis de Bella Caracciolo, Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près la Cour de Sa Majesté l'Empereur, Chevalier Grand Cordon de l'Ordre des Ss. Maurice et Lazare, Grand-Officier de l'Ordre de la Couronne d'Italie,

Chevalier Grand'Croix de Charles III d'Espagne et du Christ de Portugal, décoré du Medjidié de première classe, Chevalier de Saint-Jean de Jérusalem; etc., etc. ;

Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies, le Prince Alexandre Gortchacow, Son Chancelier de l'Empire, Membre du Conseil de l'Empire, décoré de Son portrait enrichi de diamants sur le ruban de St-André, Chevalier des Ordres de Russie, de St-André orné de diamants, de St-Vladimir de première classe, de St-Alexandre Newsky, de l'Aigle Blanc, de Ste-Anne de première classe et de St-Stanislas de première classe, de l'Ordre de l'Annonciade, de la Toison d'or d'Espagne, Grand'Croix de la Légion d'Honneur de France, de St-Etienne d'Autriche, de l'Aigle Noir enrichi de diamants et de l'Aigle Rouge de Prusse, et de plusieurs autres Ordres étrangers ;

Lesquels, après s'être communiqués leur pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, ont arrêté et signé les articles suivants :

Art. 1. Le Gouvernement Royal d'Italie et le Gouvernement Impérial de Russie s'engagent à se livrer réciproquement dans les cas et d'après les formes déterminées par les articles suivants, à l'exception de leurs sujets, les individus condamnés, mis en état d'accusation ou prévenus à raison d'un des crimes ou délits mentionnés à l'article 2, en vertu d'un arrêt, d'un jugement ou d'un mandat d'arrêt émanant des Tribunaux de celui des deux pays contre les lois duquel les faits auront été commis.

Art. 2. L'extradition n'aura lieu que dans les cas de condamnation, accusation ou poursuite pour un crime ou délit volontaires commis hors du territoire du pays auquel l'extradition est demandée, et pouvant, d'après les lois du pays qui demande l'extradition, entraîner une peine de plus d'un an d'emprisonnement ou une peine afflictive ou infamante.

Avec cette restriction, l'extradition aura lieu pour les crimes et délits suivants, sans exclure les cas de participation et de tentative :

1. Tout acte illégal qui aura occasionné la mort ou une blessure ou maladie d'un homme ;

2. Bigamie, rapt, viol, avortement procuré, prostitution ou corruption de mineurs par les parents ou toute autre personne chargée de leur surveillance ;

3. Enlèvement, recèlement ou suppression d'enfant, substitu-

tion d'un enfant à un autre, ou supposition d'un enfant à une femme qui ne sera pas accouchée ;

4. Incendie ;

5. Tout acte illégal qui aura occasionné dommage aux télégraphes, mines, digues, navires, chemins de fer, ou en aura rendu l'usage dangereux ;

6. Extorsion commise à l'aide de violence ; grassation, association de malfaiteurs, rapine, vol ;

7. Contrefaçon ou altération de monnaies, introduction ou émission frauduleuse de fausse monnaie ;

Contrefaçon de rentes ou obligations sur l'Etat, de billets de banque ou de tout autre effet public ; introduction et usage de ces mêmes titres contrefaits ;

Contrefaçon d'actes souverains, de sceaux, poinçons, timbres et marques de l'Etat ou des administrations publiques, et usage de ces objets contrefaits. Faux en écriture publique ou authentique, privée, de commerce ou de banque, et usage d'écritures falsifiées ;

8. Faux témoignage et fausse expertise, subornation de témoins et d'experts, provocation à commettre ces délits ; calomnie au moyen de plainte ou dénonciation faite dans le but de nuire à quelqu'un dont on connaissait l'innocence ;

9. Soustractions (malversazioni) commises par des officiers ou dépositaires publics, concussions et corruptions de fonctionnaires publics;

10. Banqueroute frauduleuse ;

11. Abus de confiance (appropriazione indebita), escroquerie et fraude ;

Pour ces infractions l'extradition sera accordée si la valeur de l'objet extorqué dépasse mille francs ou une somme équivalente en monnaie Russe à trois cents roubles d'argent ;

12. Faits de baraterie;

13. Sédition parmi l' équipage dans les cas où des individus faisant partie de l' équipage d' un bâtiment se seraient emparés du bâtiment par fraude ou violence envers le Commandant, ou l'auraient livré à des pirates.

Art. 3. Les Hautes Parties contractantes ne pourront en aucun cas être obligées à livrer leurs propres sujets.

Le sujet qui aura commis à l'étranger un crime ou un délit contre des sujets de l'autre Etat contractant sera, à son retour dans sa patrie, et en cas de réquisition faite à cet effet par le Gouver-

nement dudit Etat, ou de plainte portée par la partie lésée, mis sous jugement, et subira la peine prescrite par les lois de son pays.

Dans ce cas les deux Gouvernements procéderont à tout acte d'instruction judiciaire dont ils seraient requis, et fourniront tout autre éclaircissement qui serait nécessaire pour l'expédition du procès.

Art. 4. Les crimes et délits politiques, ainsi que les faits connexes à ces crimes et délits, sont exceptés de la présente Convention.

L'individu qui serait livré pour une autre infraction aux lois pénales ne pourra dans aucun cas être jugé ou condamné pour une crime ou délit politique commis antérieurement à l'extradition, ni pour aucun fait relatif à ce crime ou délit.

Il ne pourra non plus être poursuivi ou condamné pour toute autre infraction antérieure à l'extradition, quoique comprise dans la présente Convention, si elle n'a pas formé objet de la demande; à moins qu'après avoir été puni ou definitivement acquitté du crime ou délit qui a motivé l'extradition, il ait negligé de quitter le pays avant l'expiration d'un délai de trois mois, ou y soit retourné par la suite.

Art. 5. L'extradition n'aura pas lieu:

1° Lorsque la demande en sera motivée par les mêmes crimes ou délits, pour lesquels l'individu réclamé subit ou a déjà subi sa peine, ou dont il a été acquitté ou absous dans le pays auquel l'extradition est demandée;

2° Si la prescription de l'action ou de la peine est acquise d'après les lois du pays auquel l'extradition est demandée.

Art. 6. Si un sujet des Etats contractants, ayant commis dans un tiers Etat un des crimes ou délits énumérés à l'article 2, se sera réfugié sur le territoire de l'autre Etat, l'extradition en sera accordée lorsque d'après les lois de cet Etat il ne serait pas justiciable par les Tribunaux du pays, et à condition qu'il ne soit pas réclamé par le Gouvernement du pays où l'infraction a été commise, où qu'il n'y ait pas été jugé, ou n'ait pas subi la peine à laquelle il aurait été condamné.

Les mêmes règles seront observées pour l'étranger qui aura commis, dans les circonstances ci-dessus indiquées, les infractions susdites contre un citoyen appartenant à l'un des deux Etat contractants.

Art. 7. Lorsque le condamné ou le prévenu est étranger aux deux Etats contractants, le Gouvernement qui doit accorder l'extradition informera celui du pays auquel appartient l'individu réclamé de la de-

mande qui lui a été adressée; et si ce Gouvernement réclame à son tour l'accusé ou le prévenu pour le faire juger par ses Tribunaux, celui auquel la demande d'extradition a été adressé pourra à son choix le livrer à l'Etat sur le territoire duquel le crime ou délit a été commis, ou à celui auquel ledit individu appartient.

Si le condamné ou le prévenu dont l'extradition est demandée, en conformité de la présente Convention, par l'une des deux Parties contractantes, est réclamé aussi par un autre ou par d'autres Gouvernements pour d'autres crimes ou délits commis par le même individu, ce dernier sera livré au Gouvernement de l'Etat sur le territoire duquel aura été commise l'infraction la plus grave; et lorsque les diverses infractions auraient toutes la même gravité, il sera livré au Gouvernement de l'Etat dont la demande aura une date plus ancienne; et en dernier lieu il sera livré au Gouvernement de l'Etat auquel il appartient, à la condition toutefois que les circonstances requises par l'article 6 de la présente Convention viennent à se réaliser.

Art. 8. Si l'individu réclamé est poursuivi, ou se trouve détenu pour un autre crime ou délit en contravention avec les lois du pays auquel l'extradition est demandée, celle-ci sera différée jusqu'à ce qu'il ait été absous, ou qu'il ait subi sa peine; et il en sera de même si l'individu réclamé est détenu pour dette ou autre obligation civile, en vertu d'un arrêt ou autre acte à titre exécutoire passé devant l'Autoritè compétente, antérieur à la demande d'extradition.

En dehors de ce derniers cas, l'extradition sera accordé lors même que l'accusé ou le prévenu viendrait par ce fait à être empeché de remplir les engagements contractés envers des particuliers, lesquels pourront toujours faire valoir leurs droits par devant les Autorités judiciaires compétentes.

Art. 9. L'extradition sera accordée sur la demande adressée par l'un des deux Gouvernements à l'autre par voie diplomatique, et sur la production d'un arrêt de condamnation ou d'un acte d'accusation, d'un mandat d'arrêt ou de toute autre acte ayant la même force que ce mandat et indiquant également la nature et la gravité des faits poursuivis, ainsi que leur dénomination et l'article du Code pénal applicable à ces faits en vigueur dans le pays qui demande l'extradition.

Les actes seront délivrés en original ou en expédition authen-

tique, soit par un Tribunal, soit par toute autre Autorité compétente du pays qui demande l'extradition.

On fournira en même temps, s'il est possible, le signalement de l'individu reclamé, ou toute autre indication de nature à en constater l'identité.

A fin d'éviter tout danger de fuite, il demeure entendu que le Gouvernement auquel la demande d'extradition aura été adressée procédera, dès que les documents indiqués dans cet article lui auront été remis, à l'arrestation immédiate du prévenu, sauf à se prononcer par suite au sujet de ladite demande.

Art. 10. Dans les cas de grande importance, l'arrestation préventive du condamné ou de l'inculpé pourra être autorisée, avant la réception des documents requis par l'article précédent, sur une simple communication adressée à cet effet par voie diplomatique, soit par poste ou par télégraphe, avec la seule indication du signalement du condamné ou de l'inculpé, et du genre de crime dont il est accusé, ou pour lequel il est condamné.

Cette détention provisoire devra cesser si dans le délai d'un mois, à compter du jour de l'arrestation, la demande d'extradition n'aura pas été adressée par la voie diplomatique, et selon les formalités déterminées par la présente Convention.

Art. 11. Les objets volés ou saisis en la possession du condamné ou du prévenu, les instruments et outils dont il se serait servi pour commettre le crime ou délit, ainsi que toute autre pièce de conviction, seront rendus en même temps que s'effectuera la remise de l'individu arrêté, et même dans le cas où l'extradition, aprés avoir été accordée, ne pourrait avoir lieu par suite de la mort ou de la fuite du coupable.

Cette remise comprendra aussi tous les objets de la même nature que le prévenu aurait cachés ou déposés dans le pays où il s'est réfugié, et qui y seraient trouvés plus tard.

Sont cependant réservés les droits des tiers sur les objets susmentionnés, qui devront leur être rendus sans frais après la conclusion du procès.

Une semblable réserve est également stipulée à l'égard du droit de l'Etat, auquel la demande d'extradition est adressée, de retenir provisoirement lesdits objets, lorsqu'ils seraient nécessaires pour l'instruction d'une poursuite pénale occasionnée par le même fait qui a donné lieu à la demande, ou par un autre acte quelconque.

Art. 12. Les frais d'arrestation, d'entretien et de transport de l'individu dont l'extradition aura été accordée, ainsi que ceux occasionnés par la remise et le transport des objets qui, aux termes de l'article précédent, doivent être restitués ou remis, resteront à la charge des deux Etats sur leurs territoires respectifs, et à la charge de l'Etat qui a fait la demande sur le territoire des Etats intermédiaires.

Dans le cas où le transport par mer serait jugé préférable, l'individu à extrader sera conduit au port que désignera l'Agent diplomatique ou consulaire du Gouvernement réclamant, aux frais duquel il sera embarqué.

Il est entendu que ce port devra toujours être sur le territoire de l'Etat à qui la demande aura été faite.

Art. 13. Lorsque dans la poursuite d'une affaire pénale, un des deux Gouvernements jugerait nécessaire l'audition de témoins domiciliés dans l'autre Etat, ou autre acte d'instruction judiciaire, une commission rogatoire, rédigée dans les formes prescrites par les lois en vigueur dans l'Etat qui fait la requête, sera envoyée à cet effet par la voie diplomatique, et il y sera donné suite en observant les lois du pays où les temoins seront invités à comparaître.

Art. 14. Dans le cas où la comparution personnelle d'un témoin serait nécessaire, le Gouvernement dont il dépend l'engagera à obtempérer à l'invitation qui lui en aura été faite par l'autre Gouvernement.

Si les témoins requis consentent à partir, les passeports nécessaires leur seront aussitôt délivrés, et ils recevront en même temps une somme destinée aux frais de route et de séjour, conformément à la distance et au temps nécessaire pour le voyage, d'après les réglements et les tarifs du pays où ils auront à faire leur déposition.

Dans aucun cas ces témoins ne pourront être arrêtés ni molestés pour un fait antérieur à la demande de comparution pendant leur séjour obligatoire dans le lieu où le juge qui doit les entendre exerce ses fonctions, ni pendant le voyage, soit en allant, soit en revenant.

Art. 15. Si, à l'occasion d'un procès instruit dans l'un des deux Etats contractants, il devient nécessaire d'entendre le témoignage ou de procéder à la confrontation avec le prévenu de coupables détenus dans l'autre Etat, ou de produire des pièces de conviction ou des documents judiciaires qui lui appartiennent, la demande devra être faite par voie diplomatique; et, sauf le cas où des considérations

exceptionnelles s'y opposeraient, on devra toujours déférer a cette demande, à la condition toutefois de renvoyer le plus tòt possible les détenus et de restituer les pièces et les documents susindiqués.

Les frais de transport d'un Etat à l'autre des individus et des objets ci-dessus mentionnés, ainsi que ceux occasionnés par l'accomplissement des actes et formalités énoncés aux articles précédents, sauf les cas mentionnés aux articles 12 et 14, seront supportés par le Gouvernement qui en a fait la demande dans le territoire respectif, ainsi que dans celui des Etats intermédiaires.

Dans le cas où il serait jugé plus convenable de transporter par mer les individus susdits, ils seront conduits au port de l'Etat requis qui aura été désigné par l'Agent diplomatique ou consulaire de l'Etat réclamant, aux frais duquel ils seront embarqués.

Art. 16. Les deux Gouvernements s'engagent à se communiquer réciproquement les arrêts de condamnation pour crimes ou délits de toute espèce, qui auront été prononcés par les Tribunaux de l'un des deux Etats contre les sujets de l'autre.

Cette communication sera effectuée moyennant l'envoi par voie diplomatique, et dans la forme qui sera établie, du jugement prononcé et devenu définitif, au Gouvernement dont le condamné est sujet.

Chacun des deux Gouvernements donnera pour cet effet les instructions nécessaires aux Autorités compétentes.

Art. 17. Toutes les pièces et tous les documents qui seront communiqués réciproquement par les deux Gouvernements, en exécution de la présente Convention, devront être accompagnés de leur traduction française.

Les Gouvernements respectifs renoncent de part et d'autre à toute réclamation par rapport à la restitution des frais nécessaires pour l'accomplissement des stipulations comprises dans l'artirle 13 et dans l'article 16.

Art. 18. Par les stipulations ci-dessus, il est adhéré réciproquement aux lois des deux pays qui auraient pour objet de régler la marche de l'extradition.

Art. 19. La présente Convention s'étendra au Royaume de Pologne et au Grand Duché de Finlande.

Elle sera ratifiée et les ratifications en seront échangées à

Saint-Pétersbourg dans le délai de deux mois, ou plus tôt si faire se peut.

Elle ne sera exécutoire qu'à dater du vingtième jour après sa promulgation dans les formes prescrites par les lois des deux pays (1).

Elle continuera à être en vigueur jusqu'à six mois après déclaration contraire de la part de l'un des deux Gouvernements.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs ont signé la présente Convention et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait à St-Pétersbourg le $\frac{1}{13}$ mai de l'an de grâce mil huit-cent-soixante-onze.

(*L. S.*) Bella Caracciolo. (*L. S.*) Gortchacow.

XVI — GERMANIA.

Data della Convenzione: 31 ottobre 1871.
Data dello scambio delle ratifiche: 27 novembre 1871.

Sa Majesté le Roi d'Italie d'une part, et Sa Majesté l'Empereur d'Allemagne, Roi de Prusse, au nom de l'Empire Allemand, d'autre part, étant convenus de conclure un Traité pour l'extradition réciproque des malfaiteurs, ont à cet effet muni de leurs pleins-pouvoirs, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie, Monsieur Edouard Comte de Launay, Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près Sa Majesté l'Empereur d'Allemagne, Roi de Prusse;

Sa Majesté l'Empereur d'Allemagne, Roi de Prusse, Monsieur Bernard König, Son Conseiller intime de Légation;

---

(1) In Italia la convenzione venne promulgata con R. Decreto del 2 settembre 1871.

Lesquels, après s'être communiqués leurs pleins-pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1. Les Hautes Parties contractantes s'engagent par le présent Traité à se livrer réciproquement, dans tous les cas prévus par les clauses dudit Traité, les personnes qui, ayant été, comme auteurs ou complices, condamnées ou mises en accusation, ou soumises à une poursuite judiciaire par les Autorités de l'une des deux Parties contractantes à cause d'un des faits ci-après énumérés, se trouveraient sur le territoire de l'autre Partie, savoir :

1. Pour meurtre, assassinat, empoisonnement, parricide et infanticide;

2. Pour avortement volontaire ;

3. Pour exposition ou abandon volontaire d'enfant;

4. Pour rapt, suppression, substitution ou supposition d'enfant;

5. Pour enlèvement d'une personne;

6. Pour privation volontaire et illégale de la liberté individuelle d'une personne, commise, soit par un particulier, soit par un officier public;

7. Pour bigamie ;

8. Pour viol ;

9. Pour excitation à la débauche de personnes mineures de l'un ou de l'autre sexe dans les cas prévus simultanément par la législation des deux Parties contractantes ;

10. Pour coups portés ou blessures faites volontairement àu ne personne, qui ont eu pour conséquence une déformation ou maladie étant ou paraissant incurables, ou la perte de l'usage absolu d'un organe, ou la mort sans l'intention de le donner;

11. Pour vol, accompagné de circonstances aggravantes (*schwerer diebsthal*), ou en tant que la valeur de l'objet du crime ou délit dépasse mille francs, pour rapine et extorsion ;

12. Pour abus de confiance dan le cas prévus simultanément par la législation des deux Parties contractantes, et pour escroquerie ou tromperie, en tant que la valeur de l'objet de ces crimes ou délits dépasse mille francs ;

13. Pour banqueroute frauduleuse et lésion frauduleuse à un masse faillie ;

14. Pour faux serment ;

15. Pour faux témoignage ou pour fausse déclaration d'un expert ou d'un interprète ;

16. Pour subornation de témoin, expert ou interprète ;

17. Pour faux en écritures ou dans les dépêches télégraphiques, et usage, fait avec connaissance, de dépêches télégraphiques ou titres faux ou falsifiés ;

18. Pour fausse monnaie, particulièrement pour contrefaçon ou altération de monnaies de métal et de papier, et pour émission et mise en circulation, avec connaissance, de monnaies de métal ou de papier contrefaites ou altérées ;

19. Pour contrefaçon et falsification de billets de banque et autres titres d'obligations et valeurs en papier quelconques, émis par l'Etat et sous l'autorité de l'Etat par des Corporations, Sociétés ou particuliers, ainsi que pour émission et mise en circulation, avec connaissance, de ces billets de banque, titres d'obligations et autres valeurs en papier contrefaits ou falsifiés ;

20. Pour incendie volontaire;

21. Pour détournement et concussion de la part de Fonctionnaires publics ;

22. Pour corruption de Fonctionnaires publics dans le but de les porter à violer les devoirs de leur charge ;

23. Pour les faits punissables suivants des Capitaines de navire et gens de l'équipage sur des bâtiments de mer ;

Pour destruction volontaires et illégale d'un navire ;

Pour échouement volontaire d'un navire ;

Pour résistance envers le Capitaine par plus d'un tiers de l'équipage, dans les cas prévus simultanément par la législation des deux Parties contractantes ;

24. Pour destruction en tout ou en partie des chemins de fer, machines à vapeur ou appareils télégraphiques.

Pour tout fait volontaire par lequel est dérivée ou pourrait dériver une lésion corporelle aux personnes qui voyagent en chemin de fer, ou à celles qui y sont employées.

L'extradition pourra aussi avoir lieu pour la tentative des faits ci-dessus énumérés, lorsqu'elle est punissable d'après la législation des deux Pays contractantes.

Art. 2. Toutefois il ne sera livré, de la part des Gouvernements de l'Empire Allemand, aucun Allemand au Gouvernement Italien, et de la part de celui-ci, aucun Italien ne sera livré à un des Gouvernements de l'Allemagne.

Lorsque, d'après les Lois en vigueur dans l'Etat auquel le

coupable appartient, il y aurait lieu à le poursuivre à raison de l'infraction dont il s'agit, l'autre Etat communiquera les informations et les pièces, les objets constituant le corps du délit et tout autre document ou éclaircissement requis pour le procès.

Si l'individu réclamé n'est ni Allemand, ni Italien, ou si le crime ou délit a été commis hors du territoire des Parties contractantes par un individu qui n'appartient pas à l'Etat auquel l'extradition est demandée, ce Gouvernement pourra informer de cette demande, au premier cas, le Gouvernement auquel appartient le poursuivi, au second cas, le Gouvernement sur le territoire duquel le crime ou délit a été commis; et si un de ces Gouvernements réclame à son tour le prevenu pour le faire juger pas ses Tribunaux, le Gouvernement auquel la demande d'extradition a éte adressée, pourra à son choix le livrer à l'un ou l'autre Gouvernement.

Si l'individu réclamé par une des Parties contractantes est réclamé en méme temps par un autre ou plusieurs autres Gouvernements, il sera livré au Gouvernement qui demande l'extradition du chef du plus grave crime ou délit, et dans le cas où tous les crimes ou délits seraient de la même gravité, l'individu en question sera livré au Gouvernement dont la demande aura une date plus ancienne.

Art. 3. L'extradition n'aura pas lieu si la personne réclamée par les Gouvernement de l'Allemagne a été poursuivie et mise hors de cause, ou est encore poursuivie ou a déjà été punie en Italie, ou si la personne reclamée par le Gouvernement Italien a été poursuivie et mise hors de cause, ou est encore poursuivie ou a déjà été punie dans un des Etats de l'Allemagne, pour le même acte punissable qui est cause de la demande d'extradition.

Lorsque la personne réclamée par les Gouvernements de l'Allemagne est poursuivie en Italie, ou que la personne réclamée par le Gouvernement Italien est poursuivie dans un des Etats de l'Allemamagne à cause d'un autre acte punisable, son extradition sera différée jusqu'à la fin de ces poursuites et l'accomplissement de la peine éventuellement prononcée contre elle.

Art. 4. Les dispositions du présent Traité ne sont point applicables aux crimes ou délits politiques. La personne qui a été extradée à raison de l'un des crimes ou délits communs mentionnés à l'article premier ne peut par conséquent en aucun cas être poursuivie et punie dans l'Etat auquel l'extradition a été accordée à raison d'un crime

ou délit politique commis par elle avant l'extradition, ni à raison d'un fait connexe à un semblable crime ou délit politique.

Elle ne pourra non plus être poursuivie ou condamnée à raison d'un crime ou délit non prévu par la présente Convention; a moins que, après avoir été punie ou acquittée du chef du crime qui a donné lieu à l'extradition, elle n'ait négligé de quitter le pays avant l'expiration d'un délai de trois mois, ou bien qu'elle n'y vienne de nouveau.

Art. 5. L'extradition ne pourra avoir lieu si, depuis les faits imputés, le commencement des poursuites judiciaires ou la condamnation qui s'en sera suivie, la prescription de l'action ou de la peine est acquise d'après les Lois du pays dans lequel l'étranger se trouve au moment où l'extradition est demandée.

Art. 6. L'extradition sera toujours accordée lors même que le prévenu viendrait, par ce fait, a être empêché de remplir des engagements contractés envers des particuliers, lesquels pourront toutefois faire valoir leurs droits auprès des Autorités judiciaires compétentes.

Art. 7. L'extradition sera accordée sur la demande adressée par l'un des deux Gouvernement à l'autre par voie diplomatique et sur a production d'un arrêt de condamnation ou de mise en accusation, d'un mandat d'arrêt, ou de toute autre acte ayant la même force que ce mandat, et indiquant également la nature et la gravité des faits poursuivis, ainsi que la disposition pénale applicable è ces faits.

Ces actes seront délivrés en original ou en expédition authentique, soit par un Tribunal, soit par toute autre Autorité compétente du pays qui demande l'extradition. On fournira en même temps, si c'est possible, le signalement de l'individu réclamé, ou toute autre indication de nature à en constater l'identité.

Art. 8. Dans le cas urgents, et sortout lorsqu'il y a danger de fuite, chacun des deux Gouvernements, s'appuyant sur l'existence d'un arrêt de condamnation ou de mise en accusation, ou d'un mandat d'arrêt, pourra par le moyen le plus prompte et même par le télégraphe, demander et obtenir l'arrestation du condamné ou du prévenu à condition de présenter dans un délai de vingt jours après l'arrestation le document dont on a indiqué l'existence.

Art. 9. Les objets volés ou saisis en la possession du condamné ou du prévenu, les instruments et utils dont il se serait servi pour

commettre le crime ou délit, ainsi que toute autre pièce de conviction, seront rendus en même temps que s'effectuera la remise de l'individu arrêté, même dans le cas où l'extradition, après avoir été accordée, ne pourrait avoir lieu par suite de la mort ou de la fuite du coupable. Cette remise comprendra aussi tous les objets de la même nature, que le prévenu aurait cachés ou déposés dans le pays où il s'est réfugié, et qui y seraient trouvés plus tard.

Sont cependant réservés les droits des tiers sur les objets susmentionnés, qui devront leur être rendus sans frais après la conclusion du procès.

Art. 10. L'extradition par voie de transit sur les territoires des Etats contractants, ou par les bâtiments et services maritimes des deux Parties, d'un individu n'appartenant pas au pays de transit et livré par un autre Gouvernement, sera accordée sur la simple requête par voie diplomatique du Gouvernement qui l'a demandée, appuyée des pièces nécessaires pour établir qu'il ne s'agit pas d'un délit politique ou purement militaire.

Le transport s'effectuera par les voies le plus rapides sous la conduite d'Agents du pays requis et au frais du Gouvernement réclamant.

Art. 11. Les Parties contractantes renoncent à requérir la restitution des frais qui leur surviennent du chef de l'arrestation et de l'entretien de l'individu à extrader, ou de son transport jusqu'à la frontière de la Partie requise. Elles consentent, au contraire, de part et d'autre, à les supporter elles-mêmes.

Art. 12. Lorsque, dans la poursuite d'une affaire pénal non politique, l'un des Etats contractants jugera nécessaire dans le territoire de l'autre Partie contractante l'audition de témoins ou tout autre acte d'instruction ou de procédure, une commission rogatoire sera envoyée à cet effet par la voie diplomatique, et il y sera donné suite en observant les Lois du pays où le temoin est entendu ou l'acte doit avoir lieu. L'exécution de la commission rogatoire pourra être refusée si l'instruction est dirigée contre un sujet de l'Etat requis, non encore arrêté par l'Autorité dont émane la commission rogatoire, ou si l'instruction a pour objet un acte qui n'est point punissable judiciairement d'après les Lois de l'Etat auquel la commission rogatoire est adressée. Les Gouvernements respectifs renoncent à toute réclamation ayant pour objet la restitution des frais résultant de la commission rogatoire, à moins qu'il ne s'agisse d'expertises criminelles, commerciales ou médico-légales.

Art. 13. Si, dans une cause pénale non politique, la comparution personnelle d'un témoin est nécessaire, le Gouvernement du pays où réside le témoin l'engagera à se rendre à l'invitation qui lui en aura été faite par l'autre Gouvernement.

En cas de consentement du témoin, les frais de voyage et de séjour lui seront accordés d'après les tarifs et réglements en vigueur dans le pays où l'audition devra avoir lieu, ou, à son choix, d'après les tarifs et réglements de l'Etat requis; il pourra lui être fait, sur sa demande, par les soins des Magistrats de sa résidence, l'avance de tout ou partie des frais de voyage, qui seront ensuite remboursés par le Gouvernement intéressé.

Aucun témoin, quelle que soit sa nationalité, qui, cité dans l'un des deux pays, comparaîtra volontairement devant les Juges de l'autre pays, ne pourra y être poursuivi ni détenu pour des faits ou condamnations criminels antérieurs, ni sous prétexte de complicité dans les faits, objets du procès où il figurera comme témoin.

Art. 14. Si, à l'occasion d'un procès instruit dans l'un des deux Etats contractants, il devient nécessaire de procéder à la confrontation du prévenu avec des coupables détenus dans l'autre Etat, ou de produire des pièces de conviction ou des documents judiciaires qui lui appartiennent, la demande devra en être faite par voie diplomatique, et, excepté le cas où des considérations exceptionnelles s'y opposeraient, on devra toujours déférer à cette demande, à la condition toutefois de renvoyer le plus tôt possible les détenus, et de restituer les pièces et les documents suindiqués.

Les frais de transport d'un Etat à l'autre des individus et des objets ci-dessus mentionnés seront supportés par le Gouvernement qui en a fait la demande.

Art. 15. Les Gouvernements contractants s'engagent à se communiquer réciproquement les condamnations pour crimes et délits de toute espèce, qui auront été prononcées par les Tribunaux de l'un des Etats contractants contre les sujets de l'autre. Cette communication sera effectuée par voie diplomatique, moyennant l'envoi en entier ou en extrait du jugement prononcé et devenu définitif au Gouvernement du pays auquel appartient le condamné. Chacun des Gouvernements contractants donnera à ce sujet les instructions nécessaires aux Autorités compétentes.

Art. 16. Le présent Traité est conclu pour cinq années à partir du 1er janvier 1872.

Depuis le moment où il entre en vigueur, les Traités sur l'extradition des malfaiteurs conclus antérieurement entre les Etats particuliers de l'Allemagne et de l'Italie cessent d'être en vigueur.

Dans le cas où aucune des Parties contractantes n'aurait notifié, six mois avant le 1er janvier 1877, son intention de faire cesser les effets du présent Traité, il demeurera en vigueur pour cinq autres années, et ainsi de suite de cinq en cinq années.

Il sera ratifié, et les ratifications en seront échangées dans le délai de quatre semaines.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs l'ont signé et y ont apposé le chachet de leurs armes.

Fait à Berlin ce 31 octobre 1871.

(*L. S.*) Launay. (*L. S.*) König.

PROTOCOLE.

Les Hautes Parties contractantes du Traité d'extradition de ce jour ont cru devoir consigner dans un Protocole ce qui suit :

Les correspondances et négociations nécessitées par les demandes d'extradition ne devront pas avoir nécessairement lieu entre l'Italie et l'Autorité de l'Empire Allemand ; elles pourront au contraire, selon les convenances de chaque cas spécial, se faire aussi directement entre l'Italie et les Gouvernements qui font partie de l'Empire Allemand et qui sont intéressés à l'extradition, soit comme requérants, soit comme requis.

En foi de quoi, le présent Protocole a été signé en double et échangé par les deux Plénipotentiaires à Berlin le 31 octobre 1871.

(*L. S.*) Launay (*L. S.*) König.

XVII. — SAN MARINO.

Data della convenzione: 27 marzo 1872
Data dello scambio delle ratifiche: 24 aprile 1872

Sua Maestà il Re d'Italia e la Serenissima Repubblica di San Marino, avendo riconosciuto la reciproca convenienza di introdurre alcune modificazioni nella Convenzione tra loro stipulata il 22 marzo 1862, e ora prossima a scadere, al fine di viemeglio consolidare le relazioni di buon vicinato e di amicizia, e di rimuovere ogni cagione di reclamo fra i due Governi;

Hanno a tale effetto nominato appositi Plenipotenziari, cioè: Sua Maestà il Re d'Italia, Sua Eccellenza il Nobile Emilio Visconti-Venosta, Gran Croce, decorato del Gran Cordone de' Suoi Ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, ecc., ecc., Suo Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Deputato al Parlamento Nazionale, ecc., ecc. ; e

La Repubblica di Man Marino, Sua Eccellenza il Cavaliere Paolo Onorato Vigliani, Patrizio di San Marino, Gran Groce, decorato del Gran Cordone degli Ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, ecc., ecc., Ministro di Stato, Primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione di Firenze, Vice-Presidente del Senato del Regno d'Italia, ecc., ecc,.

I quali, dopo essersi comunicati i rispettivi pieni poteri, che furono riconosciuti in debita forma, hanno concordato sulle seguenti stipulazioni.

Art. 1. Le sentenze delle Autorità giudiziarie del Regno d'Itatalia in materia civile e commerciale, passate in giudicato, avranno esecuzione nella Repubblica di San Marino, e quelle delle Autorità giudiziarie della Repubblica avranno esecuzione nel Regno, secondo le norme di procedura stabilite dalla rispettiva legislazione.

Art. 2. Gli atti pubblici fatti nel Regno d'Italia avranno effetto nella Repubblica, e quelli fatti nella Repubblica avranno effetto nel Regno in conformità dell'art. 1.

Art. 3. Le citazioni e le intimazioni di sentenze, di atti giudiziari, fatte nei due Stati nell'interesse dei cittadini dei due paesi, saranno eseguite nel modo prescritto dalle Leggi di procedura del luogo, a semplice richiesta della parte interessata.

Art. 4. Gli atti di morte dei cittadini di uno dei due Stati, morti nel territorio dell'altro, saranno spediti senza spesa, debitamente autenticati, alle Autorità competenti dello Stato d'origine.

Saranno pure spediti senza spesa gli atti di nascita e di matrimonio richiesti dall'Autorità competente.

I privati, però, che facciano richiesta di atti di stato civile, dovranno sopportarne la spesa.

Art. 5. I cittadini italiani nella Repubblica e i cittadini sanmarinesi nel Regno godranno reciprocamente del benefizio dell'assistenza giudiziaria come i nazionali, purchè si uniformino alla Legge vigente nel luogo ove l'assistenza è domandata.

In tutti i casi il certificato d'indigenza dev'essere rilasciato, a chi domanda l'assistenza, dall'Autorità della sua residenza abituale, debitamente legalizzato dall'Autorità competente. Potranno anche essere chieste informazioni alle Autorità dello Stato a cui appartiene chi ha fatto la domanda.

I cittadini italiani nella Repubblica, e i cittadini sanmarinesi nel Regno, ammessi al benefizio della assistenza giudiziaria, sono dispensati di pieno diritto da ogni cauzione o deposito che, sotto qualunque denominazione, possa essere richiesto dagli stranieri che piatiscono contro i nazionali, secondo la legislazione del luogo ove l'azione sarà introdotta.

Art. 6. Le Autorità giudiziarie del Regno e quelle della Repubblica corrisponderanno direttamente fra loro per tutto ciò che si riferisce alle rogatorie in materia civile e commerciale, riguardanti citazioni, notificazioni o consegne di atti, giuramenti, interrogatorii, dichiarazioni, esami di testimoni, perizie ed altri atti d'istruzione, o riguardanti i provvedimenti per la esecuzione dei giudicati di cui nell'articolo 1, ovvero le garanzie provvisorie.

L'Autorità del luogo in cui si deve eseguire la rogatoria provvederà all'esecuzione, e trasmetterà gli atti relativi a quella da cui le pervenne la richiesta.

Le spese occorrenti per la esecuzione delle rogatorie sono a carico dello Stato richiedente, quelle riguardanti i provvedimenti per la esecuzione dei suddetti giudicati sono a carico delle parti interessate.

Art. 7. Il Governo italiano e quello della Repubblica si obbligano di ricercare, catturare e consegnarsi i delinquenti condannati o imputati dalle rispettive Autorità giudiziarie di uno dei seguenti crimini o delitti consumati o tentati:

1. Parricidio, infanticidio, assassinio, avvelenamento, omicidio volontario;

2. Percosse a ferite volontarie che hanno prodotto la morte, o una malattia o un' incapacità al lavoro per oltre trenta giorni: ovvero che abbiano prodotto la mutilazione, amputazione o privazione dell'uso di un membro o di un organo, od altra infermità permanente;

3. Ferite e percosse contro pubblici Ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni; ribellione;

4. Bigamia, ratto, stupro violento; prostituzione o corruzione di minori per parte dei parenti, o di altri incaricati della loro sorveglianza, attentato al pudore con o senza violenza;

5. Aborto, rapimento, esposizione, occultamento o soppressione d'infante; sostituzione d'un infante ad un'altro, o supposizione d'infante ad una donna che non ha partorito;

6. Incendio volontario;

7. Guasto o distruzione volontaria di una strada ferrata o di apparechi telegrafici, ed ogni fatto volontario da cui è derivata o poteva derivare una lesione corporale ai viaggiatori od agli impiegati di una strada ferrata;

8. Ogni distruzione, guasto o deterioramento volontario della proprietà mobile o immobile che superi il valore di lire duecento;

9. Associazione di malfattori, estorsione violenta, rapina; furto qualificato ed ogni altro furto superiore alla somma di lire duecento;

10. Sequestro o illegale detenzione di persona;

11. Minacce di offese alle persone o di danno alle proprietà fatte con armi, ovvero con intimazione di dare o di depositare in un designato luogo una somma, o di adempiere altra condizione;

12. Contraffazione o alterazione di moneta o di carta monetata; introduzione e smercio fraudolento di monete false o falsificate, come pure di carta monetata falsa o falsificata;

13. Contraffazione di rendita ed obbligazioni dello Stato, di biglietti di banca, o di ogni altro effetto pubblico equivalente a moneta; introduzione ed uso di questi titoli contraffatti;

14. Contraffazione di atti sovrani, di sigilli, di punzoni, bolli

marche dello Stato o delle Amministrazioni pubbliche, ovvero autorizzate dai Governi rispettivi, ed uso di questi oggetti contraffatti;

15. Falso in scrittura pubblica o autentica, privata, di commercio o di banca, ed uso di dette scritture false o falsificate;

16. Falsa testimonianza, falsa perizia, subornazione di testimoni, di periti o d'interpreti; calunnia; falsa denunzia;

17. Sottrazioni commesse da ufficiali o depositari pubblici; corruzione o concussione;

18. Bancarotta fraudolenta e partecipazione ad una bancarotta fraudolenta;

19. Baratteria;

20. Abuso di confidenza; appropriazione indebita, truffa e frode. Per queste infrazioni la estradizione sarà accordata se il valore del danno superi le lire duecento.

Art. 8. La domanda di estradizione sarà fatta direttamente dall'Autorità giudiziaria competente all'Autorità giudiziaria dell'altro Stato, esibendo una sentenza di condanna od un atto di accusa, un mandato di cattura od ogni altro atto equivalente al mandato, nel quale dovrà essere indicata la natura e la gravità dei fatti imputati, nonchè la disposizione di Legge penale applicabile ad essi.

Gli atti saranno rilasciati o in originale o in copia autentica dall'Autorità giudiziaria competente del paese che domanda la estradizione.

In pari tempo si faranno conoscere i contrassegni personali del delinquente domandato, se sarà possibile, e ogni altra indicazione atta ad accertarne l'identità.

Art. 9. Nei casi urgenti, e specialmente quando vi sia pericolo di fuga, tanto l'Autorità giudiziaria, quanto l'Autorità politica dei luoghi limitrofi, sono autorizzate a domandare l'arresto del condannato imputato, salvo di presentare nel più breve tempo possibile il documento, giusta il precedente articolo.

Art. 10. Sono eccettuati dall'estradizione i cittadini attivi, e i cittadini che da un decennio sono domiciliati nello Stato a cui si fa la domanda.

Art. 11. La naturalizzazione posteriore al commesso reato non impedirà la estradizione del delinquente.

Art. 12. Se il delinquente sia cittadino dello Stato dove si è rifugiato, sarà quivi sottoposto a giudizio, secondo la legislazione ivi

imperante, a richiesta dell'Autorità giudiziaria o del Governo nel cui territorio commise il reato. A tale effetto saranno comunicati dalla parte richiedente gli atti di procedimento che fossero stati compilati, e, se il delinquente sia stato condannato, la copia della sentenza.

Art. 13. Se per un processo, compilato in uno dei due Stati contraenti, fosse necessario di confrontare l'imputato con delinquenti detenuti nell'altro Stato, oppure ottenere prove e documenti giudiziari da questo posseduti, ne sarà chiesta la consegna. Compito l'oggetto pel quale la consegna ebbe luogo, saranno restituiti l'imputato e i documenti consegnati.

Lo stesso avverrà nel caso in cui in un reato avranno avuto parte cittadini dei due Stati, i quali sieno poi ritornati nel rispettivo territorio.

Art. 14. Se una delle Parti contraenti richiederà all'altra la consegna di un delinquente, non suo cittadino, nè domiciliato, che abbia commesso il reato nel territorio di un terzo Stato, e contro del quale procede l'Autorità giudiziaria dello Stato richiedente, il Governo richiesto si riserva di accogliere, o no, la domanda, prendendo in considerazione i Trattati vigenti con altri Stati.

In caso di concorso di domande di estradizione, fatte dallo Stato ove avvenne il reato, e da quello in danno di cui fu commesso, il Governo richiesto si riserva di valutare le circostanze del reato, e quindi preferire l'una all'altra domanda.

Art. 15. Il Governo che, giusta i precedenti articoli, sarà richiesto della consegna di un qualche condannato o delinquente, non potrà fargli grazia, nè concedergli salvocondotto o impunità, eccettuati quei salvocondotti che si concedono per la prova di altri delitti, secondo le regole e pratiche criminali.

I detti salvocondotti, e quelli che fossero per altri fini conceduti, rimangono di nessun valore quando gl'inquisiti o condannati vengono dall'altro Governo reclamati.

Art. 16. Saranno pure consegnati il danaro e tutti gli oggetti che si troveranno presso i delinquenti, o che saranno stati alienati, se potranno rinvenirsi, ed ogni altra cosa che abbia relazione o possa servire di prova al delitto commesso; come pure le copie degli atti che sieno stati compilati prima della censegna dei delinquenti, corrispondendo per questi il solo costo della scrittura.

Art. 17. Ritrovandosi presso i delinquenti oggetti appartenenti a cittadini del Governo richiesto, dovranno esser loro restituiti senza veruna spesa, dopo averne giustificata la proprietà, e quando non saranno più necessari alla prova del reato.

Art. 18. Non sarà accordata l'estradizione se, incominciato il procedimento, o dopo la condanna, il delinquente abbia prescritto l'azione penale o la pena, secondo la legislazione dello Stato richiesto.

Art. 19. Le Autorità giudiziarie dei due Stati sono obbligate a prestarsi scambievolmente per l'esecuzione di rogatorie in materia penale, giusta l'articolo 6, alinea 1 e 2.

Art. 20. Saranno a carico dello Stato richiedente tutte le spese che occorreranno nel territorio dello Stato richiesto per mantenimento e trasporto di delinquenti, di danaro od altri oggetti, e per gli atti eseguiti in forza dell'articolo 19.

Art. 21. I due Governi si obbligano di comunicarsi reciprocamente e senza spesa le sentenze di condanna per crimini o delitti di ogni natura, pronunciate dalle Autorità giudiziarie rispettive contro i cittadini dell'altro Stato.

La comunicazione sarà fatta direttamente tra le dette Autorità giudiziarie dei due Stati, inviando una copia della sentenza di condanna, divenuta irrevocabile.

Art. 22. Tutti i militi, sì di Fanteria che di Cavalleria, Artiglieria, Treno e di qualunque altro Corpo delle truppe, sì di terra che di mare, di Sua Maestà Italiana, e così pure qualunque individuo delle truppe della Repubblica di San Marino, i quali, disertando dal servizio del Governo cui appartengono, si rifugiassero negli Stati dell'altro dovranno essere immediatamente arrestati, anche senza speciale richiesta, e restituiti con le armi, cavalli, equipaggio ed ogni cosa che avranno seco loro esportato nella diserzione.

Art. 23. Non avrà luogo peraltro la consegna di quei disertori che fossero cittadini attivi dello Stato in cui si sono rifugiati.

Art. 24. Tutte le Autorità civili e militari dei due Governi saranno tenute d'invigilare attentamente sui disertori dell'altro Stato, che s'introducessero nella loro giurisdizione, e di prendere colla maggiore celerità gli opportuni concerti a questo fine, e specialmente

acciocchè i militari non muniti di passaporto o foglio di via in regola non trovino asilo negli Stati dell'altra Parte contraente, e siano immediatamente arrestati.

Art. 25. Il mantenimento dei disertori e dei cavalli sarà corrisposto secondo i regolamenti che sono in vigore nei rispettivi dominii.

Art. 26. Ogni individuo di un Governo che indurrà in qualunque modo un soldato dell'altro a disertare sarà punito colle pene stabilite dal Codice penale militare del Regno d'Italia, al quale la Repubblica si dichiara disposta a conformare la sua legislazione nel senso di non sancire pene inferiori.

Questa disposizione si applica anche a coloro che daranno scientemente ricetto a un disertore.

Art. 27. Resta vietato ai sudditi rispettivi di comprare dai disertori delle truppe dell'altro Stato vestiari, cavalli e qualunque altra parte del loro equipaggio.

Questi effetti, dovunque trovati, saranno sempre considerati come cose rubate, e restituiti al Corpo cui apparterà il disertore.

Art. 28. Tutte le disposizioni relative ai disertori sono comuni anche ai giovani compresi nella leva militare, ed a quelli che in qualunque modo sono costretti di prestare allo Stato un servizio personale, i quali, per sottrarvisi, si rifugiassero dagli Stati dell'una in quelli dell'altra Parte contraente.

Art. 29. Ciascuno dei Governi contraenti provvederà, a condizione di reciprocità, affinchè i sudditi indigenti dell'uno dei due Stati che fossero colpiti sul territorio dell'altro da una malattia qualunque, e che avessero per conseguenza bisogno di assistenza e di trattamento sieno curati negli opedali rispettivi nello stesso modo dei nazionali indigenti, fino al momento in cui potranno rientrare nel loro paese senza pericolo per la loro salute o per quella degli altri.

Il rimborso delle spese occorse pel mantenimento, il trattamento o la sepoltura di un indigente non sarà esigibile, nè dal Governo, nè dal Comune, nè da altra Cassa qualunque del paese a cui esso appartiene.

I Governi contraenti si riserbano tuttavia il diritto di reclamare il rimborso delle spese sostenute nel caso in cui l'individuo stesso assistito, oppure le persone, segnatamente i parenti, che gli

debbono gli alimenti fossero in grado di soddisfare le spese fatte per lui dall'ospizio che l'ha raccolto. I due Governi contraenti si obbligano reciprocamente a rendere in tal caso eseguibile la domanda di rimborso con tutti i mezzi che sono in loro potere, e secondo le norme che sono in vigore negli Stati rispettivi.

Art. 30. I beni di mano-morta, cioè Istituti religiosi, Parrocchie, Confraternite, Congregazioni e Corporazioni, s'intendono appartenere a quello dei due Stati nel quale essi Istituti e Congregazioni si trovano eretti.

Art. 31. S'intenderà cessato l'obbligo del passaporto per i cittadini che viaggiano dall'uno nell'altro Stato.

Art. 32. I prodotti, generi, bestiami, manifatture e merci di uno dei due Stati potranno liberamente circolare nell'altro, salvi soltanto i generi di privativa dei due Governi, e quelli la di cui produzione o fabbricazione sia attualmente, o sia per essere in uno dei due Stati sottoposta a tassa.

Questi generi, venendo introdotti in quello dei due Stati dove siano soggetti a tassa, saranno considerati di contrabbando.

Art. 33. Le monete coniate o da coniarsi dalla Repubblica di San Marino continueranno ad aver corso nel Regno d'Italia, purchè siano ragguagliate al sistema decimale ed abbiano lo stesso titolo e peso di quelle Regie.

Art. 34. Invece del diritto del libero transito spettante alla Repubblica di San Marino per gli articoli coloniali, merci ed altri generi qualunque, e coll'intento di semplificare le operazioni nell'interesse dei due Governi, il Governo d'Italia assume l'obbligo di abbuonare alla Repubblica di San Marino una quota del prodotto netto delle sue dogane, desunta dalla media che paga ciascun cittadino del Regno e proporzionata al numero degli abitanti di San Marino, il qual numero s'intenderà fissato, per gli effetti del presente Atto, a novemila anime.

La detta quota sarà pagata al Tesoriere od altro Delegato speciale della Repubblica nella città di Rimini.

Art. 35. La Repubblica, aderendo pienamente ai principii del Regno d'Italia rispetto alla proprietà letteraria, assume l'obbligo di impedire nel suo territorio ogni riproduzione delle opere dell'ingegno o dell'arte, pubblicate in esso Regno.

Art. 36. La Repubblica assume pure l'obbligo d'impedire nel suo territorio la coltivazione del tabacco.

Art. 37. Il Governo di Sua Maestà somministrerà alla Repubblica al prezzo di costo, annualmente, nella città di Rimini, settantotto mila chilogrammi di sale bianco di Cervia e chilogrammi settemila di tabacco estero di ogni qualità, sia sciolto, sia sotto forma di corda, di bastoni e di sigari. Il prezzo di costo sarà determinato ogni anno sulla base di quello che risulterà pagato nell'anno precedente.

Quando per qualche fabbrica o manifattura nuovamente introdotta nel territorio della Repubblica occorresse maggiore quantità di sale, il Governo Regio si obbliga di rilasciarlo a quel prezzo di favore a cui si rilascia alle fabbriche o manifatture nazionali. Si obbliga pure di rilasciare a prezzo di favore il sale pastorizio.

Art. 38. La Repubblica di San Marino, avendo tutto il fondamento di confidare che non le verrà mai meno l'amicizia protettrice di Sua Maestà il Re d'Italia, per la conservazione della sua antichissima libertà ed indipendenza, dichiara che non accetterà quella di un'altra Potenza qualunque.

Art. 39. I presenti capi d'accordo avranno vigore per dieci anni a far capo dalla data dello scambio delle ratificazioni, e s'intenderanno rinnovati di anno in anno, se non sono denunciati da una delle Parti contraenti sei mesi prima della scadenza.

Lo scambio delle ratifiche avrà luogo a Roma nel termine di giorni trenta dalla data della presente Convenzione.

In fede di che, i Plenipotenziari rispettivi hanno sottoscritto la presente, e vi hanno apposto il rispettivo loro sigillo.

Roma, addì ventisette marzo mille ottocento settantadue.

(*L. S.*) VISCONTI-VENOSTA. (*L. S.*) P. O. VIGLIANI.

XVIII. — BRASILE.

Data della Convenzione: 12 *novembre* 1872.
Data dello scambio delle ratifiche: 29 *aprile* 1873.

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà l'Imperatore del Brasile, avendo giudicato utile regolare per mezzo di un Trattato l'estradizione reciproca degli imputati o condannati che si rifugiassero dall'uno dei due Paesi nell'altro, risolvettero di nominare a tal fine a loro Plenipotenziari, cioè:

Sua Maestà il Re d'Italia, il signor Barone Carlo Alberto Cavalchini Garofoli, Grande Uffiziale dell'Ordine della Corona d'Italia, Commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e Commendatore *di numero* del Reale e distinto Ordine di Carlo III di Spagna, suo Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso Sua Maestà l'Imperatore del Brasile, e

Sua Maestà l'Imperatore del Brasile, Sua Eccellenza il signor Manuel Francisco Correia, del Consiglio della prelodata Sua Maestà, Cavaliere dell'Ordine di Nostro Signore Gesù Cristo, Gran Croce del Reale e distinto Ordine di Carlo III di Spagna e di quello di Nostro Signore Gesù Cristo di Portogallo, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

I quali, dopo essersi comunicato reciprocamente i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, convennero negli articoli seguenti;

Art. 1. Il Governo Italiano ed il Governo Brasiliano si obbligano di consegnarsi reciprocamente gl'imputati o condannati (*pronunciados ou condemnados*) dai Tribunali competenti come autori o complici di qualunque dei crimini o delitti mentovati nell'articolo terzo, che dal Brasile si rifugiassero in Italia, ovvero dall'Italia nel Brasile.

Art. 2. L'obbligo dell'estradizione non comprende i nazionali del Paese richiesto, nè coloro che abbiano in esso acquistata la naturalità prima della perpetrazione del crimine o delitto.

Art. 3. L'estradizione sarà conceduta pei seguenti crimini o delitti:

1. Omicidio volontario, comprendente anche l'assassinio, il parricidio, il veneficio e l'infanticidio;

2. Tentativo di uno dei crimini indicati nel numero precedente;

3. Lesioni corporali volontarie, dalle quali risultasse la morte senza intenzione di darla, mutilazione, distruzione o inabilitazione di alcun membro od organo del corpo, deformità, grave incomodo di salute o inabilitazione al lavoro per oltre trenta giorni;

4. Stupro violento e ratto (*estupro e rapto violentos*) ed altri attentati contro il pudore, ogni volta che vi sia la circostanza della violenza e poligamia;

5. Occultazione, sottrazione o sostituzione di fanciullo;

6. Furto con minacce od atti di violenza contro le persone o sopra le cose (*roubo*), associazione di malfattori;

7. Incendio volontario, danno alle strade di ferro, dal quale risultino morte o ferite agl'impiegati od ai passeggieri;

8. Sottrazione e malversazione di danari pubblici; truffa o sottrazione di denari, fondi e qualsiansi titoli di proprietà pubblica o particolare, per parte di persone alle quali siano affidati, o che siano associate od impiegate nello stabilimento in cui il crimine o delitto venne commesso;

9. Contraffazione o alterazione di moneta, cedole ed obbligazioni dello Stato, biglietti di banca o qualsivoglia carta di credito equivalente a moneta; introduzione, emissione e uso doloso dei suddetti valori falsi o falsificati; falsificazione di atti sovrani, francobolli postali, marche da bollo. punzoni, conii e qualunque altro bollo dello Stato e uso doloso di tali documenti e oggetti falsificati; falsità di scritture pubbliche o particolari, di lettere di cambio e d'altri effetti commerciali, ed uso doloso di tali scritture falsificate.

Falsa dichiarazione giurata in materia criminale (*perjurio en materia criminal*);

10. Baratteria e pirateria, compreso il reato d'impadronirsi del bastimento, del cui equipaggio si faccia parte, per mezzo di frode o violenza contro il Capitano o chi lo sostituisce;

11. Bancarotta fraudolenta.

Art. 4. L'estradizione sarà domandata in via diplomatica, e non potrà essere accordata che sulla presentazione della copia autentica dell'atto o della sentenza che ordina la comparsa del delinquente, o

della sentenza di condanna (*despacho de pronuncia ou sentença condemnatoria*).

A questi documenti sarà aggiunta l'indicazione dei contrassegni personali del delinquente, sempre che sia possibile, e la copia del testo della Legge applicabile al reato pel quale egli è domandato.

Art. 5. Nei casi urgenti, ciascuno dei due Governi, sul fondamento di una sentenza di condanna o di accusa, o mandato di cattura (*sentença condemnatoria*, *despacho de pronuncia ou mandato de prisao*) potrà, col mezzo più pronto, chiedere ed ottenere l'arresto del delinquente con la condizione di presentare, nel termine di sessanta giorni dal dì dell'arresto, il documento citato nell'istanza.

Art.6. Se nel termine di tre mesi dal giorno in cui l'imputato o condannato (*pronunciado ou condemnado*) fosse posto a disposizione dell'Agente diplomatico che ne fece la domanda, questi non l'avrà ritirato in nome dello Stato reclamante, si darà la libertà al detto imputato o condannato (*pronunciado ou condèmnado*), che non potrà essere di nuovo arrestato per lo stesso motivo.

In questo caso le spese andranno a carico del Governo che diresse l'istanza.

Art. 7. Se l'individuo domandato sia straniero ai due Stati contrattanti, quello che è richiesto dell'estradizione ne imformerà il Governo a cui egli appartiene; e, se questo lo chieda per farlo giudicare dai suoi Tribunali, lo Stato richiesto potrà consegnarlo, a sua scelta, o al Governo nel cui territorio fu commesso il crimine o delitto, ovvero al Governo dello Stato d'origine.

Art. 8. Se l'imputato o condannato, di cui sia stata chiesta la estradizione in conformità del presente Trattato da una delle Alte Parti contraenti, è anche domandato da altro od altri Governi per crimini o delitti commessi nei loro rispettivi territori, sarà consegnato al Governo, la di cui istanza sarà stata presentata prima od avrà data più antica, quando le richieste fossero simultanee.

Art. 9. In nessun caso si concederà l'estradizione per crimini o delitti politici o per fatti connessi ai medesimi.

Art. 10. L'individuo consegnato non potrà essere sottoposto a processo e punito per verun crimine o delitto politico anteriore all'estradizione, nè per qualunque fatto connesso a tal crimine o delitto, e neppure per altro crimine o delitto distinto da quello che

diè motivo all'estradizione, salvo il caso che appartenga a quelli dichiarati nell'articolo terzo.

Art. 11. L'estradizione non sarà concessa quando, giusta la Legge del Paese in cui è rifugiato il delinquente, sia prescritta la pena o l'azione penale.

L'estradizione neppure sarà concessa allorchè la domanda si fondi sopra un crimine o delitto pel quale l'individuo chiesto sta espiando, o già ha espiato la pena, ovvero fu assolto.

Art. 12. Se l'individuo domandato sia detenuto o sotto giudizio nello Stato a cui fu chiesto, per obbligo contratto con privati, l'estradizione avrà effetto, salvo alla parte lesa di far valere i suoi diritti, contro il richiesto o detenuto, innanzi l'Autorità competente.

Art. 13. L'individuo domandato, il quale fosse sotto processo per crimini o delitti commessi nel Paese nel quale si è rifugiato, non sarà consegnato se non dopo il giudizio defiinitivo, e, nel caso di condanna, dopo espiata la pena che gli sia stata imposta.

Il delinquente che si trovasse condannato per crimini o delitti commessi nel paese dove si è rifugiato, soltanto sarà consegnato dopo espiata la pena.

Art. 14. Saranno sempre consegnati gli oggetti sottratti e trovati in possesso del delinquente, come pure gli stromenti od utensil di cui si sia servito per commettere il crimine o delitto, e qualunque altro elemento di prova, sia che l'estradizione si effettui, sia che per la morte o fuga dell'individuo non possa eseguirsi.

Restano poi riservati i diritti dei terzi sugli oggetti suddetti, i quali dovranno essere loro restituiti, esenti da ogni spesa, appena compiuto il giudizio.

Art. 15. Le spese per l'arresto, custodia, sostentamento e traduzione degli individui dei quali sarà concessa l'estradizione, come altresì quelle per l'invio degli oggetti specificati nel precedente articolo, resteranno a carico dei due Governi nei limiti dei rispettivi loro territori.

Le spese però di mantenimento e trasporto per mare fra i due Stati andranno a carico di quello che reclamerà la estradizione.

Art. 16. Se per un processo penale non politico si giudicherà necessaria la deposizione di testimoni residenti in uno dei due Stati od altro atto per l'istruzione del processo, sarà inviata a tal fine,

per via diplomatica, una lettera rogatoria, alla quale si darà corso osservandosi le Leggi dello Stato richiesto.

I due Governi rinunziano a qualsiasi reclamo che abbia per oggetto la restituzione delle spese risultanti dal compimento dato alla lettera rogatoria, ogniqualvolta non si tratti di esami criminali, commerciali o medico-legali.

Art 17. Il presente Trattato avrà vigore per cinque anni dal giorno dello scambio delle ratifiche, e dopo tal termine continuerà in vigore fino ad un anno dopo che uno dei due Governi l'avrà denunziato.

Il Trattato sarà ratificato e le ratifiche saranno scambiate in Rio de Janeiro nel termine di quattro mesi, o prima se far si può.

In fede del che, i rispettivi Plenipotenziari firmarono il presente Trattato per duplicato e vi apposero i loro sigilli.

Fatto a Rio de Janeiro il giorno dodici del mese di novembre dell'anno del Signore mille ottocento settantadue.

(*L.S.*) A. CAVALCHINI (*L.S.*) MANUEL FRANCISCO CORREIA.

PROTOCOLLO.

I sottoscritti Plenipotenziari di Sua Maestà il Re d'Italia e di Sua Maestà l'Imperatore del Brasile, essendosi riuniti in questa Segreteria di Stato per proceder allo scambio delle ratifiche del Trattato di estradizione che firmarono in questa Capitale addì dodici novembre del mille ottocento settantadue, scambio che, per circostanze avvenute, fu prorogato per note vicendevoli corse tra il Governo Imperiale e la Legazione d'Italia colla data del dodici marzo prossimo passato e cinque corrente; avendo esaminato e confrontato accuratamente le menzionate ratifiche, che trovarono onninamente conformi, ne verificarono lo scambio colle formalità d'uso, dichiarando in tale atto che la locuzione generica del paragrafo sesto dell'articolo terzo di detta Convenzione - *furto con minacce, ecc.* - comprende i reati che il Codice penale italiano include nella denominazione « *grassazione* », e quegli atti criminosi che lo stesso Codice qualifica di « *rapina* » quando per loro natura costituiscono un reato che non ammette cauzione (*inafiançavel*) secondo la legislazione brasiliana.

In testimonianza di che, i Plenipotenziari sottoscritti redassero

l'Atto presente che firmarono in doppio originale, uno in italiano e l'altro in portoghese, e suggellarono cogli stemmi rispettivi.

Segreteria di Stato per gli Affari Esteri - Rio de Janeiro, addì ventinove di aprile dell'anno mille ottocento settantatre.

(*L.S.*) A. Cavalchini. (*L.S.*) Manuel Francisco Correia.

XIX. — GRAN BRETAGNA.

Data della Convenzione: 5 febbraio 1873.
Data dello scambio delle ratifiche: 18 marzo 1873.

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà la Regina del Regno Unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, avendo giudicato conveniente, per la migliore amministrazione della giustizia e per prevenire i reati nei loro rispettivi territori, che le persone imputate o condannati per i reati qui appresso enumerati, e che cerchino sottrarsi alla giustizia, sieno, in certi casi, reciprocamente consegnate; le loro prefate Maestà hanno nominato come loro Plenipotenziari per conchiudere un trattato a questo scopo, cioè:

Sua Maestà il Re d'Italia, il Nobile Emilio Visconti-Venosta, Deputato al Parlamento, Suo Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri; e

Sua Maestà la Regina del Regno Unito della Gran Bretagna ed Irlanda, Sir Augustus Berkely Paget, Suo Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso Sua Maestà il Re d'Italia;

I quali, dopo essersi comunicati i rispettivi loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, hanno convenuto e conchiuso gli articoli seguenti:

Art. 1. Le Alte Parti contraenti si obbligano di consegnarsi reciprocamente coloro i quali, essendo imputati o condannati per uno

dei reati indicati nel seguente articolo, commesso nel territorio di una di esse Parti, saranno trovati nel territorio dell'altra, nei modi e con le condizioni stabilite nel presente Trattato.

Art. 2. I reati, pei quali è convenuta la estradizione, sono i seguenti:

1. Assassinio, o tentativo o cospirazione per assassinare, comprendente i reati designati dal Codice penale italiano siccome associazione di malfattori per la perpetrazione di tali reati;

2. Omicidio volontario, comprendente i reati indicati dal Codice penale italiano colla designazione di percosse e ferite volontarie che producano la morte;

3. Contraffazione o alterazione di moneta, e spaccio od emissione di moneta contraffatta o alterata;

4. Falsificazione, contraffazione o alterazione o emissione della cosa o documento falso, contraffatto o alterato;

5. Furto od indebita sottrazione o appropriazione;

6. L'ottenuta consegna di denaro o di oggetti col mezzo di raggiro (truffa o frode);

7. Bancarotta dolosa;

8. Frode, sottrazione e appropriazione indebita. commessa da un depositario, banchiere, agente, amministratore, curatore (*trustee*), direttore o membro ufficiale di qualsiasi pubblica o privata Compagnia o Casa di commercio;

9. Ratto (*rape*);

10. Rapimento di persona (*abduction*);

11. Sottrazione di fanciulli;

12. *Burglary* e *housebreaking*, comprendendosi sotto queste designazioni, secondo la nomenclatura del Codice penale italiano, l'atto di chi di notte tempo, o anche di giorno, si introduce mediante rottura o scalata, o per mezzo di chiave falsa od altro strumento, nell'altrui abitazione per commettere un reato;

13. Incendio volontario;

14. Depredazione con violenza;

15. Minaccie per lettera, o per altro modo, per estorcere denaro o altra cosa;

16. Pirateria, secondo il diritto internazionale, quando il pirata, straniero alle due Alte Parti contraenti, abbia commesso delle depredazioni sulle coste, o in alto mare, a danno dei cittadini della Parte richiedente, ovvero quando, essendo cittadino della parte ri-

chiedente ed avendo commesso atti di pirateria in danno di un terzo Stato, egli si trovi nel territorio dell'altra Parte senza esservi sottoposto a giudizio;

17. Sommersione o distruzione, o tentativo di sommersione o distruzione di nave in mare;

18. Assalto a bordo di una nave in alto mare col fine di uccidere o di produrre gravi danni corporali;

19. Rivolta o cospirazione di due o più persone a bordo di una nave in alto mare contro l'autorità del Capitano.

Sarà pure accordata l'estradizione di coloro i quali avranno partecipato, prima del fatto, ad alcuno di questi reati (complici), purchè tale partecipazione sia punita dalle Leggi di ambedue le Parti contraenti.

Art. 3. Dal Governo Italiano non sarà consegnato alcun Italiano al Regno Unito, e verun suddito del Regno Unito sarà da esso consegnato al Governo Italiano.

Art. 4. La naturalità ottenuta, in uno dei due Stati contraenti dallo imputato o condannato, dopo il commesso reato, non impedirà la ricerca, l'arresto e la consegna dello stesso. Può tuttavia essere ricusata la estradizione, ove siano trascorsi cinque anni dalla concessa naturalità, e l'individuo abbia, dalla concessione di questa, tenuto il suo domicilio nello Stato richiesto.

Art. 5. Non sarà consegnato un imputato o condannato se il reato, pel quale egli è domandato, sia politico; ovvero se egli prova che la domanda della sua consegna sia stata fatta con l'intendimento di giudicarlo e punirlo per un reato politico.

Art. 6. Non sarà accordata la estradizione se dal commesso reato, dall'iniziato procedimento o dalla condanna sia decorso tanto tempo, che l'azione penale o la pena, secondo la Legge dello Stato richiesto, sia estinta.

Art. 7. L'imputato o condannato consegnato, finchè non sia stato liberato, o non abbia avuto l'opportunità di tornare nel paese dove dimorava, non potrà essere carcerato o sottoposto a giudizio nello Stato a cui fu consegnato, per reato o per altra imputazione diversa da quella per la quale avvenne l'estradizione.

Ciò non si applica ai reati commessi dopo l'estradizione.

Art. 8. Se l'individuo domandato è sotto processo o carcerato per un reato commesso nel paese dove si è rifugiato, la sua estradizione può essere differita finchè la Legge abbia avuto il suo corso.

In caso si debba procedere contro di lui, o sia egli detenuto nello stesso paese per obbligazioni contratte con privati o per ogni altra azione civile, la sua consegna, ciò non ostante, avverrà, salvo alla parte di far valere i suoi diritti contro di lui innanzi all'Autorità competente.

Art. 9. Le domande di estradizione saranno fatte rispettivamente per mezzo degli Agenti diplomatici delle Alte Parti contraenti.

La domanda per l'estradizione di un imputato deve essere accompagnata da un mandato di cattura, rilasciato dalla competente Autorità dello Stato che richiede la estradizione, e con tale prova che, secondo la Legge del luogo dove il fuggitivo è trovato, giustificherebbe il suo arresto, se il reato fosse stato quivi commesso.

Se la domanda riguarda un condannato, dev'essere accompagnata dalla sentenza di condanna della Corte competente dello Stato che fa la domanda di estradizione.

La domanda di estradizione non può fondarsi sopra una sentenza in contumacia.

Art. 10. Se la domanda di estradizioue è fatta secondo gli anzidetti patti, le Autorità competenti dello Stato richiesto procederanno alla cattura del fuggitivo.

Il catturato sarà condotto innanzi al Magistrato competènte, il quale lo interrogherà e farà le preliminari indagini sul fatto, nel modo stesso che se la cattura fosse avvenuta per un reato commesso in quel paese.

Art. 11. Le Autorità dello Stato richiesto, negli esami che debbono fare giusta le procedenti stipulazioni, ammetteranno come prova intieramente valida i documenti e le deposizioni testimoniali raccolte con giuramento nell'altro Stato, o copie di esse, e similmente i mandati e le sentenze ivi emanate, purchè tali documenti siano firmati e certificati da un Giudice o Magistrato o Ufficiale dello Stato medesimo, e siano autenticati col giuramento di qualche testimone o contrassegnati col sigillo ufficiale del Ministero di Giustizia o di qualche altro Ministero di Stato.

Art. 12. Se nel termine di due mesi dalla data della cattura dell'imputato non sarà esibita sufficiente prova per la estradizione, egli sarà liberato.

Art. 13. Non sarà eseguita la estradizione prima che siano decorsi quindici giorni dal dì della cattura, e solamente quando la prova sia stata trovata sufficiente, secondo le Leggi dello Stato richiesto, a giustificare il rinvio del detenuto al giudizio, nel caso che il reato fosse stato commesso nel territorio del suddetto Stato, ed a dimostrare che il catturato è l'identica persona condannata dai Tribunali dello Stato che lo richiede.

Art. 14. Se l'arrestato non sia consegnato e condotto via fra due mesi dall'arresto o dalla decisione della Corte sopra la domanda di un'ordinanza di *habeas corpus* nel Regno Unito, sarà liberato, tranne il caso che sia sufficientemente dimostrata la cagione del ritardo.

Art. 15. Se l'individuo domandato da una delle due Parti contraenti, in conformità del presente Trattato, sia anche chiesto da un altro o da altri Stati per reati commessi nei loro territori, la consegna di lui sarà di preferenza accordata secondo l'anteriorità della domanda, tranne che fra i Governi richiedenti non si sia stabilito un accordo, o per riguardo alla gravità dei reati commessi, o per qualunque altra ragione.

Art. 16. Ogni oggetto, di cui l'arrestato sarà trovato possessore al momento dell'arresto, sarà sequestrato, per essere poi con lui consegnato. La consegna non si restringerà alle cose ed oggetti provenienti dal furto o dalla bancarotta dolosa, ma comprenderà qualunque cosa che può servire di prova del reato; e sarà eseguita anche quando, dopo ordinata la estradizione, non potrà questa aver effetto o per la fuga, o per la morte del delinquente.

Art. 17. Le Alte Parti contraenti rinunziano ad ogni domanda per rimborso delle spese occorse per la cattura e sostentamento della persona da consegnare, e per la sua traduzione sino sul bordo di una nave; le quali spese rimarranno a rispettivo loro carico.

Art. 18. Le disposizioni del presente Trattato si applicheranno alle colonie e possedimenti stranieri (*foreign possessions*) delle due Alte Parti contraenti.

La domanda di estradizione per la consegna di un imputato o condannato, il quale sia fuggito in una delle dette colonie o possedimenti di una delle due Parti, sarà fatta al Governatore o all'Autorità suprema di detta colonia o possedimento dal principale Ufficiale

consolare dell'altra, residente nella colonia o possedimento; o se l'imputato o il condannato sia fuggito da una colonia o possedimento straniero della Parte, nell'interesse della quale è fatta la domanda, essa sarà fatta dal Governatore o dall'Autorità suprema di tale colonia o possedimento.

Su tali domande potrà essere provveduto in conformità, per quanto è possibile, dei patti di questo Trattato dai rispettivi Governatori o dalle Autorità supreme, le quali tuttavia avranno la facoltà, o di accordare la estradizione, o di riferirne al proprio Governo.

Sua Maestà Britannica nondimeno potrà dare speciali provvedimenti, nelle colonie britanniche e possedimenti stranieri, per la consegna dei delinquenti, rifugiati in dette colonie o possedimenti, a Sua Maestà Italiana, sempre in conformità, per quanto sia possibile, alle disposizioni del presente Trattato.

Resta infine convenuto che questo patto non si applica all'isola di Malta, rimanendo in pieno vigore l'Ordinanza del Governo Maltese del 3 maggio 1863, n. 1230.

Art. 19. Le Alte Parti contraenti dichiarano che le presenti stipulazioni si applicano tanto agli imputati o condannati, il cui reato, pel quale è chiesta la estradizione, sia stato commesso prima, quanto a quelli che l'abbiano commesso posteriormente alla data di questo Trattato.

Art. 20. Il presente Trattato andrà in vigore dieci giorni dopo la sua pubblicazione, secondo le forme prescritte dalle leggi delle Alte Parti contraenti.

Ciascuna delle Alte Parti potrà, in ogni tempo, por fine a questo Trattato, il quale però rimarrà in vigore sei mesi dopo la denunzia.

Questo Trattato sarà ratificato, e le ratificazioni saranno scambiate a Roma fra sei settimane, o più sollecitamente se sarà possibile.

In fede di che, i rispettivi Plenipotenziari hanno firmato in doppio esemplare, in italiano e in inglese, il presente Trattato, e vi hanno apposto il rispettivo sigillo.

Fatto a Roma il giorno cinque di febbraio, l'anno del Signore mille ottocento settantatre.

(*L. S.*) VISCONTI-VENCSTA. (*L. S.*) A. B. PAGET.

DICHIARAZIONE.

Il Ministro degli Affari Esteri di Sua Maestà il Re d'Italia e l'Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Sua Maestà la Regina della Gran Bretagna ed Irlanda presso Sua Maestà Italiana, avendo concordemente riconosciuto essere occorso un materiale errore nella indicazione della data dell'Ordinanza del Governo Maltese del 21 febbraio 1863, che si trova menzionata in fine dell'art. 18 della Convenzione d'estradizione del 5 febbraio 1873 fra l'Italia e la Gran Bretagna, hanno di comune consenso dichiarato che, dove si legge:

« Resta infine convenuto che questo patto non si applica all'i-
« sola di Malta, rimanendo in pieno vigore l'Ordinanza del Governo
« Maltese del 3 maggio 1863, n. 1230 ».

deve invece leggersi:

« Resta infine convenuto che questo patto non si applica all'i-
« sola di Malta, rimanendo in pieno vigore l'Ordinanza del Governo
« Maltese del 21 febbraio 1863 ».

Fatta la presente Dichiarazione in doppio originale a Roma, il 7 maggio 1873.

(L. S.) VISCONTI-VENOSTA. (L. S.) A. B. PAGET.

XX. — COSTARICA.

Data della Convenzione: 6 *maggio* 1873.

Ratificato: scambio delle ratifiche 18 *aprile* 1875.

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Eccellenza il Presidente della Repubblica di Costarica, desiderando di assicurare la repressione dei delitti commessi nei rispettivi loro territorî, i cui autori o complici volessero sfuggire al rigor delle leggi col ricoverarsi da un paese all'altro, hanno risoluto di conchiudere una Convenzione di estradizione, ed hanno nominato a questo scopo per loro Plenipoten-

Sua Maestà il Re d'Italia, il nobile Emilio Visconti-Venosta, Suo Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, ecc., ecc.

Sua Eccellenza il Presidente della Repubblica di Costarica, il signor D. Adolfo Cristiano, conte di Lindemann, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario della Repubblica presso Sua Maestà il Re d'Italia;

I quali, dopo aver presentati i loro pieni poteri, e questi trovati in buona e debita forma, hanno convenuto sugli articoli seguenti:

Art. 1. Il Governo Italiano ed il Governo di Costarica assumono l'obbligo di consegnarsi reciprocamente gl'individui che, essendo stati condannati od essendo inquisiti per alcuno dei crimini o delitti indicati nel seguente articolo 2, commessi sul territorio di uno dei due Stati contraenti, si fossero rifuggiti sul territorio dell'altro.

Art. 2. L'estradizione dovrà essere accordata per le infrazioni alle leggi penali qui appresso indicate, allorchè le medesime saranno soggette, secondo la legislazione italiana o la legislazione della Repubblica di Costarica, a pene criminali:

1. Parricidio, infanticidio, assassinio, avvelenamento, omicidio;

2. Bigamia, ratto, stupro, aborto procurato, prostituzione o corruzione di minori per parte dei parenti o di ogni altra persona incaricata di loro sorveglianza;

3. Rapimento, occultamento, soppressione d'infante, sostituzione di un infante ad un altro, supposizione d'infante ad una donna che non ha partorito;

4. Incendio;

5. Danno cagionato volontariamente alle ferrovie ed ai telegrafi;

6. Associazione di malfattori, estorsione violenta, rapina, furto qualificato, e segnatamente furto con violenza e frazione, e furto sulle strade pubbliche;

7° Contraffattura o alterazione di monete, introduzione o smercio fraudolento di false monete. Contraffazione di rendite o obbligazioni dello Stato, di biglietti di banca o di ogni altro effetto pubblico, immissione ed uso di questi titoli. Contraffazione di atti sovrani, di sigilli, di punzoni, bolli, marche dello Stato o delle amministrazioni pubbliche, ed uso di questi oggetti contraffatti. Falso in scrittura pubblica o autentica, privata, di commercio e di banca, ed uso di scritture falsificate;

8. Falsa testimonianza e falsa perizia, subornazione di testimoni e di periti;

9. Sottrazione (malversazione) commessa da uffiziali o depositari pubblici;

10. Bancarotta fraudolenta e partecipazione ad una bancarotta fraudolenta;

11. Baratteria (*faits de baraterie*);

12. Sedizione a bordo d'un bastimento, quando le persone componenti l'equipaggio si fossero con frode o violenza impadronite del bastimento medesimo, o lo avessero consegnato a pirati.

Art. 3. La presente Convenzione non si applica a condannati ed imputati di reati politici. L'individuo che sarà estradato per altra infrazione alle leggi penali non potrà in alcun caso essere giudicato o condannato per crimine o delitto politico anteriormente commesso, nè per qualsivoglia fatto relativo a questo crimine o delitto.

L'individuo medesimo non potrà essere processato o condannato per qualsivoglia altra infrazione anteriore alla estradizione, quantunque preveduta nella presente Convenzione, a meno che, dopo essere stato punito ovvero assolto dal delitto che motivò la sua estradizione, abbia egli trascurato di abbandonare il paese prima che spirasse il termine di tre mesi, ovvero che vi fosse in seguito ritornato.

Art. 4. La estradizione non potrà aver luogo se, dopo i fatti imputati, i procedimenti penali o la condanna relativa, si fosse avverata la prescrizione dell'azione o della pena, in base alle leggi del paese nel quale l'imputato o il condannato si fosse rifuggito.

Art. 5. In nessun caso e per nessun motivo le Alte Parti contraenti potranno essere tenute a consegnare i propri nazionali.

Se, in base alle leggi vigenti nello Stato al quale il colpevole appartiene, debba questi essere sottoposto a procedimento penale per infrazione commessa nell'altro Stato, il Governo di questo ultimo dovrà comunicare le informazioni e i documenti, consegnare gli oggetti costituenti il corpo del delitto, e procurare ogni altro schiarimento che fosse necessario alla spedizione del processo.

Art. 6. Se l'imputato o condannato fosse straniero ai due Stati contraenti, il Governo che deve accordare la estradizione informerà quello del paese al quale il colpevole appartiene, della domanda avuta; e se quest'ultimo Governo reclamerà per proprio conto l'imputato per farlo giudicare dai suoi tribunali, quello a cui la domanda di estra-

dizione venne fatta potrà, a sua scelta, consegnarlo, o allo Stato nel cui territorio il crimine o delitto fu commesso, o a quello cui l'individuo appartiene.

Se l'imputato o condannato, del quale in forza della presente Convenzione domandasi la estradizione da una delle Parti contraenti fosse del pari reclamato da un altro o da altri Governi simultaneamente per crimini o delitti commessi nei rispettivi loro territor dall'individuo medesimo, sarà costui consegnato di preferenza al Governo nel cui territorio fu commessa la infrazione più grave, ed, ove le varie infrazioni avessero tutte la medesima gravità, a quello la cui domanda sarà di data più antica.

Art. 7. Se l'individuo reclamato è accusato o condannato, nel paese dove egli si è rifuggito, per un crimine o delitto commesso in questo stesso paese, la sua estradizione potrà essere differita fino a che sia stato assolto da una sentenza definitiva, o che vi abbia scontata la sua pena.

Art. 8. La estradizione sarà accordata sempre anche quando l'imputato si trovasse impedito, per questa sua consegna, di adempiere ad impegni contratti con privati, ai quali sarà, in ogni caso, riservata facoltà di far valere i propri diritti presso le Autorità giudiziarie competenti.

Art. 9. La estradizione sarà accordata in seguito di domanda avanzata da uno dei due Governi all'altro in via diplomatica e colla produzione di una sentenza di condanna o di un atto di accusa, di un mandato di cattura, o di ogni altro atto equivalente al mandato, nel quale dovrà essere indicata del pari la natura e la gravità dei fatti imputati, nonchè la disposizione di legge penale applicabile ad essi.

Gli atti saranno rilasciati in originale o in forma autentica di spedizione, sia da un Tribunale, sia da ogni altra Autorità competente del paese dal quale si domanda la estradizione.

Si forniranno in pari tempo, se ciò sarà possibile, i connotati dell'individuo reclamato o qualsivoglia altra indicazione capace di constatarne l'identità.

Art. 10. Nei casi urgenti, e segnatamente quando vi ha pericolo di fuga, ciascuno dei due Governi, in base di condanna, di un atto d'accusa o di un mandato di cattura, potrà, col mezzo più spedito, ed anche per telegrafo, domandare ed ottenere l'arresto del con-

dannato o prevenuto, a condizione di presentare, nel più breve termine possibile, il documento di cui si è annunciata la esistenza.

Art. 11. Gli oggetti involati o sequestrati presso il condannato o prevenuto, gli strumenti ed ordegni di cui esso ebbe a servirsi per commettere il crimine o delitto, ed ogni altro elemento di prova, saranno restituiti al tempo stesso che avrà luogo la consegna dell'individuo arrestato, ed anche quando, dopo essere stata accordata, non potesse la estradizione effettuarsi per causa della morte o della fuga del colpevole.

Una tal consegna comprenderà pure tutti gli oggetti della stessa natura che l'imputato avesse nascosto o depositato nel paese dove si è ricoverato, e che poi fossero rinvenuti più tardi.

Sono intanto riservati i diritti dei terzi sugli oggetti summenzionati, e questi dovranno esser loro restituiti esenti da ogni spesa, appena compiuto il procedimento criminale o correzionale.

Art. 12. Le spese dell'arresto, del mantenimento e del trasporto dell'individuo di cui venne accordata la estradizione, non che quelle della consegna e trasporto degli oggetti che, a tenore dell'articolo precedente, debbono essere restituiti o rimessi, andranno a carico dei due Stati nei territori rispettivi.

L'individuo reclamato sarà condotto nel porto che indicherà il Governo che ne ha domandata la estradizione, ed a carico del medesimo andranno le relative spese d'imbarco.

Rimane inteso che questo porto dovrà sempre essere sul territorio dello Stato a cui sarà stata fatta la domanda.

Art. 13. Se uno dei due Governi giudica necessario, per l'istruzione di un affare criminale o correzionale, la deposizione dei testimoni domiciliati sul territorio dell'altro Stato, o qualsivoglia altro atto d'istruzione giudiziaria, saranno a quest'effetto dirette, in via diplomatica, lettere rogatorie dalla Corte di Appello competente del Regno d'Italia alla Corte Superiore di Giustizia della Repubblica di Costarica, e così di ricambio; le quali Autorità saranno tenute a darvi corso in conformità delle leggi in vigore nel paese dove il testimone sarà udito o l'atto rilasciato.

Art. 14. Nel caso che la comparsa del testimone fosse necessaria il Governo, da cui esso dipende, s'impegnerà a corrispondere all'invito che gliene vien fatto dall'altro Governo.

Se i testimoni consentono a partire, saranno prontamente muniti dei necessari passaporti, ed i Governi rispettivi si metteranno d'accordo per fissare la indennità dovuta, e che sarà loro corrisposta dallo Stato reclamante in ragione della distanza e del soggiorno e con anticipazione delle somme occorrenti.

In verun caso questi testimoni potranno essere arrestati o molestati, per un fatto anteriore alla domanda di loro comparsa, durante il soggiorno obbligatorio nel luogo dove il Giudice che deve esaminarli esercita le sue funzioni, nè durante il loro viaggio, tanto all'andare che al ritorno.

Art. 15. Se, all'occasione di una istruzione criminale o correzionale in uno dei due Stati contraenti, tornasse necessario di procedere al confronto del prevenuto con i colpevoli detenuti nell'altro Stato, o di produrre elementi di prova o documenti giudiziari che ad esso appartengano, dovrà farsene domanda in via diplomatica, e ad essa sempre annuirsi, salvo il caso in cui eccezionali considerazioni vi si opponessero, a condizione tuttavolta di doversi rinviare nel piu breve tempo possibile i detenuti e i documenti, e restituire gli elementi di prova summenzionati.

Le spese di trasporto da uno Stato all'altro degli individui ed oggetti anzidetti, non che quelle occasionate dall'adempimento delle formalità enunciate nell'articolo 13, saranno sopportate dal Governo che ne ha fatto la domanda.

Art. 16. I due Governi si obbligano a comunicarsi reciprocamente le sentenze di condanna per crimine o delitto di ogni natura pronunziate dai Tribunali di uno dei due Stati contro i sudditi dell'altro. Questa comunicazione sarà fatta mediante la spedizione, in via diplomatica, della sentenza pronunciata, e divenuta definitiva, al Governo di cui è suddito il colpevole, per essere depositata alla Cancelleria del Tribunale competente.

Ciascuno dei due Governi darà a tale effetto le istruzioni necessarie alle Autorità cui spetta.

Art. 17. La presente Convenzione avrà la durata di cinque anni, a contare dal giorno in cui avverrà lo scambio delle ratifiche. Nel caso in cui nessuno dei due Governi avesse notificato, sei mesi prima della fine dei cinque anni, la volontà di farne cessare gli effetti, la Convenzione resterà obbligatoria per altri cinque anni, e così di seguito di cinque in cinque anni.

Art. 18. La presente Convenzione sarà ratificata, e le ratifiche saranno scambiate in Roma nel termine di dodici mesi, ed anche prima se sarà possibile.

In fede di che, i due Plenipotenziari l'hanno firmata in doppio originale, e vi hanno apposto il loro sigillo.

Dato a Roma, addì sei del mese di maggio mille ottocento settantatre.

(*L. S.*) VISCONTI-VENOSTA. (*L. S.*) C. LINDEMANN.

XXI. — DANIMARCA.

Data della Convenzione : 19 *luglio* 1873.
Data dello scambio delle ratifiche : 18 *settembre* 1873.

Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté le Roi de Danemark, ayant jugé convenable, en vue d'une meilleure administration de la justice et pour réprimer les crimes et délits dans leurs territoires et juridictions respectives, que les individus, condamnés ou accusés des crimes ci-après énumérés, et qui se seraient soustraits par la fuite aux poursuites de la justice, fussent dans certaines circonstances réciproquement extradés ;

Leurs dites Majestés ont nommé pour leurs Plénipotentiaires, à l'effet de conclure dans ce but une Convention, savoir :

Sa Majesté le Roi d'Italie, le Sieur Frédéric Marquis de Spinola, Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près Sa Majesté le Roi de Danemark, Officier de l'Ordre de Saint Maurice et de Saint Lazare, ainsi que de l'Ordre de la Couronne, etc., et

Sa Majesté le Roi de Danemark, le Sieur Otto Ditler Baron de Rosenörn Lehn, Son Ministre des Affaires Etrangères, Commandeur

de l'Ordre du Danebrog et décoré de la Croix d'honneur du même Ordre, etc. ;

Lesquels, après s'être communiqués leurs pleins-pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants :

Art. 1. Les Hautes Parties contractantes s'engagent par la présente Convention à se livrer réciproquement, dans tous les cas prévus par les clauses de ladite Convention, les personnes qui, ayant été, comme auteurs ou complices, condamnées ou mises en accusation ou soumises à une porsuite judiciaire par les Autorités du pays réclamant à cause d'un des faits ci-après énumérés, se trouvéraient sur le territoire de l'autre pays.

Art. 2. Les crimes et délits, pour lesquels l'extradition d'après l'article 1 aura lieu, sont :

1. Assassinat et meurtre (parricide, infanticide, empoisonnement) ;
2. Viol ,
3. Coups portés ou blessures faites volontairement à une personne, qui ont eu pour conséquence la perte absolue de l'usage d'un organe ou la mort sans l'intention de la donner ;
4. Vol accompagné de circonstances aggravantes (*grovt Tyveri og Röveri*) ou vol simple, à la condition que la valeur de l'objet du crime ou délit dépasse mille francs ;
5. Abus de confiance, escroquerie ou tromperie, en tant que la valeur de l'objet de ce crime ou délit dépasse mille francs ;
6. Banqueroute frauduleuse ;
7. Faux serment, faux témoignage ou fausse déclaration d'un expert ou d'un interprète ;
8. La confection et l'emploi frauduleux de documents faux :
9. Fabrication de fausse monnaie et altération de monnaie, contrefaçon de billets de banque, de papier monnaie, d'effets publics et l'emploi de ces effets avec connaissance de cause ;
16. Incendie volontaire ;
11. Soustraction ou détournement commis par des dépositaires ou comptables publics ;
12. Destruction volontaire et illégale d'un navire et échouement volontaire d'un navire de la part du capitaine ou de l'équipage du navire ,
13. Rébellion ou mutinerie de l'équipage d'un navire.

L'extradition pourra aussi avoir lieu pour la tentative des faits ci-dessus énumérés, lorsqu'elle est punissable d'après la législation des deux pays contractants.

Art. 3. L'obligation d'extradition ne s'étend pas aux sujets du pays auquel l'extradition est demandée, y compris non-seulement ceux qui par leur naissance ou d'autre manière ont acquis la qualité de sujets sans l'avoir perdue plus tard dans les formes determinées par la loi, mais aussi les étrangers fixés et domiciliés dans le pays.

Toutefois, si l'individu réclamé appartient à cette dernière catégorie, il sera donné suite à la réclamation, si celle-ci regarde un acte commis avant son arrivée au pays et si elle est faite dans le courant de deux ans après qu'il s'y est fixé.

Lorsque, d'après les lois en vigueur dans l'Etat auquel le coupable appartient, il y aurait lieu à le poursuivre à raison de l'infraction dont il s'agit, l'autre Etat communiquera les informations et les pièces, les objets constituant le corps du délit et tout autre document ou éclaircissement requis pour le procès.

Si l'individu réclamé n'est ni italien ni danois, le Gouvernement, auquel l'extradition est demandée, pourra informer de cette demande le Gouvernement, auquel appartient le poursuivi, et si ce Gouvernement, sans aucun retard, réclame a son tour le prévenu pour le faire juger par ses tribunaux pour l'acte incriminé, le Gouvernement, auquel la demande d'extradition a été adressée, pourra, a son choix, le livrer à l'un ou à l'autre des Gouvernements réclamants.

Si l'individu, réclamé par une des Parties contractantes, est réclamé en même temps par une autre ou plusieurs autres Gouvernements, il sera livré au Gouvernement dont la demande aura été reçue la première, à moins que l'individu réclamé ne soit sujet de l'un des Etats réclamants, dans quel cas il sera livré de préférence à ce dernier État.

Art. 4. L'extradition n'aura pas lieu, si la personne réclamée a été ou est encore poursuivie, dans le pays auquel la demande d'extradition est adressée, pour le même acte punissable qui est cause de la demande d'extradition.

Lorsque la personne réclamée est poursuivie dans le pays auquel la demande d'extradition est adressée, à cause d'un autre acte punissable, son extradition sera différée jusqu'à la fin de ces poursuites et l'accomplissement de la peine éventuelle prononcée contre elle.

Art. 5. Les dispositions de la présente Convention ne sont point applicables aux crimes ou délits politiques. La personne qui a été extradée à raison de l'un des crimes ou délits communs mentionnés à l'article 2 ne peut par conséquent en aucun cas être poursuivie et punie dans l'Etat auquel l'extradition a été accordée à raison d'un crime ou délit politique commis par elle avant l'extradition, ni a raison d'un fait connexe à un crime ou délit politique.

La personne extradée ne pourra non plus être poursuivie ou condamnée à raison d'un crime ou délit non prévu par la présente Convention, à moins que, après avoir été punie ou acquittée du chef du crime qui a donné lieu à l'extradition, elle n'ait négligé de quitter le pays avant l'expiration d'un délai de trois mois, ou bien qu'elle n'y vienne de nouveau.

Art. 6. L'extradition ne pourra avoir lieu si, depuis les faits imputés, le commencement des poursuites judiciaires ou la condamnation qui s'en sera suivie, la prescription de l'action ou de la peine est acquise d'après les lois du pays auquel la demande d'extradition est adressée.

Art. 7. L'extradition sera toujours accordée, lors même que le prévenu viendrait, par ce fait, à être empêché de remplir des engagements contractés envers des particuliers, lesquels pourront toutefois faire valoir leurs droits auprès des Autorités judiciaires compétentes.

Art. 8. L'extradition sera accordée sur la demande adressée par l'un des deux Gouvernements à l'autre par voie diplomatique, et sur la production d'un arrêt de condamnation ou de mise en accusation, d'un mandat d'arrêt ou de tout autre acte ayant la même force que ce mandat et indiquant également la nature et la gravité des faits poursuivis, ainsi que la disposition pénale applicable à ces faits.

Ces actes seront délivrés en original ou en expédition authentique, soit par un Tribunal, soit par toute autre Autorité compétente du pays qui demande l'extradition. On fournira en même temps, si c'est possible, le signalement de l'individu réclamé ou toute autre indication de nature à en constater l'identité.

Art. 9. Dans le cas urgents et surtout lorsqu'il y a danger de fuite, chacun des deux Gouvernements, s'appuyant sur l'existence d'un arrêt de condamnation ou de mise en accusation, ou d'un mandat d'arrêt, pourra par le moyen le plus prompt, voire même par le

télégraphe, mais toujours par voie diplomatique, demander et obtenir l'arrestation du condamné ou du prévenu, à condition de présenter dans un délai de vingt jours après l'arrestation le document dont on a indiqué l'existence.

Art. 10. Les objets volés ou saisis en la possession du condamné ou du prévenu, les instruments et outils, dont il se serait servi pour commettre le crime ou délit, ainsi que toute autre pièce de conviction, en tant que les droits des tiers ne s'y opposent pas, seront rendus en même temps que s'effectuera la remise de l'individu arrêté. Les objets susmentionnés seront rendus lors même que l'extradition, après avoir été accordée, ne pourrait avoir lieu par suite de la mort ou de la fuite du coupable.

Cette remise comprendra aussi tous les objets de la même nature que le prévenu aurait cachés ou déposés dans le pays où il s'est réfugié, et qui y seraient trouvés plus tard.

Sont cependant réservés les droits des tiers sur les objets susmentionnés, qui devront leur être rendus sans frais après la conclusion du procès.

Art. 11. Les frais d'arrestation, d'entretien ou de transport du prévenu resteront à la charge de chacun des Etats contractants en dedans des limites de leurs territoires respectifs, tandis que les frais d'entretien et de transport à travers les pays intermédiaires tomberont à la charge de l'Etat réclamant. Si le transport par mer était préférable, l'individu et les objets réclamés seront embarqués aux frais du Gouvernement réclamant et transportés au port indiqué par l'Agent diplomatique de ce Gouvernement.

Art. 12. Lorsque dans la poursuite d'une affaire pénale non politique, l'un des Etats contractants jugera nécessaire dans le territoire de l'autre Partie contractante l'audition de témoins ou tout autre acte d'instruction ou de procédure, une réquisition émanant d'un Tribunal ou de toute autre Autorité compétente sera transmise par voie diplomatique, et il y sera donné suite en observant les lois du pays où le témoin est entendu ou l'acte doit avoir lieu. De part et d'autre les Gouvernements abandonnent toute restitution des frais qui en résulteront.

Art. 13. Si dans una cause pénale non politique, la comparution personnelle d'un témoin est nécessaire, le Gouvernement du pays où

réside le témoin, l'engagera à se rendre à l'invitation qui lui en aura été faite par l'autre Gouvernement.

En cas de consentement du témoin, il devra être dédommagé, par l'Etat intéressé à la comparution du témoin, des frais de voyage et de séjour, ainsi que de la peine personnelle et de la perte de temps.

Aucun témoin, quelle que soit sa nationalité, qui, cité dans l'un des deux pays, comparaîtra volontairement devant les juges de l'autre pays, ne pourra y être poursuivi ni détenu pour des faits antérieurs à la citation.

Art. 14. Si à l'occasion d'une cause pénale, l'un des Etats contractants désirait obtenir des pièces de conviction ou des documents judiciaires, qu'une Autorité de l'autre pays se trouve posséder, la demande en sera présentée par voie diplomatique et l'on y donnera suite pour autant qu'il n'y ait pas de considérations particulières qui s'y opposent, bien entendu avec l'obligation de les renvoyer.

Art. 15. Toutes les pièces et tous les documents, qui seront communiqués réciproquement par les deux Gouvernements dans l'exécution de la présente Convention, devront être accompagnés de leur traduction française.

Art. 16. La présente Convention est conclue pour cinq années à partir du 1er octobre 1873. Dans le cas où aucune des Parties contractantes n'aurait notifie, six mois avant le 1er janvier 1878, son intention d'en faire cesser les effets, elle demeurera en vigueur pour cinq autres années, et ainsi de suite de cinq en cinq années.

La présente Convention sera ratifiée et les ratifications en seront échangées dans le délai de deux mois. ou plus tòt si faire se peut.

En foi de quoi, les deux Plénipotentiaires ont signé la présente Convention et y ont apposé le sceau de leur armes.

Fait à Copenhagüe le 19 juillet 1873.

(*L. S.*) F. Spinola. (*L. S.*) B. D. Rosenorn-Lehn.

XXII. — BELGIO.

Data della Convenzione: 15 gennaio 1875.
Data dello scambio delle ratifiche: 25 febbraio 1875.

Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté le Roi des Belges, désirant d'assurer la répression des crimes et délits soumis à la juridiction de leurs tribunaux respectis et dont les auteurs ou complices voudraient se soustraire à la rigueur des lois en se réfugiant d'un pays dans l'autre, ont résolu de conclure une Convention d'extradition et ont nommé a cet effet pour leurs Plénipotentiaires, savoir :

Sa Majesté le Roi d'Italie, monsieur le Chevalier Emile Visconti Venosta, Gran Cordon de Ses Ordres des Saints Maurice et Lazare et de la Couronne d'Italie, Gran Cordon de l'Ordre de Léopold de Belgique, etc. etc. ;

Sa Majesté le Roi des Belges, Monsieur Auguste Van Loo, Officier de Son Ordre de Léopold, Grand Cordon des Ordres de l'Ètoile Polaire de Suède et du Danebrog, Chevalier de troisième classe de la Couronne de fer d'Autriche, etc., etc. ;

Lesquels, après s'être communiqués leurs pleins-pouvoirs, reconnus en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants :

Art. 1. Les Gouvernements belge et italien s'engagent à se livrer réciproquement les individus poursuivis, mis en prévention ou en accusation, ou condamnés, comme auteurs ou complices, pour l'un des crimes ou délits indiqués ci-après à l'article 2, commis sur le territoire de l'un des deux Etats contractants, qui se seront réfugiés sur le territoire de l'autre.

Néanmoins, lorsque le crime ou délit donnant lieu à l'extradition aura été commis hors du territoire de la partie requérante, il pourra être donné suite à la demande lorsque la législation du pays requis autorise la poursuite des mêmes infractions commises hors de son territoire.

Art. 2. Ces crimes et délits sont:

1. Parricide, infanticide, assassinat, empoissonnement, meurtre;

2. Coups portés ou blessures faites volontairement avec préméditation, ou ayant causé une maladie paraissant incurable, une incapacité permanente de travail personnel, la perte absolue de l'usage d'un organe, une mutilation grave ou la mort sans l'intention de la donner;

3. Bigamie, enlèvement de mineurs, viol, avortement, attentat à la pudeur commis avec violence; attentat à la pudeur commis sans violence sur la personne ou à l'aide de la personne d'un enfant de l'un ou de l'autre sexe, âgé de moins de quatorze ans; attentat aux mœurs, en excitant, facilitant ou favorisant habituellement, pour satisfaire les passions d'autrui, la débauche ou la corruption de mineurs de l'un ou de l'autre sexe;

4. Enlèvement, recel, suppression, substitution, ou supposition d'enfant, exposition ou délaissement d'enfant;

5. Incendie;

6. Destruction de constructions, machines à vapeur ou appareils télégraphiques;

7. Destruction de documents ou autres papiers publics;

8. Association de malfaiteurs; vols;

9. Menaces d'attentat contre les personnes ou les propriétés, punissable de la peine de mort, des travaux forcés ou de la réclusion;

10. Attentat à la liberté individuelle et à l'inviolabilité du domicile, commis par des particuliers;

11. Fausse monnaie, comprenant la contrefaçon et l'altération de la monnaie, l'émission et la mise en circulation de la monnaie contrefaite ou altérée; contrefaçon ou falsification d'effets publics, ou de billets de banque, de titres publics ou privés; émission ou mise en circulation de ces effets, billets ou titres contrefaits ou falsifiés; faux en écritures ou dans les dépêches télégraphiques et usage de ces dépêches, effets, billets ou titres contrefaits, fabriqués ou falsifiés; contrefaçon ou falsification de sceaux, timbres, poinçons et marques, à l'exception de ceux de particuliers ou de négociants; usage de sceaux, timbres, poinçons et marques contrefaits ou falsifiés, et usage préjudiciable de vrais sceaux, timbres, poinçons et marques;

12. Faux témoignage et fausses déclarations d'experts ou d'interprètes, subornation de témoins, d'experts ou d'interprètes;

13. Faux serment;

14. Concussion, détournement commis par des fonctionnaires publics, corruption de fonctionnaires publics;

15. Banqueroute frauduleuse et fraudes commises dans les faillites;

16. Escroquerie, abus de confiance et tromperie;

17. Abandon par le capitaine, hors le cas prévus par la loi des deux pays, d'un navire ou bâtiment de commerce ou de pêche;

18. Échouement, perte, destruction par le capitaine, ou les officiers ou gens de l'équipage, détournement par le capitaine, d'un navire ou d'un bâtiment de commerce ou de pêche, jet ou déstruction sans nécessité de tout ou partie du chargement, des vivres et des effets du bord; fausse route, emprunt sans nécessité sur le corps, ravitaillement ou équipement du navire, ou mise en gage ou vente des marchandises ou victuailles, ou emploi dans les comptes d'avaries ou de dépenses supposées; vente du navire sans pouvoir spécial, hors le cas d'innavigabilité; déchargement de marchandises sans rapport préalable, hors le cas de péril imminent; vol commis à bord; altération de vivres et de marchandises, commise à bord par le mélange de substances malfaisantes; attaque ou résistance avec violence et voies de fait envers le capitaine par plus du tiers de l'équipage; réfus d'obéir aux ordres du capitaine ou officiers de bord pour le salut du navire ou de la cargaison, avec coups et blessures, complot contre la sûreté, la liberté ou l'autorité du capitaine; prise du navire par les marins ou passagers par fraude ou violence envers le capitaine;

19. Recèlement des objets obtenus à l'aide d'un des crimes ou délits prévus par la présente Convention.

L'extradition pourra aussi avoir lieu pour la tentative de ces crimes ou délits, lorsqu'elle est punissable d'après la législation des deux pays contractants.

Art. 3. L'extradition ne sera jamais accordée pour les crimes ou délits politiques. L'individu qui serait livré pour une autre infraction des lois pénales ne pourra, dans aucun cas, être poursuivi ou condamné pour un crime ou délit politique commis antérieurement à l'extradition, ni pour aucun fait connexe à un semblable crime ou délit.

Il ne pourra non plus être poursuivi ou condamné pour aucun des crimes ou délits antérieurs à l'extradition qui ne sont pas prévus dans la présente Convention, ou qui n'ont pas formé l'objet de la demande, à moins que, après avoir été puni ou acquitté du chef du crime ou délit qui a donné lieu à l'extradition, il n'ait négligé de

quitter le pays avant un délai d'un mois, ou bien qu'il n'y vienne de nouveau.

Art. 4. L'extradition ne pourra avoir lieu, si, depuis les faits imputés, les poursuites ou la condamnation, la prescription de l'action ou de la peine est acquise, d'après les lois du pays dans lequel le prévenu ou le condamné s'est réfugié.

Art. 5. Dans aucun cas et pour aucun motif, les Hautes Parties contractantes ne pourront être tenues à se livrer leurs nationaux, sauf les poursuites à exercer contre eux dans leur pays, conformément aux lois en vigueur.

Art. 6. Si l'individu poursuivi, ou mis en prévention, ou accusé, ou condamné, n'est ni belge ni italien, ou si le crime ou delit à été commis hors du territoire des Parties contractantes, par un individu qui n'appartient pas à l'Etat auquel l'extradition est demandée, le Gouvernement pourra informer de cette demande, au premier cas, le Gouvernement auquel appartient l'individu réclamé, au second cas, le Gouvernement sur le territoire duquel le crime ou délit a été commis, et si un de ces Gouvernements réclame, à son tour, le même individu pour le faire juger par ses tribunaux, le Gouvernement auquel la demande d'extradition a été adressée pourra, à son choix, le livrer à l'un ou à l'autre Gouvernement.

Si l'individu réclamé par une des Parties contractantes est réclamé en même temps par un autre ou plusieurs autres Gouvernements, il pourra être livré au Gouvernement qui demande l'extradition du chef du crime ou délit le plus grave, et dans le cas où tous ces crimes ou délits seraient de la même gravité, l'individu en question pourra être livré au Gouvernement dont la demande aura une date plus ancienne.

Art. 7, Si l'individu réclamé est poursuivi ou condamné dans le pays où il s'est réfugié pour un crime ou délit commis dans ce même pays, son extradition pourra être différée jusqu'à ce que les poursuites soient abandonnées, il soit acquitté ou absous, ou qu'il ait subi sa peine.

Art. 8. L'extradition sera accordée lors même que le condamné, l'accusé ou le prévenu viendrait par ce fait à être empêché de remplir les engagements contractés envers des particuliers, lesquels pourront toujours faire valoir leurs droits auprès des Autorités judiciaires compétentes.

Art. 9. Les demandes d'extradition seront adressée par la voie diplômatique.

L'extradition sera accordée sur la production, soit de jugement ou de l'arrêt de condamnation, soit de l'ordonnance de la chambre du conseil ou de l'arrêt de la chambre des mises en accusation, ou de l'acte de procédure criminelle, émané du juge compétent, décretant formellement ou opérant de plein droit le renvoi du prévenu ou de l'accusé devant la juridiction répressive.

Elle sera également accordée sur la production du mandat d'arrêt ou de tout autre acte ayant la même force, délivré par l'Autorité étrangère compétente, pourvu que ces actes renferment l'indication precise du fait pour lequel ils ont été délivrés.

Les actes ci-dessus indiqués seront délivrés en original ou en expédition authentique dans les formes prescrites par la législation du Gouvernement qui réclame l'extradition, et accompagnés d'une copie du texte de loi applicable et, autant que possible, du signalement de l'individu réclamé, ou de toute autre indication de nature à en constater l'identité.

Art. 10. En cas d'urgence l'étranger sera arrêté provisoirement, pour l'un des faits énumérés dans l'article 2, sur avis donné par la voie diplomatique au Ministre des Affaires Etrangères et indiquant l'existence de l'un des documents mentionnés à l'article 9.

L'arrestation sera facultative si la demande est directement parvenue à une Autorité judiciaire ou Administrative de l'un des deux Etats, mais cette Autorité devra procéder sans délai à tous interrogatoires et investigations de nature à vérifier l'identité ou les preuves du fait incriminé, et si quelque difficulté se présente, rendre compte au Ministre des Affaires Etrangères des motifs qui l'auraient engagé à surseoir à l'arrestation réclamée.

Dans tous les cas, l'étranger sera mis en liberté, si dans le délai de trois semaines après son arrestation, il ne reçoit communication de l'un des documents dont il s'agit.

L'arrestation aura lieu selon les formes et suivant les règles presorites par la législation du Gouvernement auquel elle est demandée.

Art. 11. Les objets volés ou saisis en la possession de l'individu dont l'extradition est demandée, les instruments ou outils dont il se serait servi pour commettre le crime ou délit qui lui est imputé, ainsi que toutes pièces de conviction, seront livrés à l'Etat réclamant si l'Autorité compétente de l'Etat requis en a ordonné la remise,

même dans le cas où l'extradition, après avoir été accordée, ne pourrait avoir lieu par suite de la mort ou de la fuite du prévenu.

Cette remise comprendra aussi tous les objets de même nature qu'il aurait cachés ou déposés dans le pays où il se serait réfugié, et qui y séraient trouvés plus tard.

Sont cependant réservés les droits des tiers sur les objets mentionnés, qui doivent leur être rendus sans frais, dès que le procès criminel ou correctionnel sera terminé.

Art. 12. Les frais d'arrestation, d'entretien et de transport de l'individu dont l'extradition aura été accordée, ainsi que ceux de consignation et de transport des objets qui, aux termes de l'article précédent, doivent être restitués ou remis, resteront à la charge des deux Etats dans la limite de leurs territoires respectifs.

Les frais de transport et autres sur le territoire des Etats intermédiaires seront à la charge de l'Etat réclamant.

Au cas où le transport par mer serait jugé préférable, l'individu à extrader sera conduit au port de l'Etat requis que désignera l'Agent diplomatique ou consulaire accrédité par le Gouvernement réclamant, aux frais duquel il sera embarqué.

Art. 13. Il est formellement stipulé que l'extradition par voie de transit sur les territoires respectifs des Etats contractants d'un individu n'appartenant pas au pays de transit sera accordée sur la simple production, en original ou en expédition authentique, de l'un des actes de procédure mentionnés, selon les cas, dans l'article 9 cidessus, pourvu que le fait, servant de base à l'extradition, soit compris dans la présente Convention et ne rentre pas dans les dispositions des articles 3 et 4.

Art. 14. Lorsque dans la poursuite d'une affaire pénale, non politique, un des deux Gouvernements jugera nécessaire l'audition de témoins domiciliés dans l'autre Etat, ou tout autre acte d'instruction judiciaire, une commission rogatoire sera envoyée à cet effet par la voie diplomatique, et il y sera donné suite en observant les lois du pays dans lequel l'audition des témoins ou l'acte d'instruction devra avoir lieu.

Les commissions rogatoires emanées de l'Autorité compétente étrangère et tendant à faire opérer, soit une visite domiciliaire, soit la saisie du corps du délit ou de pièces à conviction, ne pourront être exécutées que pour un des faits énumérés à l'art. 2 et sous la réserve exprimée au dernier paragraphe de l'art. 11.

Les Gouvernements respectifs renoncent à toute réclamation ayant pour objet la restitution des frais résultant de l'exécution de la commission rogatoire, dans les cas même où il s'agirait d'expertise, pourvu toutefois que cette expertise n'ait pas entrainé plus d'une vacation.

Art. 15. En matière pénale non politique, lorsque la notification d'un acte de procédure ou d'un jugement à un belge ou à un italien paraitra nécessaire au Gouvernement belge et réciproquement, la pièce transmise diplomatiquement sera signifiée à la personne, à la requête du Ministère public du lieu de la résidence, par les soins d'un officier compétent, et l'original constatant la notification, revêtu du visa, sera renvoyé par la même voie au Gouvernement requérant, sans restitution des frais.

Art. 16. Si dans une cause pénale non politique, la comparution personnelle d'un témoin est nécessaire, le Gouvernement du pays où réside le témoin l'engagera à se rendre à l'invitation qui lui sera faite, et, dans ce cas, des frais de voyage et de séjour lui seront accordés d'après les tarifs et réglements en vigueur dans le pays où l'audition devra avoir lieu. Les personnes résidant en Belgique ou en Italie, appelées en témoignage dévant les tribunaux de l'un ou de l'autre pays, ne pourront être poursuivies ni détenues pour des faits ou condamnations criminels antérieurs, ni sous prétexte de complicité dans les faits objet du procès où elles figureront comme témoins.

Lorsque dans une cause pénale non politique, instruite dans l'un des deux pays, la production de pièces de conviction ou documents judiciaires sera jugée utile, la demande en sera faite par voie diplomatique et on y donnera suite, à moins que des considérations particulières ne s'y opposent et sous l'obligation de renvoyer les pièces.

Les Gouvernements contractants renoncent à toute réclamation des frais résultant, dans les limites de leurs territoires respectifs, de l'envoi et de la restitution des pièces de conviction et documents.

Art. 17. Les deux Gouvernements s'engagent à se communiquer réciproquement, aussi sans restitution de frais, les arrêts de condamnation pour crimes et délits de toute espèce, qui auront été prononcés par les tribunaux de l'un des deux Etats contre les sujets de l'autre. Cette communication sera effectuée moyennant l'envoi par voie diplomatique du jugement prononcé et devenu définitif au

Gouvernement du pays auquel appartient le condamné, pour être déposé au greffe du Tribunal compétent.

Chacun des deux Gouvernements donnera à ce sujet les instructions nécessaires aux Autorités respectives.

Art. 18. La présente Convention, qui remplace celle du 15 avril 1869 et les déclarations du 23 juin 1870 et du 6 novembre 1874, ne sera exécutoire que dix jours après sa publication dans les formes prescrites par les lois des deux pays.

Elle est conclue pour cinq ans à partir du jour de l'échange des ratifications.

Dans le cas où aucun de deux Gouvernements n'aurait notifié, six mois avant la fin de la dite période, son intention d'en faire cesser les effets, elle demeurera obligatoire pour cinq autres années et ainsi de suite de cinq en cinq ans.

Art. 19. La présente Convention sera ratifiée, et les ratifications en seront échangées à Rome dans l'espace de six semaines, ou plus tôt si faire se peut.

En foi de quoi, les deux Plénipotentiaires l'ont signée en double original et y ont apposé leurs cachets respectifs.

Fait en double original à Rome, le 15 janvier 1875.

(*L. S.*) VISCONTI-VENOSTA. (*L. S.*) A. VAN LOO.

DÉCLARATION.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et le Gouvernement de Sa Majesté le Roi des Belges, désirant assurer la pleine exécution de l'article 16 de la Convention d'extradition du 15 janvier 1875, sont convenus de ce qui suit :

Dans le cas où les frais de voyage et de séjour, alloués en vertu du dit article 16 et d'après le tarifs et réglements en vigueur dans le Pays où l'audition du témoin aura lieu, ne suffiraient pas pour couvrir les dépenses qui devraient réellement être faites, la différence sera couverte par le Gouvernement requérant.

En foi de quoi, les Soussignés ont dressé la présente Déclaration qui aura la même valeur et la même durée que la Convention d'extradition à laquelle elle se rattache.

Fait en double original à Bruxelles, le 10 mars 1879.

L'Envoyé extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de S. M. le Roi d'Italie
C. DE BARRAL.

Le Ministre des Affaires Etrangères de S. M. le Roi des Belges
FRÈRE ORBAN

DÉCLARATION.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi des Belges et le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie, ayant jugé utile de modifier en certains points la Convention d'extradition du 15 janvier 1875 sont convenus, par la présente Déclaration, de ce qui suit :

Art. 1. L'article 3 de la dite Convention est remplacé par les dispositions suivants :

1. L'individu extradé ne pourra être poursuivi ni puni dans le pays auquel l'extradition a été accordée, ni extradé à un pays tiers, pour un crime ou un délit quelconque non prévu par la Convention du 15 janvier 1875 et antérieur à l'extradition, à moins qu'il n'ait eu, dans l'un et l'autre cas, la liberté de quitter de nouveau le pays susdit pendant un mois après avoir été jugé, et, en cas de condamnation, après avoir subi sa peine ou après avoir été gracié.

Il ne pourra pas non plus être poursuivi ni puni du chef d'un crime ou d'un délit prévu par la Convention, antérieur à l'extradition, mais autre que celui qui a motivé l'extradition, sans le consentement du Gouvernement qui a livré l'extradé, et qui pourra, s'il le juge convenable, exiger la production de l'un des documents mentionnés dans l'article 9 de la dite Convention.

Le consentement de ce Gouvernement sera de même requis pour permettre l'extradition de l'inculpé à un pays tiers. Toutefois, ce consentement ne sera pas nécessaire lorsque l'inculpé aura demandé spontanément à être jugé ou à subir sa peine ou lorsqu'il n'aura pas quitté, dans le délai fixé plus haut, le territoire du pays auquel il a été livré.

2. L'extradition ne sera jamais accordée pour les crimes ou délits politiques. L'individu qui serait livré pour une autre infraction aux lois pénales ne pourra, dans aucun cas, être poursuivi ou condamné pour un crime ou délit politique commis antérieurement à l'extradition, ni pour aucun fait connexe à un semblable crime ou délit, à moins qu'il n'ait eu la liberté de quitter de nouveau le pays dans les conditions specifiées ci-dessus.

Art. 2. La présente Déclaration entrera en vigueur 10 jours après sa publication dans les formes prescrites par la législation des deux pays.

Les dispositions qui précèdent auront la même durée que la Convention du 15 janvier 1875 à laquelle elles se rapportent.

En foi de quoi, les Soussignés dûment autorisés ont signé la présente Déclaration et y ont apposé les sceaux de leurs armes.

Fait en double expédition à Rome le 30 décembre 1881.

Le Ministre des affaires étrangères de S. M. le Roi d'Italie

MANCINI.

L'Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire de S. M. le Roi des Belges

A. VAN LOO.

XXIII. — GRECIA.

Data della Convenzione: 5/17 *novembre* 1877
Data dello scambio delle ratifiche: 4/16 *maggio* 1878.

Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté le Roi des Hellènes, ayant jugé nécessaire de régler, d'un commun accord, l'extradition réciproque des malfaiteurs, ont nommé pour Leurs Plénipotentiaires, à savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie, Monsieur le Comte Charles Maffei di Boglio, Commandeur des Ordres des Saints Maurice et Lazare

et de la Couronne d'Italie, Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près Sa Majesté le Roi des Hellènes, et

Sa Majesté le Roi des Hellènes, Monsieur Charilaüs Tricoupi, Son Ministre des affaires étrangères ;

Lesquels, après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1. Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et le Gouvernement de Sa Majesté le Roi de Grèce s'engagent à se livrer réciproquement les individus, qui, poursuivis ou condamnés par les tribunaux compétents de l'une des Parties contractantes, comme auteurs ou complices des infractions énumérées dans l'article ci-après, se réfugeraient sur le territoire de l'autre.

Art. 2. Les crimes et délits à raison desquels l'extradition sera accordée sont les suivants:

1. Assassinat;
2. Parricide;
3. Infanticide;
4. Empoisonnement;
5. Homicide volontaire, avec ou sans préméditation;
6. Avortement;
7. Viol;
8. Rapt et enlèvement de personnes;
9. Attentat à la pudeur avec excitation à la débauche;
10. Recélé, suppression et exposition d'enfant;
11. Bigamie;
12. Coups et blessures, avec ou sans préméditation, ayant occasionné, soit la mort, soit une maladie ou incapacité de travail personnel, pendant plus de trente jours, ou ayant été suivis de mutilation, amputation ou privation de l'usage d'un membre, ou d'un organe ou d'autres infirmités permanentes;
13. Coups et blessures volontaires contre un fonctionnaire public ou un ministre de culte pendant ou à cause de l'exercice de leurs fonctions;
14. Association de malfaiteurs;
15. Brigandage;
16. Extorsion;
17. Menaces contre les personnes et les propriétés d'une contrée entière, avec l'intention de commettre une extorsion;

18. Séquestration ou détention illégale de personnes;

19. Incendie volontaire;

20. Vol, soustraction et fraude, lorsqu'ils sont accompagnés de circonstances entrainant, d'après la législation des deux pays, au moins la peine de la réclusion;

21. Soustraction et concussion, commises par les fonctionnaires ou dépositaires publics;

22. Corruption de fonctionnaires publics;

23. Contrefaçon ou falsification de monnaie ou de papier-monnaie ayant cours légal et introduction ou émission frauduleuse de fausse monnaie;

24. Contrefaçon ou falsification des obligations de l'Etat ou d'autres effets publics ou de billets de banque;

25. Falsification des sceaux, poinçons et timbres de l'Etat;

26. Faux en écriture publique ou privée et usage des pièces fausses en connaissance de leur fausseté;

27. Faux serment, faux témoignage et fausse expertise, subornation de témoins, d'experts et d'interprètes;

28. Calomnie;

29. Banqueroute frauduleuse;

30. Destruction, détérioration et dégradation dans une intention coupable de toute propriété mobilière ou immobilière, soit privée, soit appartenant à l'Etat;

31. Baraterie;

32. Piraterie et faits assimilés à la piraterie, a moins que l'Etat requis ne soit compétent pour la répression et ne préfère se la réserver;

33. Insurrection de l'équipage d'un navire.

Sont comprises dans les qualifications précédentes les tentatives, lorsqu'elles sont prévues et punies par les législations des deux pays.

Art. 3. En matière correctionnelle, sont extradés:

1. Les condamnés contradictoirement ou par défaut, quand la peine prononcée sera au moins de trois mois d'emprisonnement;

2. Les prévenus, quand le *maximum* de la peine applicable au fait incriminé sera, d'après la Loi du pays réclamant, au moins de deux ans d'emprisonnement ou d'une peine équivalente, ou que le prévenu aura déjà été condamné à une peine criminelle ou à un emprisonnement de plus d'un an.

Art. 4. Les crimes et délits politiques, ainsi que les faits connexes à un semblable délit, sont exceptés de la présente Convention.

Art. 5. Aucun sujet italien ne sera extradé au Gouvernement hellénique et aucun sujet hellène ne sera extradé au Gouvernement italien.

En cas qu'un sujet italien se refugie en Italie après avoir commis un crime ou un délit sur le territoire hellénique, et, réciproquement, en cas qu'un sujet hellène se refugie en Grèce après avoir commis en Italie un crime ou un délit, le Gouvernement du pays, où le crime aura été commis remettra à celui du pays de refuge le corps du délit et tous les objets pouvant le constater, afin que le prévenu soit poursuivi conformément à la législation de l'Etat auquel il appartient.

Art. 6. Si l'individu poursuivi ou condamné s'est fait naturaliser sujet de l'Etat requis, après la perpétration du crime, cette naturalisation n'empêchera pas sa recherche, son arrestation et son extradition.

Cependant l'extradition ne sera pas accordée s'il s'est écoulé cinq années, depuis que la naturalisation est acquise, et si, depuis ce moment, l'individu réclamé est resté domicilié dans le pays requis.

Art. 7. L'extradition ne pourra avoir lieu, si, depuis les faits imputés, la poursuite ou la condamnation, la prescription de l'action ou de la peine est acquise, d'après les lois du pays requis, ou en cas de compétence des tribunaux du pays requis pour connaître sur le fait imputé.

Art. 8. L'individu extradé ne pourra pas être poursuivi ou jugé contradictoirement pour aucune infraction autre que celle ayant motivé l'extradition.

Cela ne s'applique pas aux infraction commises après l'extradition.

Art. 9. Si l'individu réclamé est poursuivi ou détenu pour une infraction commise dans le pays où il s'est réfugié, son extradition pourra être différée jusqu'à ce qu'il ait été jugé et qu'il ait subi sa peine.

Dans le cas où il serait poursuivi ou détenu dans le même pays, à raison d'obbligations par lui contractées envers des particuliers, son extradition aura lieu néanmoins, sauf à la partie lésée à poursuivre ses droits devant l'Autorité compétente.

Art. 10. L'extradition sera accordée conformément aux formalités établies par les lois du pays requis.

Art. 11. Le demande d'extradition sera faite réciproquement par la voie diplomatique.

Elle sera accompagnée, soit d'un arrêt ou jugement de condamnation, soit d'une ordonnance de mise en accusation de la chambre du conseil, soit d'un mandat d'arrêt décerné contre l'accusé et expédié dans les formes prescrites par la législation du pays requérant, soit de tout autre acte ayant au moins la même force que ce mandat.

Toutes ces pièces seront produites en original ou en copie authentique et dument légalisée. Elles indiqueront également la nature et la gravité des faits poursuivis, leur date, ainsi que le texte de la loi applicable à ces faits, et seront, autant que possible, accompagnées du signalement de l'individu réclamé.

Art. 12. En cas d'urgence, l'arrestation provisoire de l'individu poursuivi sera effectuée sur avis, transmis par la poste ou par le télégraphe et toujours par voie diplomatique, de l'existence d'un arrêt de condamnation, ou d'une ordonnance de la chambre de conseil, ou d'un mandat d'arrêt, à la condition, toutefois, que ce document sera régulièrement transmis, par voie diplomatique, au Ministère des Affaires Etrangères du pays requis. Si, dans le délai d'un mois, ce document n'est pas produit, l'étranger, provisoirement arrêté, sera remis en liberté.

Art. 13. Si l'individu réclamé et arrêté dans les conditions de la présente Convention n'est pas extradé et renvoyé à son pays dans le délai d'un mois après son arrestation, il sera mis en liberté, et ne pourra plus être réclamé pour la même cause.

Art. 14. Dans le cas de réclamation du même individu de la part de deux Etats pour crimes distincts, le Gouvernement requis statuera, en prenant pour base la gravité du fait poursuivi, l'antériorité de la demande, ou les facilités accordées pour que l'inculpé soit restitué, s'il y a lieu, d'un pays à l'autre pour purger successivement les accusations.

Art. 15. Si le prévenu ou le condamné n'est pas sujet de celui des deux Etats contractants qui le réclame, le Gouvernement saisi de

la demande d'extradition restera libre de donner à cette demande la suite qui lui paraîtra convenable et de livrer le prévenu, pour être jugé. soit à son propre pays, soit au pays où le crime aura été commis.

Art. 16. Tous les objets trouvés en possession de l'individu réclamé et pouvant constater le crime ou le délit, ainsi que les objets provenant de vol ou de banqueroute frauduleuse, seront saisis et remis à la Puissance réclamante, suivant avis de l'Autorité judiciaire compétente du pays requis, soit que l'extradition puisse s'effectuer, l'accusé ayant été arrêté, soit qu'il ne puisse y être donné suite, l'accusé ou le coupable s'étant de nouveau évadé ou étant décédé. Sont réservés, toutefois, les droits que des tiers, non impliqués dans la poursuite, auraient pu acquérir sur les objets indiqués dans le présent article.

Art. 17. Les frais occasionnés par l'arrestation, la détention et la nourriture des individus réclamés, et leur transport jusqu'à bord d'un navire, seront supportés par celui des deux Etats sur le territoire duquel les extradés auront été saisis.

Art. 18. Lorsque, dans la poursuite d'une affaire pénale, un des deux Gouvernements jugera nécessaire l'audition de témoins domiciliés dans l'autre Etat, ou tout autre acte d'instruction, une commission rogatoire sera envoyée à cet effet, par la voie diplomatique, sans autre formalité que la signature du Magistrat instructeur compétent, et il y sera donné suite d'urgence, en observant les lois du pays où les témoins seront invités à comparaître.

Art. 19. Si dans une cause pénale la comparution personnelle d'un témoin est nécessaire, le Gouvernement du pays auquel appartient le témoin l'engagera à se rendre à l'invitation qui lui sera faite ; et, en cas de consentement, il lui sera accordé par l'Etat requérant des frais de voyage et de séjour, d'après les tarifs et réglements en vigueur dans le pays où l'audition devra avoir lieu. Les personnes residant en Italie et en Grèce, appelées en temoignage devant les Tribunaux de l'un ou de l'autre pays. ne pourront être poursuivies, ni détenues, pendant leur séjour dans le pays qui aura demandé leur comparution, ni pendant leur voyage d'aller et de retour, pour des faits ou condamnations antérieurs, civils ou criminels, ni sous prétexte de complicité dans les faits qui feront l'objet du procès où ils figureront comme témoins.

Art. 20. Lorsque, dans une cause pénale, instruite dans l'un des deux pays, la confrontation de criminels détenus dans l'autre, ou la production des pièces de conviction ou documents judiciaires sera jugée utile, la demande en sera faite par la voie diplomatique, et l'on y donnera suite, à moins que des considérations particulières ne s'y opposent, et sous l'obligation de renvoyer, dans le plus bref délai possible, les criminels et les pièces.

Art. 21. Les frais occasionnés par le transport et le renvoi des criminels à confronter, ainsi que par l'envoi et la restitution des pièces de conviction et des documents judiciaires mentionnés dans l'article précédent, seront supportés, hors du territoire de l'Etat requis, par le Gouvernement qui aura réclamé la confrontation ou envoi des dits individus et objets.

Art. 22. Les deux Gouvernements s'obligent à se communiquer réciproquement et par la voie diplomatique tous les arrêts et documents de condamnation pour crime ou délit prononcés par les tribunaux de l'un des deux Etats contre les sujets de l'autre.

Art. 23. L'extradition par voie de transit sur le territoire grec ou italien, ou par les bâtiments des deux Etats, d'un individu n'appartenant pas au pays de transit et livré par un autre Gouvernement sera autorisée, sur simple demande par voie diplomatique, appuyée des pièces nécessaires pour établir qu'il ne s'agit pas d'un délit politique. Le transport s'effectuera par les voies les plus rapides sous la conduite d'Agents du pays requis, et aux frais du Gouvernement réclamant.

Art. 24. L'application de la présente Convention aura pour point de départ la date de l'échange des ratifications; les faits antérieurs à cette date ne pourront être l'objet d'une demande d'extradition, que dans le cas où les personnes réclamées se seraient réfugiées sur le territoire de l'Etat requis après la signature de la présente Convention.

Art. 25. La présente Convention est conclue pour cinq années, à compter du jour de l'échange des ratifications. Dans le cas où six mois avant l'expiration de ce terme, aucun des deux Gouvernements n'aurait déclaré y renoncer, elle sera valable pour cinq autres années, et ainsi de suite de cinq ans à cinq ans.

Art. 26. La présente Convention sera ratifiée, et les ratifications en seront échangées à Athènes dans le plus court délai possible.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs l'ont signée et y ont apposé leurs cachets.

Fait en double expédition, à Athènes le 5/17 novembre 1877.

(*L. S.*) MAFFEI. (*L. S.*) CH. TRICOUPI.

XXIV. — PORTOGALLO.

Data della Convenzione: 18 *marzo* 1878.
Data dello scambio delle ratifiche: 6 *giugno* 1878.

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà il Re del Portogallo e delle Algarvie, animati dal desiderio di concludere di comune accordo una Convenzione per regolare la reciproca estradizione dei delinquenti, nominarono a questo effetto per loro Plenipotenziari, cioè:

Sua Maestà il Re d'Italia, S. E. Agostino Depretis, Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, Gran Cordone dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, Gran Cordone dell'Ordine della Concezione di Portogallo e di altri Ordini stranieri, ecc., ecc., deputato al Parlamento, Suo Presidente del Consiglio e Ministro per gli Affari Esteri;

Sua Maestà il Re di Portogallo e delle Algarvie, S. E. Mathia de Carvalho e Vasconcellos, del Consiglio di S. M., Ministro di Stato onorario, Commendatore dell'Ordine di Cristo e dell'Ordine di Santiago del merito scientifico, letterario ed artistico, e Gran Cordone di vari ordini stranieri, ecc., ecc., Suo Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso Sua Maestà il Re d'Italia;

I quali, dopo essersi reciprocamente comunicati i loro pieni poteri trovati in buona e debita forma, convennero negli articoli seguenti:

Art. 1. Il Governo Italiano ed il Governo Portoghese si obbligano colla presente Convenzione a consegnarsi reciprocamente, ad eccezione dei loro propri sudditi per nascita o per naturalizzazione, tutti gli individui rifugiati dal Portogallo, dalle isole adiacenti e dai possedimenti d'oltremare in Italia, o rifugiati dall'Italia in Portogallo, nelle isole adiacenti e nei possedimenti d'oltremare, prevenuti, accusati o condannati come autori o complici di uno dei crimini o delitti enumerati nell'articolo 3 della presente Convenzione commessi sul territorio di uno degli Stati contraenti.

Se tuttavia il crimine o delitto che dà luogo alla domanda di estradizione sarà stato commesso fuori del territorio della Parte richiedente, potrà essere dato seguito a questa domanda, purchè la legislazione del paese richiesto autorizzi il procedimento penale pei medesimi fatti per quanto commessi fuori del suo territorio, e purchè l'individuo sia suddito dello Stato richiedente.

Art. 2. La domanda di estradizione sarà fatta per la via diplomatica. Essa verrà accompagnata dalla esibizione in originale o in copia autentica, sia di una sentenza di condanna o decreto di accusa, sia di un mandato d'arresto o di un atto equivalente della procedura penale emanato dall'Autorità giudiziaria straniera competente che rinvii l'incolpato alla giustizia punitiva, purchè questi atti racchiudano l'indicazione precisa del fatto per il quale sono stati emanati. I documenti saranno accompagnati da una copia del testo della legge applicabile al fatto incriminato e, per quanto è possibile, dai connotati dell'individuo reclamato.

In caso d'urgenza e quando sia da temersi la fuga, l'individuo prevenuto o condannato per uno dei fatti che danno luogo all'estradizione a termini della presente Convenzione potrà essere provvisoriamente arrestato, dietro avviso, trasmesso per telegrafo o con ogni altro mezzo, dell'esistenza di un mandato d'arresto, di una ordinanza o di un decreto di rinvio davanti alla giustizia punitiva o di una sentenza di condanna a suo carico o di ogni altro atto equivalente di procedura penale emanante dall'Autorità giudiziaria competente, a condizione che questo avviso sia dato per la via diplomatica. Tuttavia l'incolpato sarà posto in libertà dopo il termine di un mese

a contare dal giorno del suo arresto (a meno che non sia giunto precedentemente un reclamo riconosciuto fondato del Governo di cui egli fosse suddito) se non venga fatta comunicazione di alcuno dei documenti superiormente richiesti per autorizzare l'estradizione.

Art. 3. L'estradizione sarà concessa per i fatti seguenti:

1. Omicidio volontario, parricidio, infanticidio, avvelenamento;

2. Percosse o ferite volontarie inflitte con premeditazione o aventi cagionato, sia la morte senza intenzione di darla, sia una malattia fisica o mentale che apparisca incurabile, sia mutilazione grave, sia la privazione di un membro, la perdita assoluta dell'uso di un organo o una incapacità permanente di lavoro personale;

3. Stupro, attentato al pudore con violenza, ratto di minori, attentato al pudore senza violenza sopra fanciulli al disotto della età determinata dalla legislazione penale dei due Stati;

4. Aborto;

5. Bigamia;

6. Sottrazione, occultazione, soppressione, sostituzione o supposizione d'infante, esposizione o abbandono di fanciulli nei casi preveduti dalla legislazione dei due Stati;

7. Furto, abuso di confidenza, concussione, sottrazioni commesse da pubblici funzionari, frode e truffa, ricettazione d'oggetti ottenuti per mezzo di un crimine o di un delitto che dia luogo alla estradizione;

8. Associazione di malfattori;

9. Attentato alla libertà individuale ed alla inviolabilità del domicilio, commesso da particolari;

10. Minaccie d'attentato contro le persone o le proprietà punito dalle leggi;

11. Incendio volontario;

12. Fabbricazione di falsa moneta, compresa la contraffazione e l'alterazione della moneta legale; emissione e smercio della moneta contraffatta o alterata; contraffazione o alterazione di biglietti di banca o di qualunque carta avente corso come la moneta; di effetti pubblici, titoli od iscrizioni del debito pubblico, emissione o smercio di questi effetti, biglietti o titoli contraffatti o falsificati, fabbricazione od uso d'istrumenti destinati a fare della falsa moneta o dei falsi biglietti di banca, o a contraffare dei titoli o documenti ufficiali o dei titoli del debito pubblico, sapendo che quegli istrumenti dovevano servire a questa destinazione; contraffazione o falsificazione di

sigilli, punzoni e marchi di un'autorità od amministrazione pubblica; uso di sigilli, punzoni o marchi di un'autorità o amministrazione pubblica falsificati; falsità in scrittura pubblica, privata o di commercio; uso di documenti falsi;

13. Bancarotta fraudolenta;

14. Falso giuramento, falsa testimonianza, false dichiarazioni giurate di periti o interpreti, subornazione di testimoni, di periti od interpreti;

15. Crimini e delitti marittimi preveduti dalla legislazione respettiva dei due Stati;

16. Distruzione, devastazione, danno o degradazione cagionati alla proprietà mobile ed immobile e che possano dar luogo all'estradizione secondo la legislazione dei due paesi ed ai termini della presente convenzione;

17. Distruzione o guasto, con intenzione colpevole, di una strada ferrata, o di comunicazioni telegrafiche.

L'estradizione potrà pure aver luogo per il tentativo dei crimini o delitti sopra enumerati, quando esso sia punibile per la legislazione dei due paesi.

In materia correzionale o di delitti, l'estradizione avrà luogo nei casi qui sotto preveduti:

1° Per i condannati, allorchè la pena pronunciata sarà almeno di un anno di carcere;

2° Per i prevenuti, allorchè il massimo della pena applicabile al fatto incriminato sarà, secondo la legge del paese richiedente, almeno di due anni di carcere.

Art. 4. Ove si presentassero dei casi compresi nella categoria dei fatti preveduti dall'articolo precedente tali che l'estradizione richiesta apparisse contraria, quanto alle sue conseguenze, ai principii di equità o di umanità ammessi nella legislazione penale dei due Stati, ognuno dei due Governi si riserverebbe il diritto di non acconsentire a questa estradizione, dando conoscenza al Governo richiedente dei motivi del rifiuto.

Art. 5. L'estradizione non sarà accordata per crimini o delitti politici, nè per fatti aventi con tali reati una immediata connessione.

Art. 6. Gli individui di cui fosse stata accordata l'estradizione non potranno essere giudicati o puniti per crimini o delitti politici anteriori all'estradizione, nè per fatti connessi con questi crimini o

delitti, nè per altro crimine o delitto anteriore diverso da quello che avrà motivato l'estradizione.

Art. 7. L'estradizione non sarà accordata allorchè, secondo la legislazione del paese nel quale il prevenuto o condannato si è rifugiato, la pena o l'azione penale sarà prescritta.

Art. 8. L'estradizione non potrà essere sospesa ancorchè essa impedisca l'adempimento di obbligazioni che l'individuo reclamato avesse contratto verso dei particolari, i quali potranno tuttavia far valere i loro diritti davanti alle Autorità giudiziarie competenti.

Art. 9. Se l'individuo reclamato non è nè italiano nè portoghese, il Governo al quale l'estradizione viene domandata potrà informare di questa domanda il Governo al quale l'incolpato appartiene, e se questo Governo lo reclama, potrà quello a cui la domanda di estradizione è stata indirizzata consegnarlo a sua scelta o all'uno o all'altro Governo.

Art. 10. Se il prevenuto, accusato o condannato di cui è domandata l'estradizione in conformità della presente Convenzione da una delle Parti contraenti fosse egualmente richiesto da un altro o da altri Governi in forza di Convenzioni esistenti, esso verrà consegnato, salvo il caso preveduto dall'articolo precedente, al Governo che avrà la priorità nella presentazione della domanda, e nel caso in cui le date fossero le stesse, a quello di cui la domanda avrà avuto corso la prima.

Art. 11. Se nel termine di tre mesi a contare dal giorno in cui il prevenuto, accusato o condannato sarà stato messo a disposizione dell'Agente diplomatico richiedente, questi non l'avrà fatto partire per il paese ove deve essere giudicato, l'incolpato sarà posto in libertà e non potrà essere nuovamente arrestato pel medesimo motivo.

In questo caso le spese andranno a carico del Governo che avrà fatta la domanda d'estradizione.

Art. 12. Gli individui di cui l'estradizione sarà stata domandata e che si troveranno processati o già condannati in conseguenza di crimini o delitti commessi nel territorio ove si rifugiarono, non potranno essere consegnati che dopo la sentenza definitiva, e dopo la espiazione della pena se siano stati condannati.

Art. 13. Gli oggetti rubati o trovati in possesso dell'incolpato, come pure gli strumenti od utensili di cui si fosse servito per com-

mettere il crimine o delitto, come pure ogni elemento di prova, saranno consegnati al Governo richiedente se l'Autorità competente dello Stato richiesto ne abbia ordinato la consegna, sia che l'estradizione abbia luogo, sia che essa non possa effettuarsi a cagione della morte o della fuga dell'incolpato. Sono tuttavia riservati i diritti dei terzi sugli oggetti indicati, i quali in questo caso debbono essere rinviati e restituiti senza spesa agl'interessati dopo la chiusura del processo.

Art. 14. Le spese occasionate dall'arresto, carcerazione, mantenimento e trasporto sino alla frontiera degli individui di cui l'estradizione verrà accordata, come pure quelle fatte par la consegna degli oggetti indicati nell'articolo precedente, resteranno a carico dello Stato sul territorio del quale l'incolpato si sarà rifugiato. Tuttavia le spese fatte pel mantenimento e trasporto per mare o al di là della frontiera saranno a carico di quello che avrà domandato l'estradizione.

Art. 15. Allorchè nel corso di una causa penale, non politica, in uno dei due Stati tornasse necessaria la deposizione di testimoni residenti nell'altro, sarà inviata a tal fine per via diplomatica una lettera rogatoria alla quale sarà data corso, osservando le leggi dello Stato ove i testimoni debbono esesre esaminati.

I due Governi rinunziano ad ogni reclamo concernente il rimborso delle spese provenienti dall'esecuzione di lettere rogatorie.

Art. 16. L'estradizione, in via di transito, sul territorio italiano o portoghese, o per mezzo di bastimenti o servizi marittimi dei due Stati, di un individuo non appartenente al paese di transito e consegnato da un altro Governo sarà autorizzata dietro semplice dimanda in via diplomatica appoggiata dai documenti necessari a comprovare che non si tratta di un delitto politico o puramente militare. Il trasporto si effettuerà per la via più rapida sotto scorta degli agenti del paese di transito ed a spese del Governo richiedente.

Art. 17. I due Governi promettono di comunicarsi reciprocamente le sentenze per crimini o delitti di qualsiasi natura pronunciate dai Tribunali di uno dei due Stati contro i sudditi dell'altro.

Questa comunicazione sarà effettuata mediante invio per la via diplomatica al Governo di cui l'incolpato sarà suddito di una copia autentica della sentenza definitiva.

Art. 18. La presente Convenzione non sarà messa in esecuzione se non dieci giorni dopo che sarà stata pubblicata secondo le forme stabilite dalla legislazione dei due Stati.

Essa durerà per cinque anni a contare dal giorno dello scambio delle ratifiche, e quindi continuerà in vigore finchè uno dei due Governi non abbia dichiarato, con preavviso di sei mesi, di rinunciare alle sue disposizioni.

Essa verrà ratificata e le ratifiche ne saranno scambiate a Roma nel più breve termine possibile.

In fede di che, i rispettivi Plenipotenziari l'hanno firmata e vi hanno apposto il suggello delle loro armi.

Fatta in doppio originale a Roma il 18 marzo 1878.

(*L. S.*) Depretis (*L. S.*) Mathia de Carvalho e Vasconcellos.

PROTOCOLLO.

Nel momento di procedere alla firma della Convenzione di estradizione fra l'Italia e il Portogallo conclusa in data di oggi, i Plenipotenziarii sottoscritti di S. M. il Re d'Italia e di S. M. il Re di Portogallo e delle Algarvie si sono posti d'accordo sulla dichiarazione seguente:

L'articolo 4 ha solamente per scopo di far dipendere l'estradizione, nei crimini che importano la pena di morte, dalla previa assicurazione data, in via diplomatica, dal Governo richiedente che, nel caso di condanna, quella pena non sarà eseguita.

Il presente protocollo avrà la stessa forza e la stessa durata della convenzione di estradizione conclusa in data d'oggi.

In fede di che i rispettivi Plenipotenziari l'hanno firmato e vi hanno apposto il suggello delle loro armi.

Fatto in doppio originale a Roma il 18 marzo 1878.

(*L. S.*) Depretis. (*L. S*) Mathia de Carvalho e Vasconcellos.

XXV. — LUSSEMBURGO.

Data della Convenzione: 25 *ottobre* 1878.
Data dello scambio delle ratifiche: 7 *marzo* 1879.

Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté le Roi des Pays-Bas, Gran Duc de Luxembourg, pour le Luxembourg, désirant d'un commun accord, conclure une Convention à l'effet de régler l'extradition des malfaiteurs, ont nommé pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie, Son Excellence le général d'armée Henri Cialdini, Duc de Gaete, Chevalier de l'Ordre Suprême de la Très-Sainte Annonciade, Grand Croix de Son Ordre militaire de Savoie, Grand Croix de Ses Ordres des Saints Maurice et Lazare et de la Couronne d Italie, Son Ambassadeur à Paris, etc., etc.;

Sa Majesté le Roi des Pays-Bas, Grand Duc de Luxembourg, Monsieur Jonas, membre de Son Conseil d'Etat du Grand-Duché de Luxembourg, Son Chargé d'affaires à Paris, Grand Officier de Son Ordre Royal Grand Ducal de la Couronne de Chêne, Commandeur de l'Ordre National de la Légion d'honneur.

Lesquels, après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs, reconnus en bonne et dûe forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1. Le Gouvernement Italien et Luxembourgeois s'engagent à se livrer réciproquement les individus poursuivis, mis en prévention, ou en accusation, ou condamnés, comme auteurs ou complices, pour l'un des crimes ou délits indiqués ci-après à l'article 2, commis sur le territoire de l'un des deux Etats contractants, qui se seraient réfugiés sur le territoire de l'autre.

Néanmoins, lorsque le crime ou délit donnant lieu à l'extradition aura été commis hors du territoire de la partie requérante, il pourra être donné suite à la demande lorsque la législation du pays requis autorise la poursuite des mêmes infractions commises hors de son territoire.

Art. 2. Ces crimes et délits sont :

1. Parricide, infanticide, assassinat, empoisonnement, meurtre;

2. Coups portés ou blessures faites volontairement avec préméditation, ou ayant causé maladie paraissant incurable, une incapacité permanente de travail personnel, la perte absolue de l'usage d'un organe, une mutilation grave ou la mort sans l'intention de la donner ;

3. Bigamie, enlèvement de mineurs, viol, avortement ; attentat à la pudeur commis avec violence ; attentat à la pudeur commis sans violence sur la personne ou à l'aide de la personne d'un enfant de l'un ou de l'autre sexe, âgé de moins de quatorze ans ; attentat aux mœurs, en excitant, facilitant, ou favorisant habituellement, pour satisfaire les passions d'autrui, la débauche ou la corruption des mineurs de l'un ou de l'autre sexe ;

4. Enlèvement, recel, suppression, substitution, ou supposition d'enfant, exposition ou délaissement d'enfant ;

5. Incendie ;

6. Destruction de costructions, machines à vapeurs, ou appareils télégraphiques ;

7. Destruction de documents ou autres papiers publics ;

8. Association de malfaiteurs ; vols ;

9. Menaces d'attentat contre les personnes ou les propriétés punissable de la peine de mort, des travaux forcés ou de la réclusion;

10 Attentat à la liberté individuelle et à l'inviolabilité du domicile, commis par des particuliers ;

11. Fausse monnaie, comprenant la contrefaçon et l'altération de la monnaie, l'émission et la mise en circulation de la monnaie contrefaite ou altérée, contrefaçon ou falsification d'effets publics ou de billets de banque, de titres publics ou privés ; émission ou mise en circulation de ces effets, billets ou titres contrefaits ou falsifiés; faux en écriture ou dans le dépêches télégraphiques et usage de cet dépêches, effets, billets ou titres contrefaits, fabriqués ou falsifiés ; contrefaçon ou falsification de sceaux, timbres, poinçons et marques, à l'exception de ceux de particuliers ou de négociants ; usage de sceaux, timbres, poinçons et marques contrefaits ou falsifiés, et usage préjudiciable des vrais sceaux, timbres, poinçons et marques ;

12 Faux témoignage et fausses déclarations d'experts ou d'interprètes, subornation de témoins, d'experts ou d'interprètes ;

13. Faux serment ;

14. Concussion, détournement commis par des fonctionnaires publics, corruption de fonctionnaires publics;

15. Banqueroute frauduleuse et fraudes commises dans les faillites;

16. Escroquerie, abus de confiance et tromperie;

17. Abandon par le capitaine, hors les cas prévus par le code maritime italien, d'un navire ou bâtiment de commerce ou de pêche;

18. Echouement, perte, destruction par le capitaine ou les officiers ou gens de l'équipage, détournement par le capitaine, d'un navire ou d'un bâtiment de commerce ou de pêche, jet ou destruction sans nécessité de tout ou partie du chargement, des vivres et des effets du bord; fausse route, emprunt sans nécessité sur le corps, ravitaillement ou équipement du navire, ou mise en gage ou vente des marchandises ou victuailles, ou emploi dans les comptes d'avaries ou de dépenses supposées; vente du navire sans pouvoir spécial, hors le cas d'innavigabilité; déchargement de marchandises sans rapport préalable, hors le cas de péril imminent; vol commis à bord; altération de vivres ou de marchandises, commise à bord par le mélange de substances malfaisantes; attaque ou résistance avec violence et voies de faits envers le capitaine par plus du tiers de l'équipage; refus d'obéir aux ordres du capitaine ou officiers de bord pour le salut du navire ou de la cargaison, avec coups et blessures, complot contre la sûreté, la liberté ou l'autorité du capitaine; prise du navire par les marins ou passagers par fraude ou violence envers le capitaine;

19. Recèlement des objets obtenus à l'aide d'un des crimes ou délits prévus par la presente Convention.

L'extradition pourra aussi avoir lieu pour la tentative de ces crimes ou délits, lorsqu'elle est punissable d'après la législation des deux pays contractants.

Art. 3. L'extradition ne sera jamais accordée pour les crimes ou délits politiques. L'individu qui serait livré pour une autre infraction aux lois pénales ne pourra, dans aucun cas, être poursuivi ou condamné pour un crime ou délit politique commis antérieurement à l'extradition, ni pour aucun fait connexe à un semblable crime ou délit.

Il ne pourra non plus être poursuivi ou condamné pour aucun des crimes ou délits antérieurs à l'extradition qui ne sont pas prévus dans la présente Convention, ou qui n'ont pas formé l'objet de la

demande, à moins que, après avoir été puni ou acquitté du chef du crime ou délit qui a donné lieu à l'extradition, il n'ait négligé de quitter le pays avant un délai d'un mois ou bien qu'il n'y vienne de nouveau.

Art. 4. L'extradition ne pourra avoir lieu, si, depuis les faits imputés les poursuites ou la condamnation, la prescription de l'action ou de la peine est acquise d'après les lois du pays dans lequel le prévenu ou le condamné s'est réfugié.

Art. 5. Dans aucun cas et pour aucun motif, les Hautes Parties contractantes ne pourront être tenues à se livrer leurs nationaux, sauf les poursuites à exercer contre eux dans leur pays conformément aux lois en vigueur.

Art. 6. Si l'individu poursuivi, ou mis en prévention, ou accusé ou condamné, n'est ni Luxembourgeois ni Italien, ou si le crime ou délit à été commis hors du territoire des Parties contractantes par un individu qui n'appartient pas à l'Etat auquel l'extradition est demandée, le Gouvernement pourra informer de cette demande, au premier cas, le Gouvernement auquel appartient l'individu réclamé, au second cas le Gouvernement sur le territoire duquel le crime ou délit a été commis, et, si un de ces Gouvernements réclame à son tour le même individu pour le faire juger par ses Tribunaux, le Gouvernement auquel la demande d'extradition a été adréssée pourra, a son choix, le livrer à l'un ou à l'autre Gouvernement.

Si l'individu réclamé par une des Parties contractantes est réclamé en même temps par un autre eu plusieurs autres Gouvernements, il pourra être livré au Gouvernement qui demande l'extradition du chef du crime ou délit le plus grave, et, dans le cas où tous ces crimes ou délits seraient de la même gravité, l'individu en question pourra être livré au Gouvernement dont la demande aura une date plus ancienne.

Art. 7. Si l'individu réclamé est poursuivi ou condamné, dans le pays où il s'est refugié, pour un crime ou délit commis dans ce même pays, son extradition pourra être différée jusqu'a ce que les poursuites soient abandonnées, qu'il soit acquitté ou absous, ou qu'il ait subi sa peine.

Art. 8. L'extradition sera accordée lors même que le condamné, l'accusé ou le prévenu viendrait par ce fait à être empêché de remplir

les engagements contractés envers des particuliers. lesquels pourront toujours faire valoir leurs droits auprès des Autorités judiciaires compétentes.

Art. 9. Les demandes d'extradition seront adressées par voie diplomatique, savoir : les demandes du Gouvernement Italien par l'entremise de la Légation de Sa Majesté le Roi d'Italie à La Haye, et les demandes du Gouvernement Luxemburgeois, à défaut d'un propre Représentant, par l'entremise du Représentant d'un autre Etat qui sera chargé des intérêts Luxemburgeois.

L'extradition sera accordée sur la production, soit du jugement ou de l'arrêt de condamnation, soit de l'ordonnance de la Chambre du conseil ou de l'arrêt de la Chambre des mises en accusation, ou de l'acte de procédure criminelle émané du juge compétent, decrétant formellement ou opérant de plein droit le renvoi du prévenu ou de l'accusé devant la juridiction répressive.

Elle sera également accordée sur la production du mandat d'arrêt ou de tout autre acte ayant la même force délivré par l'Autorité étrangère compétente, pourvu que ces actes renferment l'indication précise du fait pour lequel ils ont été délivrés.

Les actes ci-dessus indiqués seront délivrés en original ou en expédition authentique dans les formes prescrites par la législation du Gouvernement qui réclame l'extradition, et accompagnés d'une copie du texte de loi applicable et, autant que possible, du signalement de l'individu réclamé, ou de toute autre indication de nature à en constater l'identité.

Art. 10. En cas d'urgence, l'étranger sera arrêté provisoirement, pour l'un des faits énumérés dans l'article 2, sur avis donné par la voie diplomatique au Ministre des Affaires étrangères et indiquant l'existence de l'un des documents mentionnées a l'art. 9.

L'arrestation sera facultative si la demande est directement parvenue à une Autorité judiciaire ou administrative de l'un des deux Etats, mais cette Autorité devra procéder sans délai à tous interrogations et investigations de nature à vérifier l'identité ou les preuves du fait incriminé, et, si quelque difficulté se présente, rendre compte au Ministre des Affaires étrangères des motifs qui l'auraient engagée à surseoir à l'arrestation réclamée.

Dans tous les cas, l'étranger sera mis en liberté, si dans le délai d'un mois après son arrestation il ne reçoit communication de l'un des documents dont il s'agit.

L'arrestation aura lieu selon les formes et suivant les règles prescrites par la législation du Gouvernement auquel elle est demandée

Art. 11. Les effets volés ou saisis en la possession de l'individu dont l'extradition est demandée, les instruments ou outils dont il se serait servi pour commettre le crime où délit qui lui est imputé, ainsi que toute autre pièce de conviction, seront livrés à l'Etat réclamant, si l'Autorité compétente de l'Etat requis en a ordonné la remise, même dans le cas où l'extradition, après avoir été accordée, ne pourrait avoir lieu par suite de la mort ou de la fuite du prévenu.

Cette remise comprendra aussi tous les objets de même nature qu'il aurait cachés ou déposés dans le pays où il se serait réfugié, et qui y seraient trouvés plus tard.

Sont cependant réservés les droit des tiers sur les objets mentionnés, qui doivent leur être rendus sans frais, dès que le procès criminel ou correctionnel sera terminé.

Art. 12. Les frais d'arrestation, d'entretien et de transport de l'individu dont l'extradition aura été accordée, ainsi que ceux de consignation et de transport des objets qui, aux termes de l'article précédent, doivent être restitués ou remis, resteront à la charge des deux Etats dans la limite de leurs territoires respectifs.

Les frais de transport et autres sur le territoire des Etats intermédiaires, seront à la charge de l'Etat réclamant.

Au cas où le transport par mer serait jugé préférable, l'individu à extrader sera conduit au port de l'Etat requis que désignera l'Agent diplomatique ou consulaire accrédité par le Gouvernement réclamant, aux frais duquel il sera embarqué.

Art. 13. Il est formellement stipulé que l'extradition par voie de transit sur les territoires respectifs des Etats contractants d'un individu n'appartenant pas au pays de transit sera accordée sur la simple production, en original ou en expédition authentique, de l'un des actes de procédure mentionnés, selon les cas, dans l'article 9 ci-dessus, pourvu que le fait servant de base à l'extradition soit compris dans la présente Convention et ne rentre pas dans les dispositions des articles 3 et 4.

Art. 14. Lorsque, dans la poursuite d'une affaire pénale, non politique, l'un des deux Gouvernements jugera nécessaire l'audition de témoins domiciliés dans l'autre Etat, ou tout autre acte d'instruction

judiciaire, une commission rogatoire sera envoyée à cet effet par la voie diplomatique, et il y sera donné suite en observant les lois du pays dans lequel l'audition des témoins ou l'acte d'instruction devra avoir lieu.

Les commissions rogatoires émanées de l'Autorité compétente étrangère, et tendant à faire opérer, soit une visite domiciliaire, soit la saisie du corps du délit ou de pièces à conviction, ne pourront être exécutées que pour un des faits énumérés à l'article 2 et sous la reserve exprimée au dernier paragraphe de l'article 11.

Les Gouvernements respectifs renoncent à toute réclamation ayant pour objet la restitution des frais résultant de l'exécution de la commission rogatoire, dans le cas même où il s'agirait d'expertise, pourvu toutefois que cette expertise n'ait pas entrainé plus d'une vacation.

Art. 15. En matière pénale non politique, lorsque la notification d'un acte de procédure ou d'un jugement à un Luxembourgeois ou à un Italien paraitra nécessaire au Gouvernement Luxembourgeois et réciproquement, la pièce transmise diplomatiquement sera signifiée à personne, à la requête du Ministère public du lieu de la résidence, par les soins d'un officier compétent, et l'original constatant la notification, revêtu du *visa*, sera renvoyé par la même voie au Gouvernement requérant, sans restitution des frais.

Art. 16. Si dans une cause pénale non politique la comparution personnelle d'un témoin est nécessaire, le Gouvernement du pays où réside le témoin l'engagera à se rendre à l'invitation qui lui sera faite, et dans ce cas, des frais de voyage et de séjour lui seront accordés d'après les tarifs et réglements en viguer dans le pays où l'audition devra avoir lieu. Les personnes résidant dans les Luxembourg ou en Italie, appelées en témoignage devant les Tribunaux de l'un ou de l'autre pays, ne pourront être poursuivies ni détenues pour des faits ou condamnations criminelles antérieurs, ni sous prétexte de complicité dans les faits objet du procès ou elles figureront comme témoins.

Lorsque dans une cause pénale non politique instruite dans l'un des deux pays la production de pièces de conviction ou documents judiciaires sera jugée utile, la demande en sera faite par voie diplomatique et on y donnera suite, à moins que des considérations particulières ne s'y opposent, et sous l'obligation de renvoyer les pièces.

Les Gouvernements contractants rénoncent à toute réclamation des frais résultant, dans les limites de leurs territoires respectifs, de l'envoi et de la restitution des pièces de conviction et documents.

Art. 17. Les deux Gouvernements s'engagent à se communiquer réciproquement, aussi sans restitution de frais, les arrêts de condamnation pour crimes et délits de toute espèce, qui auront été prononcés par le Tribunaux de l'un des deux Etats contre les sujets de l'autre. Cette communication sera effectuée moyennant l'envoi, par voie diplomatique, du jugement prononcé, et devenu définitif, au Gouvernement du pays auquel appartient le condamné, pour être déposé au greffe du Tribunal compétent.

Chacun des deux Gouvernements donnera à ce sujet les instructions nécessaires aux Autorités respectives.

Art. 18. La présente Convention ne sera exécutoire que dix jours après sa publication dans les formes prescrites par les lois des deux pays.

Elle est conclue pour cinq ans à partir du jour de l'échange des ratifications.

Dans le cas où aucun des deux Gouvernements n'aurait notifié, six mois avant la fin de ladite période, son intention d'en faire cesser les effets, elle demeurera obligatoire pour cinq autres années, et ainsi de suite de cinq en cinq ans.

Art. 19. La présente Convention sera ratifiée, et les ratifications en seront échangées à Paris le plus tôt que faire se pourra.

En foi de quoi, des deux Plénipotentiaires l'ont signée en double original et y ont apposé leurs cachets respectifs.

Fait en double original à Paris le 25 octobre 1878.

(*L. S.*) Cialdini. (*L. S.*) H. Jonas.

XXVI. — URUGUAY.

Data della Convenzione: 14 *aprile* 1879.
Data dello scambio delle ratifiche: 17 *aprile* 1881.

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Eccellenza il Governatore provvisorio della Repubblica Orientale dell'Uruguay, animati dal desiderio di facilitare l'amministrazione della giustizia e di assicurare la repressione di certi gravi reati che possono essere commessi nel territorio di una delle due Nazioni, in quei casi nei quali coloro che ne sono responsabili, allo scopo di eludere la pena, si rifugiassero nel territorio dell'altra, hanno risoluto di stipulare una Convenzione in cui, sopra le basi di una perfetta reciprocanza, sieno stabilite delle regole precise per l'estradizione degli accusati o condannati pei crimini o delitti in essa specificati.

A tale oggetto, hanno nominato per loro plenipotenziari:

S. M. il Re d'Italia, S. E. il Cavaliere Agostino Depretis, Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, Cavaliere della Gran Croce, decorato del Gran Cordone degli Ordini dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e della Corona d'Italia, Suo Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro *ad interim* degli Affari Esteri.

S. E. il Governatore provvisorio della Repubblica Orientale dell'Uruguay, il signor Don Paolo Antonini y Diez, Ministro residente della stessa Repubblica presso la Corte d'Italia;

I quali, dopo di essersi comunicati i loro rispettivi pieni poteri, che trovarono in buona e debita forma, convennero negli articoli seguenti:

Art. 1. Le Alte Parti contraenti si obbligano colla presente Convenzione a consegnarsi reciprocamente, quando ne siano richieste per via diplomatica o consolare, gli individui rifugiatisi dal Regno d'Italia nella Repubblica Orientale dell'Uruguay, o dalla Repubblica Orientale dell'Uruguay nel Regno d'Italia, accusati o condannati dai Tribunali della Nazione richiedente quali autori o complici dei cri-

mini o delitti contenuti nell'articolo seguente; e così pure gl'individui evasi dalle carceri dove scontavano la loro condanna.

Art. 2. Tali crimini e delitti sono:

1. Assassinio;
2. Parricidio;
3. Infanticidio;
4. Avvelenamento;
5. Omicidio;
6. Aborto volontario;
7. Incendio volontario;
8. Baratteria, pirateria, compreso il fatto di chi s'impossessasse della nave, del cui equipaggio formasse parte, per mezzo di frode o di violenza contro del comandante o di chi ne facesse le veci;
9. Fabbricazione, introduzione o spendimento di monete metalliche false o di falsi biglietti di banche autorizzate; o di sigilli, pubbliche scritture, e lettere di cambio false, falsificazione di telegrammi e uso degli stessi;
10. Sottrazione di valori, commessa da impiegati o depositari pubblici, oppure effettuata da cassieri, dipendenti o rappresentanti di stabilimenti pubblici e di case di commercio;
11. Furto con effrazione, violenza o scalata;
12. Bancarotta fraudolenta;
13. Percosse o ferite inferte volontariamente, anche senza premeditazione, quando sieno causa di permanente infermità o di permanente incapacità al lavoro personale, o della perdita o privazione assoluta di un membro o d'un organo;
14. Propinamento volontario e colpevole, anche senza intenzione di dare la morte, di sostanze che possono determinarla o gravemente alterare la salute;
15. Attentato violento al pudore;
16. Attentato, senza violenza, al pudore, contro fanciulli dell'uno o dell'altro sesso minori dei tredici anni;
17. Attentato ai costumi, favorendo o facilitando abitualmente la corruzione di minori dell'uno o dell'altro sesso;
18. Bigamia;
19. Sottrazione, occultamento, soppressione o sostituzione d'infante;
20. Associazione di malfattori;

21. Giuramento falso o subornazione di testimoni, false testimonianze;

22. Concussione commessa da funzionari pubblici;

23. Subornazione di funzionari pubblici od arbitri;

24. Attentato alla libera circolazione delle ferrovie;

25. Distruzione volontaria degli apparecchi telegrafici o dei pali e fili necessari al loro servizio.

Art. 3. I crimini e delitti politici sono eccettuati dalla presente Convenzione.

L'individuo, la cui consegna sarà stata accordata, non potrà in alcun caso essere sottoposto a processo o a penalità per nessun delitto politico, o atto connesso col medesimo, anteriore alla estradizione. Non potrà esserlo nemmeno per nessun altro delitto comune anteriore a quello che motiva la consegna.

Art. 4. Le Alte Parti contraenti considerano come enunciativo e non limitativo l'elenco dei crimini summenzionati, e però ammettono di poter domandare e accordare, a titolo di reciprocanza, la estradizione degl' individui accusati o condannati per altri crimini non enumerati nella presente Convenzione, purchè siano di quelli cui viene comminata una pena afflittiva o infamante, secondo la legislazione dei due paesi. In tale caso l'azione di ambo i Governi è discrezionale e facoltativa.

Art. 5. L'arresto provvisorio dell'individuo, accusato di qualcuno fra i crimini sovraenunciati, sarà immediatamente ordinato ad istanza dell'Agente diplomatico o consolare della Nazione reclamante, il quale presenterà la richiesta al Ministero degli Affari Esteri, fondandola sulla esistenza del mandato di cattura o d'altro atto equipollente, emesso dalla competente Autorità.

Art. 6. La estradizione verrà accordata, tosto che il Governo reclamante esibisca per la medesima via, o in originale o in copia autentica, il decreto d'arresto o di condanna dell'accusato, o la sentenza condannatoria del reo evaso dal carcere, emessi dalla competente Autorità, colle forme prescritte dalle leggi del paese che domanda l'estradizione, dovendosi pure specificare la natura e la gravità dei fatti imputati o provati, la penalità applicabile a tali fatti, e aggiungervi i connotati dell'accusato o evaso dal carcere.

In caso di dubbio, i rispettivi Governi deferiranno la causa ai Tribunali di giustizia, i quali, dopo di avere udita la parte inte-

ressata, si pronunceranno sopra l'incidente, durando intanto l'arresto preventivo dell'individuo o degli individui, di cui l'arresto e la consegna sieno stati richiesti.

Art. 7. Se nello spazio di tre mesi dal momento nel quale si è verificato l'arresto provvisorio nella forma e secondo le regole stabilite dalla legislazione del paese al cui Governo è fatta la richiesta, la parte richiedente non presentasse i documenti enunciati nell'articolo 6, l'individuo custodito sarà rimesso in libertà e non potrà essere ripreso per lo stesso motivo.

Art. 8. Quando l'individuo reclamato si trovasse sotto processo per crimini o delitti nel paese dove si è rifugiato, la sua estradizione verrà differita finchè egli sia assolto o abbia, nel caso di condanna, espiata la pena che fossegli imposta.

Art. 9. Non osta alla estradizione la circostanza del non potere l'individuo reclamato abbandonare il paese per ragione di obblighi contratti coi privati, i quali conserveranno tutti i loro diritti per farli valere dinnanzi all'Autorità competente.

Art. 10. Se uno stesso delinquente o accusato prima della sua consegna da parte dei rispettivi Governi fosse ad un tempo reclamato da più di uno Stato, la preferenza sarà data a quel Governo nel cui territorio egli avesse perpetrato il più grave fra i suoi reati, e, se questi fossero di egual gravità, a quello che lo avrà reclamato pel primo.

Art. 11. La estradizione non avrà luogo quando l'individuo reclamato sia cittadino o suddito della Nazione richiesta; questa peraltro, in tal caso, si obbliga a sottometterlo al giudizio e alla sentenza dei propri Tribunali, secondo le risultanze del processo istruito dove il crimine o il delitto si fosse commesso, al quale scopo i Tribunali e le Giudicature dell'una e dell'altra Nazione s'intenderanno fra loro, trasmettendosi le note e le rogatorie che fossero necessarie nel corso della causa.

Gl'individui naturalizzati nell'uno e nell'altro paese si dichiarano compresi nelle disposizioni di questo articolo, quando la naturalizzazione sia anteriore alla perpetrazione del crimine o del delitto; quando invece la naturalizzazione sia posteriore, l'estradizione potrà essere negata, come siano trascorsi cinque anni consecutivi dal giorno dalla naturalizzazione, se, durante un tale spazio di tempo,

l'individuo reclamato ha tenuto il suo domicilio nel territorio dello Stato richiesto.

Art. 12. Tutti gli oggetti che possono servire alla prova del crimine o del delitto pel quale si procede, come pure i valori e gli oggetti rubati nel territorio di una delle Alte Parti contraenti, o acquistati in quello dell'altra col prodotto dei detti furti, saranno sequestrati e consegnati da coloro cui spetta al Governo che domandò ed ottenne l'estradizione.

Detta consegna avrà effetto anche nel caso che, per la morte o fuga dell'incolpato, la estradizione non potesse aver luogo.

Art. 13. La estradizione può essere negata quando sia rimasta prescritta la pena o l'azione, per il delitto che è imputato all'individuo reclamato, secondo le leggi del paese dove si trova rifugiato.

Art. 14. Le spese di cattura, custodia, mantenimento e traduzione dell'individuo di cui sia accordata la estradizione, come pure le spese di rimessa e trasporto degli oggetti specificati nell'art. 12, resteranno a carico dei due Governi nei limiti dei rispettivi territorii.

Le spese di viaggio per mare anderanno a conto dello Stato che domandasse la estradizione.

Art. 15. Le disposizioni di questa Convenzione non si applicheranno ai crimini o delitti perpetrati anteriormente alla sua data, restando simili casi sotto il regime degli articoli 28, 29 e 30 del Trattato di Commercio e di Navigazione stipulato fra le Alte Parti contraenti addì 7 maggio 1866, e ratificato il 10 settembre 1867, i quali sono per tutto il resto sostituiti dalla Convenzione presente.

Art. 16. Le Alti Parti contraenti convengono che le controversie le quali possano sorgere intorno alla interpretazione o alla esecuzione della presente Convenzione, o alle conseguenze di qualche sua violazione, debbano assoggettarsi, quando siano esauriti i mezzi di comporle direttamente per amichevole accordo, alla decisione di Commissioni arbitrali, e che il risultato di simile arbitrato sarà obbligatorio per entrambe.

I componenti di tali Commissioni saranno scelti dai due Governi di comune consenso; in difetto di ciò, ognuna delle Parti nominerà il proprio arbitro o un numero uguale di arbitri, e gli arbitri nominati ne sceglieranno un ultimo.

La procedura arbitrale sarà in ciascuno dei casi determinata dalle Parti contraenti, e, in difetto, il Collegio stesso degli arbitri s'intenderà autorizzato a preliminarmente determinarla.

Art. 17. Questa Convenzione durerà in vigore per lo spazio di anni sei dal giorno in cui, previe le sanzioni legali, saranno scambiate le relative ratifiche, e trascorso un tal termine, finchè una delle Alte Parti contraenti annunzi all'altra, con l'anticipazione di un anno, la propria intenzione di farla cessare.

Art. 18. Lo scambio delle ratifiche della presente Convenzione avrà luogo nella città di Montevideo nel più breve termine possibile.

In fede di che, i summenzionati Plenipotenziarii hanno firmato la presente Convenzione e vi hanno apposto i loro suggelli.

Fatta in doppio originale a Roma, ai dì 14 del mese di aprile dell'anno 1879.

(*L. S.*) DEPRETIS. (*L. S.*) ANTONINI Y DIEZ.

PROTOCOLLO.

Riuniti nella Segreteria del Ministero delle relazioni esteriori della Repubblica Orientale dell'Uruguay, le EE. LL. signor commendatore Ippolito Garrou, Ministro residente di Sua Maestà il Re d'Italia, ed il signor Don Oscar Hordenana Ministro interino di questo Dipartimento, all'oggetto di procedere allo scambio delle ratifiche della Convenzione di estradizione dei malfattori, conclusa e firmata dai rispettivi Plenipotenziarii nella città di Roma il dì quattordici aprile del mille ottocento settantanove, dopo d'essersi comunicati i loro poteri all'effetto, che furono trovati in buona e debita forma, convenientemente letti gli atti autentici di ratifica della menzionata Convenzione, e riconosciutane la conformità dello stipulato, se n'è operato lo scambio nei modi d'uso, dichiarando previamente rimanere *senza valore o effetto alcuno, e come se non fossero inscritte nell'ultima parte dell'articolo* 15, le parole che si riferiscono al Trattato di Commercio e Navigazione fra i rispettivi paesi, Trattato che è spirato e fu oppurtunamente denunciato.

Le quali parole sono le seguenti: « Restando simili casi sotto « il regime degli articoli 28, 29 e 30 del Trattato di Commercio e « Navigazione stipulato fra le Alte Parti contraenti addì 7 maggio « 1866 e ratificato il 10 settembre 1867, i quali sono per tutto il « resto sostituiti dalla presente Convenzione ».

In fede di che, i signori Plenipotenziarii fecero stendere il presente Atto in doppio esemplare, che firmarono e sigillarono coi rispettivi loro sigilli, in Montevideo addì 17 aprile 1881.

(*L. S.*) IPPOLITO GARROU. (*L. S.*) OSCAR HORDENANA.

XXVII. — SERBIA.

Data della Convenzione: $\frac{\textit{28 ottobre}}{\textit{9 novembre}}$ *1879*

Data dello scambio delle ratifiche: 8 marzo 1880.

Sa Majesté le Roi d'Italie et Son Altesse le Prince de Serbie, désirant d'un commun accord conclure une Convention à l'effet de régler l'extradition des malfaiteurs, ont nommé pour leurs Plénipotentiaires, savoir :

Sa Majesté le Roi d'Italie, l'honorable Joseph comte Tornielli Brusati de Vergano, Sénateur du Royaume, Commandeur de l'Ordre des Ss. Maurice et Lazare, Grand Croix, décoré du Grand Cordon de l'Ordre de la Couronne d'Italie, etc., etc., Son Envoyé Extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près S. A. le Prince de Serbie;

Son Altesse le Prince de Serbie, Monsieur Jean Ristitch, Grand Croix de Son Ordre de Takovo, etc., etc., Son Ministre des affaires étrangères, Président de Son Conseil des Ministres, etc., etc.

Lesquels, après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs, reconnus en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1. Les Gouvernements Italien et Serbe s'engagent à se livrer réciproquement les individus poursuivis, mis en prévention, ou en accusation, ou condamnés, comme autres ou complices pour l'un des crimes ou délits indiqués ci-après à l'art. 2, commis sur le territoire de l'un des deux États contractants, qui se seraient réfugiés sur le territoire de l'autre.

Néanmoins, lorsque le crime ou délit donnant lieu à l'extradition aura été commis hors du territoire de la partie requérante, il pourra être donné suite à la demande lorsque la législation du pays requis autorise la poursuite des mêmes infractions commises hors de son territoire.

Art. 2. Ces crimes et délits sont:

1. Parricide, infanticide, assassinat, empoisonnement, meurtre;

2. Coups portés ou blessures faites volontairement avec préméditation, ou ayant causé une maladie paraissant incurable, une incapacité permanente de travail personnel, la perte absolue de l'usage d'un organe, une mutilation grave ou la mort sans l'intention de la donner;

3. Bigamie, enlèvement de mineurs, viol, avortement; attentat à la pudeur commis avec violence; attentat à la pudeur commis sans violence sur la personne ou à l'aide de la personne d'un enfant de l'un ou de l'autre sexe, âgé de moins de quatorze ans; attentat aux mœurs, en excitant, facilitant ou favorisant habituellement, pour satisfaire les passions d'autrui, la débauche ou la corruption des mineurs de l'un ou de l'autre sexe,

4. Enlèvement, recel, suppression, substitution, ou supposition d'enfant, exposition ou délaissement d'enfant;

5. Incendie;

6. Destruction de constructions, machines à vapeur, ou appareils télégraphiques;

7. Destruction de documents ou autres papiers publics;

8. Association de malfaiteurs; vols accompagnés de circonstances aggravantes, ou en tant que la valeur de l'objet du crime dépasse mille francs; rapine, extorsion;

9. Menaces d'attentat contre les personnes ou les propriétés, punissable de la peine de mort, des travaux forcés ou de la réclusion;

10. Attentat à la liberté individuelle et à l'inviolabilité du domicile, commis par des particuliers;

11. Fausse monnaie, comprenant la contrefaçon et l'altération

de la monnaie, l'émission et la mise en circulation de la monnaie contrefaite ou altérée, contrefaçon ou falsification d'effets public ou de billets de banque, de titres publics ou privés; émission ou mise en circulation de ces effets, billets ou titres contrefaits ou falsifiés; faux en écriture ou dans les dépêches télégraphiques et usage de ces dépêches, effets, billets ou titres contrefaits, fabriqués ou falsifiés; contrefaçon ou falsification de sceaux, timbres, poinçons et marques, à l'exception de ceux de particuliers ou de négociants; usage de sceaux, timbres, poinçons et marques contrefaits ou falsifiés, et usage préjudiciable des vrais sceaux, timbres, poinçoins et marques;

12. Faux témoignage et fausses déclarations d'experts ou d'interprètes, subornation de témoins, d'experts ou d'interprètes;

13. Faux serment;

14. Concussion, détournement commis par des fonctionnaires publics, corruption de fonctionnaires publics;

15. Banqueroute frauduleuse et fraudes commises dans les faillites;

16. Escroquerie, abus de confiance et tromperie;

17. Abandon par le capitaine, hors les cas prévus par le code maritime italien, d'un navire ou bâtiment de commerce ou de pêche;

18. Echouement, perte, destruction par le capitaine ou les officiers ou gens de l'équipage, détournement par le capitaine, d'un navire ou d'un bâtiment de commerce ou de pêche, jet ou destruction sans nécessité de tout ou partie du chargement des vivres et des effets du bord; fausse route, emprunt sans nécessité sur le corps, ravitaillement ou équipement du navire, ou mise en gage ou vente des marchandises ou victuailles, ou emploi dans les comptes d'avaries ou de dépenses supposées; vente du navire sans pouvoir spécial hors le cas d'innavigabilité; déchargement de marchandises sans rapport préalable, hors le cas de péril imminent; vol commis à bord; altération de vivres ou de marchandises, commise à bord par le mélange de substances malfaisantes; attaque ou résistance avec violence et voies de fait envers le capitaine par plus du tiers de l'équipage; refus d'obéir aux ordres du capitain ou officiers de bord pour le salut du navire ou de la cargaison, avec coups et blessures, complot contre la sûreté, la liberté ou l'autorité du capitaine; prise du navire par les marins ou passagers par fraude ou violence envers le capitaine;

19. Recèlement des objets obtenus à l'aide d'un des crimes ou délits prévus par la présente Convention.

L'extradition pourra aussi avoir lieu pour la tentative de ces crimes ou délits, lorsqu'elle est punissable d'après la législation des deux pays contractants.

Art. 3. L'extradition ne sera jamais accordée pour les crimes ou dèlits politiques, ni pour desertion militaire. L'individu qui serait livré pour une autre infraction aux lois pénales ne pourra, dans aucun cas, être poursuivi ou condamné pour un crime ou délit politique commis antérieurement à l'extradition, ni pour aucun fait connexe à un semblable crime ou délit.

Il ne pourra non plus être poursuivi ou condamné pour aucun des crimes ou délits antérieurs à l'éxtradition qui ne sont pas prévus dans la présente Convention, ou qui n'ont pas formé l'objet de la demande. à moins que, après avoir été puni ou acquitté du chef du crime ou délit qui a donné lieu à l'extradition, il n'ait négligé de quitter le pays avant un délai d'un mois, ou bien qu'il n'y vienne de nouveau.

Art. 4. L'extradition ne peurra avoir lieu, si, depuis les faits imputés, les poursuites ou la condamnation, la prescription de l'action ou de la peine est acquise, d'après les lois du pays dans lequel le prévenu ou le condamné s'est réfugié.

Art. 5. Dans aucun cas et pour aucun motif, les Hautes Parties contractantes ne pourront être tenues à se livrer leurs nationaux, sauf les pousuites à exercer contre eux dans leur pays conformément aux loix en vigueur.

Art. 6. Si l'individu poursuivi, ou mis en prévention, ou accusé ou condamné, n'est ni serbe ni italien, ou si le crime ou délit a été commis hors du territoire des Parties contractantes, par un individu qui n'appartient pas à l'Etat auquel l'extradition est demandée le Gouvernement pourra informer de cette demande, au premier cas, le Gouvernement auquel appartient l'individu réclamé, au second cas, le Gouvernement sur le territoire duquel le crime ou délit a été commis, et si un de ces Gouvernements réclame, a son tour, le même individu pour le faire juger par ses tribunaux, le Gouvernement auquel la demande d'extradition a été adressée pourra à son choix le livrer à l'un ou à l'autre Gouvernement.

Si l'individu réclamé par une des Parties contractantes est rèclamé en même temps par un autre ou plusieurs autres Gouvernements, il pourra être livré au Gouvernement qui demande

l'extradition du chef du crime ou délit le plus grave. et dans le cas où tous ces crimes ou délits seraient de la même gravité, l'individu en question pourra être livré au Gouvernement dont la demande aura une date plus ancienne.

Art. 7. Si l'individu réclamé est poursuivi ou condamné dans le pays où il s'est réfugié pour un crime ou délit commis dans ce même pays, son extradition pourra être différée jusqu'à ce que les poursuites soient abandonnées, qu'il soit acquitté ou absous, ou qu'i-ait subi sa peine.

Art. 8. L'extradition sera accordée lors même que le condamné, l'accusé ou le prévenu viendrait par ce fait à être empêché de remplir les engagements contractés envers des particuliers, lesquels pourront toujours faire valoir leurs droits auprès des Autorités judiciaires compétentes.

Art. 9. Les demandes d'extradition seront adressée par voie diplomatique.

L'extradition sera accordée sur la production, soit du jugement ou de l'arrêt de condamnation, soit de l'ordonnance de la chambre de conseil ou de l'arrêt de la chambre des mises en accusation, ou de l'acte de procédure criminelle émané du juge compétente decrétant formellement ou opérant du plein droit le renvoi du prévenu ou de l'accusé devant la juridiction répressive.

Elle sera également accordée sur la production du mandat d'arrêt ou de tout autre acte ayant la même force, délivré par l'Autorité judiciaire étrangère compètente, pourvu que ces actes renferment l'indication précise du fait pour lequel ils ont été délivrés.

Les actes ci-dessus indiqués seront délivrés en original ou en expédition authentique dans les formes prescrites par la législation du Gouvernement qui réclame l'extradition, et accompagnés d'une copie du texte de loi applicable et, autant que possible, du signalement de l'individu réclamé, ou de toute autre indication de nature à en constater l'identité.

Art. 10. En cas d'urgence, l'étranger sera arrêté provisoirement pour l'un des faits énumérés dans l'art. 2, sur avis donné par la voie diplomatique au Ministre des affaires étrangères et indiquant l'existence de l'un des documents mentionnés à l'article 9.

L'arrestation sera facultative si la demande est directement parvenue à une Autorité judiciaire ou administrative de l'un des deux

Etats, mais cette autorité devra procéder sans délai à tous interrogatoires et investigations de nature à verifier l'identité ou les preuves du fait incriminé, et, si quelque difficulté se présente, rendre compte au Ministre des affaires étrangères des motifs qui l'auraient engagé à surseoir à l'arrestation réclamée.

Dans tous les cas, l'étranger sera mis en liberté, si, dans le délai d'un mois après son arrestation, il ne reçoit communication de l'un des documents dont il s'agit.

L'arrestation aura lieu selon les formes et suivant les règles préscrites par la lég'slation du Gouvernement auquel elle est demandée.

Art. 11. Les objets volés ou saisis en la possession de l'individu dont l'extradition est demandée, les instruments ou outils dont il se serait servi pour commettre le crime ou délit qui lui est imputé, ainsi que toutes p'èces de conviction, seront livrés à l'Etat réclamant si l'Autorité compétente de l'Etat requis en a ordonné la remise, même dans le cas où l'extradition, après avoir été accordée, ne pourrait avoir lieu par suite de la mort ou de la fuite du prévenu.

Cette remise comprendra aussi tous les objets de même nature qu'il aurait cachés ou déposés dans le pays où il se serait réfugié, et qui y seraient trouvés plus tard.

Sont cependant réservés les droits des tiers sur les objets mentionnés, qui doivent leur être rendus sans frais dès que le procès criminel ou correctionnel sera terminé.

Art. 12. Les frais d'arrestation, d'entretien et de transport de l'individu dont l'extradition aura été accordée, ainsi que ceux de consignation et de transport des objets qui, aux termes de l'article précédent, doivent être restitués ou remis, resteront à la charge des deux Etats dans le limite de leurs territoires respectifs.

Les frais de transport et autres sur le territoire des Etats intermédiaires seront à la charge de l'Etat rèclamant.

Art. 13. Il est formellement stipulé que l'extradition par voie de transit sur les territoires respectifs des Etats contractants d'un individu n'appartenant pas au pays de transit sera accordée sur la simple production, en original ou en expédition autentique, de l'un des actes de procédure mentionnés, selon les cas, dans l'article 9 ci-dessus, pourvu que le fait servant de base à l'extradition soit compris dans la présente Convention et ne rentre pas dans les dispositions des articles 3 et 4.

Art. 14. Lorsque dans la poursuite d'une affaire pénale, non politique, un des deux Gouvernements jugera nécessaire l'audition de témoins domiciliés dans l'autre Etat, ou tout autre acte d'instruction judiciaire, une commission rogatoire sera envoyée à cet effet par la voie diplomatique, et il y sera donné suite en observant les lois du pays dans lequel l'audition des témoins ou l'acte d'instruction devra avoir lieu.

Les commissions rogatoires émanées de l'Autorité compétente étrangère et tendant à faire opérer, soit une visite domiciliaire, soit la saisie du corps du délit ou de pièces à conviction, ne pourront être exécutées que pour un des faits énumérés à l'article 2 et sous la réserve exprimée au dernier paragraphe de l'article 11.

Les Gouvernements respectifs renoncent à toute réclamation ayant pour objet la restitution des frais résultant de l'exécution de la commission rogatoire, dans les cas même où il s'agirait d'expertise, pourvu toutefois que cette expertise n'ait pas entrainé plus d'une vacation.

Art. 10. En matière pénale non politique, lorsque la notification d'un acte de procédure ou d'un jugement à un serbe ou à un italien paraîtra nécessaire au Gouvernement serbe et réciproquement, la pièce transmise diplomatiquement sera signifiée à personne, à la requête du Ministère public du lieu de la résidence, par les soins d'un officier compétent, et l'original constatant la notification, revêtu du *visa*, sera renvoyé par la même voie au Gouvernement requérant, sans restitution des frais.

Art. 16. Si, dans une cause pénale non politique, la comparution personnelle d'un témoin est nécessaire, le Gouvernement du pays où réside le témoin l'engagera à se rendre à l'invitation qui lui sera faite, et dans ce cas, des frais de voyage et de séjour lui seront accordés d'après les tarifs et réglements en vigueur dans le pays où l'audition devra avoir lieu. Les personnes résidant en Serbie ou en Italie, appelées en témoignage devant les tribunaux de l'un ou de l'autre pays, ne pourront être poursuivies ni détenues pour des faits ou condamnations criminelles antérieurs, ni sous prétexte de complicité dans les faits objets du procès où elles figureront comme témoins.

Lorsque, dans une cause pénale non politique instruite dans l'un des deux pays, la production de piéces de conviction ou documents judiciaires sera jugée utile, la demande en sera faite par voie

diplomatique et on y donnera suite, à moins que des considérations particulières ne s'y opposent, et sous l'obbligation de renvoyer les pièces.

Les Gouvernements contractants rénoncent à toute réclamation des frais résultant, dans les limites de leurs territoires respectifs, de l'envoi et de la restitution des pièces de conviction et documents.

Art. 17. Les deux Gouvernements s'engagent à se communiquer réciproquement, aussi sans restitution de frais, les arrêts de condamnation pour crimes et délits de toute espèce, qui auront été prononcés par les Tribunaux de l'un des deux Etats contre les sujets de l'autre. Cette communication sera effectuée moyennant l'envoi, par voie diplomatique, du jugement prononcé et devenu définitif au Gouvernement du pays auquel appartient le condamné, pour être déposé au greffe du tribunal compétent.

Chacun des deux Gouvernements donnera à ce sujet les instructions nécessaires aux Autorités respectives.

Art. 18. La présente Convention ne sera exécutoire que dix jours après sa publication dans les formes prescrites par les lois de deux pays.

Elle est conclue pour cinq ans à partir du jour de l'échange des ratifications.

Dans le cas où aucun des deux Gouvernements n'aurait notifié six mois avant la fin de la dite période son intention d'en faire cesser les effets, elle demeurera obligatoire pour cinq autres années; et ainsi de suite de cinq en cinq ans.

Art. 19. La présente Convention sera ratifiée, et les ratifications en seront échangées à Belgrade le plus tôt que faire sa pourra dès que l'Assemblée nationale serbe l'aura approuvée.

En foi de quoi, les deux Plénipotentiaires l'out signée en double original et y ont apposé leurs sceaux.

Fait en double original à Belgrade, le $\frac{\text{28 ottobre}}{\text{9 novembre}}$ 1879.

(*L. S.*) G. Tornielli (*L. S.*) I. Ristitch.

XXVIII. — RUMANIA.

Data della Convenzione: $\frac{5}{17}$ *agosto* 1880.

Data dello scambio delle ratifiche: $\frac{1}{13}$ *marzo* 1881.

Sa Majesté le Roi d'Italie et Son Altesse Royale le Prince de Roumanie, désirant d'un commun accord conclure une Convention à l'effet de régler l'extradition des malfaiteurs, ont nommé pour leurs Plénipotentiaires, savoir :

Sa Majesté le Roi d'Italie, l'honorable Joseph comte Tornielli Brusati de Vergano, Sénateur du Royaume, Commandeur de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, Grand Croix décoré du Grand Cordon de l'Ordre de la Couronne d'Italie, etc., etc., Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près Son Altesse Royale le Prince de Roumanie,

Son Altesse Royale le Prince de Roumanie, le Sieur Basile Boerescu, Grand Croix de Son Ordre de l'Etoile de Roumanie, Grand Croix décoré du Grand Cordon de l'Ordre de la Couronne d'Italie, Grand Cordon de l'Ordre de la Couronne de Fer d'Autriche, etc., etc., Son Ministre Secrétaire d'Etat au département des Affaires Etrangères.

Lesquels, après s'être communiqué leur pleins-pouvoirs trouvés en bonne et dùe forme, sont convenus des articles suivants :

Art. 1. Les Gouvernements Italien et Roumain s'engagent à se livrer réciproquement les individus poursuivis, mis en prévention ou en accusation, ou condamnés, comme auteurs ou complices, pour l'un des crimes ou délits indiqués ci-après à l'art. 2 commis sur le territoire de l'un des deux Etats contractants, qui se seraient réfugiés sur le territoire de l'autre.

Néanmoins, lorsque le crime ou délit donnant lieu à l'extradition aura été commis hors du territoire de la partie requérante,

il pourra être donné suite à la demande lorsque la législation du pays requis autorise la poursuite des mêmes infractions commises hors de son territoire.

Art. 2. Ces crimes et délits sont:

1. Parricide, infanticide, assassinat, empoisonnement, meurtre ;

2. Coups portés ou blessures faites volontairement avec préméditation ou ayant causé une maladie paraissant incurable, une incapacité permanente de travail personnel, la perte absolue de l'usage d'un organe, une mutilation grave ou la mort sans l'intention de la donner;

3. Bigamie, enlévement de mineurs, viol, avortement; attentat à la pudeur commis avec violence, attentat à la pudeur commis sans violence sur la personne ou à l'aide de la personne d'un enfant de l'un ou de l'autre sexe, âgé de moins de quatorze ans; attentat aux mœurs, en excitant, facilitant, ou favorisant habituellement, pour satisfaire les passions d'autrui, la débauche ou la corruption des mineurs de l'un ou de l'autre sexe ;

4. Enlèvement, recel, suppression, substitution, ou supposition d'enfant, exposition ou délaissement d'enfant ;

5. Incendie ;

6. Destruction de constructions, machines à vapeur, ou appareils télégraphiques ;

7. Destruction de documents ou autres papiers publics;

8. Association de malfaiteurs; vols;

9. Menaces d'attentat contre les personnes ou les propriétés punissable en Italie de la peine de mort, de travaux forcés ou de la reclusion, et en Roumanie des travaux forcés ou de la reclusion seulement ;

10. Attentat à la liberté individuelle et à l'inviolabilité du domicile, commis par des particuliers ;

11. Fausse monnaie, comprenant la contrefaçon et l'altération de la monnaie, l'émission et la mise en circulation de la monnaie contrefaite ou altérée, contrefaçon ou falsification d'effets publics ou de billets de banque, de titres publics, ou privés ; émission ou mise en circulation de ces effets, billets ou titres contrefaits, fabriqués ou falsifiés: faux en écriture ou dans les dépêches télégraphiques et usage de ces dépêches télégraphiques, effets, billets ou titres contrefaits, fabriqués ou falsifiés; contrefaçon ou falsification de sceaux, timbres, poinçons et marques, à l'exception de ceux de particuliers ou de négociants; usage de sceaux, timbres, poinçons et marques

contrefaits ou falsifiés, et usage préjudiciable des vrais sceaux, timbres, poinçons et marques;

12. Faux témoignage et fausses déclarations d'experts ou d'interprètes, subornation de témoins, d'experts ou d'interprètes;

13. Faux serment;

14. Concussion, détournement commis par des fonctionnaires publics, corruption de fonctionnaires publics;

15. Banqueroute frauduleuse et fraudes commises dans les faillites;

16. Escroquerie, abus de confiance et tromperie;

17. Abandon par le capitaine, hors les cas prévus par le code maritime des deux pays contractants, d'un navire ou bâtiment de commerce ou de pêche;

18. Echouement, perte, destruction par le capitaine ou les officiers ou gens de l'équipage, détournement par le capitaine, d'un navire ou d'un bâtiment de commerce ou de pêche, jet ou destruction sans nécessité de tout, ou partie du chargement, des vivres et des effets du bord; fausse route, emprunt sans nécessité sur le corps, ravitaillement ou équipement du navire, ou mise en gage ou vente des marchandises ou victuailles, ou emploi dans les comptes d'avaries ou de dépenses supposées; vente du navire sans pouvoir spécial, hors le cas d'innavigabilité; déchargement de marchandises sans rapport préalable, hors le cas de péril imminent; vol commis à bord; altération de vivres ou de marchandises, commise a bord par le mélange de substances malfaisantes; attaque ou résistance avec violences et voies de faits envers le capitaine par plus du tiers de l'équipage; refus d'obéir aux ordres du capitaine ou officiers de bord pour le salut du navire ou de la cargaison, avec coups et blessures, complot contre la sûreté, la liberté ou l'autorité du capitaine; prise du navire par les marins ou passagers par fraude ou violence envers le capitaine;

19. Recèlement des objets obtenus à l'aide d'un des crimes ou délits prévus par la présente Convention.

L'extradition pourra aussi avoir lieu pour la tentative de ces crimes ou délits lorsqu'elle est punissable d'après la legislation des deux pays contractants.

Art. 3. L'extradition ne sera jamais accordée pour les crimes ou délits politiques, L'individu qui serait livré pour une autre infraction aux lois pénales ne pourra, dans aucun cas, être poursuivi ou condamné pour un crime ou délit politique commis antérieure-

ment à l'extradition, ni pour aucun fait connexe à un semblable crime ou délit.

Il ne pourra non plus être pursuivi ou condamné pour aucun des crimes ou délits antérieurs à l'extradition qui ne sont pas prévus dans la présente Convention, ou qui n'ont pas formé l'objet de la demande, à moins que, après avoir été puni ou acquitté du chef du crime ou délit qui a donné lieu à l'extradition, il n'ait négligé de quitter le pays avant un délai d'un mois, ou bien qu'il n'y vienne de nouveau.

Art. 4. L'extradition ne pourra avoir lieu, si, depuis les faits imputés, les poursuites ou la condamnation, la prescription de l'action ou de la peine est acquise, d'après les lois du pays dans lequel le prévenu ou le condamné s'est réfugié.

Art. 5. Dans aucun cas et pour aucun motif, les Hautes Parties contractantes ne pourront être tenues à se livrer leurs nationaux, sauf les poursuites à exercer contre eux dans leurs pays conformément aux lois en vigueur.

Art. 6. Si l'individu poursuivi, ou mis en prévention, ou accusé, ou condamné, n'est ni Italien ni Roumain, ou si le crime ou délit a été commis hors du territoire des Parties contractantes par un individu qui n'appartient pas à l'Etat auquel l'extradition est demandée, le Gouvernement pourra informer de cette demande, au premier cas, le Gouvernement auquel appartient l'individu réclamé, au second cas le Gouvernement sur le territoire duquel le crime ou délit a été commis, et si un de ces Gouvernements réclame, à son tour, le même individu pour le faire juger par ses tribunaux, le Gouvernement auquel la demande d'extradition a été adressée pourra à son choix le livrer à l'un ou à l'autre Gouvernement.

Si l'individu réclamé par une des Parties contractantes est réclamé en même temps par un autre ou plusieurs autres Gouvernements, il pourra être livré au Gouvernement qui demande l'extradition du chef du crime ou délit le plus grave, et dans le cas où tous ces crimes ou délits seraient de la même gravité, l'individu en question pourra être livré au Gouvernement dont la demande aura une date plus ancienne.

Art. 7. Si l'individu réclamé est poursuivi ou condamné dans le pays où il s'est réfugié pour un crime ou délit commis dans ce même pays, son extradition pourra être différée jusqu'à ce que les poursuites

soient abandonnées, qu'il soit acquitté ou absous ou qu'il ait subi sa peine.

Art. 8. L'extradition sera accordée lor même que le condamné, l'accusé ou le prévenu viendrait par ce fait à être empêché de remplir les engagements contractés envers des particuliers, lesquels pourront toujours faire valoir leurs droits auprès des Autorités judiciaires compétentes.

Art. 9. Les demandes d'extradition seront adressées par voie diplomatique, savoir : les demandes du Gouvernement Italien par l'entremise de la Légation de Sa Majesté le Roi d'Italie à Bukarest; et les demandes du Gouvernement Roumain par l'entremise de la Légation de Son Altesse Royale le Prince de Roumanie à Rome.

L'extradition sera accordée sur la production, soit du jugement ou de l'arrêt de condamnation, soit de l'ordonnance de la chambre du conseil ou de l'arrêt de la chambre des mises en accusation, ou de l'acte de procédure criminelle émané du juge compétent, décrétant formellement ou opérant de plein droit le renvoi du prévenu ou de l'accusé devant la juridiction répressive.

Elle sera également accordée sur la production du mandat d'arrêt ou de tout autre acte ayant la même force, délivré par l'Autorité étrangère compétente, pourvu que ces actes renferment l'indication précise du fait pour lequel ils ont été délivrés.

Les actes ci-dessus indiqués seront délivrés en original ou en expédition authentique dans les formes préscrites par la législation du Gouvernement qui réclame l'extradition, et accompagnés d'une copie du texte de la loi applicable et, autant que possible, du signalement de l'individu réclamé, ou de toute autre indication de nature à en constater l'identité.

L'extradition de l'étranger aura lieu conformément à la législation de chacune des deux pays, et en Roumanie après une instruction sommaire faite par l'Autorité judiciaire à l'effet de constater l'identité de l'individu, et si le fait dont il est accusé est prévu par cette Convention.

Art. 10. En cas d'urgence, l'étranger sera arrêté provisoirement pour l'un des faits énumérés dans l'article 2, sur avis donné par la voie diplomatique au Ministre des Affaires Etrangères et indiquant l'existence de l'un des documents mentionné à l'article 9.

L'arrestation sera facultative, si la demande est directement

parvenue à une Autorité judiciaire ou administvative de l'un des deux Etats, mais cette Autorité devra procéder sans délai à tous interrogatoires et investigations de nature à verifier l'identité ou les preuves du fait incriminé, et, si quelque difficulté se présente, rendre compte au Ministre des Affaires Etrangères des motifs qui l'auraient engagé à surseoir à l'arrestation réclamée.

Dans tous les cas, l'étranger sera mis en liberté, si, dans le délai d'un mois après son arrestation, il ne reçoit communication de l'un des documents dont il s'agit.

L'arrestation aura lieu selon les formes et suivant les règles prescrites par la législation du Gouvernement auquel elle est demandée.

Art. 11. Les objets volés ou saisis en la possession de l'individu dont l'extradition est demandée, les instruments ou outils dont il se serait servi pour commettre le crime ou délit qui lui est imputé, ainsi que toutes pièces de conviction, seront livrés à l'Etat réclamant si l'Autorité compétent de l'Etat requis en a ordonné la remise, même dans le cas où l'extradition, après avoir été accordée, ne pourrait avoir lieu par suite de la mort où de la fuite du prévenu.

Cette remise comprendra aussi tous les objets de même nature qu'il aurait cachés ou déposés dans le pays où il se serait réfugié, et qui y seraient trouvés plus tard.

Sont cependant réservés les droits des tiers sur les obijets mentionnés, qui doivent leur être rendus sans frais, des que le procés criminel ou correctionnel sera terminé.

Art. 12. Les frais d'arrestation, d'entretien et de transport de l'individu dont l'extradition aura été accordée, ainsi que ceux de consignation et de transport des objets qui, aux termes de l'article précédent, doivent être restitués ou remis, resteront à la charge des deux Etats dans la limite de leurs territoires respectifs.

Les frais de transport et autres sur le territoire des Etats intermédiaires seront à la charge de l'Etat réclamant.

Au cas où le transport par mer serait jugé préférable; l'individu á extrader sera conduit au port de l'Etat requis que désignera l'Agent diplomatique ou consulaire accrédité par le Gouvernement réclamant, aux frais duquel il sera embarqué.

Art. 13. Il est formellement stipulé que l'extradition par voie de transit sur les territoires respectifs des Etats contractants d'un individu n'appartenant pas au pays de transit sera accordée sur la

simple production, en original ou en expédition authentique, de l'un des actes de procédure mentionnés, selon les cas, dans l'article 9 ci-dessus, pourvu que le fait servant de base à l'extradition soit compris dans la présente Convention et ne rentre pas dans les dispositions des articles 3 et 4.

Art. 14. Lorsque dans la poursuite d'une affaire pénale, non politique, un des deux Gouvernements jugera nécessaire l'audition de témoins domiciliés dans l'autre Etat, ou tout autre acte d'instruction judiciaire, une commission rogatoire sera envoyée à cet effet par le voie diplomatique et il y sera donné suite en observant les lois du pays dans lequel l'audition des témoins où l'acte d'instruction devra avoir lieu.

Les commissions rogatoires émanées de l'Autorité compétente étrangère et tendant à faire opérer, soit une visite domiciliaire, soit la saisie du corps du délit ou de pièces à conviction, ne pourront être executées que pour un des faits énumérés à l'article 2 et sous la réserve exprimée au dernier paragraphe de l'art. 11.

Les Gouvernements respectifs renoncent à toute réclamation ayant pour objet la restitution des frais résultant l'exécution de la commission rogatoire dans les cas même où il s'agirait d'expertise, pourvu toutefois que cette expertise n'ait pas entraîné plus d'une vacation.

Art. 15. En matière pénale non politique, lorsque la notification d'un acte de procédure ou d'un jugement à un Italien ou à un Roumain paraitra nécessaire au Gouvernement Italien et réciproquement, la pièce transmise diplomatiquement sera signifiée à personne, à la requête du Ministère public du lieu de la résidence, par les soins d'un officier compétent, et l'original constatant la notification, revêtu du *visa*, sera renvoyé par la même voie au Gouvernement requérant sans restitution des frais.

Art. 16. Si dans une cause pénale non politique la comparution personelle d'un témoin est nécessaire, le Gouvernements du pays où réside le témoin l'engagera à se rendre à l'invitation qui lui sera faite, et, dans ce cas, des frais de voyage et de séjour lui seront accordés d'après les tarifs et réglements en vigueur dans le pays où l'audition devra avoir lieu. Les personnes résidant en Italie ou en Roumanie, appelées en témoignage devant les tribunaux de l'un ou de l'autre pays, ne pourront être poursuivies ni détenues pour des faits ou condamnations criminelles antérieurs, ni sous prétexte de complicité dans les faits objet du procès où elles figureront comme témoins.

Lorsque dans une cause pénale non politique instruite dans l'un des deux pays la production de pièces de conviction ou documents judiciaires sera jugée utile, la demande en sera faite par voie diplomatique et on y donnera suite, à moins que des considérations particulières ne s'y opposent, et sous l'obligation de renvoyer les pièces.

Les Gouvernements contractants renoncent à toute réclamation des frais résultant, dans les limites de leurs territoires respectifs, de l'envoi et de la restitution des pièces de conviction et documents.

Art. 17. Les deux Gouvernements s'engagent à se communiquer réciproquement, aussi sans restitution de frais, les arrêts de condamnation pour crimes et délits de toute espèce, qui aurront été prononcés par les tribunaux de l'un des deux Etats contre les sujets de l'autre. Cette communication sera effectuée moyennant l'envoi, par voie diplomatique, du jugement prononcé et devenu définitif au Gouvernement du pays auquel appartient le condamné, pour être déposé au greffe du tribunal compétent.

Chacun des deux Gouvernements donnera à ce sujet les instructions nécessaires aux Autorités respectives.

Art. 18. La présente Convention ne sera exécutoire que dix jours après sa publication dans les formes prescrites par les lois des deux pays.

Elle est conclue pour cinq ans à partir du jour de l'échange des ratifications.

Dans le cas où aucun des deux Gouvernements n'aurait notifié, six mois avant la fin de la dite période, son intention d'en faire cesser les effets, elle demeura obligatoire pour un autre année, et ainsi de suite d'année en année.

Art. 19. La présente Convention sera ratifiée, et les ratifications en seront échangées à Bukarest le plus tôt que faire se pourra.

En foi de quoi, les deux Plénipotentiaires respectifs ont apposé leurs signatures et l'empreinte de leurs sceaux.

Fait en double original à Bukarest, le dix sept (cinq) août de l'an de grâce mille huit cent quatre vingt.

(*L. S.*) G. TORNIELLI. (*L. S.*) B. BOERESCU.

INDICE

TESTO

DELLE CONVENZIONI DI ESTRADIZIONE DEL REGNO D'ITALIA



